

Bisogni e necessità delle famiglie ticinesi con almeno un bambino fra 0 e 4 anni

Rapporto di analisi generale

Autori:

Dr. Diego Medici e Roberto Stoppa - tiresia

Dr.ssa Susanne Stern e Dr.ssa Stephanie Schwab Cammarano - INFRAS

Impressum

Committente: Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF)

Viale Officina 6 - 6500 Bellinzona

tel.: +41 91 814 70 11

Autori: dr. diego medici e roberto stoppa

tiresia di medici & stoppa

via cantonale 10 - 6942 savosa

tel.: +41 91 966 60 80

email: info@tiresia.ch

dr.ssa susanne stern e dr.ssa stephanie schwab cammarano

INFRAS AG

binzstrasse 23 - 8045 zürich

tel.: +41 44 205 95 95

email: zuerich@infras.ch

INDICE

INDICE	3
EXECUTIVE SUMMARY.....	5
INTRODUZIONE	13
LE POLITICHE FAMILIARI IN TICINO E GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO	15
LE POLITICHE FAMILIARI IN TICINO: BILANCI E PROSPETTIVE	15
LE DOMANDE PRINCIPALI ALLE QUALI RISPONDE IL SEGUENTE STUDIO	16
LA METODOLOGIA.....	18
QUESTIONNAIRE DESIGN.....	18
LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO E IL CAMPIONE D'ANALISI	18
<i>La popolazione di riferimento.....</i>	18
<i>Il campione d'analisi.....</i>	19
<i>Il tasso di risposta.....</i>	20
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE ED CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI	21
IL DISTRETTO DI RESIDENZA.....	21
LA COMPOSIZIONE DELL'ECONOMIA DOMESTICA.....	23
LA TIPOLOGIA DI FAMIGLIA	30
LA NAZIONALITÀ.....	31
IL LIVELLO DI FORMAZIONE.....	31
IL REDDITO NETTO MENSILE	33
DESCRIZIONE E ANALISI DEI COMPORTAMENTI DELLE ED CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI	36
IL TEMA DELL'ALLOGGIO	36
IL TEMA DEL LAVORO.....	47
IL TEMA DEI SERVIZI DI CUSTODIA.....	62
<i>Tipo di servizio, frequenza e motivi di utilizzo.....</i>	62
IL TEMA DEI SERVIZI DI CONSULENZA	72
<i>Conoscenza e utilizzo dei servizi di consulenza.....</i>	72
IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI DELLE ED CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI.....	74
BISOGNI PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO	74
<i>Importanza dei servizi istituzionali per conciliare famiglia e lavoro alla nascita di un figlio.....</i>	74
<i>Tipologia e importanza dei bisogni alla nascita</i>	76
<i>Possibilità offerte dal datore di lavoro.....</i>	79
<i>Valutazione di alcune affermazioni.....</i>	82
BISOGNI FINANZIARI	83
<i>Bisogni finanziari / sussidi cantonali.....</i>	83
<i>Bisogni finanziari / sussidi comunali</i>	86
<i>Implicazione sulle spese alla nascita di un figlio.....</i>	87
BISOGNI DI CONSULENZA E DI TEMPO	89
<i>Tipologia e importanza della consulenza alla nascita di un figlio.....</i>	89
<i>Tipologia e importanza del tempo alla nascita di un figlio.....</i>	91
<i>Desiderio di avere altri figli in futuro</i>	94
<i>Osservazioni personali.....</i>	96
INDICAZIONI DI POLITICA FAMILIARE	99
CONCLUSIONI	101
INDICE DELLE FIGURE.....	102
INDICE DELLE TABELLE	107
BIBLIOGRAFIA	109
ALLEGATO 1: BREVE ANALISI DELLO SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE NEL CANTON TICINO	111

ALLEGATO 2: LE FAMIGLIE MONOPARENTALI	115
ALLEGATO 3: IL QUESTIONARIO	117
ALLEGATO 4: DIVERSE FIGURE E TABELLE	129

EXECUTIVE SUMMARY

Lo studio ha permesso di dare voce alle famiglie residenti in Canton Ticino che hanno almeno un bambino 0-4 anni. Complessivamente sono state coinvolte oltre 10'000 economie domestiche (ED), per un totale di oltre 38'000 persone delle quali circa 12'000 bambini. In termini tecnici si parla di censimento (tutti gli interessati sono stati contattati senza fare alcuna selezione).

Lo studio descrive da una parte i comportamenti delle famiglie sotto diversi aspetti e dall'altra ne evidenzia i bisogni e le necessità in funzione dei loro comportamenti. Il desiderio di potersi esprimere liberamente su aspetti quali l'alloggio, la situazione lavorativa, i servizi di custodia per bambini, gli aiuti o i sussidi, i servizi di consulenza e i bisogni legati al tempo è testimoniato dall'alto tasso di risposta: superiore al 46%. I dati sono poi stati ponderati in base alla popolazione di riferimento.

Caratteristiche delle economie domestiche

Le famiglie residenti in Ticino con almeno un bambino 0-4 anni risiedono prevalentemente nei distretti polo del Cantone e sono composte da 3 o 4 persone (vedi Tabella 1). La maggioranza ha uno o due figli, in circa il 40% dei casi vi sono anche figli di età superiore ai quattro anni. Le coppie sposate rappresentano la maggioranza (72.5%), le famiglie monoparentali sono pari al 6.1% e le coppie ricomposte rappresentano il 12.8% del totale (vedi Figura 1). Le mogli / partner hanno un livello di formazione pari alla maturità, diploma professionale o apprendistato in circa il 50% dei casi, per i padri / partner questo valore si riduce di cinque punti percentuali. Nelle coppie è presente un forte tasso di omogamia relativamente al livello di formazione ottenuta. La fascia di reddito netto mensile media delle economie domestiche è quella che va dai 4'000 ai 7'999 CHF. In generale maggiore è il reddito che dispone una famiglia maggiore è il numero di figli.

Tabella 1: Distribuzione delle economie domestiche secondo il numero di persone e il distretto. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Distretto	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
BEL	4.8%	38.9%	38.3%	12.5%	5.5%	100.0%
BLE	5.6%	32.5%	35.0%	17.5%	9.4%	100.0%
LEV	2.9%	32.6%	38.1%	17.4%	9.1%	100.0%
LOC	4.4%	38.3%	39.4%	13.4%	4.4%	100.0%
LUG	4.7%	37.2%	37.5%	13.4%	7.1%	100.0%
MEN	5.2%	37.6%	38.1%	13.7%	5.3%	100.0%
RIV	3.1%	36.0%	41.5%	12.7%	6.6%	100.0%
VMA	3.6%	32.9%	42.9%	12.9%	7.9%	100.0%
TI	4.6%	37.4%	38.2%	13.5%	6.3%	100.0%

Figura 1: Tipologia di famiglia. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

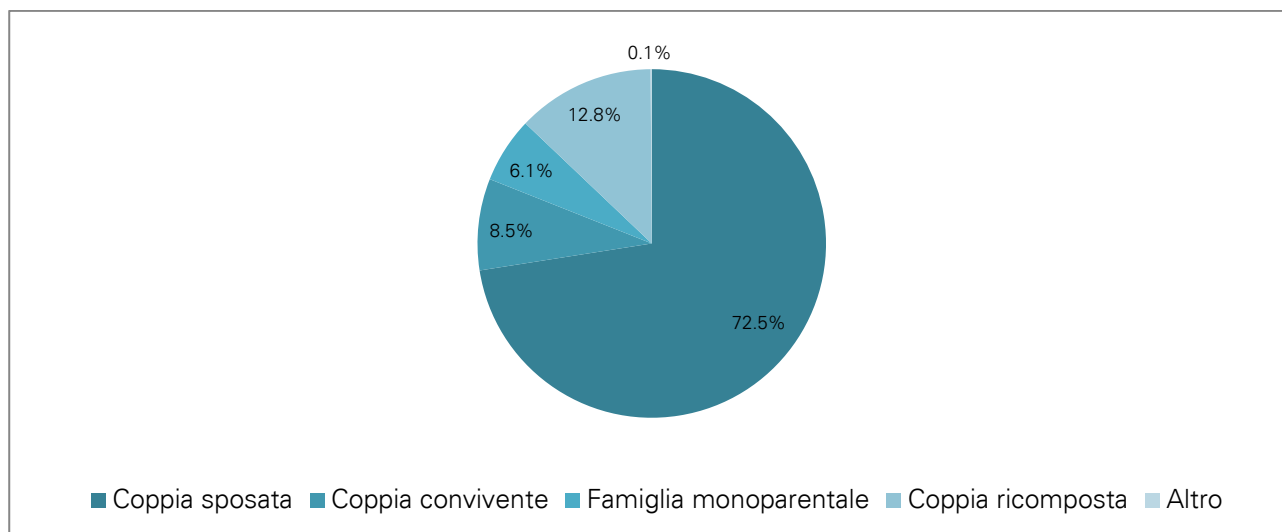
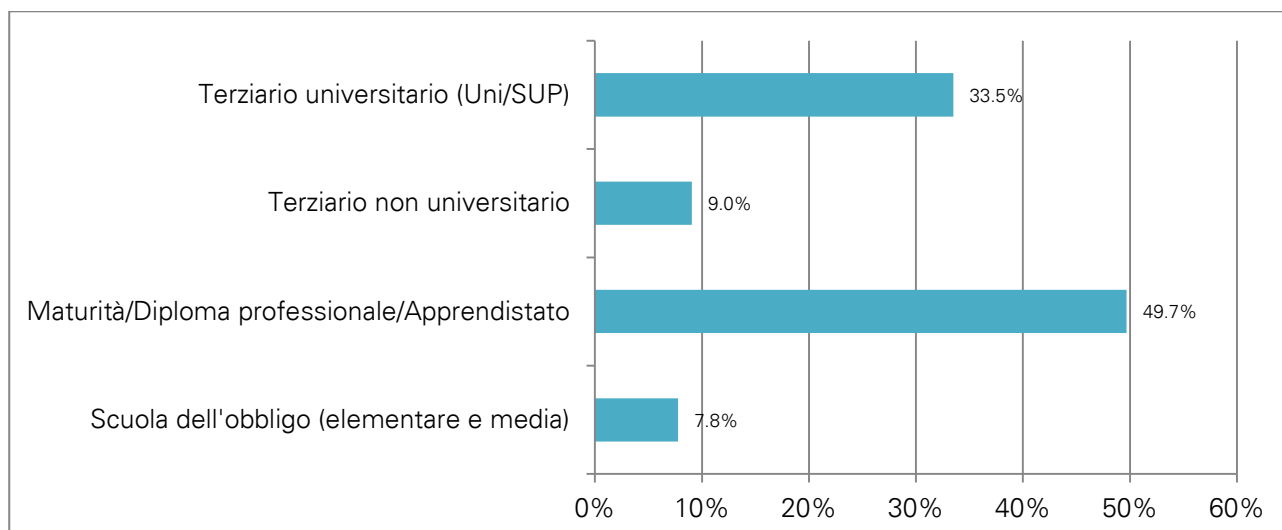


Figura 2: Livello di formazione ultimata. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Alloggio

Dai dati raccolti, le famiglie abitano prevalentemente in alloggi presi in affitto e a prevalere sono gli appartamenti che hanno in media quattro locali con una preferenza rivolta agli appartamenti (44.4%, vedi Figura 3). La maggioranza delle ED che vive in oggetti di proprietà sceglie una casa piuttosto di un appartamento. Nei distretti polo si vive soprattutto in appartamenti in affitto, mentre nelle tre valli e in Riviera ci sono più famiglie che vivono in oggetti di proprietà. Il costo dell'affitto varia da distretto a distretto, in media si pagano 1'600 CHF al mese per un appartamento di quattro locali (spese accessorie comprese) (vedi Figura 4).

Alla nascita di un figlio la maggior parte delle famiglie (59%) non ha avuto bisogno di cambiare alloggio, il 36% ha cambiato una volta, poche (4.4%) due volte. I motivi che li hanno spinti a cambiare alloggio alla nascita di un figlio sono legati alla dimensione (nel frattempo l'alloggio era diventato troppo piccolo), al costo dell'affitto (era troppo caro da sopportare con la nascita di un figlio) e al desiderio di avvicinarsi ai familiari per usufruire della loro presenza per eventuali servizi di custodia.

Alcune famiglie, soprattutto nelle fasce di reddito medio basse, hanno avuto difficoltà nel trovare un alloggio idoneo in quanto il costo dell'affitto era troppo elevato oppure non disponevano di sufficienti mezzi finanziari

per versare la caparra a garanzia dell'affitto. Più aumenta il reddito, più il problema si sposta invece sulla dimensione e sulla qualità dell'oggetto.

Figura 3: Tipologia di alloggio dove vivono le ED. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

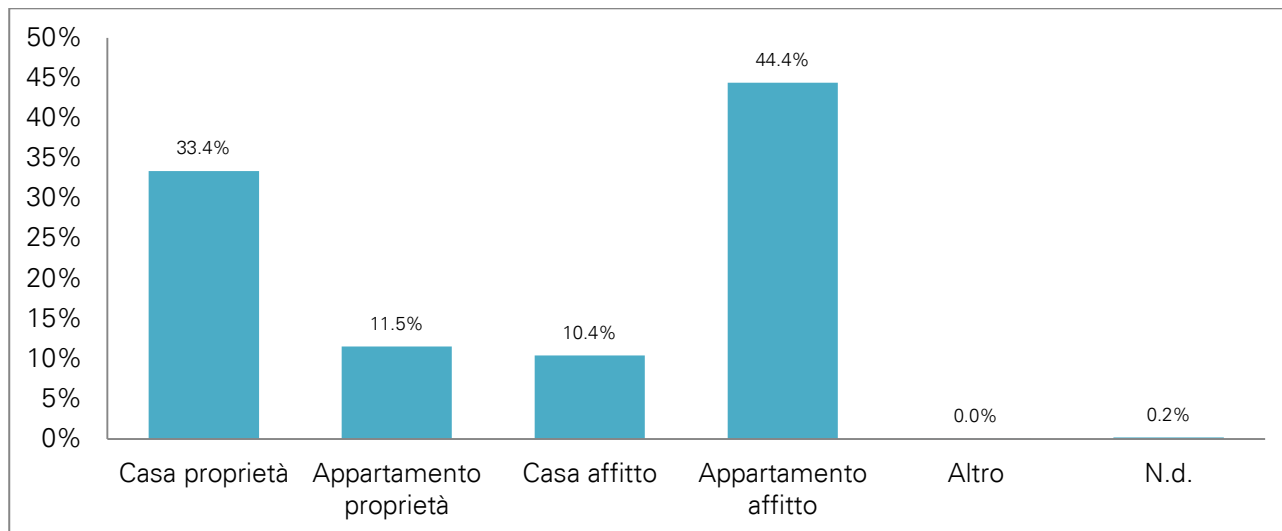
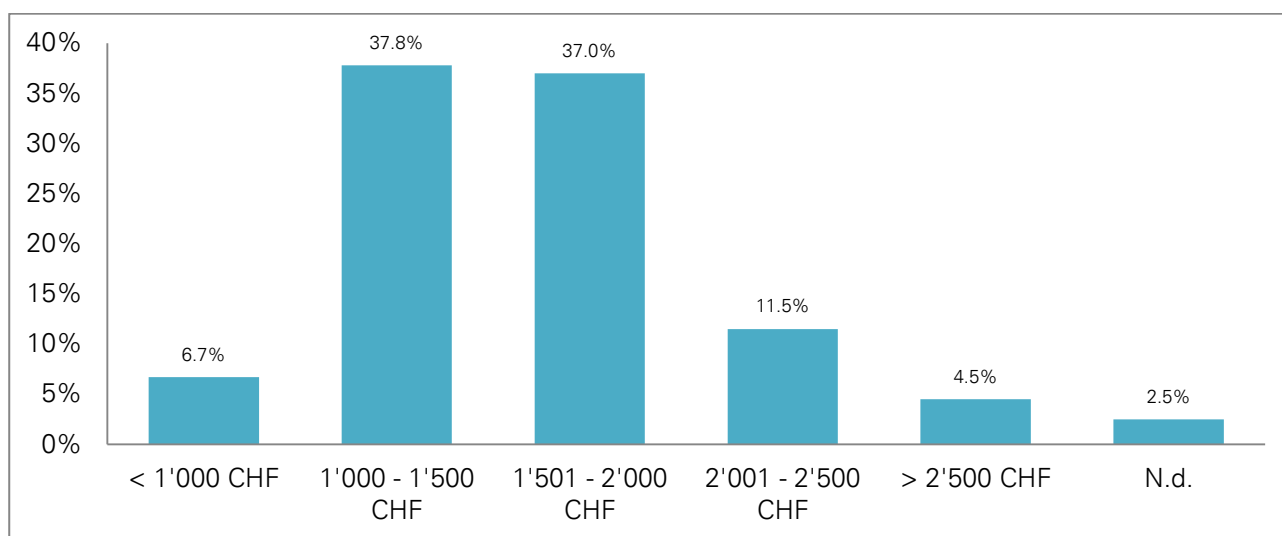


Figura 4: Distribuzione delle ED secondo il costo dell'affitto mensile (spese accessorie incluse). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Lavoro

Le donne sono sempre più attive professionalmente sia per contribuire al mantenimento della famiglia, grazie ad un reddito supplementare, che per sviluppare e mantenere le conoscenze formative accumulate. In Ticino, vedi Figura 5, oltre il 50% delle donne con bambini 0-4 anni è occupata professionalmente, gli uomini superano invece il 90%. Meno del 10% delle donne ha un grado di occupazione maggiore all'80%, il 44.3% lavora a tempo parziale e il 44.9% non lavora. Diverso è il discorso per l'uomo: l'85.7% ha dichiarato di lavorare a tempo pieno, solo il 6.2% a tempo parziale e il 6.3% non lavora (vedi Figura 5).

Alla nascita di un figlio è la donna ad uscire totalmente o parzialmente dal mondo del lavoro e il suo grado di occupazione medio si riduce di oltre il 30% tra prima e dopo la nascita. Non vi sono invece sostanziali mutamenti nella situazione professionale dell'uomo. Il cambiamento adottato dalla donna, nel breve periodo si ripercuote soprattutto sul reddito familiare e nel medio lungo periodo sulle conoscenze professionali accumulate.

In media, la madre attiva professionalmente inizia a lavorare un'ora dopo il marito e termina circa due ore prima (indicativamente dalle 9:00 alle 16:00, mentre il marito è occupato dalle 8:00 alle 18:00). Alcune madri lavorano anche durante il weekend o hanno orari a turni a dipendenza della professione svolta. I dati confermano la diffusione del modello neo-tradizionale¹ dove l'uomo di coppia lavora a tempo pieno e la donna a metà tempo. Da qui l'esigenza, soprattutto per le donne, di un orario di lavoro flessibile e così come della possibilità del tempo parziale di lavoro (vedi Figura 6). Dal grado di occupazione o dal tempo dedicato alla formazione della donna, dipende anche la domanda di servizi di custodia dei bambini, che si orienta soprattutto verso i nonni e gli asili nido.

Figura 5: Percentuale delle mogli / partner e dei mariti / partner che lavorano e non lavorano (figura a sinistra) e comportamento dopo la nascita del primo figlio (figura a destra). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

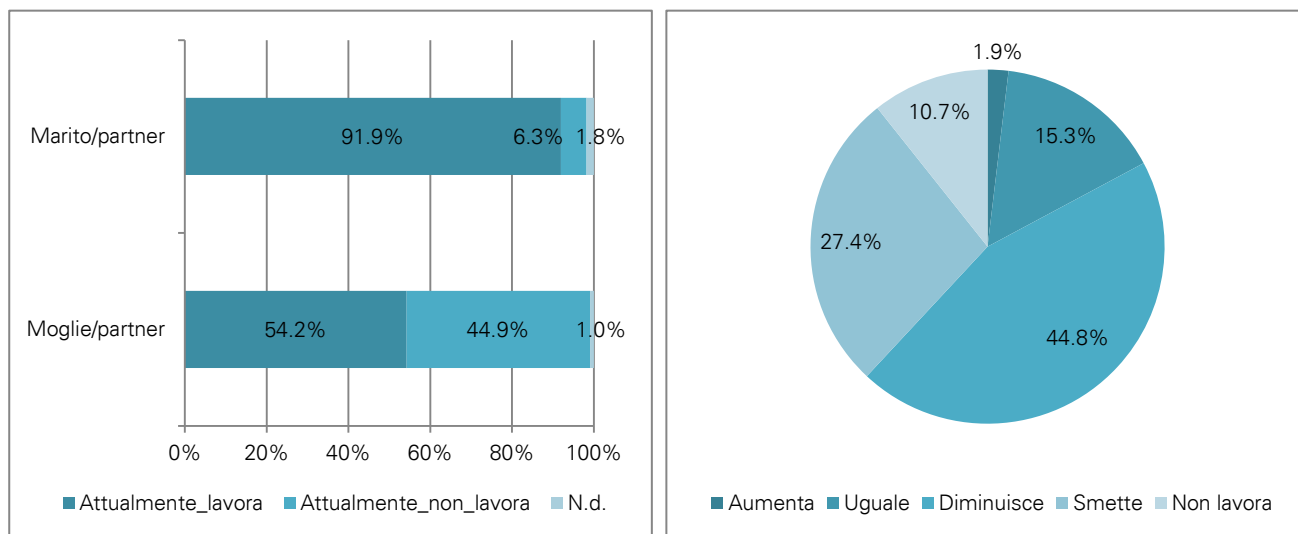
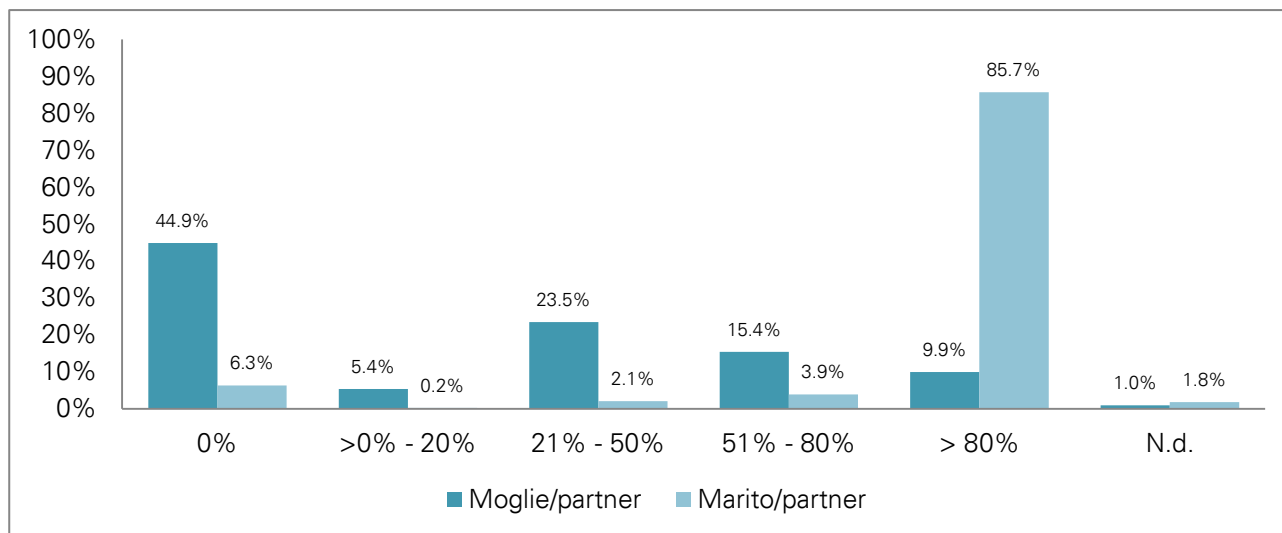


Figura 6: Grado di occupazione della coppia. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Le madri / partner che decidono di modificare il grado di occupazione, lo fanno soprattutto per dedicare più tempo alla famiglia e ai figli, ma anche per esigenze di tipo finanziario (non sempre il costo di custodia degli asili nido è sopportabile per le famiglie, alcune vi rinunciano e dedicano il loro tempo alla cura e custodia del bambino).

¹ Giudici F., Borioli M., Origoni P., *L'attività professionale nelle coppie in Ticino*, Ufficio cantonale di statistica, Giubiasco, 2014.

Servizi di custodia e di consulenza

In Ticino, il 60.6% delle ED con almeno un bambino 0-4 anni si appoggia a servizi o aiuti per la custodia dei propri figli (il restante 40% ha invece dichiarato di non usufruire di alcun servizio di custodia per il/i proprio/i figli).

I servizi posso essere di due tipologie: *istituzionali* (asilo nido, famiglia diurna, mensa o doposcuola) e *informali* (nonni, figli maggiori, parenti, amici, babysitter, ecc.). In generale il 10.4% delle ED che utilizzano i servizi di custodia si appoggia unicamente a dei servizi istituzionali, il 38.7% utilizza entrambe le tipologie di servizi e il 49.4% si appoggia unicamente a quelli informali (vedi Figura 7).

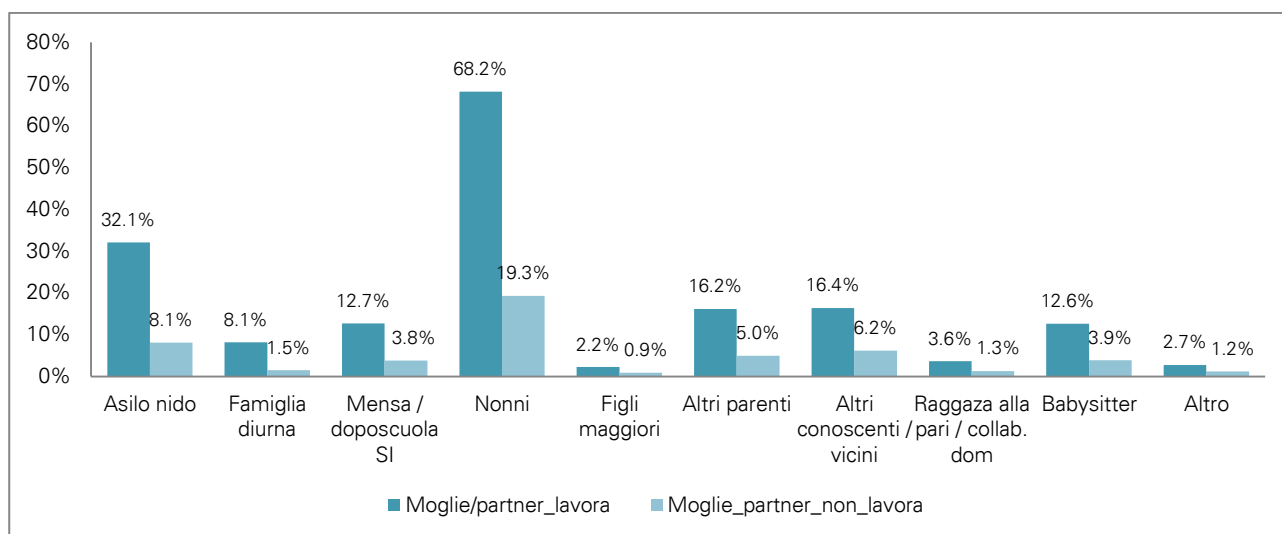
Fra chi si appoggia ai servizi informali, i nonni sono i più richiesti (65.1%) mentre l'asilo nido (71.4%) è il servizio di custodia maggiormente richiesto fra le famiglie che si appoggiano ai servizi istituzionali. Ovviamente l'utilizzo dei servizi è relativamente variegato e le famiglie associano spesso un mix di servizi di custodia istituzionali con quelli informali. In funzione dell'eterogenea presenza di servizi sul territorio, si riscontrano anche delle differenze di utilizzo a livello di singoli distretti.

Se la donna lavora o non lavora la percentuale di chi si appoggia a dei servizi di custodia aumenta così come la frequenza (vedi Figura 8).

Figura 7: Utilizzo dei servizi di custodia dei bambini, secondo la tipologia. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Utilizza servizi di custodia dei bambini				Si	No	Nd
				60.6%	38.8%	0.6%
Servizi di custodia dei bambini	Istituzionali	Istituzionali + Informali	Informali			Nd
	10.4%	38.7%	49.4%			1.6%
Asilo nido	78.2%	69.6%				
Famiglia diurna	14.1%	18.1%				
Mensa e/ doposcuola	19.7%	31.3%				
Nonni		82.6%	88.2%			
Figli amaggiori		4.7%	1.8%			
Altri parenti		22.1%	19.6%			
Amici / conoscenti / vicini		27.0%	17.9%			
Ragazza alla pari		6.9%	3.2%			
Babysitter		19.7%	13.3%			

Figura 8: Utilizzo dei servizi di custodia per bambini, secondo se la madre lavora o non lavora. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Prevalentemente le famiglie si appoggiano agli asili nido e alla mensa o doposcuola con una frequenza che va dalle tre alle quattro volte la settimana e alla famiglia diurna 1-2 volte la settimana. Fra i servizi informali, ai nonni ci si rivolge prevalentemente con una frequenza di 1-2 volte la settimana. Risultano invece più rari gli affidamenti di cura ad altri parenti, ai figli maggiori o agli amici. Gli asili nido sono graditi soprattutto per la loro qualità e flessibilità ma anche per la vicinanza al proprio domicilio più che al luogo di lavoro. Per i servizi informali prevale invece la fiducia verso la persona a cui si affida il bambino come motivo principale di scelta.

Nell'ambito della prevenzione, dell'informazione e della consulenza alle famiglie, in Ticino sono attivi diversi progetti e servizi. Quelli a cui le ED ricorrono maggiormente sono la consulenza sociale e sanitaria (consultori di prima infanzia) e il sostegno finanziario, quest'ultimo soprattutto dalle famiglie con bassi redditi.

Bisogni per conciliare famiglia e lavoro

Orari flessibili e lavoro a tempo parziale sono i bisogni più importanti per conciliare famiglia e lavoro: oltre i due terzi dei rispondenti hanno espresso una valutazione "molto importante" per la *flessibilità degli orari di lavoro* e per il *lavoro a tempo parziale*. Il lavoro da casa è percepito da oltre il 57% delle ED come "importante" o "molto importante", il 20% lo ritiene poco o per nulla importante (vedi Figura 9).

L'importanza dell'asilo nido e della mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia sono percepiti come servizi "importanti" o "molto importanti" dalla maggioranza delle famiglie, soprattutto se la donna svolge un'attività professionale (vedi Figura 10). In diversi casi i datori di lavoro si sono dimostrati particolarmente sensibili verso le famiglie alle quali nasce un figlio concedendo dei periodi di congedo prolungati oltre le quattordici settimane riconosciute dall'assicurazione maternità e oltre i due giorni per i papà. In tal senso un maggior coinvolgimento delle aziende per valutare e sviluppare nuove misure atte a conciliare famiglia e lavoro potrebbero andare a favore sia della famiglia, ma anche dell'azienda medesima.

Figura 9: Importanza delle misure per conciliare famiglia e lavoro. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

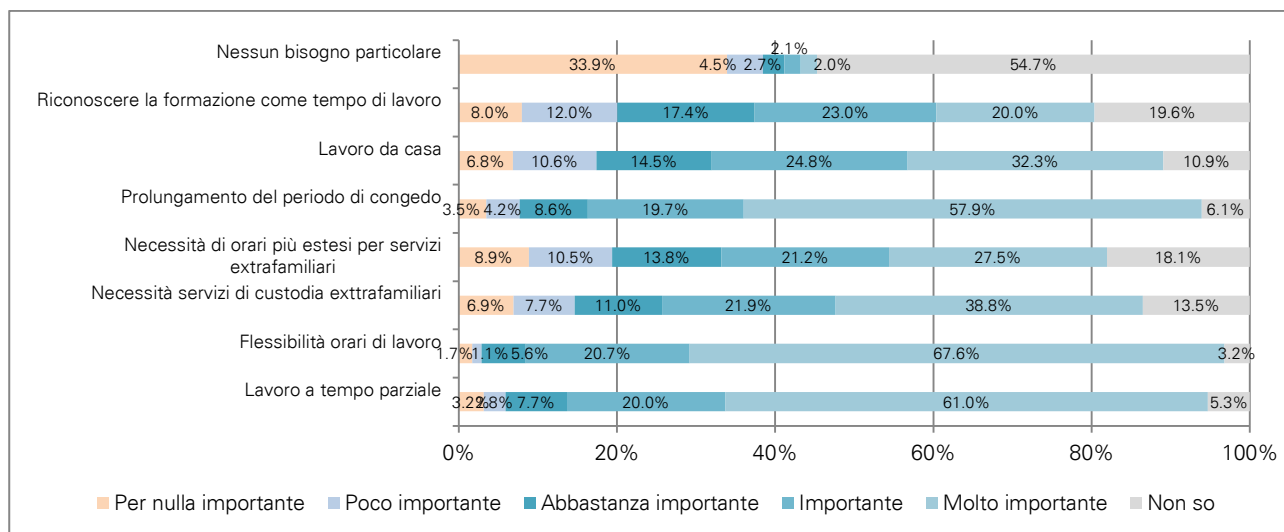
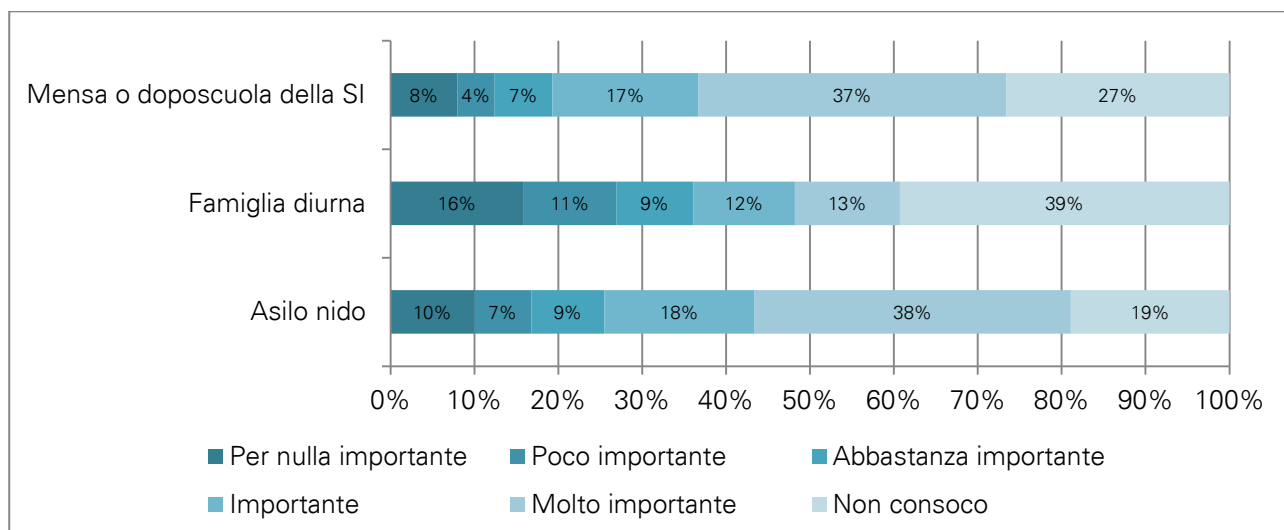


Figura 10: Importanza dei servizi di custodia istituzionali. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



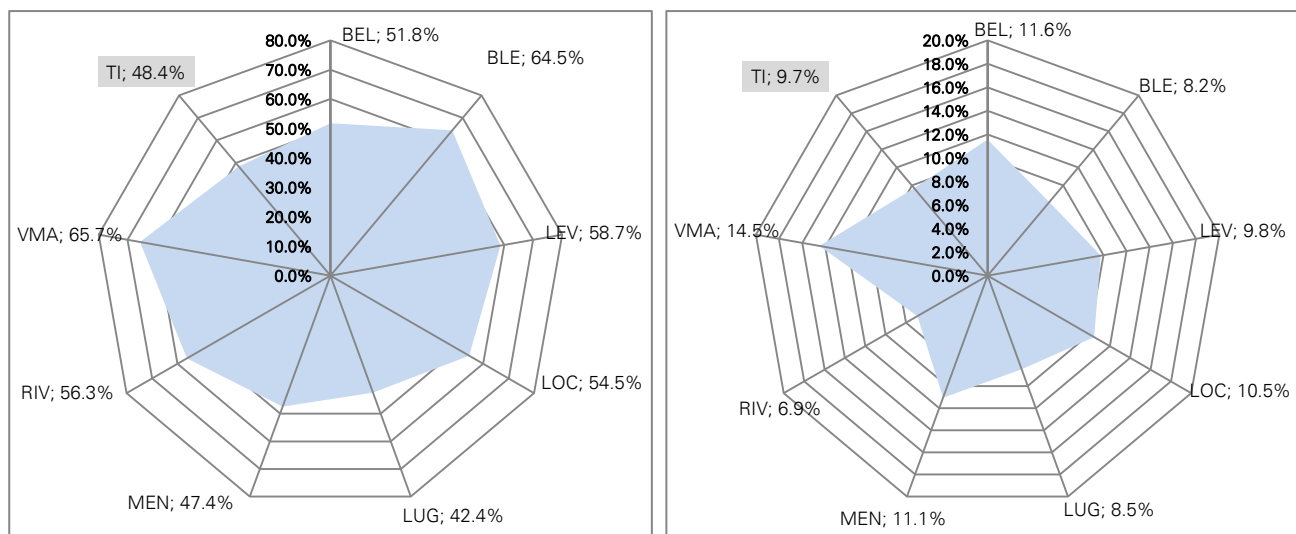
Bisogni finanziari

Gli aiuti finanziari / sussidi cantonali che vanno a beneficio delle famiglie riguardano prevalentemente gli assegni ordinari per i figli di età inferiore ai 16 anni (assegno di 200 CHF che ogni famiglia riceve per ogni figlio fino ai 16 anni, indipendentemente dal reddito) e la riduzione dei premi di cassa malati, elargito solo in base a determinate condizioni economiche delle famiglie (Figura 11). Circa il 10% delle ED beneficia di un assegno cantonale per la prima infanzia (API), che va a favore dei figli fino a tre anni, e oltre il 14% delle famiglie beneficia dell'assegno familiare integrativo (API) per i figli fino a 15 anni. Queste due tipologie di assegni sono però concessi in base alla situazione finanziaria della famiglia (vedi Figura 11).

A livello comunale sono pochi i comuni che elargiscono aiuti alle famiglie che hanno dei bambini 0-4 anni.

Al momento della nascita di un figlio, alcune famiglie rivalutano la loro spesa di consumo modificandola in alcune voci. Principalmente vengono ridotti i consumi per le spese al ristorante, alberghi, tempo libero, svago e cultura ma anche su abbigliamento e calzature. Un'economia domestica su quattro deve però intervenire anche sulle spese riconducibili a cibo e bevande analcoliche, malgrado il numero dei componenti della famiglia aumenti per la nascita del figlio. Vi sono ripercussioni anche sull'arredamento, meno invece sulle spese per trasporti e comunicazioni.

Figura 11: Sussidi ai premi di cassa malati in % del totale delle famiglie con bambini 0-4 anni. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Bisogni di consulenza e di tempo

I servizi di consulenza per le famiglie con bambini in età pre-scolare ritenuti più importanti sono quelli legati alla consulenza sociale e sanitaria e al sostegno finanziario. In generale sembra esserci un bisogno di maggiore informazione legata a questi servizi, che risultano spesso poco conosciuti.

In generale, dalle risposte ottenute, emerge che vi è un bisogno generale di tempo che, data l'importante quota di tempo che viene dedicata al lavoro e alle attività domestiche, nelle famiglie si manifesta in maggior tempo da dedicare ad altre attività, in particolare più tempo da dedicare alla cura del proprio figlio o dei propri figli, così come avere più tempo da trascorrere con la famiglia, ma anche per se stessi. Il soddisfacimento di questi bisogni avviene spesso con la riduzione del tempo di lavoro da parte della donna.

Desiderio di avere dei figli

Il 58.1% delle famiglie hanno dichiarato di avere ancora il desiderio di avere dei figli, mentre due su cinque (41.9%) non ne vorrebbero altri. Una famiglia su cinque (18.5%) non pone alcuna condizione, mentre due famiglie su cinque (39.6%) sono disposte ad avere altri figli, ma ad alcune "condizioni". Fra queste famiglie vi è una dichiarata incertezza finanziaria (avrebbero bisogno di un reddito più elevato (40.7%), ma anche la preoccupazione dei costi che genererebbe un ulteriore figlio (32.9%). La necessità di beneficiare di più aiuti o sussidi sono stati indicati dal 26% dei rispondenti, mentre nel 24.8% dei casi le famiglie sarebbero disposte se vi fossero maggiori servizi o aiuti extra-familiari. Se si guarda al tasso di fertilità, in generale è riconosciuto che vi è una differenza fra il desiderio di avere dei figli e il numero di figli che si hanno.

Indicazioni di politica familiare

Sulla base dei dati raccolti, lo studio fornisce anche alcune indicazioni di riorientamento della politica familiare ticinese. Gli elementi di intervento dovrebbero toccare diversi temi o ambiti: finanziario, sociale, strutturale, consulenza e informazione, lavoro, territorio e alloggio. Le misure andranno sviluppate coinvolgendo diversi livelli di governo, ma anche altri attori che quotidianamente interagiscono con le famiglie.

INTRODUZIONE

Con risoluzione governativa nr. 6672, del 17 dicembre 2013, il Dipartimento della sanità e della socialità, Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, ha incaricato il nostro Istituto di effettuare un sondaggio con lo scopo di conoscere i bisogni e le necessità delle famiglie residenti in Ticino che hanno almeno un bambino con un'età 0-4 anni (età prescolare).

Perché questo studio? Negli ultimi anni le famiglie e il loro contesto sociale hanno subito notevoli mutamenti. Ne sono una testimonianza la continua riduzione del numero dei membri che compongono la famiglia (atomizzazione dei nuclei familiari), la diminuzione dell'indicatore sintetico di fecondità² (numero di figli per donna), la differente ripartizione dei compiti all'interno della famiglia (le donne svolgono sempre più spesso un'attività lucrativa e vi sono sempre più famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, per scelta o per necessità finanziaria), l'aumento del numero delle famiglie monoparentali, ecc. Tutti questi mutamenti hanno portato e portano le famiglie ad avere nuovi bisogni e necessità.

Su queste basi e prendendo spunto dalle discussioni intavolate con il gruppo di lavoro della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), ma anche dallo studio della SUPSI sui bilanci e le prospettive della politica familiare in Ticino, ci si è orientati verso un sondaggio indirizzato alle famiglie con almeno un bambino 0-4 anni. A livello generale lo studio della SUPSI aveva evidenziato che le famiglie hanno bisogno di tre cose, riconosciute e in parte soddisfatte dalla vigente politica familiare: *tempo* (in funzione di attività professionali, familiari, formative e sociali), *infrastruttura* (nel senso di garanzia di presa in carico e di educazione dei bambini) e *denaro* (sostegno alle famiglie nelle prime fasi del loro sviluppo).

La scelta di focalizzare l'indagine alle famiglie con almeno un bambino 0-4 anni è da attribuire all'evento della nascita che per una famiglia genera molti cambiamenti soprattutto nel breve-medio periodo. È appunto da questi cambiamenti che nascono nuovi bisogni e necessità per una famiglia e il sondaggio ha lo scopo di **capire direttamente dalla voce delle famiglie che risiedono in Ticino**, quali sono e che importanza hanno i nuovi bisogni e quali sono le necessità organizzative e finanziarie di una nuova famiglia.

Ecco che allora, nei mesi di maggio e giugno del 2014, tramite l'invio di un questionario cartaceo postale da autocompilare, sono state interpellate oltre 10'000 famiglie nelle quali vi era almeno un bambino con un'età 0-4 anni (stato aprile 2014). Il sondaggio ha suscitato un importante successo tant'è che il tasso di risposta è stato superiore al 46%: poco meno di 5'000 famiglie hanno compilato e rispedito il questionario debitamente compilato. A tal proposito si ringraziano tutte le famiglie che hanno dedicato una parte importante del proprio tempo (il questionario era relativamente lungo nella sua compilazione) e che, tramite la loro partecipazione, hanno permesso la riuscita di questo studio.

Le informazioni raccolte con i questionari sono state successivamente elaborate allo scopo di gettare le basi per suggerire alcuni spunti per l'orientamento della politica familiare nel Canton Ticino. In particolare gli ambiti sui quali ci si è focalizzati sono quattro:

- lavoro e servizi di custodia (conciliazione famiglia e lavoro);
- aiuti e sussidi finanziari;
- consulenza e tempo;
- alloggio.

Il rapporto che segue è strutturato in sette parti: 1) politiche familiari in Ticino e obiettivi dello studio; 2) metodologia dello studio; 3) descrizione delle principali caratteristiche della popolazione (campione di analisi); 4) descrizione e analisi dei comportamenti delle economie domestiche (ED); 5) identificazione dei bisogni; 6) indicazione degli elementi da considerare nella politica familiare cantonale e 7) conclusioni.

² L'indicatore sintetico della fecondità rappresenta il numero medio di bambini messi al mondo da una donna. In Svizzera, gli anni che seguirono il baby-boom furono caratterizzati dalla continua ed importante diminuzione del numero di figli per donna. Se fino al 1964, l'indice crebbe fino a 2,7 figli per donna, negli anni '70 diminuì in maniera molto marcata andando al di sotto della soglia di sostituzione delle generazioni. A partire dal nuovo secolo, l'indicatore sintetico di fecondità è in leggero ma costante aumento e nel 2013, in Svizzera, era di 1,52 figli per donna. Nel 2013 con un valore di 1.38 il Canton Ticino registra uno dei valori più bassi a livello nazionale (soltanto i Cantoni di Ginevra e Basilea Città hanno segnato dei valori inferiori).

Per la sua realizzazione è stata avviata una collaborazione fra tiresia e la società INFRAS AG di Zurigo, azienda attiva nel campo della ricerca economica, sociale, ambientale e politica. Infrass ha svolto numerosi studi sul tema della conciliabilità tra famiglia e lavoro e conosce molto bene il tema anche a livello nazionale. La collaborazione con Infrass è avvenuta soprattutto all'inizio del progetto dove si sono gettate le basi per la costruzione del modello d'impatto (vedi Figura 12) e concepiti gli input per la realizzazione del questionario.

LE POLITICHE FAMILIARI IN TICINO E GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO

Le famiglie rappresentano un pilastro centrale della nostra società. Con le loro prestazioni quali l'educazione dei figli e l'assistenza e cura dei familiari, insostituibili e non retribuite, contribuiscono in modo rilevante a rafforzare i rapporti intergenerazionali e la coesione sociale³. Come indica il foglio informativo dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS): *“La famiglia è oggi definita come una comunità di vita fondata sulle relazioni fra genitori e figli. È una comunità inter e intra generazionale nella quale le relazioni fra le diverse componenti e fra i parenti devono essere riconosciute anche dalla società. È un luogo privilegiato di accoglienza che garantisce affetti, sostegno e protezione. Essa è un punto di riferimento per tutti i suoi membri, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalle proprie capacità fisiche e psichiche. La famiglia è un elemento fondamentale della società, una realtà affettiva, educativa, culturale, civica, economica e sociale. Un luogo d'incontro, di apprendimento, di dialogo, di rispetto, di trasmissione di valori e di solidarietà fra generazioni. Ogni individuo acquisisce le prime esperienze sociali nella famiglia, la quale offre un potenziale di sviluppo di risorse indispensabili per la vita, quali il sostegno, l'incoraggiamento reciproco, la suddivisione delle responsabilità e la promozione dell'autonomia. La famiglia dovrebbe essere anche un luogo di scambio, di mutuo apprendimento e di gestione dei conflitti. Nella famiglia, ogni componente è confrontato a differenti realtà emotive e affettive, a differenti ruoli, e attraverso il confronto critico impara ad approfondire la propria personalità. Dal punto di vista sociologico le strutture della famiglia che oggi conosciamo sono molteplici, per questo motivo il concetto famiglia è sempre di più declinato al plurale (le famiglie)”⁴.*

Com'è stato evidenziato nell'introduzione, una base importante del presente studio è la ricerca della SUPSI sui bilanci e le prospettive della politica familiare in Ticino⁵, le cui conclusioni raccomandano di sviluppare tre piste per la futura politica familiare ticinese: 1) **risorse finanziarie**, 2) **infrastrutture** (offerta / servizi, qualità e informazione) e 3) **risorse temporali** (condizioni quadro per favorire la riconciliazione tra “care”, formazione, lavoro (e pensione) e tempi per la socializzazione).

LE POLITICHE FAMILIARI IN TICINO: BILANCI E PROSPETTIVE

Nelle sue conclusioni, lo studio della SUPSI del 2013 sulle politiche familiari in Ticino evidenziava cinque aspetti fondamentali:

- 1) *[...] Compito della politica familiare è quello di definire di volta in volta la famiglia e le sue forme, i bisogni che essa esprime e gli strumenti adeguati per farvi fronte. [...] tutti i membri di una famiglia manifestano bisogni in varie fasi del loro ciclo di vita [...], la politica familiare deve assicurare un intervento equilibrato nel tempo e sulle generazioni⁶;*
- 2) *le prestazioni devono essere fornite tramite [...] misure di carattere finanziario (dirette e indirette) e misure di sostegno, di accompagnamento e di protezione. Queste misure agiscono sui bisogni di tempo, denaro e infrastrutture delle famiglie[...]”⁷;*
- 3) *la politica familiare rimane ancorata a interventi per lo più redistributivi [...]. Le politiche redistributive vanno quindi completate da politiche d'investimento sociale. Bisogna [...] abbandonare la centralità della relazione genitori - figli minorenni a favore della centralità del benessere del bambino e del suo sviluppo cognitivo, emozionale e educativo⁸. Tale attenzione andrà a vantaggio della conciliazione tra lavoro e famiglia e porterà beneficio anche ai genitori e alla collettività;*
- 4) *serve uno [...] spostamento dell'asse delle politiche familiari dal presente al futuro. Si tratta di riconoscere le ricadute positive degli interventi di politica familiare anche in termini di mantenimento e miglioramento del benessere [...] (salute e qualità di vita) senza dimenticare la necessità di continuare a soddisfare i bisogni attuali e correnti [...]”⁹. Ciò porta ad un riorientamento della Governance pubblica (importanza dei comuni quali attori privilegiati di interventi di prossimità);*
- 5) *le proposte che si possono sviluppare per riorientare la politica familiare in tal senso non devono essere per forza stravolgenti, ma devono piuttosto essere in grado di valorizzarne la valenza di*

³ Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), Foglio d'informazione, Berna, 18 gennaio 2013.

⁴ Dipartimento della sanità e della socialità, Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Bellinzona, <http://www.ti.ch/infofamiglie>.

⁵ Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C., (2013).

⁶ Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C., (2013), p. 136.

⁷ Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C., (2013), p. 136.

⁸ Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C., (2013), p. 137.

⁹ Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C., (2013), p. 137.

*investimento sociale e la coerenza con la politica sociale*¹⁰. La riforma dovrebbe far leva sugli interventi già in vigore, migliorandone il grado di coordinamento ed estendendone il campo d'applicazione.

Come per molti altri ambiti, la politica familiare in Svizzera rispetta i principi del *federalismo* e della *sussidiarietà*, vale a dire che la competenza maggiore incombe principalmente ai Cantoni e ai Comuni mentre la Confederazione svolge un ruolo integrativo e di promozione. Nel primo caso (federalismo) la Confederazione negli ultimi anni ha emanato diverse disposizioni legali per sostenere le famiglie dove l'obiettivo principale della maggior parte di queste disposizioni è di compensare l'onere finanziario delle famiglie e rafforzare la vita familiare (per esempio, l'indennità perdita di guadagno in caso di maternità, gli importi minimi degli assegni familiari a livello nazionale, il sistema fiscale più favorevole alle famiglie, ecc.)¹¹. Nel secondo caso (sussidiarietà) la Confederazione si è invece fatta promotrice di un programma d'incentivazione (inizialmente per una durata limitata al periodo 2003–2015 e recentemente prolungata fino al 2019) per la creazione di nuovi posti di custodia diurna dei bambini e di una piattaforma Internet per la conciliabilità tra lavoro e famiglia¹².

In Ticino le principali leggi di riferimento che concernono la politica familiare, sono la *Legge sugli assegni di famiglia (Laf)*¹³ e la Legge per le famiglie¹⁴. Si tratta di due leggi tra loro complementari che vanno a determinare quelli che sono definiti i tre pilastri della politica cantonale a favore delle famiglie. Il primo pilastro riguarda la *lotta alla povertà nelle famiglie*; si tratta quindi di un sostegno finanziario erogato come assegno familiare (assegno di base, assegno di formazione, assegno di prima infanzia - API, dalla nascita ai tre anni, e assegno integrativo - AFI, fino ai 15 anni). Il secondo pilastro concerne la *conciliabilità tra famiglia e lavoro*, che si attua tramite un sostegno organizzativo per mezzo di strutture di accoglienza, quali asili nido, famiglie diurne e strutture di accoglienza oltre i normali orari (e calendari) scolastici. Da ultimo, il terzo pilastro mira alla *protezione dell'infanzia* attraverso dei provvedimenti diversificati atti a prevenire il disagio ed il maltrattamento. Tra i provvedimenti si possono citare il sostegno sociale, il sostegno educativo, le famiglie affidatarie, ecc.¹⁵

In tutto ciò lo Stato ha il dovere di favorire una politica per tutte le famiglie, la protezione dell'infanzia e la crescita della società civile. La politica familiare risulta quindi essere un investimento per le generazioni future e per la coesione sociale. Le premesse per una politica coordinata ed integrata sono riportate nelle Legge per le famiglie citata in precedenza.

LE DOMANDE PRINCIPALI ALLE QUALI RISPONDE IL SEGUENTE STUDIO

Elemento centrale di questo studio è il **sondaggio che ha coinvolto tutte le economie domestiche (ED) residenti in Ticino con almeno un bambino con 0-4 anni d'età (stato aprile 2014)**. Le domande principali alle quali si vuol dare una risposta grazie alle informazioni raccolte per mezzo del questionario sono:

- quali sono i bisogni delle famiglie con almeno un bambino di età inferiore ai quattro anni in Ticino rispetto ad una politica familiare che riguarda le risorse finanziarie, le infrastrutture per le famiglie e la gestione del tempo delle famiglie?
- quali sono le esigenze più importanti secondo la tipologia di famiglia (rispettivamente la situazione familiare) e il distretto di residenza?
- quali di questi bisogni vengono già sufficientemente soddisfatti?
- dove invece potrebbe esserci un potenziale miglioramento?

¹⁰ Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C., (2013), p. 138.

¹¹ Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), Foglio d'informazione, Berna, 18 gennaio 2013.

¹² Il 3 marzo 2013 il Popolo e i Cantoni hanno respinto l'articolo costituzionale sulla politica familiare. Approvato dal Popolo con una maggioranza del 54,3 per cento, ma non dai Cantoni (13 contrari a fronte di 10 favorevoli). L'articolo avrebbe incaricato la Confederazione e i Cantoni di promuovere la conciliabilità tra la vita familiare e l'esercizio di un'attività lucrativa o una formazione. In particolare, i Cantoni sarebbero stati chiamati ad approntare un'offerta appropriata di posti nelle strutture di custodia complementari alla famiglia e parascolastiche. Solo se i Cantoni non fossero riusciti a raggiungere questo obiettivo la Confederazione avrebbe avuto la competenza di emanare principi a livello nazionale.

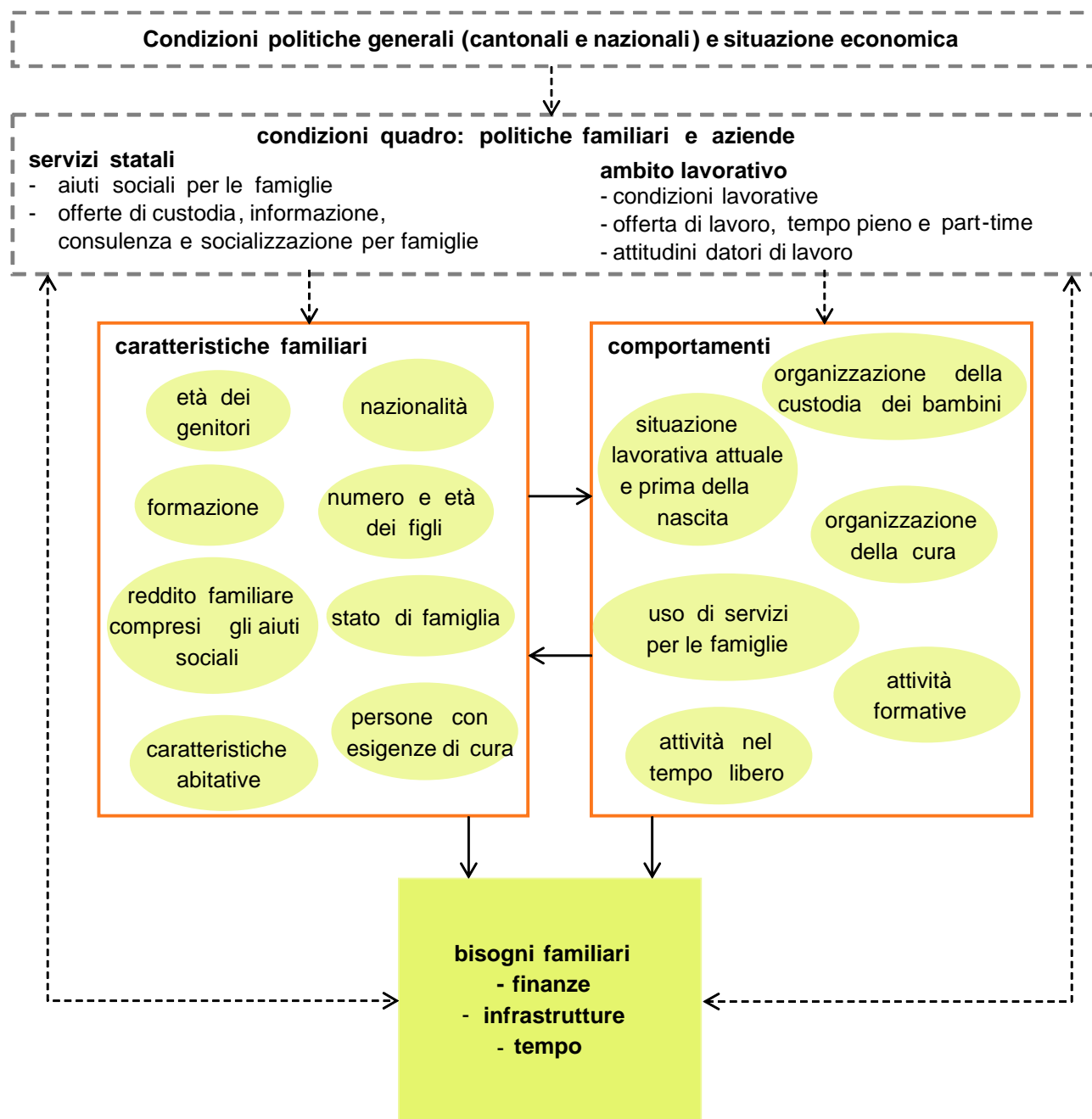
¹³ Legge del 18 dicembre 2008 sugli assegni di famiglia (Laf) e relativo Regolamento del 23 giugno 2009 sugli assegni di famiglia (RegLaf).

¹⁴ Legge del 15 settembre 2003 sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) e relativo Regolamento del 20 dicembre 2005 della legge per le famiglie.

¹⁵ Per maggiori informazioni si consulti il sito del Dipartimento della sanità e della socialità: <http://www.ti.ch/dss>.

Nella Figura 12 è riportato lo schema del modello d’impatto utilizzato per questo studio che mostra l’interazione tra i vari aspetti dell’analisi (quelli evidenziati in giallo sono stati indagati tramite il sondaggio rivolto alle ED). Le caratteristiche delle famiglie (come ad esempio l’età dei genitori, la nazionalità, ecc.) influenzano i comportamenti delle persone e quindi delle famiglie. Questa interazione può essere letta anche in modo inverso: i comportamenti possono modificare le caratteristiche delle famiglie. Questa interdipendenza porta allo sviluppo di bisogni da parte delle ED con figli tra zero e quattro anni. Tali bisogni sono classificabili come finanziari, infrastrutturali e temporali. Tutto ciò avviene in un contesto di condizioni politiche ed economiche generali che a loro volta determinano le condizioni quadro di riferimento (politica familiare e ambito lavorativo) e influenzano e sono influenzate dai bisogni delle famiglie.

Figura 12: Modello d’impatto. Fonte: elaborazione a cura degli autori.



LA METODOLOGIA

L'approccio alla necessità di conoscere l'opinione delle famiglie residenti in Ticino, con almeno un bambino 0-4 anni, sui vari temi che le concernono, è principalmente legato alla teoria statistica con particolare riferimento alla teoria dei sondaggi. Questa branca specialistica della statistica, che permette di estrapolare delle opinioni generali anche conoscendo l'opinione di pochi, è stata utilizzata a più riprese per l'implementazione e lo sviluppo di questo studio. In particolare nella preparazione del questionario (*Questionnaire Design*), nella scelta delle persone alle quali inviare il questionario (*piano di campionamento*) e nel trattamento e calcolo dei risultati (*probabilità di inclusione, considerazione del tasso di non risposta, e post-ponderazione*).

QUESTIONNAIRE DESIGN

Il questionario è lo strumento di misura designato a raccogliere le informazioni sulle variabili qualitative e quantitative oggetto d'indagine. Affinché la comprensione del questionario non risulti ambigua, è bene che al rispondente si inquadrino il contesto nel quale le domande si collocano. Per questo motivo occorre che la sequenza degli argomenti affrontati sia il più possibile coerente evitando che si verifichino salti radicali. Per questo studio il questionario è stato redatto rispettando e suddividendo i principali temi per i quali si volevano ottenere delle specifiche informazioni: *alloggio, lavoro, servizi di custodia dei bambini, servizi di consulenza e aiuti e sussidi finanziari*.

La tecnica d'indagine utilizzata per il sondaggio (questionario postale da autocompilare) offre diversi vantaggi rispetto, ad esempio, all'intervista telefonica. In particolare il questionario postale permette ai rispondenti di avere: a) maggiore possibilità di riflessione sulle domande proposte, b) bassi rischi di condizionamento, c) meno disturbi durante i momenti nei quali non si ha tempo per rispondere, e d) può essere di maggiore durata rispetto a un'intervista telefonica. L'unico svantaggio significativo, rispetto ad un'intervista telefonica, è l'impossibilità di identificare con certezza il rispondente, ma anche quello che un rispondente non interpreti in maniera corretta qualche domanda. Questi due aspetti sono poco rilevanti in quanto, nel primo caso, era la famiglia che doveva compilare il questionario e non una specifica persona e, nel secondo caso vi era la possibilità di un recapito telefonico in caso di dubbi tant'è che alcuni rispondenti, prima di rispondere al questionario, hanno gentilmente chiamato chiedendo dei chiarimenti su alcune domande.

Il questionario, che è stato stampato a colori¹⁶ (vedi Allegato 3), conteneva trenta domande distribuite su dodici pagine, la prima delle quali spiegava il progetto e i suoi obiettivi. Il recapito alle famiglie è stato organizzato tramite l'invio postale. Alle famiglie interpellate, oltre al questionario, è stata spedita anche una busta risposta già affrancata per la rispeditura del questionario ed una lettera che spiegava gli obiettivi del progetto (lettera firmata dal Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità, on. Paolo Beltraminelli).

Se in famiglia erano presenti due o più bambini di età inferiore ai quattro anni, è stato inviato un solo questionario per ED. Il questionario è stato spedito alle ED con almeno due persone (un bambino più la persona di riferimento).

In concomitanza con l'inizio della raccolta dei dati è stato fatto un comunicato stampa per informare i genitori dell'iniziativa intrapresa dal DSS. Nelle settimane successive, è stato inoltre trasmesso, a intervalli regolari, uno spot televisivo, andato in onda sulla RSI, per ricordare alle famiglie l'importanza della loro partecipazione.

LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO E IL CAMPIONE D'ANALISI

LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO

La popolazione di riferimento è stata costruita in base alle informazioni fornite dal **database del movimento della popolazione denominato MOVPOP**. In totale sono state selezionate **38'561** persone, vale a dire circa l'11% del totale della popolazione ticinese¹⁷. Purtroppo il MOVPOP non rileva un numero che identifica le singole economie domestiche (ED) in maniera univoca. La conseguenza è che per formare l'economia domestica si è fatto riferimento al cognome, all'indirizzo di residenza e al numero d'identificazione dell'edificio (EGID). Con questa procedura è perciò possibile che alcune persone che avevano lo stesso

¹⁶ Vedi Allegato 1.

¹⁷ Al 31.12.2013, in Ticino la popolazione residente permanente era di 346'539 persone.

cognome e che vivevano nello stesso edificio, ma in alloggi differenti (per esempio è il caso di una famiglia (madre, padre e figlio) che abita al piano inferiore di una casa in cui al piano superiore abitano i nonni paterni del bambino), siano state conteggiate in un'unica economia domestica¹⁸.

Occorre inoltre evidenziare che il database MOVPOP non rileva le informazioni giornalmente, ma i comuni inviano con una certa frequenza gli aggiornamenti dalle proprie banche dati; gli intervalli variano secondo le dimensioni del comune: i comuni di grande dimensione fanno almeno un invio settimanale, gli altri con una frequenza minore. Per questo motivo è probabile che alcune famiglie che avevano appena avuto la nascita di un bambino, non abbiano ricevuto il questionario.

Con i dati a disposizione e con la procedura messa in atto per comporre le singole ED, nella popolazione di riferimento figuravano **10'082 ED** che avevano almeno un bambino con un'età 0-4 anni (stato aprile 2014). In queste ED i bambini con un'età inferiore ai quattro anni erano 11'677. Il *piano di campionamento* rispecchia perciò il concetto del *censimento*.

Oltre alle informazioni testé citate, il MOVPOP disponeva di diverse altre informazioni: data di inizio domicilio, nazionalità, stato civile, sesso, data di nascita, ecc. Se si considera che per alcune variabili le informazioni non erano esaustive, ai fini di questo studio si è ritenuto opportuno utilizzare, quali **informazioni a priori**¹⁹, unicamente le variabili che identificano il distretto di residenza e il numero delle persone che compongono le singole ED.

Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** è riportata la distribuzione delle ED della popolazione di riferimento, secondo le due informazioni a priori. Come si può osservare, circa il 90% delle ED risiede nei quattro distretti polo²⁰ del Cantone. Per contro i tre distretti delle valli e Riviera rappresentano il restante 10%.

Se si suddividono le ED in base alla seconda variabile (numero di persone), oltre i tre quarti di quelle interpellate, erano formate da tre o da quattro persone (circa il 76% del totale). Per contro, le ED composte da cinque persone erano il 13.5% del totale. Molto più rare erano quelle con almeno sei persone (6.3%). Le tre combinazioni più rappresentate sono le ED formate da tre o quattro persone nel distretto di Lugano (3'331 casi) e quelle con quattro persone nel distretto di Locarno (648 casi).

Tabella 2: ED, popolazione di riferimento, secondo il distretto e il numero di persone. Fonte: MOVPOP. Elaborazione a cura degli autori.

Numero di persone	BEL	BLE	LEV	LOC	LUG	MEN	RIV	VMA	Totale
1 persona									
2 persone	77	9	8	72	210	69	14	5	464
3 persone	628	52	90	630	1'663	500	164	46	3'773
4 persone	617	56	105	648	1'673	507	189	60	3'855
5 persone	202	28	48	221	600	182	58	18	1'357
>=6 persone	89	15	25	73	319	71	30	11	633
Totale	1'613	160	276	1'644	4'465	1'329	455	140	10'082

IL CAMPIONE D'ANALISI

Per lo svolgimento del sondaggio è stata utilizzata la tecnica del **censimento**, tant'è che il questionario è stato spedito a **tutte le 10'082 ED** che avevano al proprio interno almeno un bambino con un'età 0-4 anni (stato MOVPOP, aprile 2014).

Naturalmente, trattandosi di un sondaggio non obbligatorio, era da prevedere che non tutte le famiglie avrebbero risposto al questionario. Come mostra la Tabella 3, in totale sono rientrati 4'776 questionari (pari al 47.4% del totale dei questionari inviati), dei quali 4'649 validi per l'analisi.

¹⁸ In questi casi il numero di persone che compongono l'economia domestica risulterebbe maggiore rispetto al numero di persone rilevato con il sondaggio. Si reputa però che questi casi siano relativamente rari.

¹⁹ Come si vedrà in seguito, le informazioni a priori sono utilizzate per la post-ponderazione del campione di analisi.

²⁰ Distretti di Lugano, Mendrisio, Bellinzona e Locarno.

Tabella 3: Questionari inviati, rientrati e validi. Elaborazione a cura degli autori.

Questionari inviati	10'082	100.0%
Totale questionari rientrati	4'776	47.4%
Questionari ritornati dalla posta (indirizzi nel frattempo cambiati)	119	1.2%
Questionari non validi	8	< 0.1%
Questionari validi	4'649	46.1%

Nella Tabella 4 sono rappresentate le ED che hanno risposto e ritornato il questionario, suddivise in base alle due informazioni a priori che in totale formano quaranta strati, otto distretti x 5 tipologie di ED).

Tabella 4: Campione d'analisi ex-post, con missing data corretti e con la creazione della classe "≥6 persone". Fonte: sondaggio presso le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni. Elaborazione a cura degli autori.

Numero di persone	BEL	BLE	LEV	LOC	LUG	MEN	RIV	VMA	Totale
1 persona									
2 persone	15	3	2	19	43	17	1	2	102
3 persone	331	34	40	303	863	240	72	27	1'910
4 persone	302	36	53	321	832	256	97	47	1'944
5 persone	74	15	25	89	232	77	23	10	545
≥6 persone	16	2	7	18	73	22	5	5	148
Totale	738	90	127	750	2'043	612	198	91	4'649

IL TASSO DI RISPOSTA

In base alla popolazione di riferimento (vedi Tabella 2) e alle ED che hanno risposto al questionario (vedi Tabella 4), nella Tabella 5 è riportato il tasso di risposta per ognuno dei quaranta strati.

In generale, il **tasso di risposta al sondaggio è stato molto elevato**, e ha sfiorato il 50% (questionari ritornati 47.4% e questionari validi 46.1%). Questo risultato, indubbiamente molto elevato se raffrontato con altri sondaggi del medesimo genere, potrebbe essere interpretato come un segnale d'interesse da parte delle famiglie nei confronti di temi che le riguardano direttamente.

Il tasso di risposta sembra essere più basso per le ED formate da due persone e da quella con sei o più persone. Tale differenza va probabilmente ricercata nella formulazione della domanda 2 che da una parte chiedeva di indicare il numero di persone che abitano almeno quattro giorni alla settimana nell'economia domestica e dall'altra di specificare chi sono e l'anno di nascita di queste persone. Ebbene, per alcune ED si è potuto riscontrare che il numero delle persone che abitualmente vivono almeno quattro giorni alla settimana sotto lo stesso tetto era diverso rispetto alla specificazione della seconda parte della domanda. Da una parte questa differenza potrebbe derivare dal fatto che alcune ED, con un partner precedentemente separato o divorziato, hanno dei figli che risiedono presso il genitore separato durante alcuni giorni della settimana e dall'altra parte è anche possibile che alcuni figli studiano fuori Cantone e rientrano sporadicamente in Ticino. Nei casi dove si sono riscontrate delle differenze si è proceduto ad una plausibilità dei dati cercando di ricostruire l'effettivo numero delle persone che compongono l'ED.

In generale, il tasso di risposta in funzione del distretto di residenza e del numero di persone è il seguente:

- nei distretti di Vallemaggia (65.0%) e Blenio (56.3%) è stata registrata la percentuale maggiore, mentre il tasso più basso è quello del distretto di Riviera (43.5%);
- nelle ED composte da 3 o 4 persone si è registrata la percentuale maggiore nel tasso di risposta. Per contro il tasso più basso si è registrato nelle ED composte da due persone o da almeno sei persone.

In base alla popolazione di riferimento (10'082 ED) e al numero di questionari validi (4'649), il margine di errore a livello cantonale è inferiore al +/- 3%. A livello distrettuale la situazione rimane uguale per i distretti polo del Cantone, mentre il margine d'errore aumenta per le tre valli e la Riviera:

- Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio: +/- 3%;
- Blenio, Leventina: +/- 7%;
- Riviera: +/- 5%;
- Vallemaggia: +/- 6%.

Tabella 5: Tasso di risposta al sondaggio. Fonte: sondaggio presso le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni. Elaborazione a cura degli autori.

Numero di persone	BEL	BLE	LEV	LOC	LUG	MEN	RIV	VMA	Totale
1 persona									
2 persone	19.5%	33.3%	25.0%	26.4%	20.0%	24.6%	7.1%	40.0%	21.7%
3 persone	52.7%	65.4%	44.6%	48.1%	52.0%	48.0%	43.9%	58.7%	50.7%
4 persone	48.9%	64.3%	50.5%	49.5%	49.7%	50.5%	51.3%	78.3%	50.4%
5 persone	36.6%	53.6%	52.1%	40.3%	38.7%	42.4%	39.7%	55.6%	40.2%
>=6 persone	18.0%	13.3%	28.0%	24.7%	22.9%	31.0%	16.7%	45.5%	23.4%
Totale	45.8%	56.3%	46.0%	45.6%	45.8%	46.0%	43.5%	65.0%	46.1%

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE ED CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI

IL DISTRETTO DI RESIDENZA

Dei 135 Comuni politici del Canton Ticino (stato aprile 2014), in 130 risiedeva almeno un'economia domestica²¹ con almeno un bambino 0-4 anni di età (solo nei Comuni di Campo Vallemaggia, Corippo, Linescio, Mosogno e Vergeletto non ve n'erano²²). Per l'analisi dei dati, il Comune che è stato indicato dai rispondenti, è stato assegnato al relativo Comune politico sulla base dei vari progetti aggregativi aggiornati al 2014 (per esempio chi ha indicato come Comune di residenza Cavigliano è stato assegnato al Comune Terre di Pedemonte, ecc.)²³. Va segnalato che per nessun Comune il numero dei questionari rientrati è risultato maggiore rispetto al numero dei questionari spediti. Non da ultimo, dei 130 Comuni "chiamati in causa" per la raccolta delle informazioni, soltanto in un piccolo Comune (dove vi erano due ED) non è rientrato alcun questionario. Questo dato dimostra ancora una volta **la fiducia espressa dalle varie famiglie nel comunicare i propri dati e l'interesse a partecipare allo studio.**

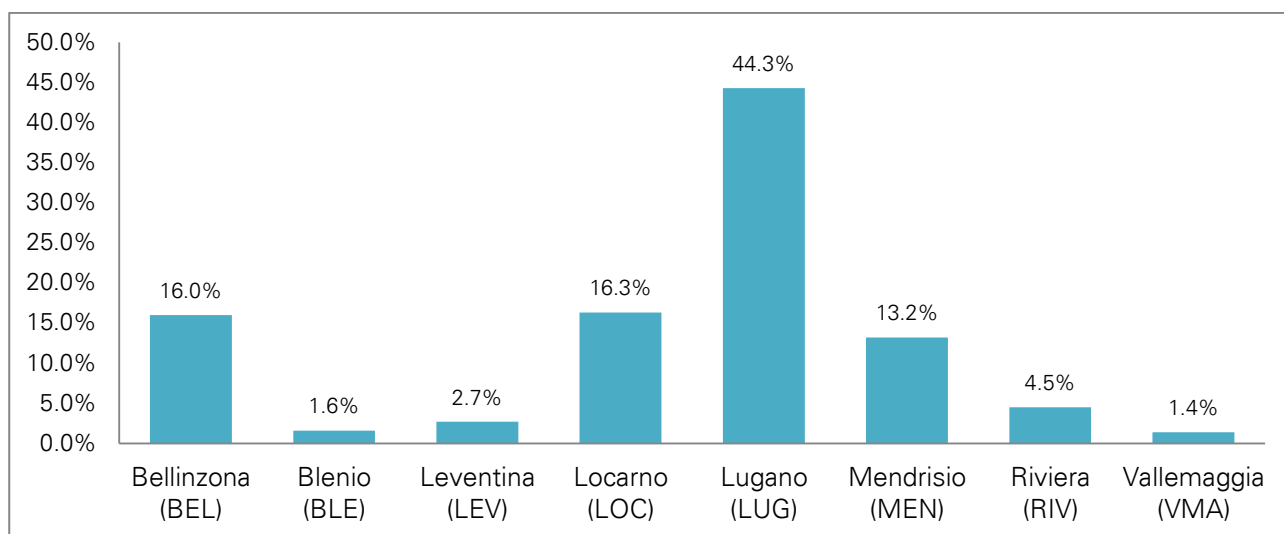
La Figura 13 riporta la ripartizione delle ED secondo il distretto di residenza (ricavato dalla **domanda 1**): il 44.3% risiede nel distretto di Lugano (LUG), seguono i distretti di Locarno (LOC, 16.3%), Bellinzona (BEL, 16.0%) e Mendrisio (MEN, 13.2%). Meno importanti sono le percentuali dei distretti delle valli del Cantone. Il dato che emerge è che poco meno della metà delle famiglie con almeno un bambino 0-4 anni risiede nel distretto di Lugano. Tale percentuale è di circa due punti percentuali maggiore rispetto alla suddivisione distrettuale della popolazione residente, dove, nel 2013, il distretto di Lugano contava meno del 43% della popolazione cantonale totale.

²¹ In questo studio il termine economia domestica è usato in maniera equivalente a famiglia.

²² MOVPOP, stato aprile 2014.

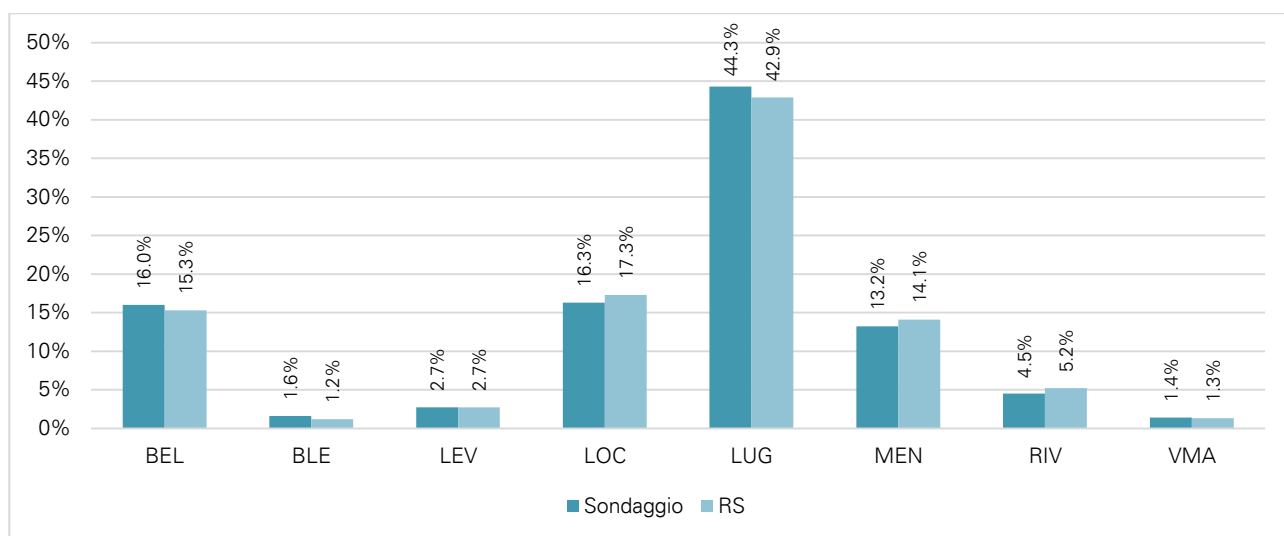
²³ Occorre evidenziare che in questo rapporto non vengono presentate le analisi relative ai singoli comuni.

Figura 13: ED, secondo il distretto di residenza, (n = 4'649). Fonte: sondaggio presso le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni²⁴. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 14 mette in relazione i dati raccolti con il sondaggio e i dati della Rilevazione strutturale²⁵ (RS) 2011 dell'Ufficio federale di statistica, anch'essi ottenuti con l'ausilio di un'indagine campionaria nell'ambito del Censimento federale della popolazione. Come si può osservare, la distribuzione delle due fonti corrisponde, ciò che evidenzia che il campione raccolto con questo studio, a livello territoriale, rispecchia la distribuzione delle ED con bambini 0-4 anni dell'Ufficio federale di statistica (UST).

Figura 14: ED, confronto dei dati del sondaggio con quelli della RS, secondo il distretto. Fonte: sondaggio, (n = 4'649) e RS 2011, (n = 1'127), USTAT, Giubiasco. Elaborazione a cura degli autori.



L'importante concentrazione della popolazione nelle maggiori zone urbane del Cantone è frutto di una dinamica che dura da anni: "È dalla fine degli anni '50 alla metà degli anni '80 che l'insediamento in Ticino assume le sue caratteristiche attuali. In quegli anni, che si chiudono con il completamento dell'Autostrada A2 che sarà la spina dorsale dell'urbanizzazione, avvengono trasformazioni radicali nel nostro territorio. Il fenomeno più evidente è la discesa e la concentrazione della popolazione e delle attività nella zona sotto i

²⁴ D'ora in avanti sarà abbreviato in *sondaggio*.

²⁵ La rilevazione strutturale è realizzata a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo sistema di censimento annuale della popolazione. Tale rilevazione consente di osservare le strutture socio-economiche e socio-culturali della popolazione della Svizzera: http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/infothek/erhebungen__quellen/blank/blank/rs/01.html.

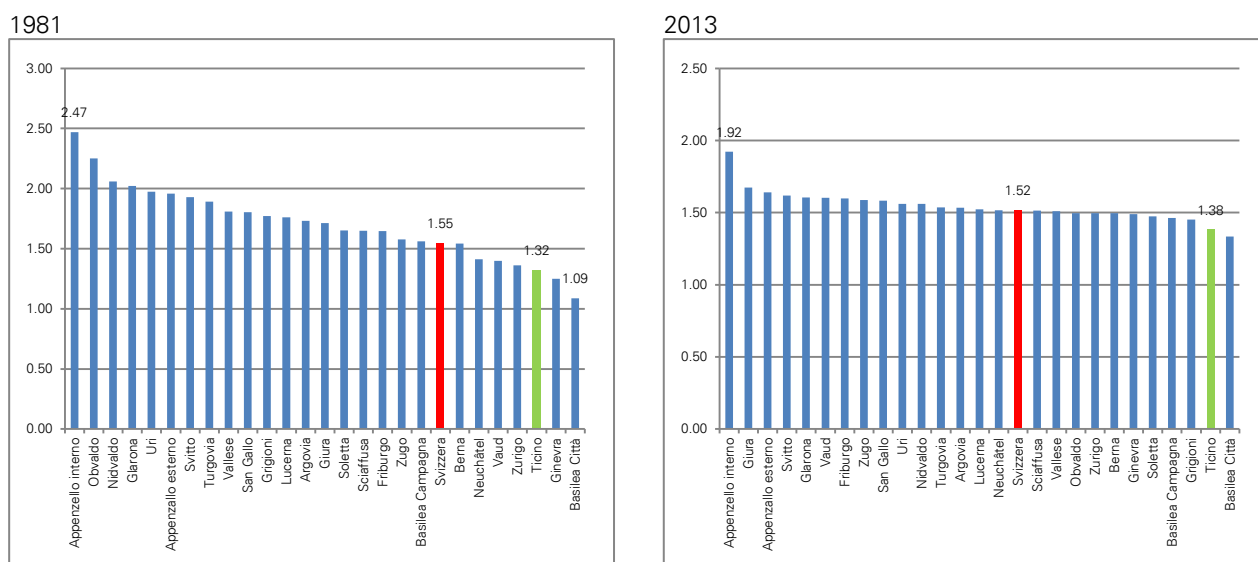
500 m, che si concretizza con l'estensione dell'insediamento nei fondovalle ..."²⁶. Nell'Allegato 1 è riportata una breve analisi della dinamica dello sviluppo della popolazione nel Canton Ticino.

LA COMPOSIZIONE DELL'ECONOMIA DOMESTICA

Prima di descrivere la composizione delle ED, riportiamo alcuni dati relativi all'*indice di fecondità* e al *tasso lordo di natalità* in Svizzera e nei Cantoni.

Per quanto riguarda l'indice di fecondità (numero di figli per donna), nel 1981 la differenza fra i vari Cantoni era molto più marcata rispetto al 2013. Per esempio, se nel 1981 nel Canton Appenzello Interno si registravano 2.47 figli per donna (massimo a livello di Cantoni), a Basilea Città il numero di figli per donna era solo di 1.09 (minimo a livello di Cantoni), vale a dire una differenza di 1.38 figli. Nel 2013 la differenza fra il Cantone con il maggior numero di figli per donna (come nel 1981 è il Canton Appenzello Interno con un valore di 1.92) e quello con il minor numero di figli per donna (come nel 1981 rimane Basilea Città con un valore di 1.33) è solo di 0.59 figli. Il Canton Ticino era e rimane uno dei Cantoni in cui il tasso di fecondità è il più basso a livello nazionale, anche se nel 2013 è aumentato leggermente rispetto al 1981. In generale, in Svizzera, si assiste sempre più alla convergenza dell'indice di fecondità fra i vari Cantoni, segno che le particolarità cantonali vengono meno e prevale una sorta di "globalizzazione" nazionale.

Figura 15: Indice di fecondità, nel 1981 e nel 2013, secondo i Cantoni. Fonte: Ufficio federale di statistica, BEVNAT, ESPOP, STATPOP, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.



Anche se si osserva il tasso lordo di natalità (rapporto tra il numero di nati vivi registrati nel corso di un anno e la popolazione residente permanente media), il Canton Ticino nel 2013 (vedi Figura 16) era il fanalino di coda fra i vari cantoni svizzeri (era penultimo nel 1981).

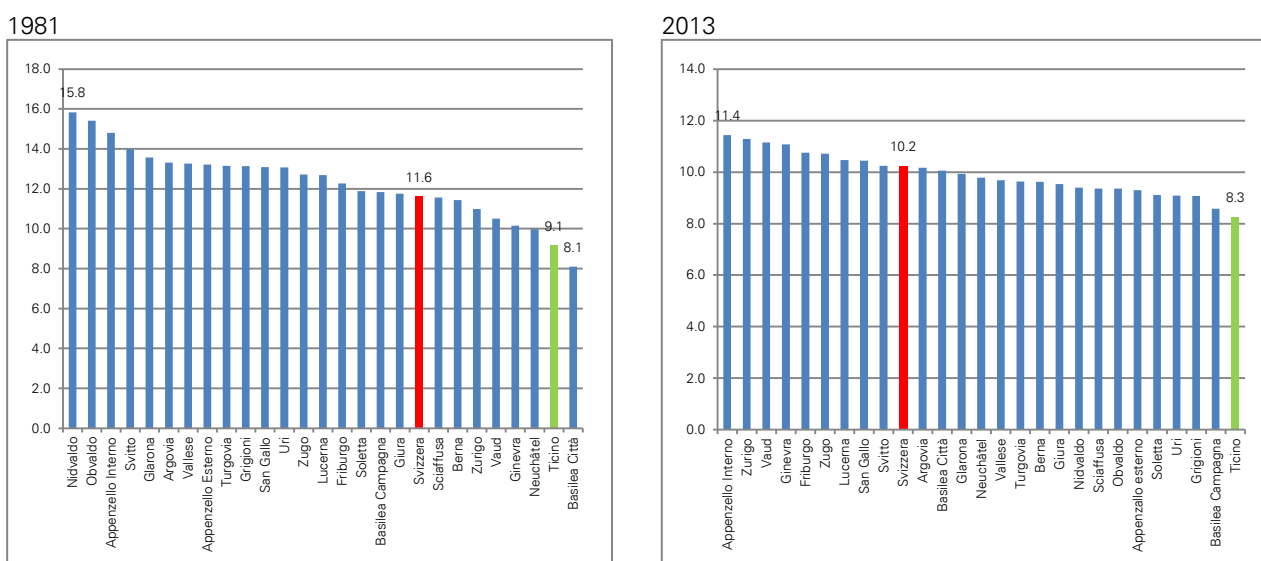
Da questi due dati si può chiaramente affermare come il Canton Ticino abbia dei numeri significativamente inferiori rispetto ai valori medi nazionali, tant'è che il numero medio di persone per ED²⁷ in Ticino risulta essere uno dei più bassi in Svizzera: nel 2013 era di 2.18 in Ticino contro una media nazionale di 2.25 persone²⁸.

²⁶ Torricelli G. P., Stephani E., *Lo sviluppo territoriale nel Cantone Ticino. Insediamenti. Rapporto 2007*. Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI) /i.CUP/ Accademia di architettura Università della Svizzera italiana, Mendrisio, 2008.

²⁷ Totale delle economie domestiche private.

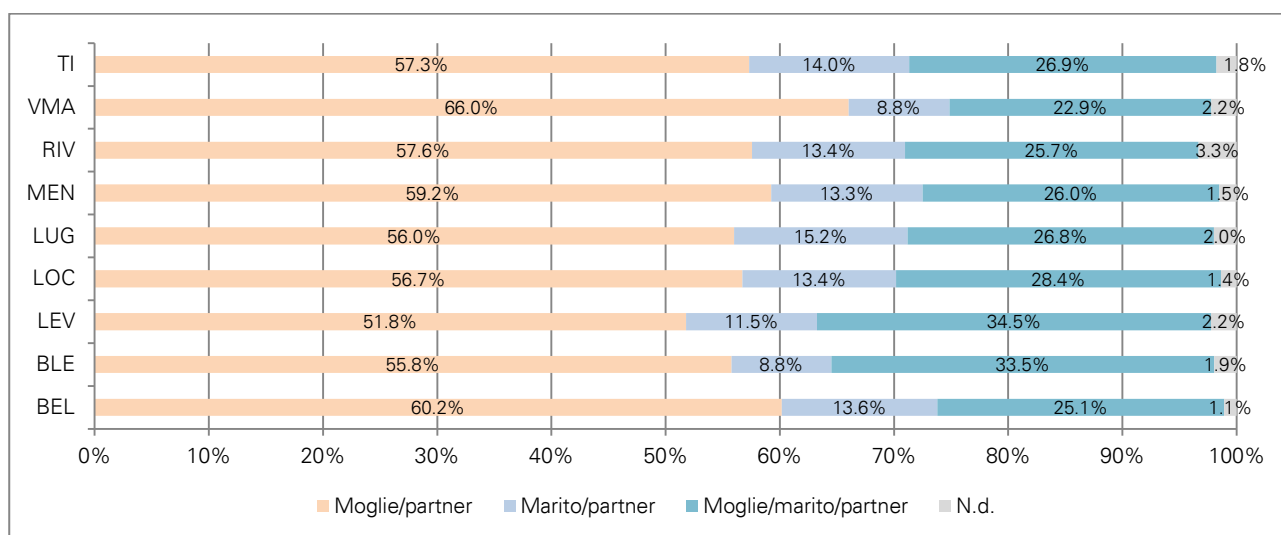
²⁸ Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, STATPOP. Solo Basilea Città aveva un numero inferiore al Ticino (1.90).

Figura 16: Tasso lordo di natalità, nel 1981 e nel 2013, secondo i Cantoni. Fonte: Ufficio federale di statistica, BEVNAT, ESPOP, STATPOP, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.



Entrando nello specifico delle domande del questionario, il primo dato che emerge dalla **domanda 2** riguarda la persona che ha compilato il questionario. Come si può osservare dalla Figura 17, nel 57.3% dei casi è stata la moglie / partner che si è occupata di rispondere e compilare l'impegnativo questionario di trenta domande. Nel 14.0% dei casi il questionario è stato compilato dal marito e in un caso su quattro è la coppia che si è accollata l'impegno²⁹. Questo dato evidenzia come la coppia attribuisce alla donna la responsabilità di conduzione dell'ED e di conseguenza le informazioni richieste dal questionario rimandano ai suoi compiti e responsabilità.

Figura 17: Persona/e che ha/hanno compilato il questionario, valori percentuali, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



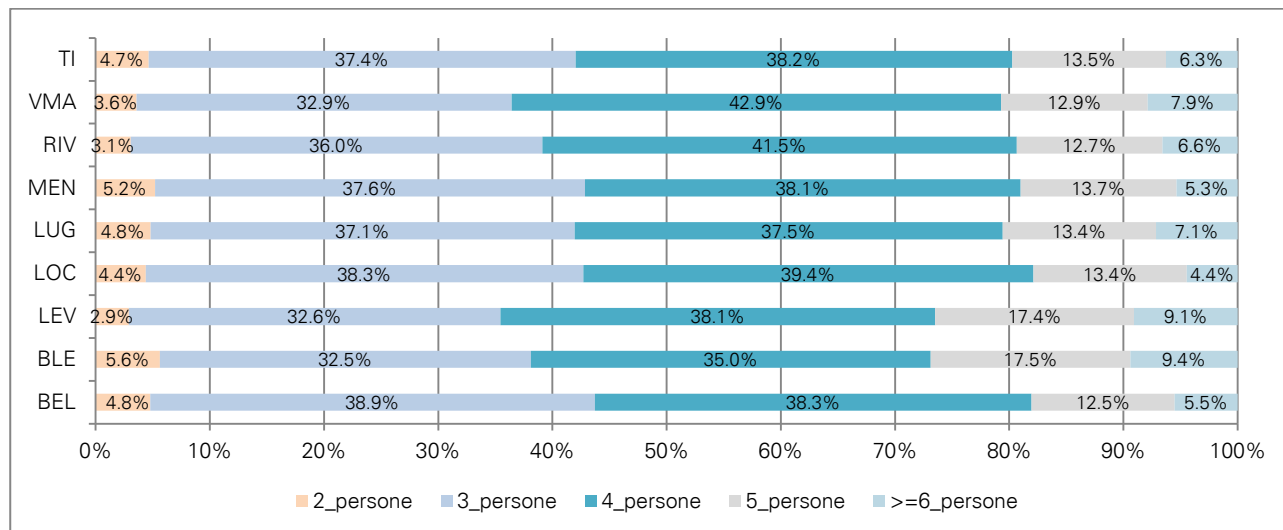
Sempre la **domanda 2** chiedeva anche di indicare quante persone vivono abitualmente³⁰ nell'ED, specificando per ogni membro l'anno di nascita. Dalle risposte date, a livello cantonale, le ED più frequenti (con almeno un bambino 0-4 anni) sono composte da quattro persone (38.2%) o da tre persone (37.4%). Quelle più numerose, con almeno cinque persone, risiedono maggiormente nelle valli: distretti di Blenio

²⁹ A livello di significatività del 5%, la statistica del Chi-quadrato indica che la compilazione del questionario dipende dal distretto di residenza (p-value < 0.05).

³⁰ Per abitualmente s'intende almeno quattro giorni alla settimana. Questo dato potrebbe quindi differire da quello indicato alla domanda 25, dove era richiesto di indicare la tipologia di famiglia, in quanto in alcuni casi è stato indicato che il marito / partner durante la settimana non fa rientro al domicilio per impegni professionali.

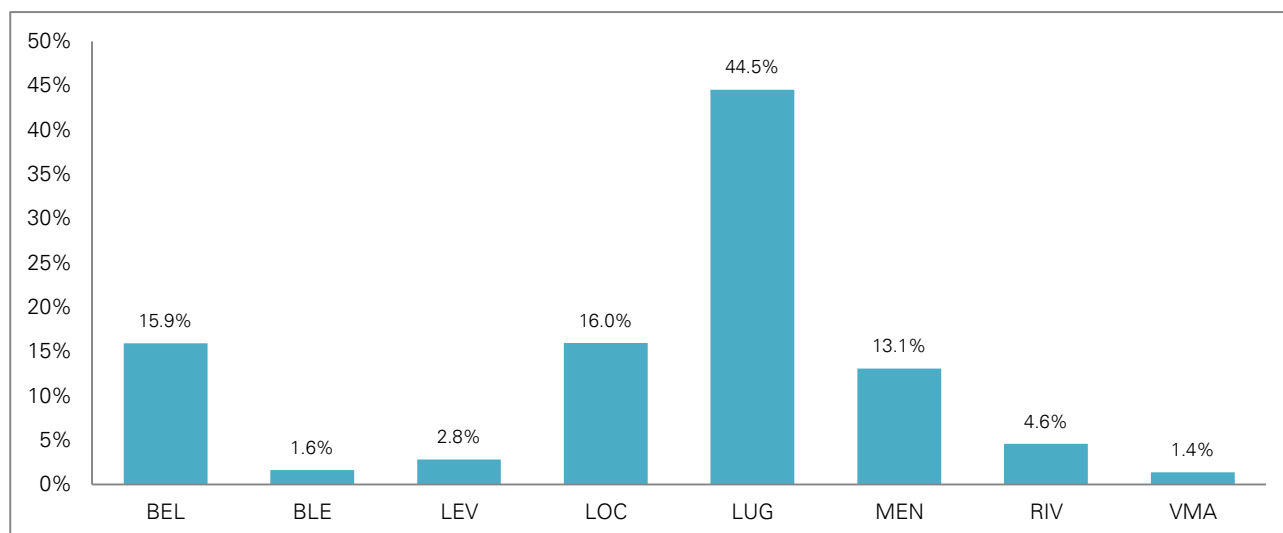
(26.9%) e Leventina (26.5%)³¹. I distretti di Riviera e Vallemaggia sono in linea con i distretti polo, dove circa l'80% delle ED sono composte da meno di cinque persone³². Sempre a livello cantonale, le ED composte da due persone (nelle quali rientra anche *una parte* delle famiglie monoparentali) rappresentano il 4.7% del totale (vedi Figura 18).

Figura 18: ED, secondo il numero di persone e il distretto, valori percentuali, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In totale sono poco meno di 12'400 i bambini con un'età 0-4³³ anni che sono stati coinvolti con il sondaggio. Come si può osservare dalla Figura 19, se il 44.5% dei bambini risiede nel distretto di Lugano, nelle tre valli del Cantone e in Riviera risiede solo il 10.4% dei bambini. Anche in questo caso il dato evidenzia l'eterogeneità strutturale del territorio cantonale, con i maggiori centri urbani che concentrano la gran parte delle nuove famiglie del Cantone.

Figura 19: Distribuzione dei figli 0-4 anni, secondo il distretto, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



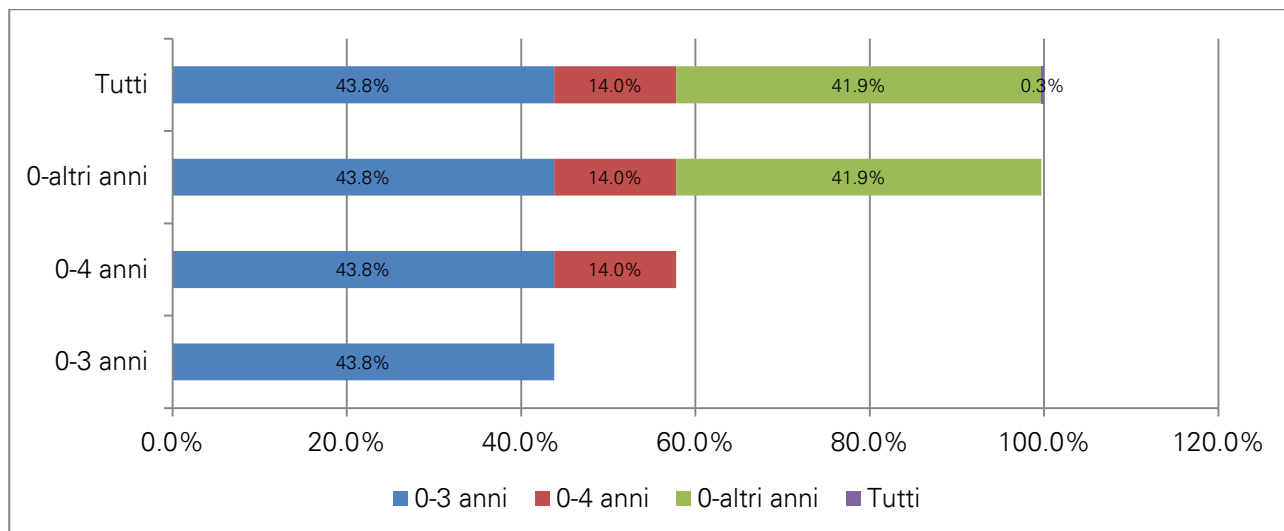
³¹ Si ricorda che per questi distretti il margine di errore è del +/- 7%.

³² A livello di significatività del 5%, la statistica del Chi-quadrato indica che fra il numero di persone nell'economia domestica e il distretto di residenza vi è una relazione (p-value < 0.05).

³³ In totale i bambini selezionati dal MOVPOP erano 11'677. La differenza con i 12'400 riguarda i bambini nati nei primi tre mesi del 2014. Essi non sono stati considerati nell'estrapolazione dei dati da MOVPOP, ma sono stati indicati nel questionario con l'anno di nascita 2014.

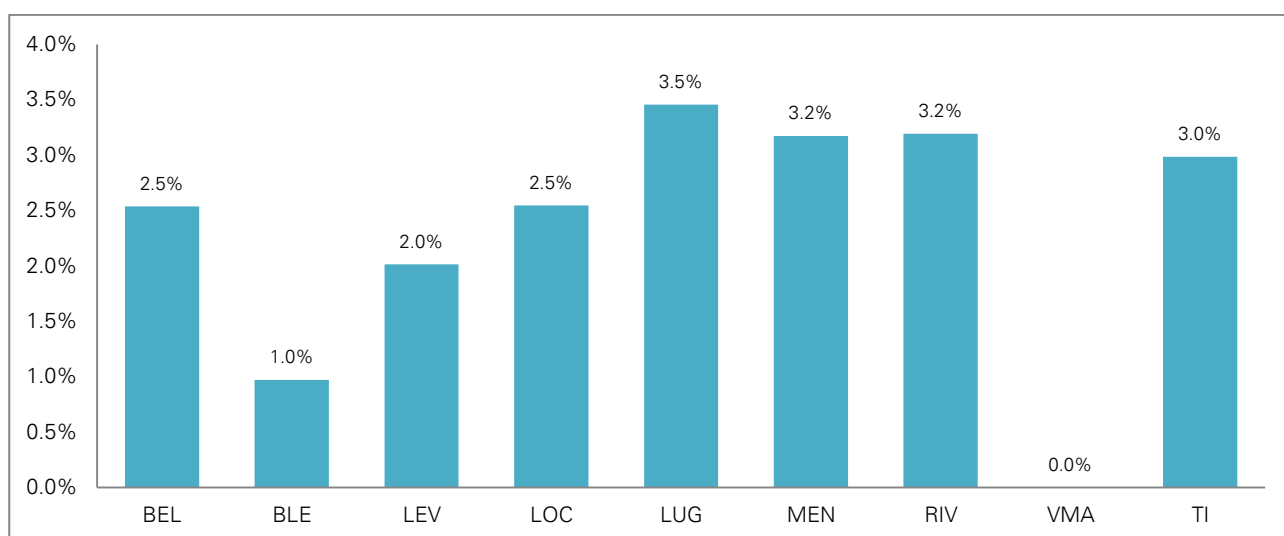
Sul totale delle ED, il 57.8%, oltre alla madre / partner e/o padre / partner, hanno soltanto dei figli con un'età 0-4 anni. Le altre ED (il 41.9%) hanno al proprio interno anche altri figli con un'età maggiore ai quattro anni e/o terze persone. Per contro, le famiglie che al loro interno hanno soltanto dei bambini 0-3 anni (età che non rientra ancora per la scuola dell'infanzia) rappresentano il 43.8% del totale (vedi Figura 20). Come si vedrà in seguito, avere anche dei figli con un'età maggiore ai quattro anni implica, per alcune famiglie, la necessità di usufruire di specifici servizi, basti pensare ai servizi di custodia della scuola dell'infanzia (mensa o doposcuola)³⁴.

Figura 20: ED, secondo la composizione, nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Dalle indicazioni sulle persone che vivono abitualmente nelle ED, è stato possibile individuare quelle che sono composte da più famiglie (per esempio per la presenza dei nonni, degli zii, della ragazza alla pari, ecc.). Dai dati raccolti, a livello cantonale, risulta che il 3.0% delle ED è formato da più famiglie (vedi Figura 21). Nel distretto di Vallemaggia, in nessuna delle ED che hanno risposto al questionario, sono presenti anche altre persone oltre ai componenti della famiglia medesima. Per contro nel distretto di Lugano, il 3.5% delle ED contempla la presenza di altre persone, formando così un'economia domestica di più famiglie.

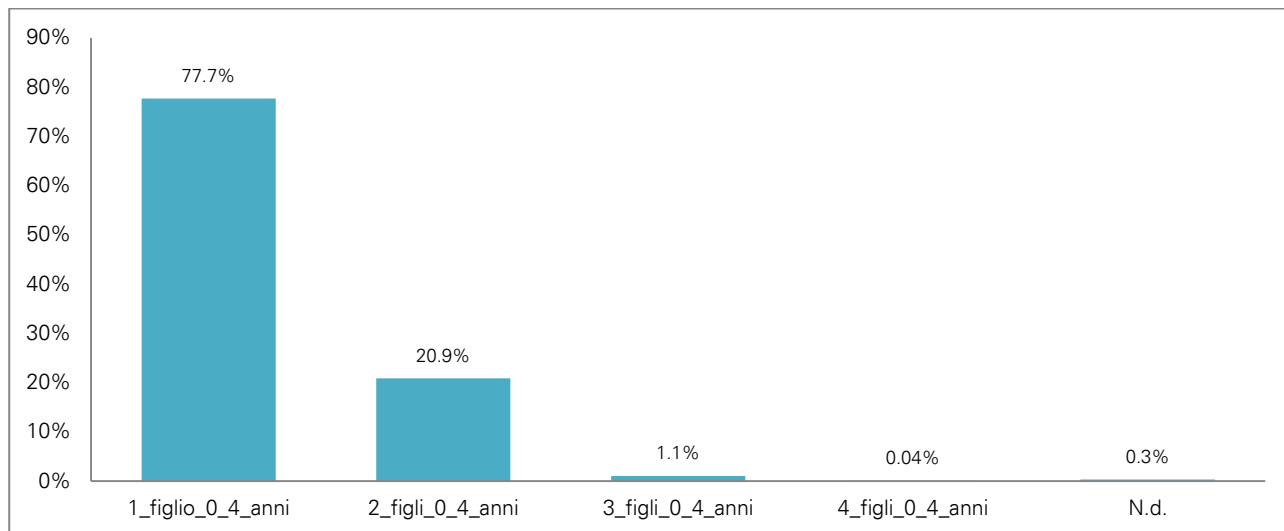
Figura 21: ED di più famiglie, secondo il distretto e nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



³⁴ Nella categoria "Tutti" rientrano alcune ED dove non è stato specificato l'anno di nascita dei figli.

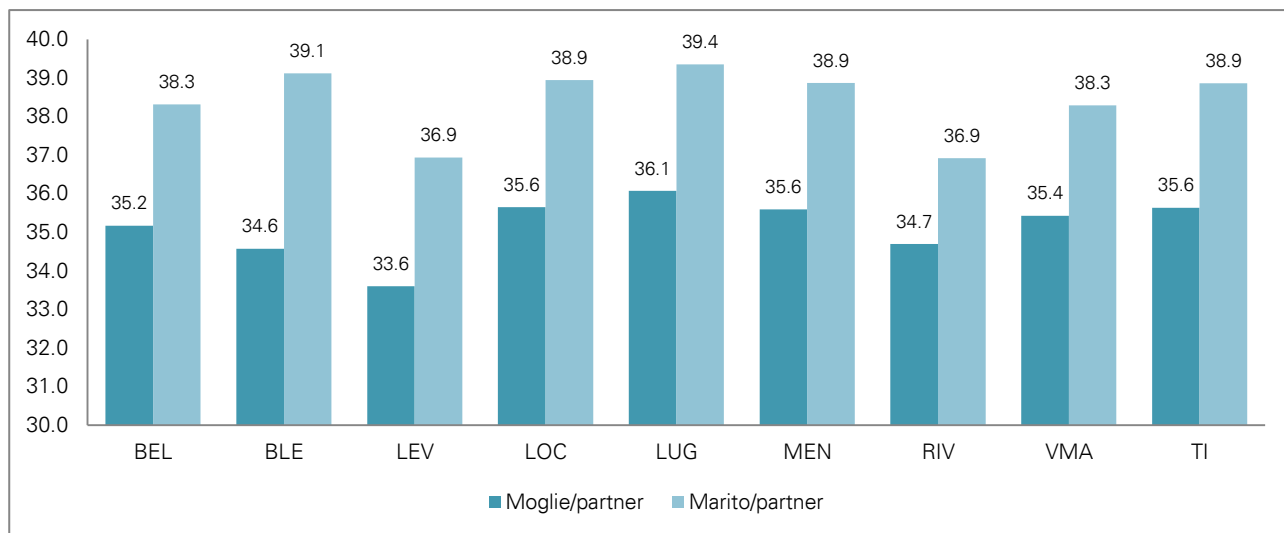
Se in circa tre famiglie su quattro (77.7%) vi è un solo bambino con un'età 0-4 anni, in un quinto delle ED (20.9%) sono presenti due bambini con un'età inferiore ai quattro anni. Per contro è molto raro (circa 1.1%) che in un'economia domestica vi siano più di due bambini con meno di quattro anni³⁵ (vedi Figura 22).

Figura 22: ED, secondo il numero di figli 0-4 anni, nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Come si evince dalla Figura 23, in media, la moglie / partner presente nelle ED che hanno risposto al questionario, ha un'età di 35.6 anni e il marito / partner è di tre anni più anziano (38.9 anni). Le donne con l'età media più giovane sono quelle del distretto di Leventina (33.6 anni) mentre quelle con l'età media più alta risiedono nel distretto di Lugano (36.1 anni). Anche i mariti / partner più giovani sono quelli del distretto di Leventina (36.9 anni) mentre quelli con l'età media più alta vivono anch'essi nel distretto di Lugano (39.4 anni). I dati evidenziano la presenza di nuclei familiari relativamente più giovani nelle valli³⁶.

Figura 23: ED, secondo l'età media della moglie / partner e del marito / partner, il distretto e nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



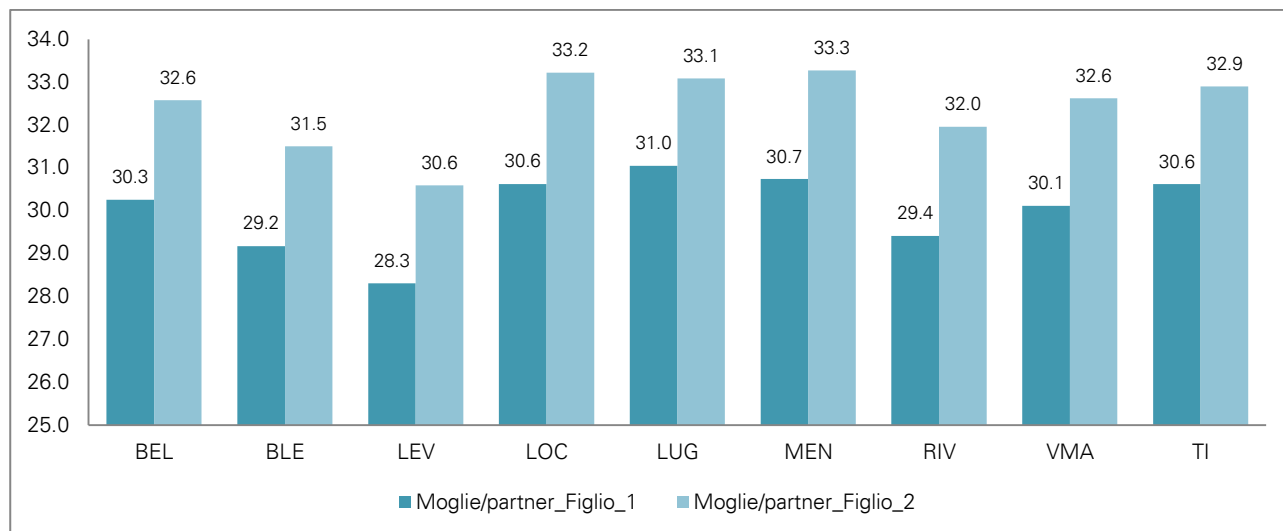
Un dato interessante è quello riportato nella Figura 24, che mostra l'età media della moglie / partner alla nascita del primo e del secondo figlio. A livello cantonale, dai dati del sondaggio, emerge che le donne hanno il loro primo figlio, in media, subito dopo i 30 anni, mentre il secondo figlio arriva circa due anni più tardi, a quasi 33 anni. Per contro, vi sono dei distretti in cui le donne hanno il loro primo figlio quando sono

³⁵ In alcuni casi si tratta di gemelli.

³⁶ Il test dell'analisi della varianza ANOVA indica che l'età media della moglie / partner fra i distretti non è uguale (p-value < 0.05).

più giovani: Leventina (28.3 anni), Blenio e Riviera (circa 29 anni). Nel distretto di Leventina, il secondo figlio arriva subito dopo i 30 anni, in linea con l'età media cantonale alla nascita del primo figlio. I dati identificano che l'età della donna alla nascita del primo figlio varia in base al distretto di residenza³⁷. A livello cantonale, l'età della donna alla nascita del primo figlio (30.6 anni) è in linea con quella calcolata dall'Ufficio federale di statistica per il Canton Ticino (31.2 anni)³⁸.

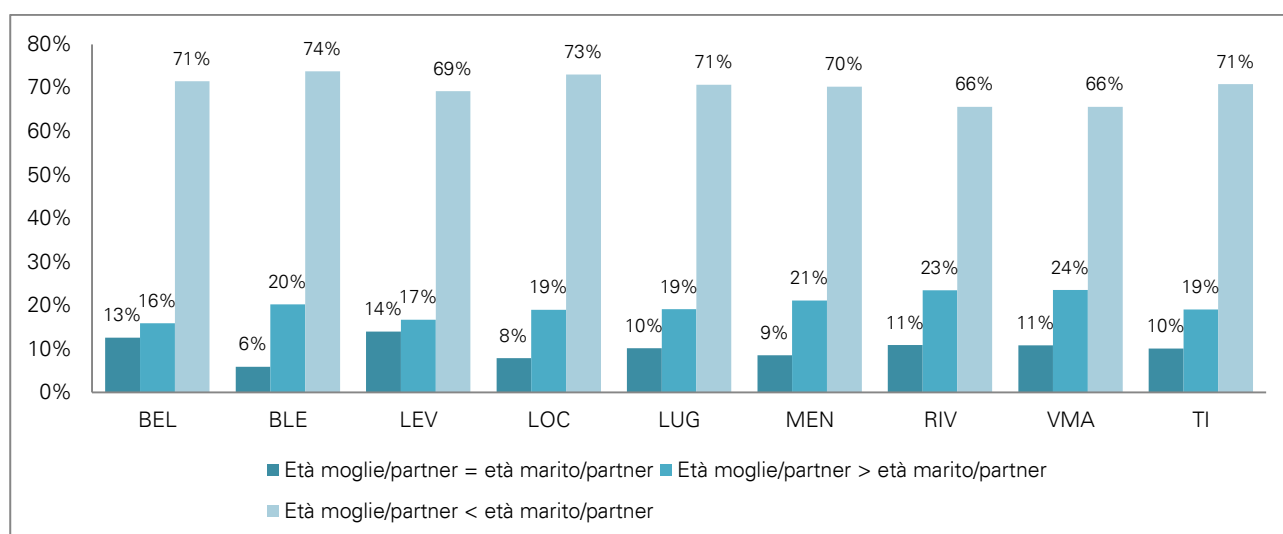
Figura 24: Età media della moglie / partner alla nascita del primo e del secondo figlio, secondo il distretto e nel Canton Ticino, (n = 4'463) e (n = 2'565). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 25 mette in relazione l'età della donna con quella dell'uomo per verificare le coppie formate da persone con la stessa età e quelle con età diverse. Dai dati raccolti, nel 71% delle ED prevale la combinazione dove la donna è più giovane dell'uomo. Nel 10% dei casi uomo e donna hanno la stessa età, mentre in quasi un quinto dei casi (19%) è l'uomo ad essere più giovane. Quest'ultima percentuale è maggiore nelle coppie dove vi è almeno un partner precedentemente separato o divorziato (famiglie ricostituite) rispetto alle coppie sposate.

Nei distretti di Riviera e Vallemaggia la percentuale di coppie dove il marito / partner è più giovane della moglie / partner è maggiore rispetto alla media cantonale (23% e 24%, rispettivamente).

Figura 25: Età della madre / partner e del padre / partner, secondo il distretto e nel Canton Ticino, (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

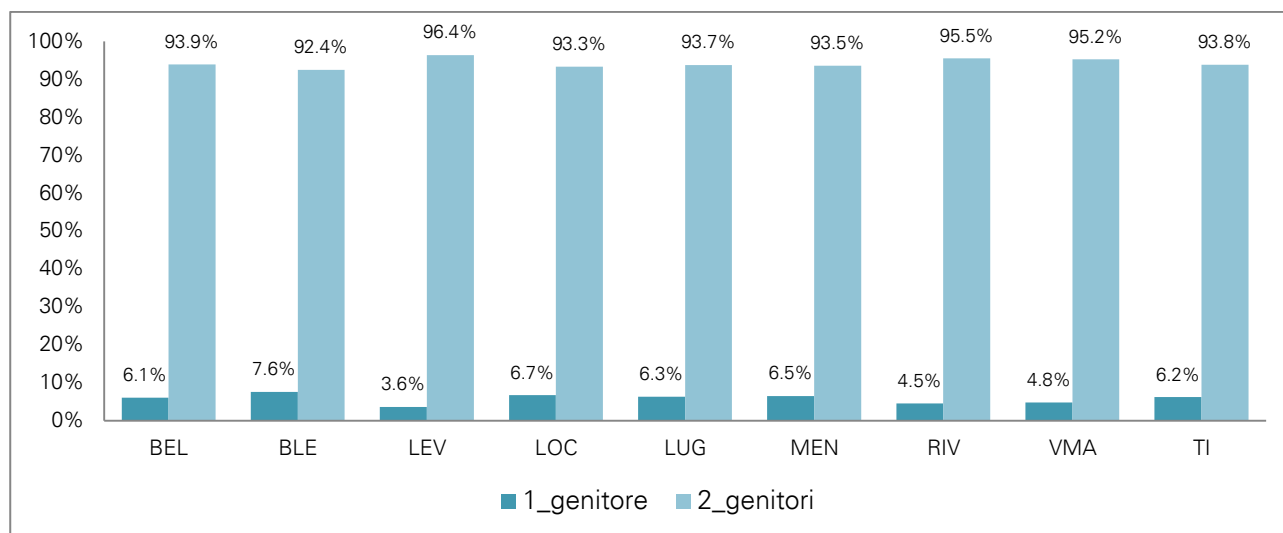


³⁷ Il test dell'analisi della varianza ANOVA indica che l'età media della moglie / partner fra i distretti non è uguale (p-value < 0.05).

³⁸ Fonte del dato: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, STATPOP: età della madre sposata alla nascita del primo figlio nel 2013.

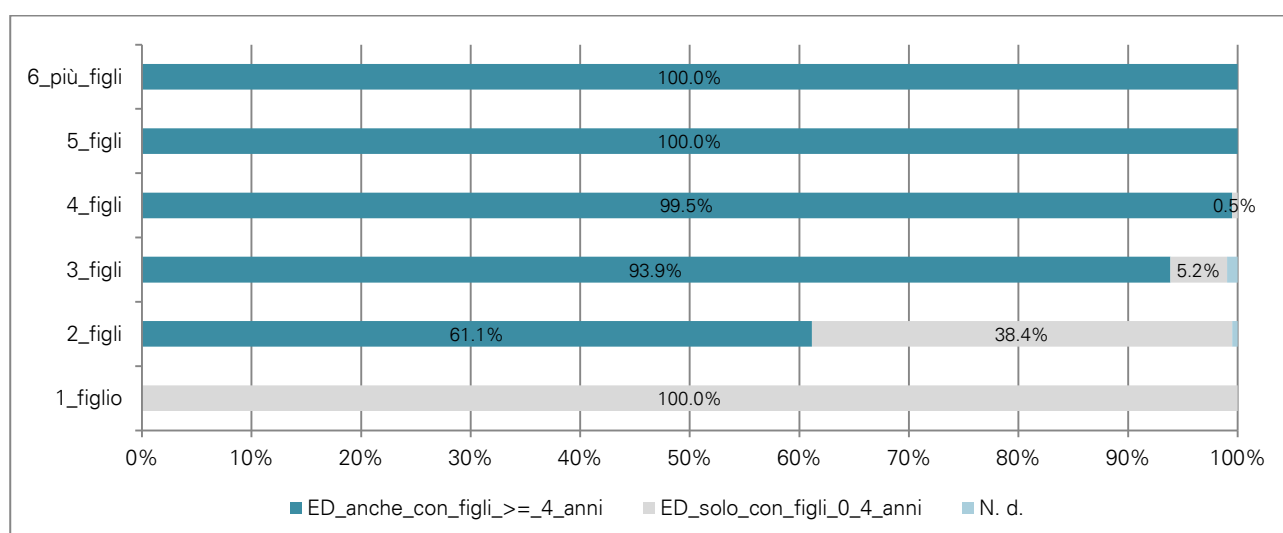
Il 93.8% delle ED risulta essere composto da due genitori / partner e nel 6.2% dei casi si tratta di famiglie dove è presente un solo genitore (famiglie monoparentali)³⁹ (vedi Figura 26). Quest'ultimo dato è quasi dimezzato per il distretto di Leventina (3.6%), mentre è superiore alla media cantonale nel distretto di Blenio (7.6%). Rispetto al dato cantonale elaborato dall'UST (4.9%⁴⁰), la percentuale delle famiglie monoparentali con almeno un bambino 0-4 anni risulta essere leggermente superiore (+1.3 punti percentuali).

Figura 26: ED, secondo il numero di genitori, il distretto e nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Come si è evidenziato precedentemente, fra le ED coinvolte nello studio, ve ne sono alcune che hanno anche dei figli con un'età superiore ai quattro anni. Per esempio nelle ED con due figli, il 61.4% ha dei figli con un'età maggiore ai quattro anni (solo nel 38.4% dei casi vi sono solo figli con un'età inferiore ai quattro anni). In meno dell'1.0% dei casi vi sono famiglie nelle quali tutti e quattro i figli hanno un'età inferiore ai quattro anni, in questo caso si tratta di famiglie che hanno avuto dei parti gemellari) (vedi Figura 27). Ovviamente, nelle famiglie con un solo figlio non possono esserci anche dei figli con almeno quattro anni.

Figura 27: ED, secondo il numero di figli 0-4 anni e il totale dei figli, valori percentuali, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

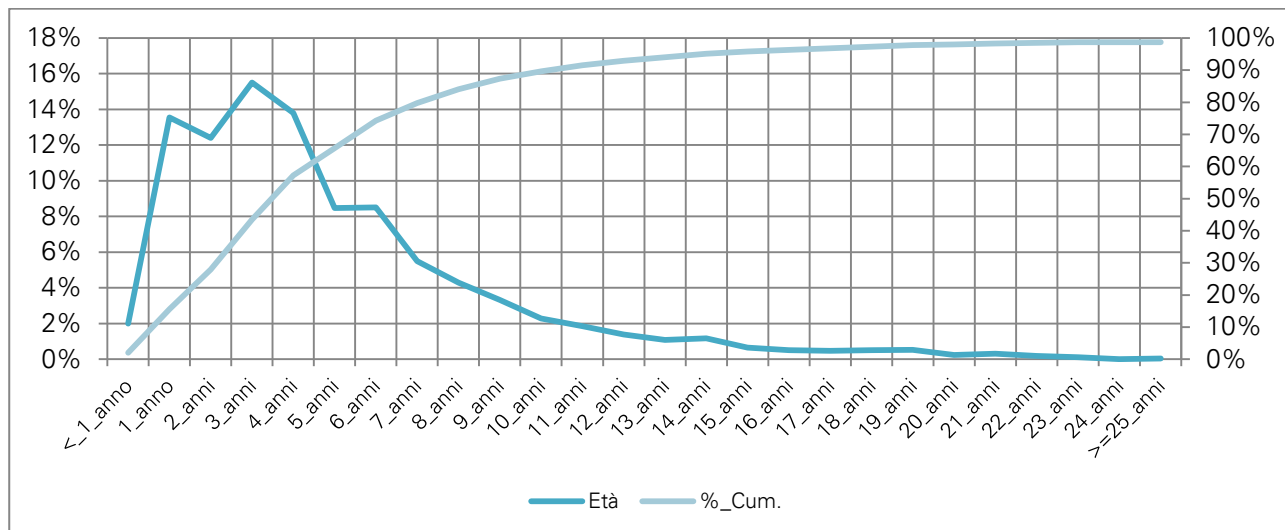


³⁹ Questo dato potrebbe differire leggermente da quello riportato nel paragrafo dedicato alla tipologia di famiglia (domanda 25), poiché la domanda chiedeva di indicare le persone che vivono abitualmente (almeno quattro giorni la settimana) nell'economia domestica.

⁴⁰ Dato della rilevazione strutturale (RS) del 2012.

L'unica informazione relativa ai figli riguarda l'età. Dai dati che sono stati raccolti risulta che circa il 60% dei figli che vivono nelle ED che hanno risposto al questionario, hanno un'età inferiore ai quattro anni⁴¹. Solo nel 9.0% delle ED vi è anche un figlio con un'età maggiore ai dieci anni e in meno dell'1% dei casi vi è anche un figlio con un'età di almeno vent'anni (vedi Figura 28).

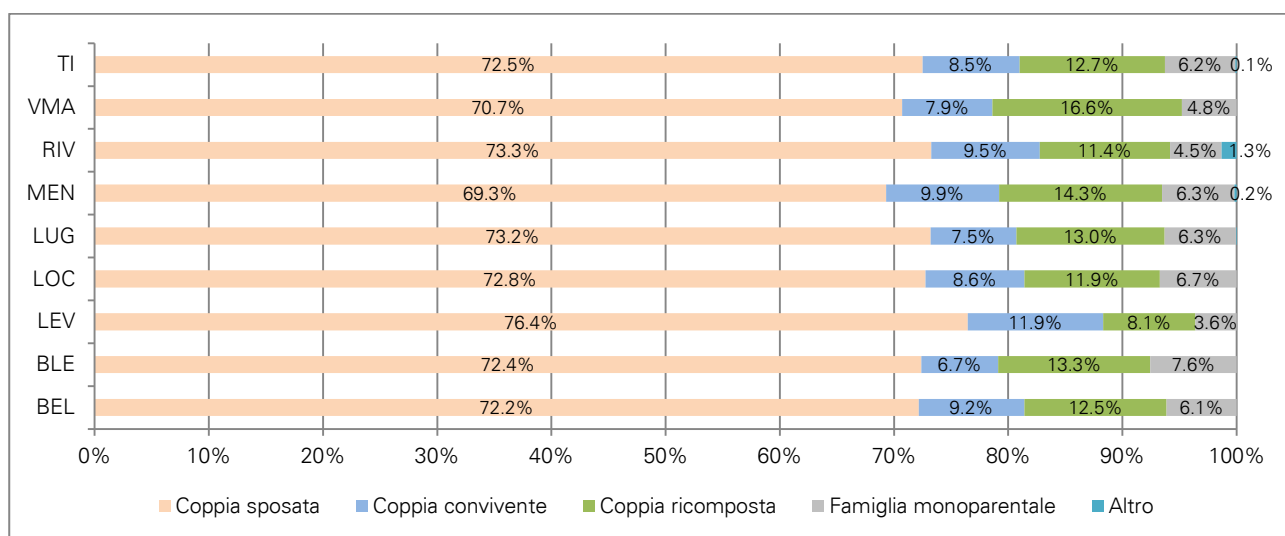
Figura 28: Distribuzione dell'età dei figli che vivono in un'economia domestica dove vi è almeno un bambino fra 0-4 anni, nel Canton Ticino, valori percentuali, (n = 4'590). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



LA TIPOLOGIA DI FAMIGLIA

In Ticino, in base ai dati raccolti con la **domanda 25**, le ED con almeno un bambino 0-4 anni vivono prevalentemente in coppia, sposata (72.5%) o convivente (8.5%) (vedi Figura 29). Le coppie ricomposte rappresentano il 12.7% del totale e le famiglie monoparentali sono pari al 6.2%. Nel distretto di Vallemaggia le coppie ricomposte sono maggiormente presenti rispetto alle altre regioni (16.6%). Naturalmente questi dati rispecchiano soltanto le ED che hanno almeno un bambino 0-4 anni e se si guardasse all'insieme della popolazione cantonale, le cifre cambierebbero.

Figura 29: ED, secondo la tipologia, il distretto e nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



⁴¹ L'età è da riportare all'anno di nascita indicato nel questionario.

In media le ED hanno 1.75 figli, numero che diminuisce a 1.46 se la famiglia è monoparentale e aumenta a 1.80 se la coppia è sposata. Le coppie che convivono hanno, in media, 1.53 figli e le famiglie ricomposte 1.93 figli⁴².

LA NAZIONALITÀ

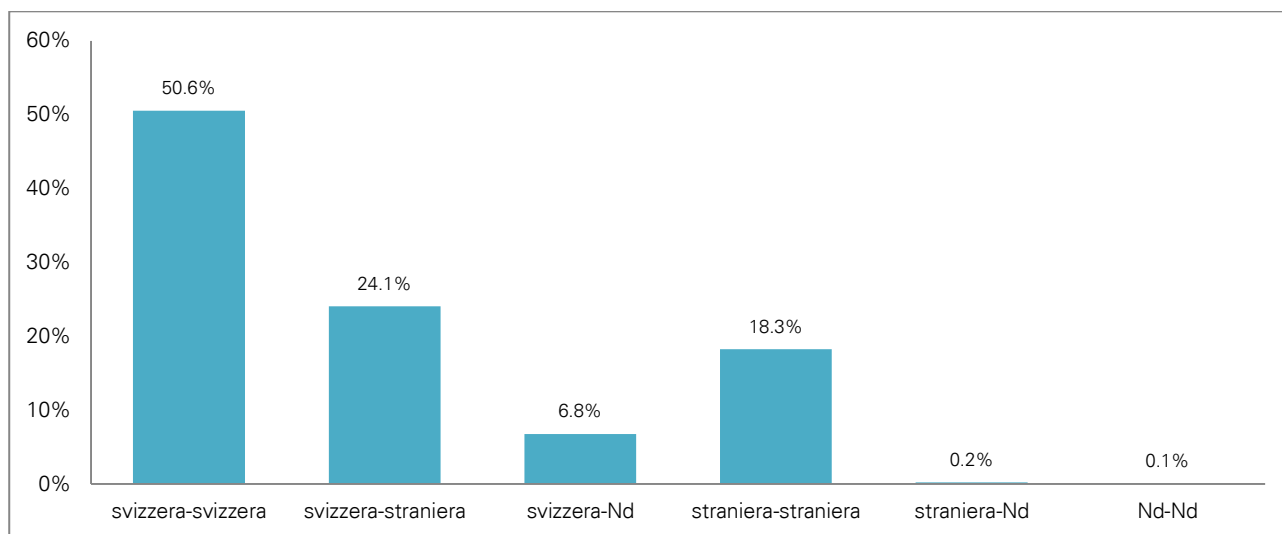
La **domanda 28** non voleva entrare nel dettaglio delle nazionalità presenti in Ticino, ma limitarsi a chiedere se la moglie / partner e il marito / partner fossero di nazionalità svizzera o straniera.

La Tabella 6, che riporta la distribuzione di questa caratteristica, evidenzia come le donne, nella misura del 70.8% sono di nazionalità svizzera, mentre per gli uomini, tale percentuale è del 61.4%. Gli stranieri rappresentano il 30.2% del totale dei genitori/partner⁴³. Se si prendono in considerazione unicamente le ED formate da una coppia, nel 50.6% dei casi la coppia è di nazionalità svizzera, per il 24.1% si tratta di ED miste e nel 18.3% dei casi sono di nazionalità straniera (vedi Figura 30).

Tabella 6: Moglie / partner e marito / partner, secondo la nazionalità, per moglie / partner e marito /partner. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Nazionalità	Moglie / partner (n = 4'646)	Marito / partner (n = 4'164)	Totale (n = 8'803)
Svizzera	70.8%	61.4%	66.3%
Altra	29.0%	31.4%	30.2%
N.d.	0.2%	7.1%	3.5%
Totale	100.0%	100.0%	100%

Figura 30: ED formate da una coppia, secondo la nazionalità, nel Canton Ticino (n = 4'474). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



IL LIVELLO DI FORMAZIONE

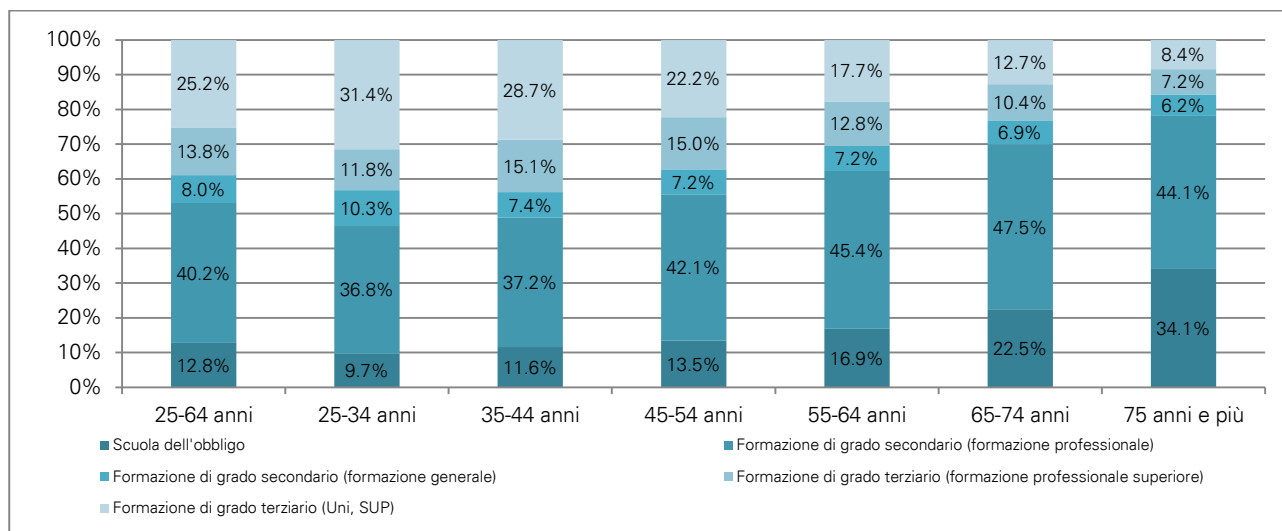
In generale, in Svizzera: " *le differenze del livello di formazione tra i sessi si sono leggermente assottigliate. La quota di persone senza formazione post-obbligatoria è diminuita, in particolare tra le donne le quali intraprendono più facilmente una formazione professionale superiore. Anche la quota di donne, e di uomini,*

⁴² Occorre considerare che per figli s'intendono quelli che vivono nell'economia domestica (vedi domanda 2). In qualche caso, soprattutto nelle famiglie ricomposte, vi sono anche dei figli che non vivono regolarmente nella medesima famiglia che ha almeno un bambino 0-4 anni.

⁴³ Dai dati della popolazione di riferimento (le persone alle quali è stato spedito il questionario), la nazionalità svizzera era presente nel 66.7% dei casi e quella straniera per il restante 33.3%. In base ai questionari rientrati si può perciò affermare che nel sondaggio la nazionalità rispecchia quella della popolazione di riferimento (66.3% svizzera e 30.2% straniera).

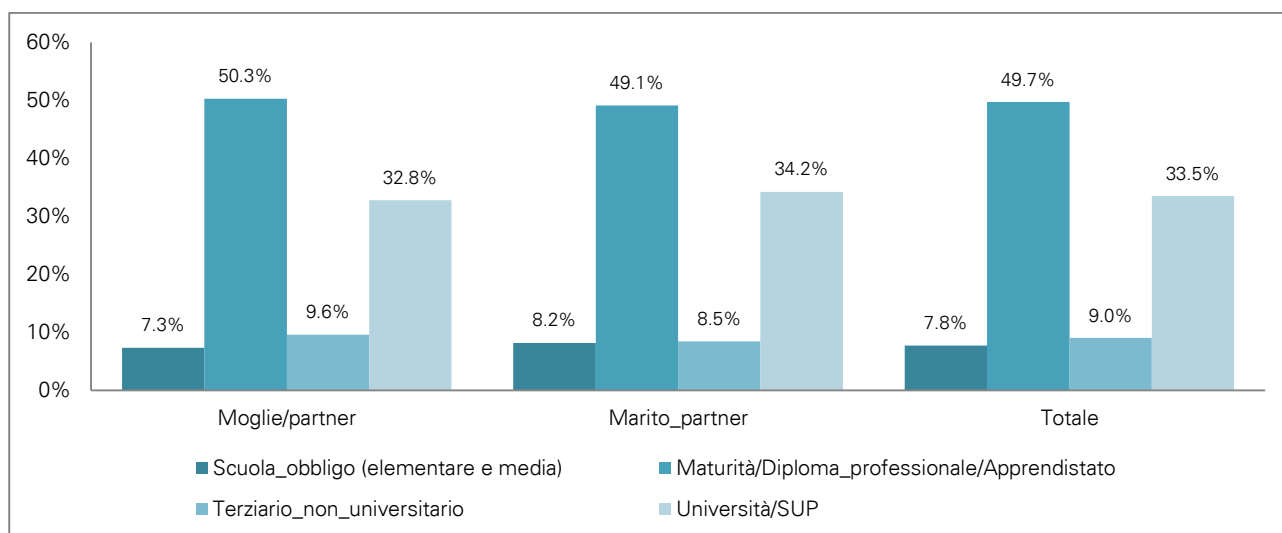
che seguono una formazione universitaria è notevolmente aumentata⁴⁴. Dalla Figura 32 si osserva molto bene come la formazione di grado terziario sia stata raggiunta dal 12.7% delle persone che nel 2013 avevano un'età fra i 65 e i 74 anni e dal 31.4% di quelle che nel 2013 avevano un'età fra i 25 e i 34 anni.

Figura 31: Grado di formazione della popolazione, secondo la classe d'età, in Svizzera, nel 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.



In base alle risposte ottenute dalla domanda 26, dalla Figura 32 si può osservare che una donna su tre e un uomo su tre abbiano raggiunto una formazione di livello universitario⁴⁵: gli uomini hanno dichiarato di aver conseguito un diploma universitario nel 34.2% dei casi, contro il 32.8% delle donne. Circa il 50% delle donne e degli uomini si avvale di una maturità, di un diploma professionale o ha concluso un apprendistato. Per contro, soltanto meno del 10% ha conseguito unicamente una formazione obbligatoria di base.

Figura 32: Moglie / partner e marito / partner, secondo il livello di formazione più elevato, (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Incrociando i dati della coppia, si conferma una certa tendenza a relazionarsi con un / una partner che ha lo stesso livello di formazione (vedi la diagonale della Tabella 7). In effetti, nel 32.5% delle ED entrambi i partner hanno ottenuto come grado di formazione più elevato una maturità, un diploma professionale o un

⁴⁴ Ufficio federale di statistica, Uguaglianza fra uomo e donna. Grado di formazione, Neuchâtel:

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/20/05/blank/key/gleichstellung_und/bildungsstand.html.

⁴⁵ Il dato rilevato dal sondaggio conferma quello dell'Ufficio federale di statistica, dove nella fascia di età fra i 25 e i 34 anni, a livello nazionale, la percentuale di persone che ha ottenuto una formazione di grado terziario (Uni o SUP) è del 32.5% (Fonte: Ufficio federale di statistica, Uguaglianza fra uomo e donna, grado di formazione).

apprendistato e nel 20.4% dei casi si tratta di coppie che hanno raggiunto tutti e due una formazione terziaria di tipo universitario (università o SUP). Questo fenomeno è definito come *omogamia*: "Il forte grado di omogamia matrimoniale, unito ai mutamenti nella domanda di lavoro, oggi più di un tempo, produce una polarizzazione tra le famiglie sulla base delle risorse dei loro diversi componenti, con conseguenze sugli stili di vita, il livello e il tipo di consumi, ma anche sul destino dei figli⁴⁶".

Tabella 7: ED di due genitori / partner, secondo il livello di formazione più elevato, (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Secondo la formazione della coppia	Marito/partner					
	Scuola dell'obbligo	Maturità professionale Apprendistato	Diploma terziario non universitario	Università o SUP	N.d.	Totale
Scuola_obbligo (elementare e media)	3.4%	2.7%	0.2%	0.4%	0.1%	6.7%
Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato	3.2%	32.5%	3.3%	9.3%	1.1%	49.4%
Terziario_non_universitario	0.3%	3.5%	2.6%	3.3%	0.1%	9.7%
Università/SUP	1.0%	8.7%	2.2%	20.4%	0.5%	32.9%
N.d.	0.1%	0.3%	0.0%	0.2%	0.6%	1.3%
Totale	8.1%	47.7%	8.3%	33.5%	2.3%	100.0%

Per quanto riguarda le famiglie monoparentali, oltre la metà ha ottenuto una maturità, un diploma professionale o un apprendistato e nel 25.9% dei casi un grado di formazione terziario (Uni / SUP). Per contro il 15.2% dispone solo di una formazione di base (nelle coppie la percentuale dei due partner ad aver ottenuto solo una formazione di base è del 3.4%).

Tabella 8: ED monoparentali, secondo il livello di formazione più elevato del genitore / partner, (n = 175). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Secondo la formazione	in %
Scuola dell'obbligo (elementare e media)	15.2%
Maturità, Diploma professionale, Apprendistato	50.8%
Terziario non universitario	5.3%
Terziario, Università / SUP	25.9%
N.d.	2.8%
Totale	100.0%

Dai dati raccolti con il sondaggio risulta che nel 2.5% delle ED vi è ancora almeno un membro della coppia che sta seguendo una formazione. Si tratta prevalentemente di donne dove la formazione le occupa, in media, al 50%.

IL REDDITO NETTO MENSILE

Riducendo l'analisi della **domanda 27** alle ED di coppie, risulta che per circa il 55% delle ED, il reddito netto mensile si aggira fra i 4'000 e i 7'999 CHF, il 10% circa dispone di un reddito inferiore ai 3'999 CHF e il 35% dispone di un reddito maggiore agli 8'000 CHF mensili. Per contro, nelle famiglie monoparentali, circa un terzo ha dichiarato di percepire un reddito mensile netto inferiore ai 2'500 CHF mensili, il 39.2% dispone invece di un reddito fra i 2'500 e i 3'999 CHF⁴⁷ (vedi Figura 33).

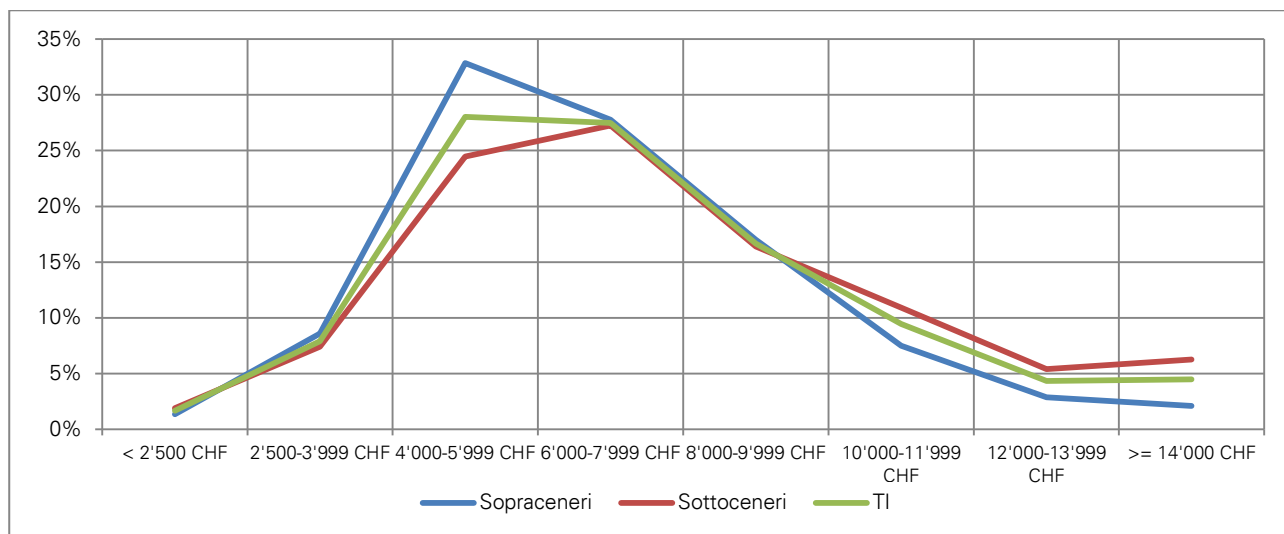
A livello territoriale, nel Sottoceneri, in media, si riscontra una fascia di reddito più elevata rispetto al Sopraceneri oltre il 20% delle ED ha dichiarato di avere un reddito di oltre 10'000 CHF mensili rispetto al 12.5% nel Sopraceneri). Redditi fino a 7'999 CHF mensili sono presenti nel Sopraceneri nella misura del 72.3% contro il 63% del Sottoceneri. Se il reddito dipende da diversi fattori (formazione, anni di esperienza, grado di occupazione, ecc.), il fattore territoriale è anche una componente che è presente nella distribuzione

⁴⁶ Saraceno C., *La Stampa*, 22 maggio 2002, p. 28, Società e Cultura.

⁴⁷ Alle famiglie monoparentali è dedicata un'analisi specifica.

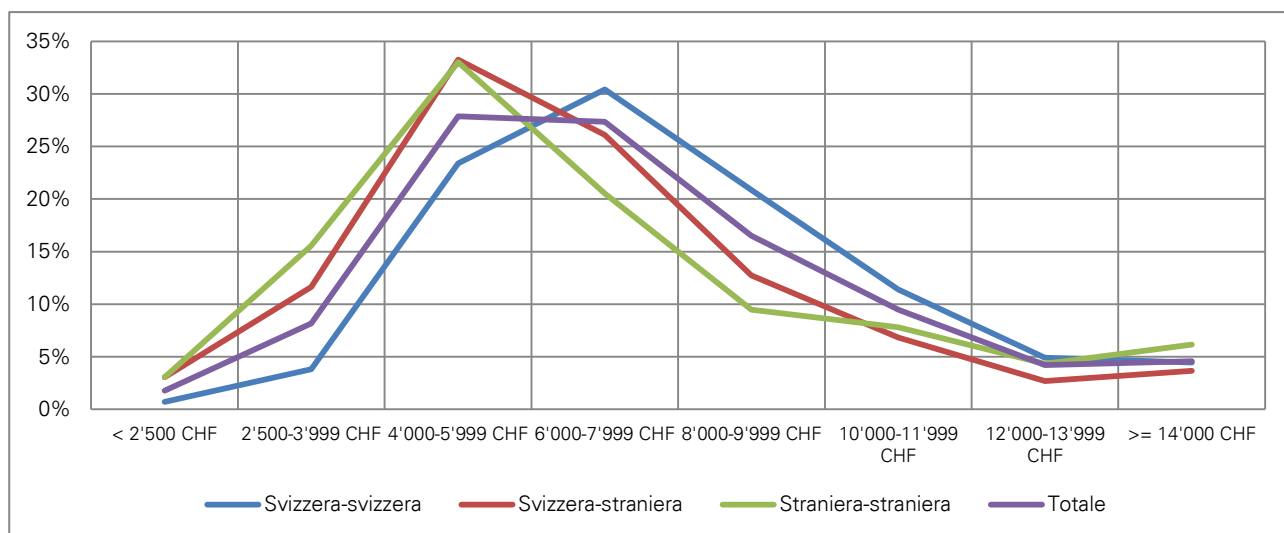
del reddito⁴⁸. Non da ultimo, il reddito dell'ED dipende anche dal tempo di lavoro che ogni membro della famiglia dedica all'attività professionale.

Figura 33: ED formate da due genitori / partner, secondo la classe di reddito netto mensile, la zona e nel Canton Ticino. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Nella Figura 34 è riportata la distribuzione dei redditi delle ED di coppia con figli, secondo la nazionalità. Dai dati emerge che le famiglie composte unicamente da svizzeri hanno una distribuzione più spostata a destra, indicando una maggiore percentuale di famiglie con classi di reddito elevato. In effetti, il 20.8% delle famiglie composte solo da cittadini svizzeri beneficia di un reddito mensile netto di oltre 10'000 CHF, contro il 13.2% delle coppie miste e il 18.3% delle coppie straniere. Prendendo in esame i redditi fino a 5'999 CHF al mese, il 27.9% delle coppie svizzere rientra in questa categoria, contro il 48% delle coppie miste e il 51.6% delle coppie straniere (circa il doppio rispetto alle coppie svizzere).

Figura 34: ED formate da due genitori / partner, secondo la nazionalità e la classe di reddito netto mensile, nel Canton Ticino. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

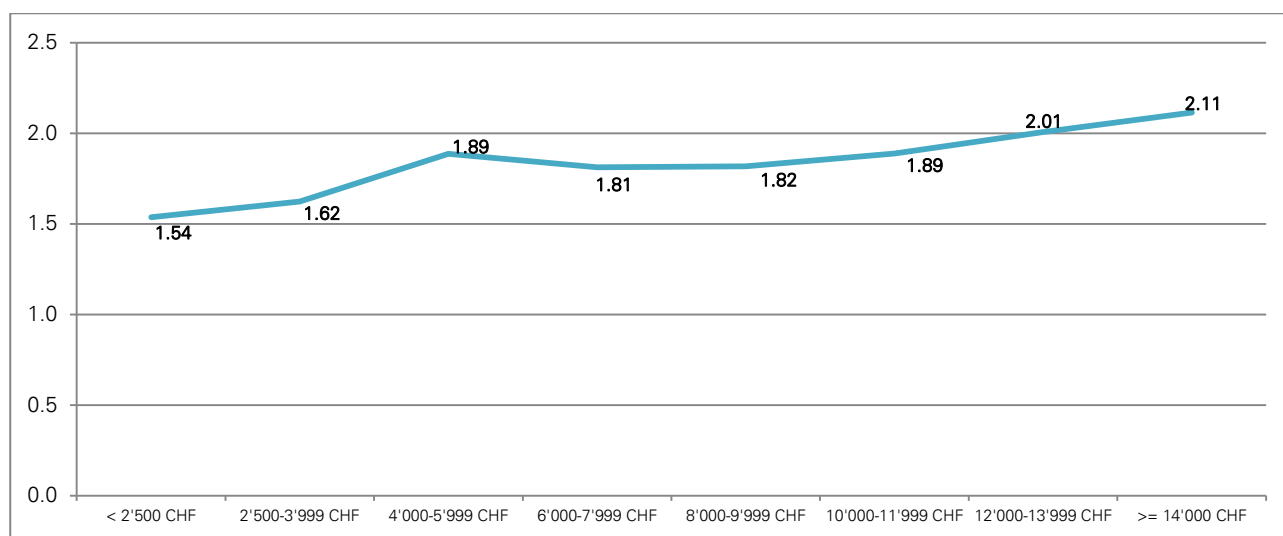


Dalla Figura 35 si evince che al crescere del reddito netto mensile cresce, in media, anche il numero di figli per economia domestica. Mediamente, nelle ED che percepiscono meno di 2'500 CHF netti al mese, sono presenti 1.54 figli. All'aumentare del reddito, il numero medio di figli per economia domestica tende ad aumentare, sino a raggiungere oltre i due figli per le famiglie che guadagnano almeno 12'000 CHF al mese.

⁴⁸ Questo dato era emerso molto bene nell'analisi socio demografica della Città di Lugano dove si era riscontrato che in alcuni quartieri della Città vi era una percentuale maggiore di persone con fasce di reddito contenuto (Medici D., Stoppa R., *Una radiografia della situazione socio economica della popolazione residente nella Città di Lugano, 2013*).

Questo dato evidenzia come la disponibilità finanziaria risulta una componente importante nella decisione di avere o non avere figli. Uno studio dell'Ufficio federale di statistica⁴⁹ del 2009, ha stimato che il *costo medio diretto*⁵⁰ per una coppia con un bambino con un'età 0-10 anni, in Svizzera, è di *600 CHF al mese* (si tratta di costi monetari che in gran parte sono coperti per la diminuzione di alcuni consumi da parte della coppia). Ma, oltre ai costi diretti, vi sono anche quelli indiretti che sono calcolati sia in base alla diminuzione dell'attività professionale (quasi esclusivamente da parte della donna) che in base al maggior tempo che i genitori dedicano ai lavori domestici e familiari. Nel primo caso il costo per una famiglia con un bambino 0-11 anni, ammonta a 1'300 CHF mensili (si tratta di un mancato introito e non di una spesa diretta) mentre nel secondo caso è un costo non monetario calcolato in termini di tempo e ammonta a 5'440 CHF⁵¹ al mese. Non da ultimo vi sono anche degli altri effetti monetari che vanno ad incidere sul costo del bambino, per esempio il costo per il servizio di custodia extra-familiare del bambino, gli effetti sulle assicurazioni sociali, le ricadute negative sul reddito dell'attività professionale nel lungo periodo, ecc.).

Figura 35: Numero di figli, secondo la classe di reddito netto mensile. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



⁴⁹ Gerfin M., Stutz H., Oesch T., Strub S., *Le coût des enfants en Suisse*, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, 2009.

⁵⁰ Spese di consumo sostenute per il bambino da parte della famiglia (vedi Gerfin M., Stutz H., Oesch T., Strub S., 2009).

⁵¹ Il valore è stato stimato con un costo orario lordo di 32.60 CHF (vedi Gerfin M., Stutz H., Oesch T., Strub S., 2009).

DESCRIZIONE E ANALISI DEI COMPORTAMENTI DELLE ED CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI

Questo capitolo analizza e descrive i comportamenti delle famiglie relativamente ai temi dell'*alloggio*, del *lavoro*, dei *servizi di custodia dei bambini* e dei *servizi di consulenza*. L'approfondimento di questi comportamenti permetterà di estrapolare i reali bisogni delle famiglie che hanno almeno un bambino 0-4 anni. In questo capitolo la descrizione dei bisogni è soltanto accennata, e sarà trattata in maniera più analitica e approfondita nel capitolo successivo.

IL TEMA DELL'ALLOGGIO

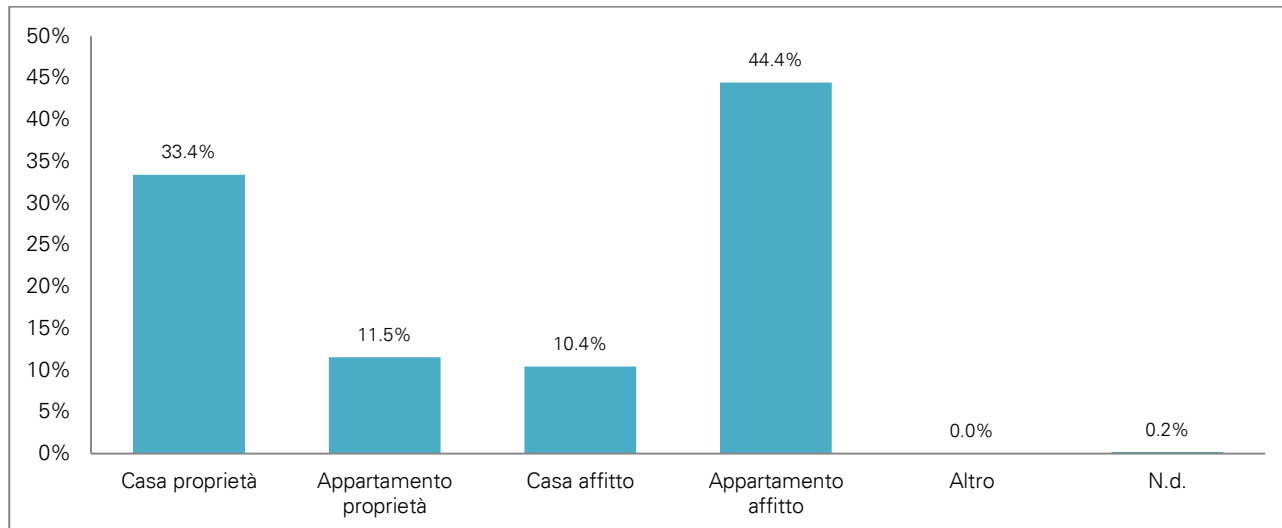
In Svizzera, nel 2012, la voce più importante nel *budget totale* delle ED era rappresentata dalla spesa per l'abitazione e l'energia, circa 1'500 CHF mensili, ovvero il 14,9% del reddito lordo⁵².

La tipologia di alloggio

In base alle risposte ottenute alla **domanda 3** del questionario, in Ticino, la maggioranza delle ED con almeno un bambino 0-4 anni **vive in una casa o in un appartamento in affitto** (54.8%) dove la quota delle famiglie che vivono in un appartamento in affitto è del 44.4% e quelle che vivono in una casa in affitto del 10.4%. Per contro, il 44.9% delle famiglie vive in oggetti di proprietà: circa un terzo (33.4%) in una casa e una famiglia su dieci (11.5%) in un appartamento (vedi Figura 36).

Rispetto alla media della popolazione totale del Canton Ticino, la percentuale delle famiglie proprietarie dell'oggetto dove vivono è maggiore. In effetti, nel 2012, la percentuale dei proprietari del proprio alloggio, in Ticino, era circa del 39%. Il motivo di tale differenza è da imputare principalmente alle differenti popolazioni di riferimento sulle quali sono state calcolate le percentuali.

Figura 36: ED, secondo la tipologia di alloggio, nel Canton Ticino (n = 4'541). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

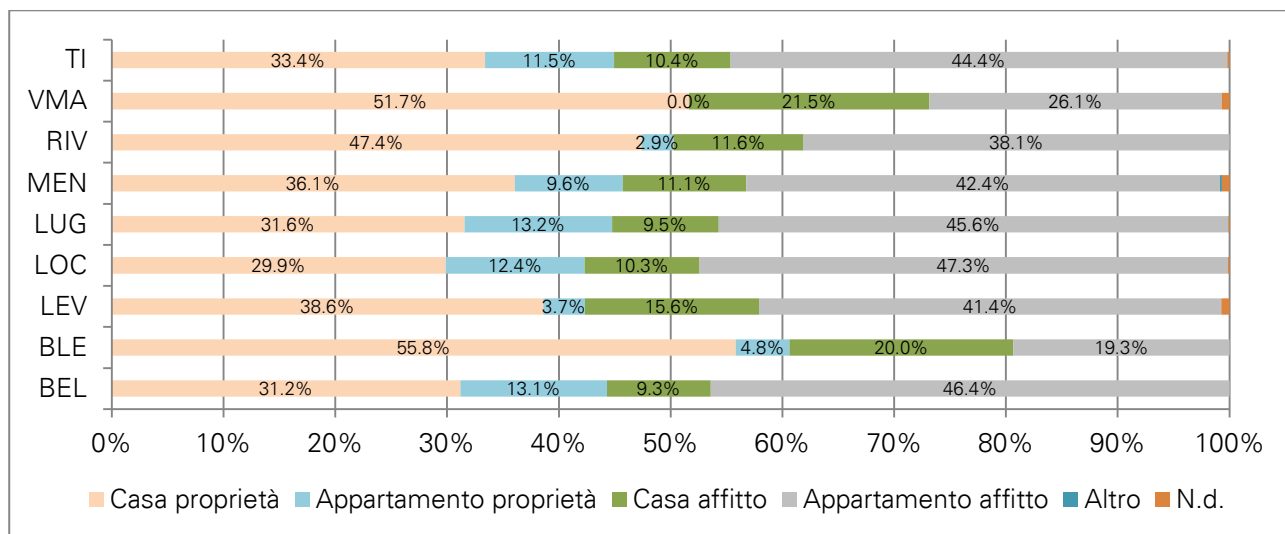


A livello territoriale si registrano alcune differenze: dai dati del sondaggio sono soprattutto le ED residenti nei distretti di Blenio, Leventina, Riviera e Vallemaggia ad abitare in un alloggio di proprietà. Gli appartamenti (soprattutto quelli in affitto) sono più diffusi nei distretti polo (Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno). Nei distretti di Blenio e Vallemaggia si registra una percentuale molto elevata (almeno del 20%) di famiglie che vivono in case in affitto (un valore doppio rispetto alla media cantonale, vedi Figura 37). Se una delle spiegazioni deriva dalla presenza di una quota relativamente maggiore di case in queste regioni, un'altra è

⁵² Ufficio federale di statistica, *Indagine sul budget delle economie domestiche 2012*, Neuchâtel. Se si considera il paniere dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC), che misura il rincaro dei beni di consumo in Svizzera e serve a determinare il costo attuale dei beni e dei servizi consumati dalle economie domestiche, la percentuale della voce di consumo *Abitazione ed energia* rappresenta circa il 25% del totale dei consumi effettuati dalle economie domestiche.

che esse sono affittate a dei prezzi relativamente più contenuti rispetto alle case ubicate in altre regioni (vedi Figura 42).

Figura 37: Economia domestiche, secondo la tipologia di alloggio, il distretto e nel Canton Ticino (n = 4'541). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Se si incrociano i dati dell'alloggio con quelli della nazionalità emerge che se la coppia è svizzera, il 55% è proprietaria dell'abitazione dove vive e il 45% è in affitto. Per contro se la coppia è di nazionalità straniera, il 26% è proprietaria dell'alloggio dove vive e il 74% è invece in affitto. Nelle coppie dove la nazionalità è mista (svizzera + straniera) il 38% sono proprietari dell'abitazione e il 62% sono invece in affitto.

La dimensione dell'alloggio

Se si guarda alla dimensione dell'alloggio, in media, le case di proprietà dispongono di 5.4 locali, mentre gli appartamenti di proprietà sono composti da un locale in meno (4.5). Gli oggetti in affitto mediamente dispongono di un mezzo locale in meno (4.8 locali le case e 4.1 gli appartamenti, vedi Figura 38 e Figura 39). Nelle case di proprietà la media dei locali è maggiore nei distretti di Blenio, Leventina e Vallemaggia rispetto alla dimensione delle case nei distretti polo del Cantone. Negli appartamenti in affitto (che a livello cantonale dispongono in media di circa 4 locali) vivono, sempre in media, 3.6 persone.

Figura 38: Numero medio di locali della casa di proprietà e in affitto, secondo il distretto e nel Canton Ticino (n = 2'019). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

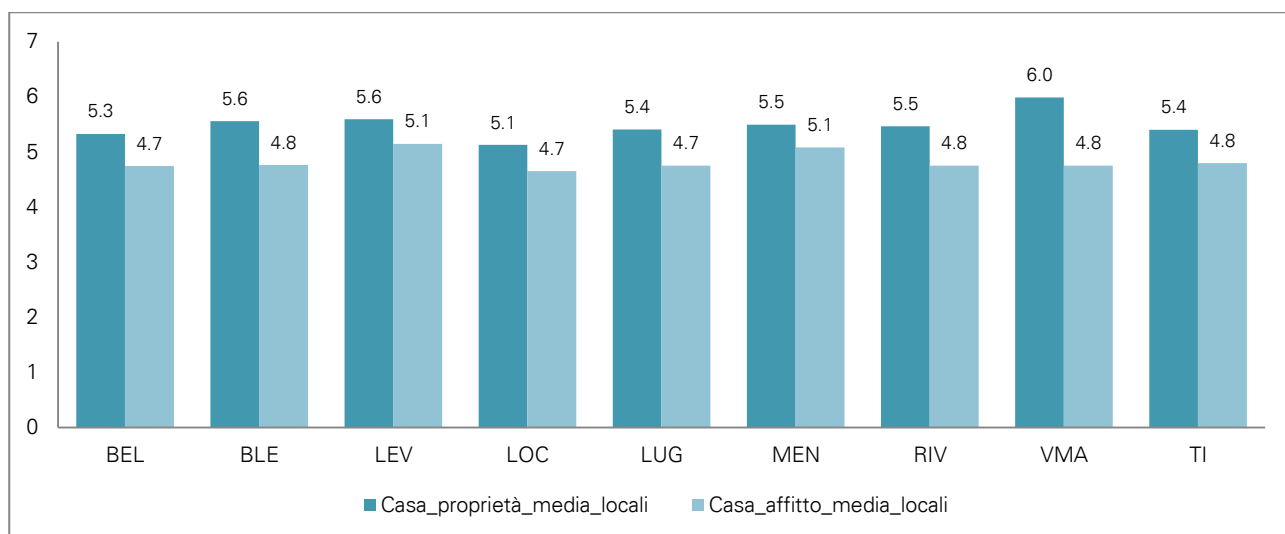
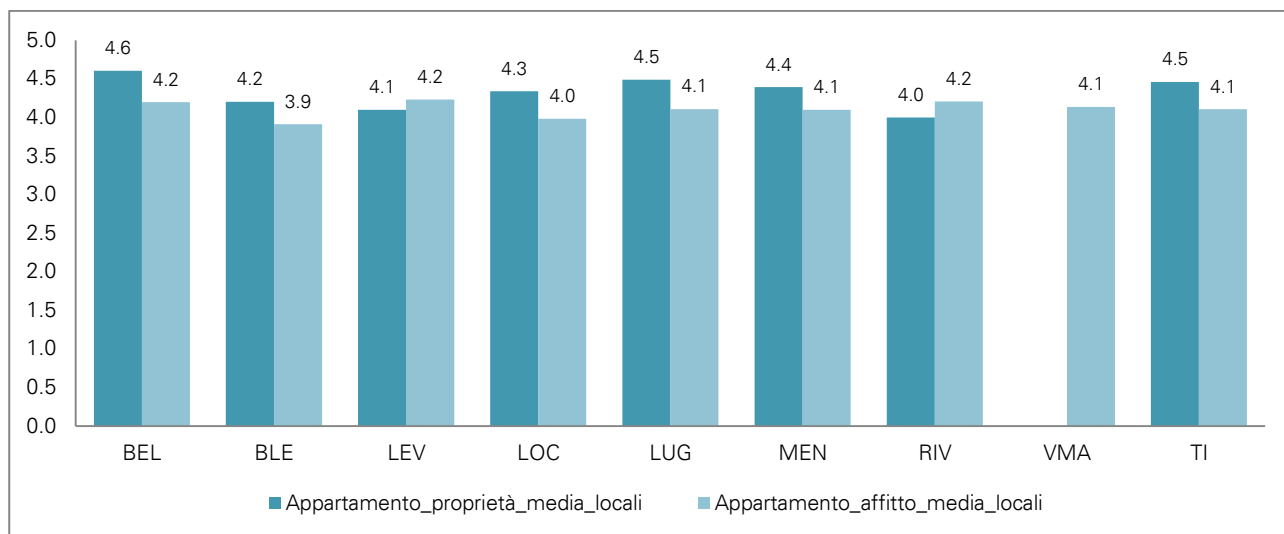
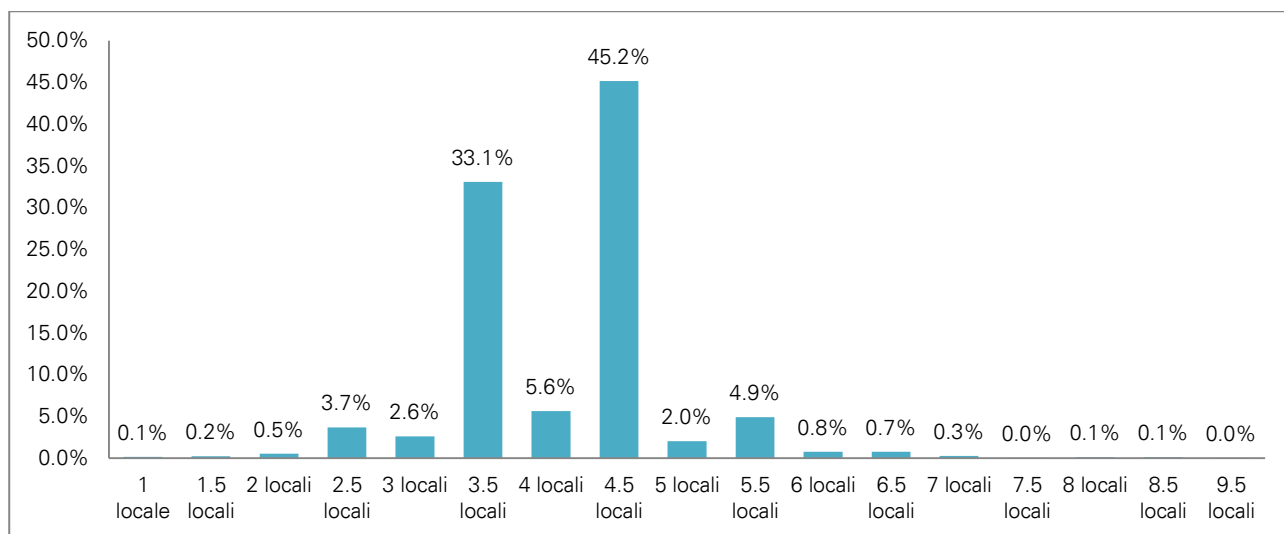


Figura 39: Numero medio di locali dell'appartamento di proprietà e in affitto, secondo il distretto e nel Canton Ticino (n = 2'574). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Dai dati raccolti con il sondaggio si è potuto inoltre osservare che fra le ED che vivono in un appartamento in affitto, circa l'84% dispone di una dimensione che va dai 3.5 fino ai 4.5 locali (il 9% vive in appartamenti di maggiori dimensioni e il 6% abita in appartamenti con meno di 3.5 locali) (vedi Figura 40). Dai dati emerge che la dimensione maggiormente richiesta dalle ED è quella dei 4.5 locali (45.2% del totale delle ED che vivono in un appartamento in affitto).

Figura 40: ED che vivono in un appartamento in affitto, secondo il numero di locali, nel Canton Ticino (n = 2'038). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Il costo dell'alloggio

Finanziariamente, a livello cantonale, il costo medio dell'affitto (senza le spese accessorie e considerando tutte le tipologie di alloggio) era di 1'160 CHF nel 2012⁵³, vale a dire circa 160 CHF (12%) in meno rispetto al dato nazionale. Se si considerano gli alloggi di quattro locali, il costo medio dell'affitto in Ticino era di 1'346 CHF⁵⁴ (1'514 CHF la media a livello nazionale).

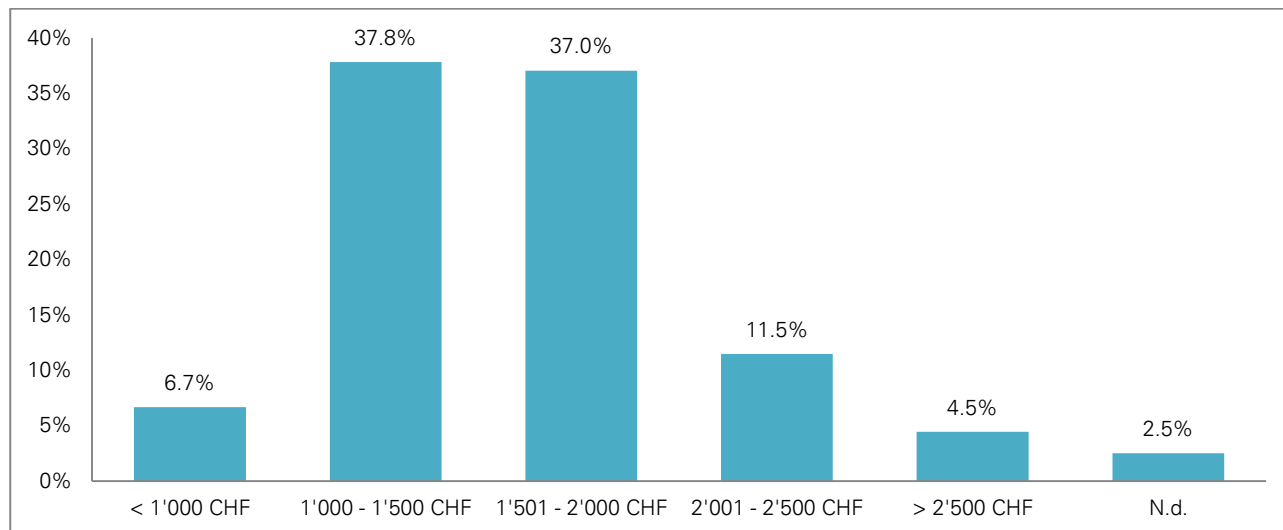
Dai dati del sondaggio, circa tre quarti delle famiglie che vivono in un'abitazione in affitto (casa o appartamento) spendono fra 1'000 CHF e 2'000 CHF di affitto al mese (**spese accessorie comprese**) e

⁵³ Ufficio federale di statistica, RS / StatBL, Neuchâtel.

⁵⁴ Ufficio federale di statistica, RS / StatBL, Neuchâtel.

l'11.5% spende fra 2'001 e 2'500 CHF. Una fascia della popolazione (6.7%) spende invece meno di 1'000 CHF (queste famiglie risiedono nella misura di due terzi nel Sopraceneri) (vedi Figura 41). Per contro, il 90% delle famiglie che vivono in un oggetto dove si spendono più di 2'500 CHF di affitto al mese (in totale sono solo il 4.5%) risiedono nel Sottoceneri.

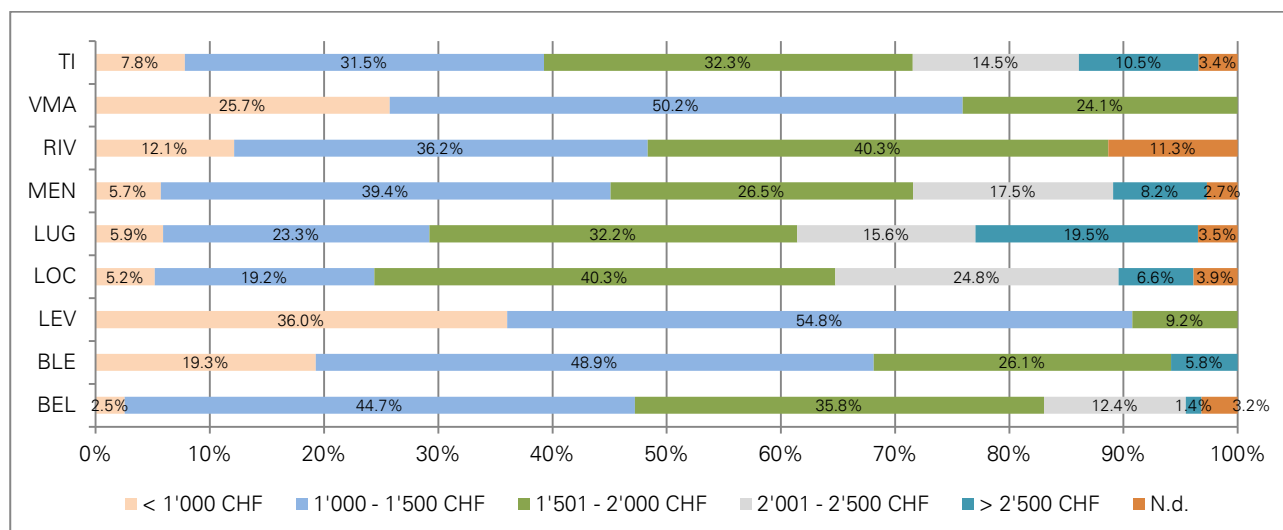
Figura 41: ED che vivono in una casa o in un appartamento in affitto, secondo la fascia di affitto, nel Canton Ticino (n = 2'546). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In Ticino le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni che vivono in un'abitazione in affitto (casa o appartamento) spendono, in media, 1'640 CHF al mese (1'775 CHF se vivono in una casa e 1'605 CHF se vivono in un appartamento)⁵⁵. Il costo dell'affitto non è però distribuito omogeneamente a livello territoriale, ma varia molto.

Come mostra la Figura 42 nei distretti di Lugano e Locarno, poco meno del 40% delle case prese in affitto hanno un costo mensile maggiore ai 2'000 CHF, mentre a Blenio, Vallemaggia e Riviera non si segnalano famiglie che abitano in una casa in affitto che costa più di 2'000 CHF al mese.

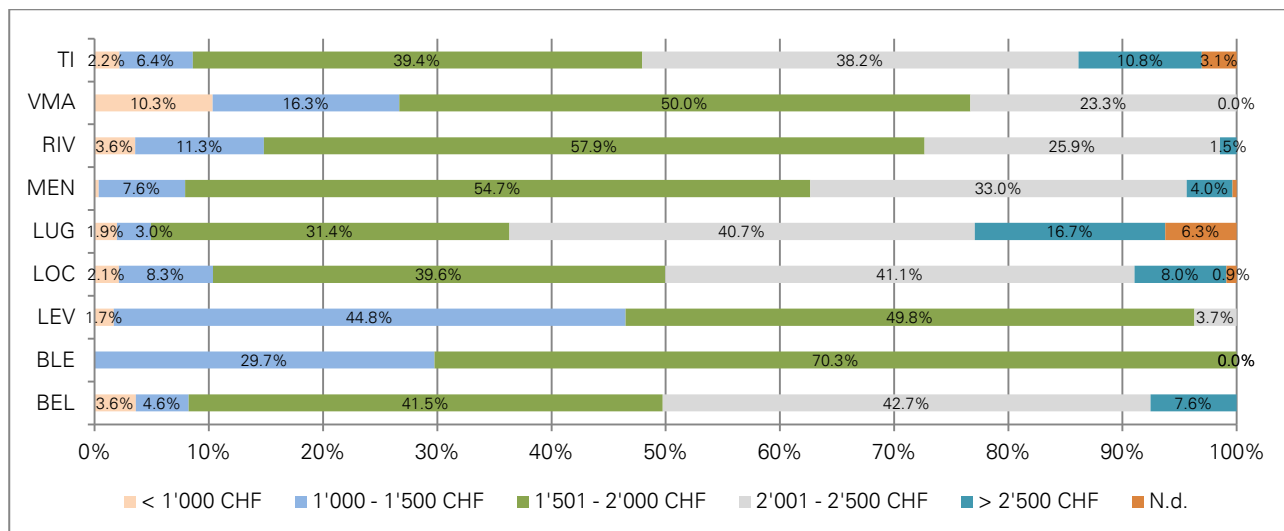
Figura 42: Distribuzione delle case in affitto, secondo la fascia di affitto mensile, il distretto e nel Canton Ticino, in CHF, (n = 493). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



⁵⁵ A livello cantonale un appartamento di quattro locali, in base ai dati della Rilevazione strutturale (RS) dell'Ufficio federale di statistica, costa (senza le spese accessorie) 1'346 CHF mentre dal dato raccolto con il sondaggio il valore è di 1'600 CHF (comprese le spese accessorie che in questo caso sarebbero di circa 250 CHF mensili). Si può perciò affermare che il dato del sondaggio si allinea con il dato dell'UST.

Per quanto riguarda gli appartamenti in affitto, nel distretto di Lugano, circa due famiglie su tre spendono più di 2'000 CHF per l'alloggio (in Leventina solo il 3.7% delle famiglie che vive in un appartamento in affitto spende più di 2'000 CHF) (vedi Figura 43). Nel distretto di Lugano, il costo medio dell'affitto per un appartamento di 4 locali è di circa 1'750 CHF, vale a dire circa 700 CHF in più rispetto al costo che si paga nei distretti di Blenio e Leventina e circa 500 CHF in più rispetto al distretto di Vallemaggia. Nei distretti di Locarno e Bellinzona occorre calcolare un affitto di circa 1'550 CHF al mese per un appartamento di quattro locali, mentre nel distretto di Mendrisio il costo è di circa 1'450 CHF⁵⁶.

Figura 43: Distribuzione degli appartamenti in affitto, secondo la fascia di affitto mensile, il distretto e nel Canton Ticino, in CHF, (n = 2'048). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Essendo una delle spese più importanti per il budget delle famiglie, queste differenze, se calcolate su un intero anno, contribuiscono ad un aumento della spesa da parte delle famiglie di oltre 8'000 CHF. Naturalmente dove andare ad abitare non è unicamente legato al costo dell'affitto, ma vi sono anche altri fattori che concorrono nella scelta del luogo di residenza: ne sono un esempio il lavoro, i servizi offerti (sia pubblici, ma anche privati), ecc. Un dato che non è stato raccolto con il sondaggio, ma che è bene evidenziarlo è che la dimensione di un alloggio preso in affitto da una ED con almeno un bambino 0-4 anni è maggiore rispetto alla dimensione dell'alloggio di tutte le ED (per esempio, dai dati dell'UST⁵⁷, in Ticino, nel 2013 la dimensione media di un alloggio era di 102 m² che aumentava a 118 m² se l'ED era composta da una coppia con dei figli minorenni).

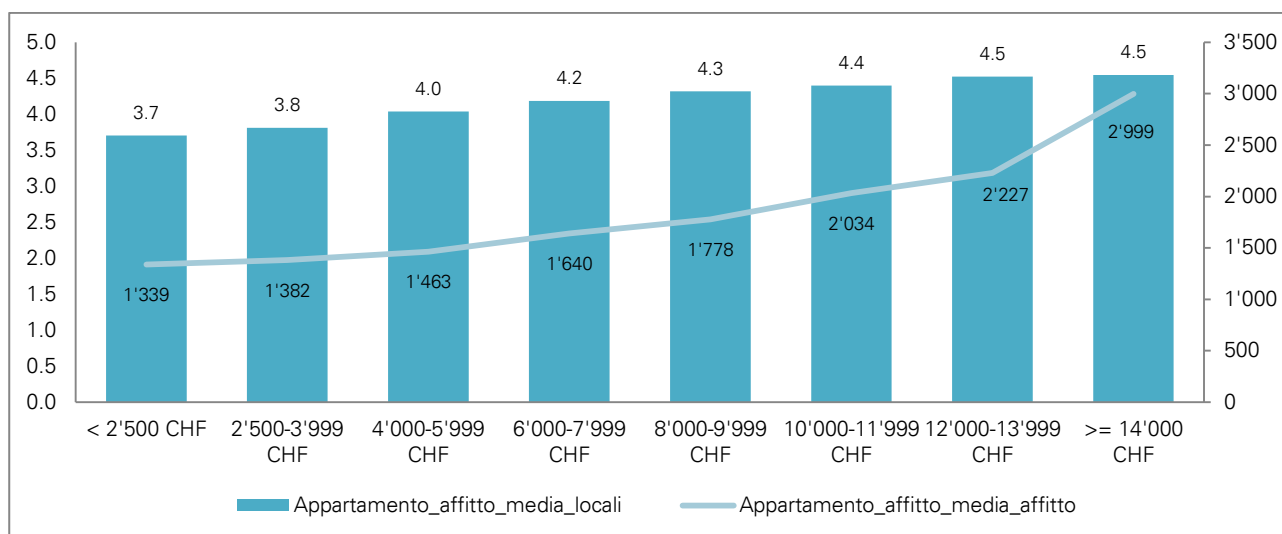
Un'altra informazione che emerge dai dati sugli appartamenti in affitto è che più aumenta il reddito più cresce il costo medio dell'affitto così come la dimensione. Si tratta di un dato relativamente logico che evidenzia come l'aumento del reddito permette alle famiglie di usufruire di un alloggio più ampio e relativamente più costoso in termini assoluti, ma probabilmente meno oneroso in termini di quota di spesa. Con un reddito fra i 2'5000 e i 3'999 CHF, la dimensione media dell'appartamento è di 3.8 locali e il costo medio dell'affitto mensile di 1'382 CHF. Per contro con un reddito netto mensile di oltre 14'000 CHF si hanno disposizione oltre 0.7 locali in più ad un costo che sfiora i 3'000 CHF mensili (vedi Figura 44).

Anche per le case in affitto è presente una distribuzione "iniqua" del costo dell'affitto a livello cantonale.

⁵⁶ Il dato rilevato non tiene conto di altre variabili che potrebbero influenzare il costo dell'affitto, come per esempio gli standard abitativi, ecc.

⁵⁷ Ufficio federale di statistica, *Surface moyenne en m² des logements occupés, selon la composition des ménages, par canton*, StatBL, Neuchâtel.

Figura 44: Numero medio di locali dell'appartamento in affitto e costo medio mensile dell'affitto, secondo il reddito netto mensile (n = 1'964). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Da questi primi dati sull'alloggio si possono estrapolare le seguenti informazioni:

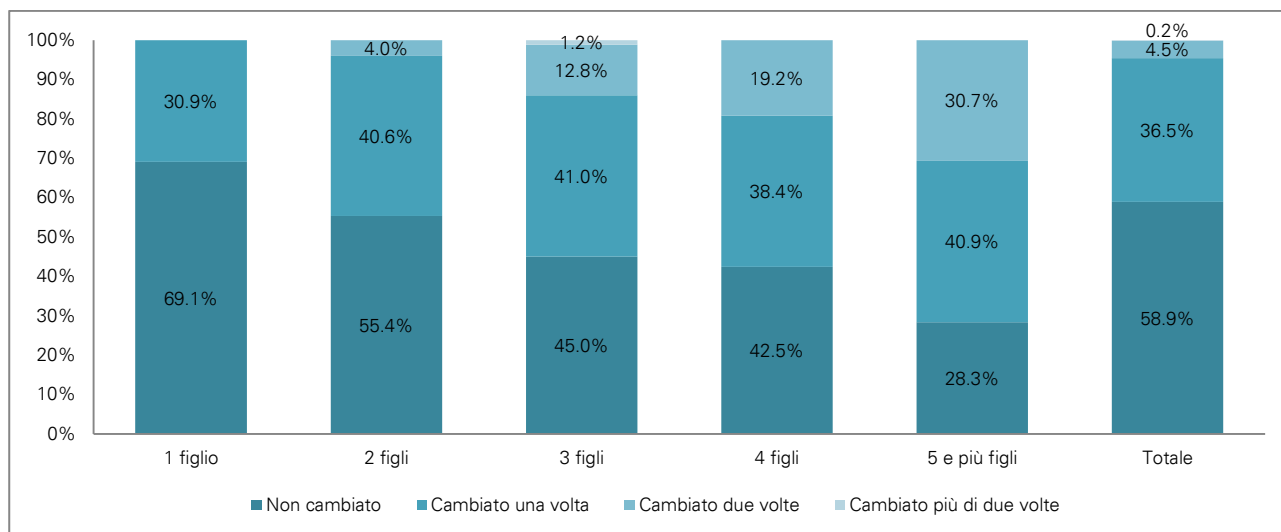
- le famiglie con un bambino 0-4 anni residenti nei centri urbani abitano soprattutto in un appartamento in affitto rispetto ad una casa di proprietà (come nel caso dei distretti di Blenio e Vallemaggia dove la casa di proprietà è l'oggetto maggiormente diffuso);
- in Leventina vi è una distribuzione maggiormente "binomiale" fra chi abita in una casa propria e chi abita in un appartamento in affitto;
- in media le famiglie che vivono in un appartamento hanno una disponibilità di locali inferiore rispetto alle case;
- in Ticino, in media, le famiglie con un bambino 0-4 anni spendono circa 1'600 CHF al mese per un appartamento di circa 4 locali (spese accessorie comprese). Il costo dell'affitto è però molto differente fra le varie regioni del Cantone;
- le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni vivono in alloggi di maggiori dimensioni rispetto alle altre tipologie di famiglie (ad eccezione delle ED dove oltre a dei figli minori vi è anche un'altra persona adulta, per esempio un parente).

Cambio di alloggio

In generale, a livello cantonale, in base a quanto dichiarato nella **domanda 4**, circa il 59% delle ED **non ha cambiato** alloggio in seguito alla nascita di un figlio. Per contro, per il 41% delle ED, la nascita di un figlio ha implicato un trasloco (vedi Figura 45). Fra le ED che hanno un solo figlio (quindi un bambino 0-4 anni), il 30% ha dichiarato di aver cambiato alloggio in seguito alla nascita del figlio (mentre il 70% non ha dovuto cambiare alloggio). Fra le ED con due figli, tale percentuale sale al 45% e in quelle con tre figli la percentuale raggiunge il 55%. In altre parole più aumenta il numero di figli più cresce la probabilità di cambiare alloggio.

Nei distretti di Leventina e Blenio la percentuale delle ED che non ha cambiato alloggio alla nascita di un figlio è maggiore rispetto a quella degli altri distretti. Il motivo potrebbe dipendere dalla tipologia dell'alloggio: come si è visto in precedenza, in questi due distretti prevalgono le case di proprietà che, mediamente, dispongono di maggiori dimensioni. Diversa sembra la situazione nel distretto di Vallemaggia: qui, anche se prevale la casa di proprietà, la percentuale di chi ha cambiato alloggio alla nascita del primo figlio è maggiore rispetto a quella degli altri distretti. Una spiegazione potrebbe essere data da quelle famiglie che da Locarno si sono trasferite nella bassa Vallemaggia (vedi ad esempio l'importante sviluppo della popolazione del Comune di Avegno-Gordevio con una crescita di circa 300 abitanti dal 2003 al 2013 su un totale di poco meno di 1'500 abitanti).

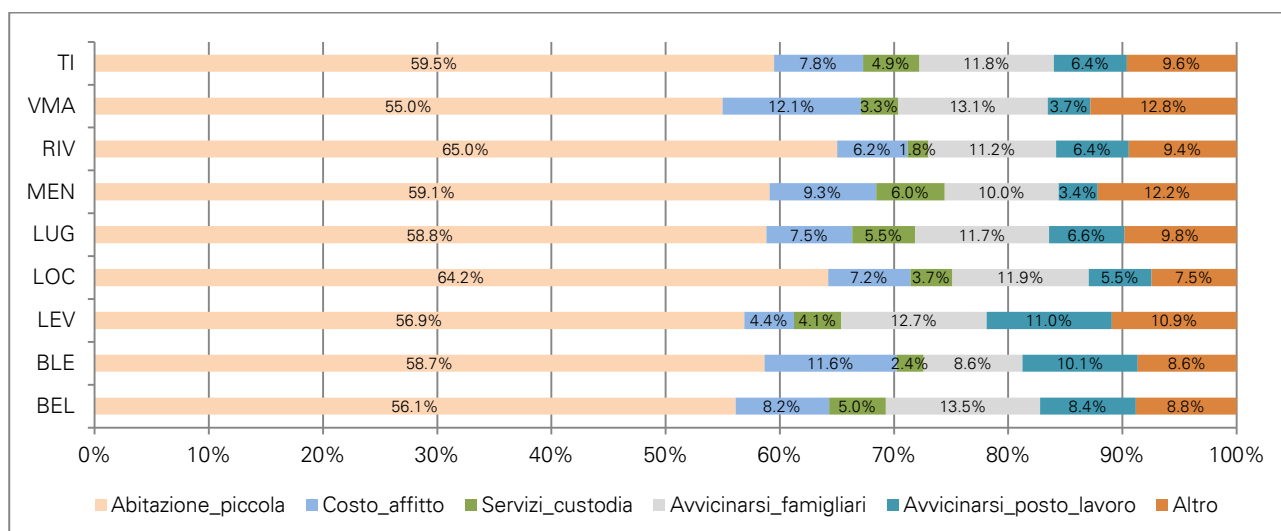
Figura 45: ED, secondo il cambio di alloggio (n = 4'642). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Come si può osservare dalla Figura 46, dalle risposte date alla **domanda 5**, il motivo principale del cambio, va attribuito alla *dimensione dell'alloggio* che, alla nascita di un figlio diventa troppo piccolo. Si tratta perciò di una sorta di *bisogno dovuto*. Il secondo motivo per importanza, è che alcune famiglie vogliono avvicinarsi maggiormente ai familiari per beneficiare, come si vedrà in seguito, della loro presenza per la custodia dei bambini. In questo caso si tratta di un *bisogno ricercato*. Il terzo motivo che spinge le ED a trovare un altro alloggio è il costo dell'affitto che con le nuove spese da sostenere per la nascita del figlio è diventato troppo oneroso da sostenere per le famiglie. Dalle informazioni raccolte si può supporre che alcune famiglie cercano di ridurre le spese dovute alla nascita di un figlio cercando alloggi meno costosi (purtroppo dai dati del sondaggio non è dato di sapere se le famiglie hanno veramente scelto un alloggio meno costoso) e avvicinandosi a dei famigliari per contenere le spese di custodia del bambino e permettere alla mamma di continuare nella sua attività professionale.

Nei distretti di Leventina e Blenio si riscontra una percentuale maggiore di famiglie che hanno indicato di volersi avvicinare maggiormente al posto di lavoro molto probabilmente perché in queste regioni i posti di lavoro sono molto più sparsi sul territorio che non nei centri urbani e anche i vari servizi di trasporto pubblico hanno una frequenza inferiore rispetto ai centri urbani.

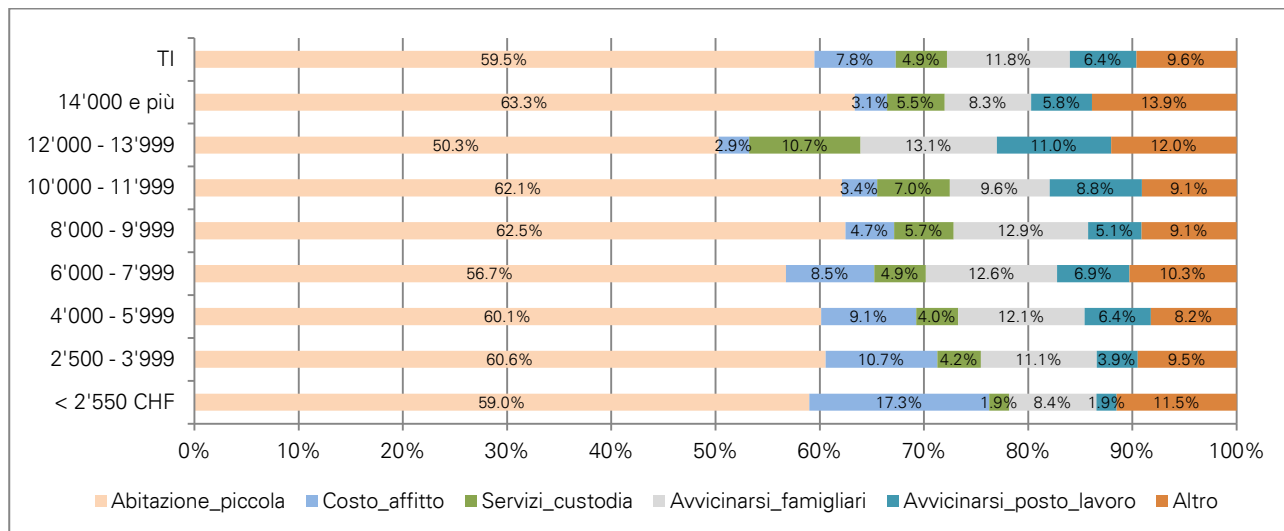
Figura 46: ED che hanno cambiato l'abitazione, secondo i motivi alla prima volta, il distretto e nel Canton Ticino (n = 1'859). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 47 indica chiaramente che il costo dell'affitto pesa maggiormente sulle famiglie con una fascia di reddito inferiore ai 5'999 CHF al mese che, dopo la dimensione e la necessità di avvicinarsi ai famigliari, è il

terzo motivo che ha indotto le famiglie a traslocare. La dimensione dell'alloggio è invece sentita trasversalmente fra tutte le classi di reddito. Un dato interessante è che all'aumentare del reddito aumenta la percentuale di chi cambia alloggio per avvicinarsi maggiormente al posto di lavoro e ai servizi di custodia.

Figura 47: ED che hanno cambiato l'abitazione, secondo i motivi alla prima volta, il reddito e nel Canton Ticino (n = 1'815). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Fra le ED che hanno dichiarato di aver cambiato alloggio più di una volta i motivi non differiscono molto da quelli della prima volta: anche in questo caso prevalgono i motivi legati alla dimensione dell'alloggio (vedi Tabella 9).

Tabella 9: ED che hanno cambiato l'abitazione, secondo i motivi alla seconda volta, nel Canton Ticino (n = 185). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Motivo	%
Abitazione troppo piccola	54.4%
Costo d'affitto	10.3%
Servizi di custodia	7.5%
Avvicinarsi ai familiari	8.2%
Avvicinarsi al posto di lavoro	4.3%
Altri motivi	15.3%
Totale	100.0%

In generale quando si cambia alloggio, si possono incontrare anche delle difficoltà. È quanto emerge dalle risposte date alla **domanda 6**. Fra chi ha risposto, il 44.2%⁵⁸ ha dichiarato di aver avuto difficoltà nel cambiare alloggio la prima volta mentre il 55.8% non ha incontrato alcun problema. Fra chi ha avuto difficoltà, per tre ED su quattro, il problema va ricercato anche nel costo dell'affitto (troppo caro) mentre per una ED su quattro la difficoltà sta nel trovare un alloggio dalle dimensioni necessarie⁵⁹. Non da ultimo, sempre per un quarto delle ED, la difficoltà è stata quella di trovare un alloggio nella località desiderata.

Questi dati evidenziano che nella scelta dell'alloggio le famiglie hanno anche dei desideri particolari quando cambiano alloggio e non cercano esclusivamente l'abitazione in funzione di un unico fattore (la località desiderata ne è un esempio).

⁵⁸ Valore che non considera le non risposte.

⁵⁹ La somma della seconda colonna della Tabella 10 è maggiore al 100% in quanto alcune famiglie hanno indicato più di una difficoltà.

Tabella 10: Difficoltà nel trovare alloggio dopo la nascita di un figlio, nel Canton Ticino (n = 1'830). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Difficoltà nel trovare alloggio la prima volta	% sul totale di chi ha avuto difficoltà	% sul totale delle risposte date
Problema dimensioni	25.6%	14.4%
Problema standard abitativi	18.9%	10.6%
Problema costo affitto	74.5%	41.9%
Problema caparra	13.2%	7.4%
Problema località	25.0%	14.1%
Problema bambini	10.2%	5.7%
Altro	10.5%	5.9%
Totale		100.0%

Quando si cambia alloggio, alcune difficoltà dipendono anche dalla regione (in questo caso dal distretto), ma anche dalla disponibilità finanziaria (in questo caso dal reddito). Come si può osservare nella Figura 48, nel distretto di Blenio il problema della dimensione dell'alloggio è maggiormente sentito mentre è percepito in misura inferiore nei distretti urbani (Lugano, Locarno e Mendrisio) dove l'offerta di alloggi è sicuramente maggiore sia in termini dimensionali che per numero di oggetti disponibili sul mercato immobiliare. Nel distretto di Blenio si percepisce maggiormente il problema della qualità degli alloggi (standard abitativo).

Per le famiglie con un reddito modesto, il problema della dimensione e degli standard abitativi "non è un vero problema" (vedi Figura 49). In questi casi il vero problema è soprattutto di tipo finanziario: costo dell'affitto e caparra da versare. Il problema della dimensione e dello standard qualitativo aumenta all'aumentare del reddito mentre spariscono i problemi legati alla caparra e diminuisce significativamente quello del costo dell'affitto.

Figura 48: ED che hanno cambiato l'abitazione la prima volta, secondo le difficoltà, il distretto e nel Canton Ticino (n = 1'830). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

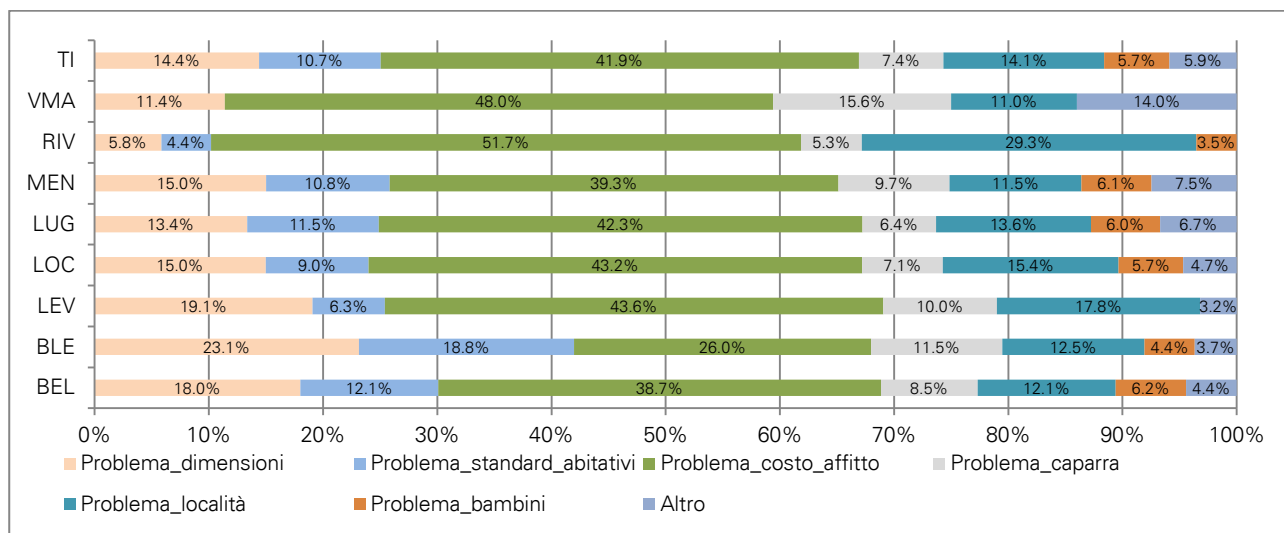
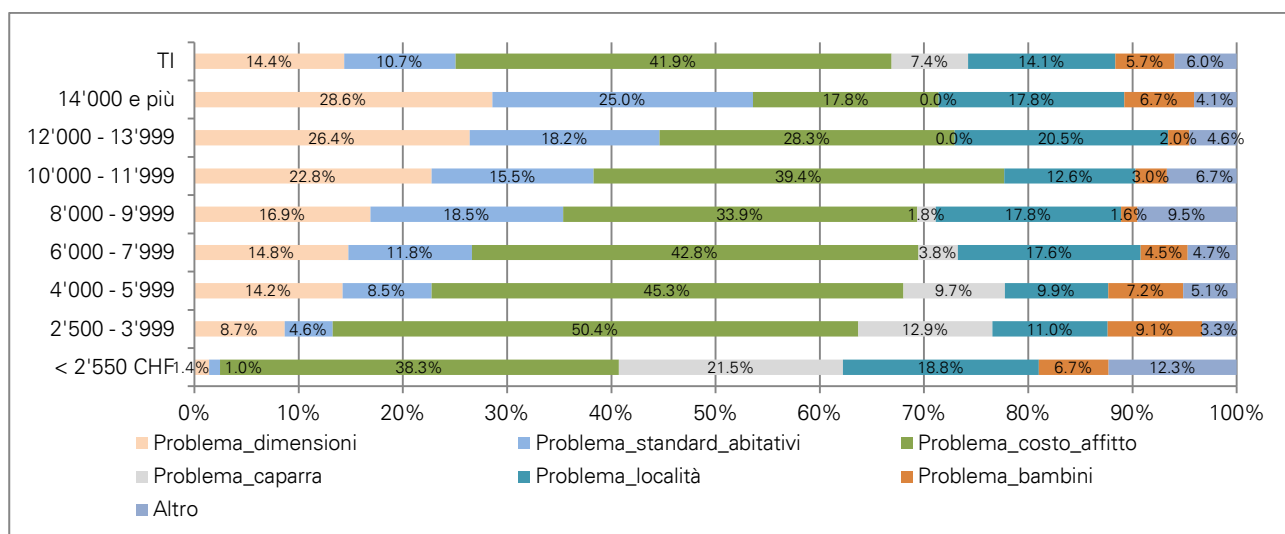


Figura 49: ED che hanno cambiato l'abitazione la prima volta, secondo le difficoltà, il reddito e nel Canton Ticino (n = 1'815). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

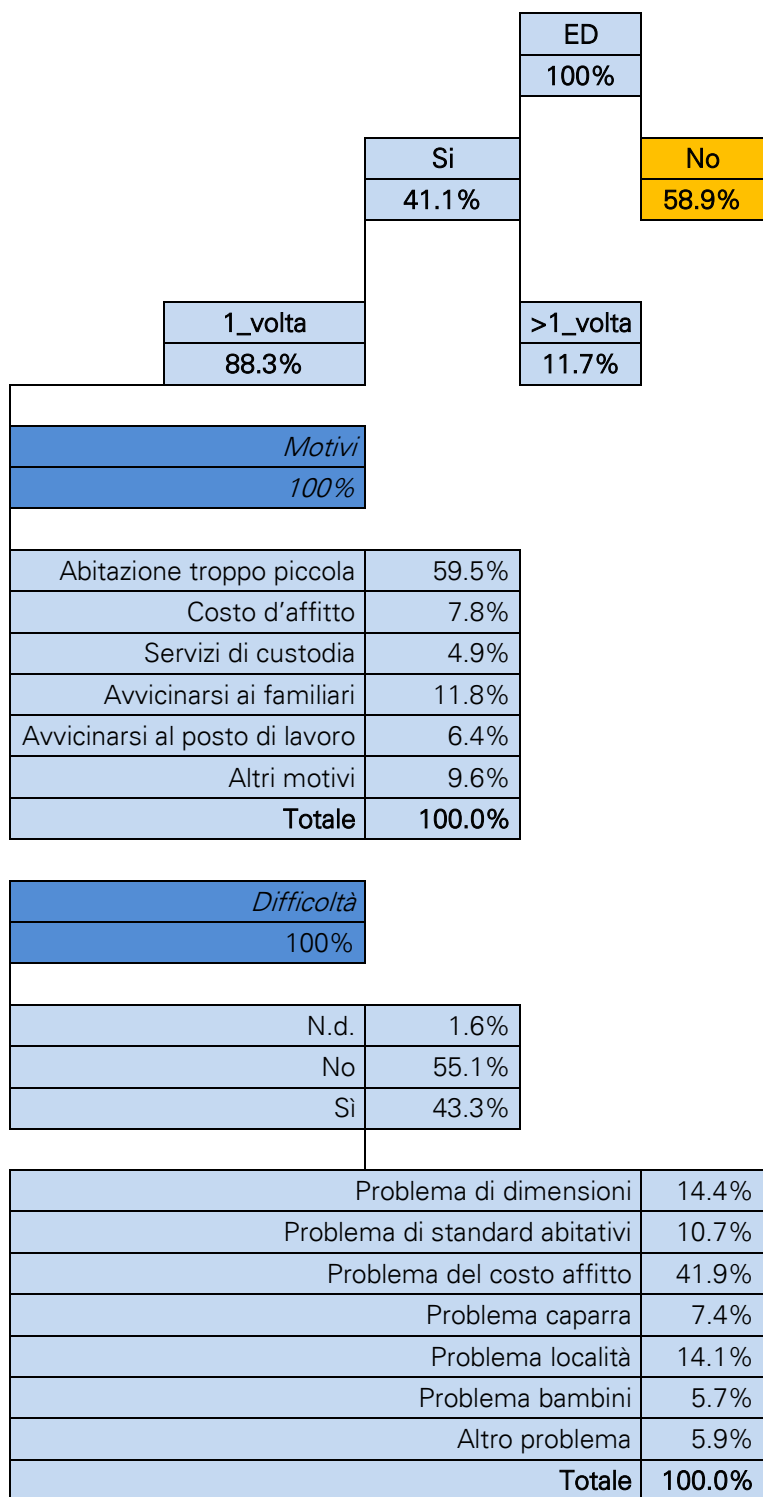


La Figura 50 riassume le informazioni che concernono il cambio dell'alloggio. Fra il 41% delle ED che hanno dichiarato di aver cambiato alloggio per la nascita di un figlio, l'11.7% l'ha fatto più di una volta, mentre la maggioranza (88.3%) ha cambiato alloggio una sola volta (questa percentuale è dovuta al fatto che molte ED hanno un solo figlio). Il motivo principale del cambio dell'alloggio è legato alla dimensione: tale cambiamento è maggiore quando le famiglie vivono in un appartamento in affitto. Il secondo motivo principale è quello di voler avvicinarsi ad alcuni familiari (molto probabilmente per usufruire di un aiuto nella custodia dei figli).

Meno della metà di chi ha cambiato alloggio una sola volta, ha dichiarato di aver avuto dei problemi. In particolare si tratta soprattutto di problemi di tipo finanziario (il costo dell'affitto era troppo elevato e/o mancavano i soldi per versare una caparra). Alcune famiglie hanno riscontrato anche dei problemi nel trovare l'appartamento dalle dimensioni appropriate e nella località desiderata. Da non trascurare è anche il fatto che alcune famiglie hanno indicato di aver avuto dei problemi a trovare un alloggio perché i bambini non erano "ben accetti".

In generale si può supporre che per molte famiglie che decidono di avere un bambino, l'alloggio costituisce un problema da non sottovalutare, soprattutto per quelle che hanno indicato di non trovare l'alloggio in quanto risulta essere troppo caro. Da non dimenticare che oltre al costo dell'alloggio il cambiamento genera dei costi di trasloco che, a dipendenza di come lo si organizza, a volte necessita di molte risorse sia in termini finanziari che di tempo.

Figura 50: ED che hanno cambiato l'abitazione la prima volta, secondo i motivi del cambiamento e i problemi riscontrati nella ricerca dell'alloggio, nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In base al paniere dei consumi utilizzato dall'UST per il calcolo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC), a livello nazionale, la quota della spesa di consumo sostenuta dalle ED per la voce *abitazione ed energia* ammonta a circa il 25% del totale della spesa destinata al consumo e rappresenta la voce più importante di consumo delle ED.

Con il sondaggio si è potuto misurare il costo sostenuto dalle ED che vivono in un alloggio preso in affitto (casa o appartamento), mentre non sono stati raccolti dati per le ED che vivono in un'abitazione di proprietà. In generale la maggior parte delle ED con almeno un bambino 0-4 anni abita in un alloggio preso in affitto (54.8%) e il 44.9% vive invece di un alloggio di proprietà.

Fra il 44.4% delle ED che vivono in un appartamento in affitto, il costo medio mensile dell'affitto è di 1'605 CHF (spese accessorie comprese) per una dimensione media di 4 locali mentre fra il 10.4% delle ED che vivono in una casa in affitto, la dimensione media è di circa 5 locali e il relativo costo medio dell'affitto di 1'775 CHF.

L'84% delle ED che vivono in un appartamento in affitto hanno scelto un oggetto dalle dimensioni fra 3.5 e 4.5 locali (quest'ultima dimensione è la più scelta). Territorialmente vi sono differenze importanti nel costo dell'affitto.

Fra il 33.4% delle ED che vivono in una casa di proprietà la dimensione media è di 5.4 locali mentre fra l'11.5% delle ED che vive in un appartamento di proprietà la dimensione media è di 4.5 locali. Per questa tipologia di alloggio non sono stati raccolti dati sui costi che devono sostenere le ED per l'abitazione.

In generale le abitazioni di proprietà hanno, in media, un numero di locali maggiore rispetto agli oggetti in affitto. Dai dati raccolti, la proprietà è più diffusa nelle valli, mentre nei centri urbani sono gli appartamenti in affitto ad essere più utilizzati.

Per la maggioranza delle ED, la nascita di un figlio non ha comportato un cambiamento di alloggio (59%). Per contro il 41% delle ED ha avuto la necessità di cambiare almeno una volta alloggio alla nascita di un figlio. Il motivo principale che ha indotto le famiglie a cercare una nuova abitazione è da attribuire alla dimensione dell'alloggio che nel frattempo era diventato troppo piccolo (si tratta perciò di un motivo dovuto). Le famiglie non cambiano però soltanto per le dimensioni, ma vi sono anche altri fattori che vengono presi in considerazione quando si decide di cambiare alloggio per la nascita di un figlio: avvicinarsi ai familiari e al posto di lavoro sono altri motivi che spingono le famiglie a cambiare l'alloggio. In questo caso si tratta di motivi ricercati.

Trovare un alloggio che abbia le giuste caratteristiche non è sempre facile. In particolare un elemento che è emerso dal sondaggio è che il costo dell'affitto molto spesso risulta troppo elevato rispetto alle possibilità finanziarie della famiglia.

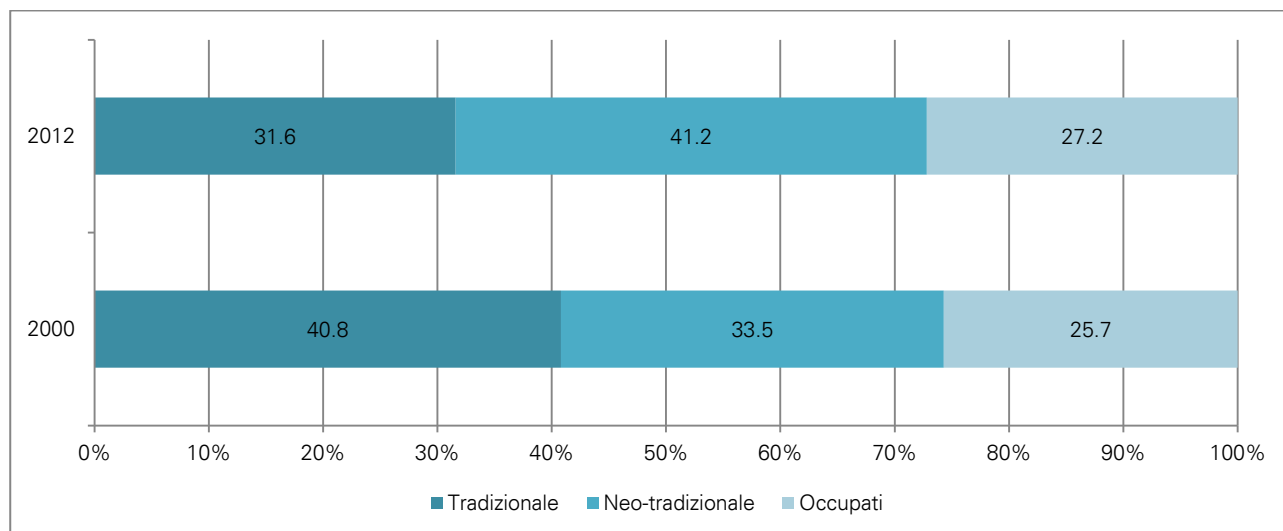
Anche se in generale chi cambia alloggio lo fa per dei motivi dovuti, dai dati si può affermare che vi sono anche alcune famiglie che cercano di ridurre i costi dovuti alla nascita di un figlio, da una parte cercando un'abitazione meno costosa e dall'altra avvicinandosi ai famigliari onde beneficiare del loro aiuto nella cura e custodia dei figli.

IL TEMA DEL LAVORO

Se il costo dell'alloggio rappresenta, in media, la quota maggiore nella spesa di consumo delle ED, il lavoro è uno dei temi centrali nell'organizzazione di una famiglia. In particolare si assiste sempre di più a un aumento della partecipazione al mercato del lavoro anche da parte delle donne. Se tale partecipazione può essere ricondotta all'emancipazione della donna, vi è anche un altro elemento che caratterizza tale comportamento: la necessità di avere un reddito supplementare per il mantenimento della famiglia (il bisogno di lavorare per mantenere la famiglia), ma anche il bisogno di lavorare per mantenere inalterate le opportunità professionali e le conoscenze accumulate in campo formativo e professionale.

A livello cantonale, l'USTAT ha recentemente pubblicato un'interessante analisi dell'attività professionale delle coppie, con un focus sui tre modelli più diffusi che caratterizzano le coppie in Ticino: il *modello tradizionale* (uomo a tempo pieno e donna inattiva), il *modello neo-tradizionale* (uomo a tempo pieno e donna a tempo parziale, definizione data da USTAT) e il *modello dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno*. Un confronto con i dati del 2012 e quelli del 2000 ha evidenziato molto bene il cambiamento strutturale dell'attività professionale nelle coppie in Ticino: diminuzione del modello tradizionale in favore di quello neo-tradizionale mentre il modello dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno mantiene la sua quota seppur con un lieve aumento (vedi Figura 51).

Figura 51: ED di coppie, secondo il modello occupazionale dei partner, in Ticino, nel 2000 e 2012. Fonte: Censimento 2000 e Rilevazione strutturale (RS) 2012, Ufficio federale di statistica Neuchâtel e Ufficio cantonale di statistica, Giubiasco. Elaborazione a cura degli autori.



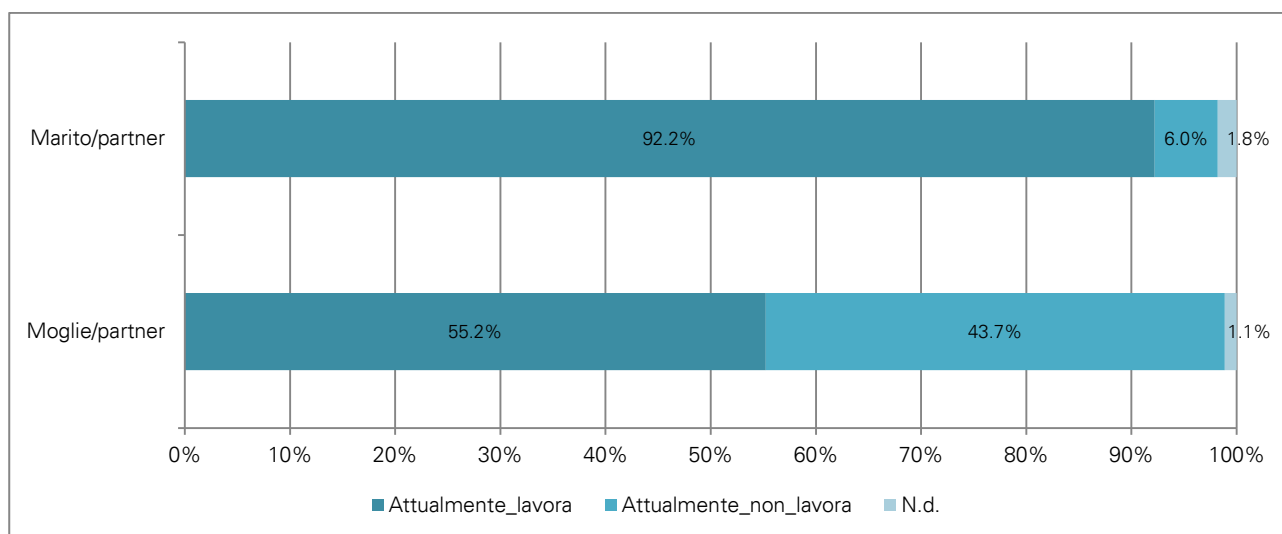
Tramite il sondaggio si sono voluti raccogliere alcuni dati relativi al grado di occupazione, agli orari di lavoro e ai cambiamenti del grado di occupazione che sono intervenuti in seguito alla nascita di un figlio e la prima delle domande che riguardano il tema del lavoro era la **domanda 9** la quale chiedeva ai rispondenti di specificare l'attuale grado di occupazione o di non occupazione. Dai dati raccolti, si è potuto appurare che circa il 93% dei mariti / partner ha dichiarato che attualmente svolge un'attività lavorativa⁶⁰. Per contro, fra le madri / partner tale percentuale è soltanto del 55% (vedi Figura 52). Ciò significa che le madri / partner che non sono attive professionalmente sono il 45%. Come confermano i dati della RS 2012, rispetto alle altre regioni linguistiche della Svizzera, in Ticino, il modello tradizionale è più diffuso⁶¹ e, dai dati pubblicati dall'USTAT, nelle coppie dove il figlio più giovane ha un'età 0-3 anni, la percentuale del modello tradizionale è del 42.8%⁶².

⁶⁰ Fra gli uomini che non lavorano alcuni hanno dichiarato di essere in disoccupazione, alcuni in malattia, altri in invalidità o in infortunio e alcuni anche al beneficio della prestazione assistenziale.

⁶¹ Borioli M., Giudici F. Origoni P. *L'attività professionale delle coppie. Un'analisi dei tre principali modelli in Ticino*. Dati – Statistiche e società, Ufficio cantonale di statistica (USTAT), Giubiasco, 2014.

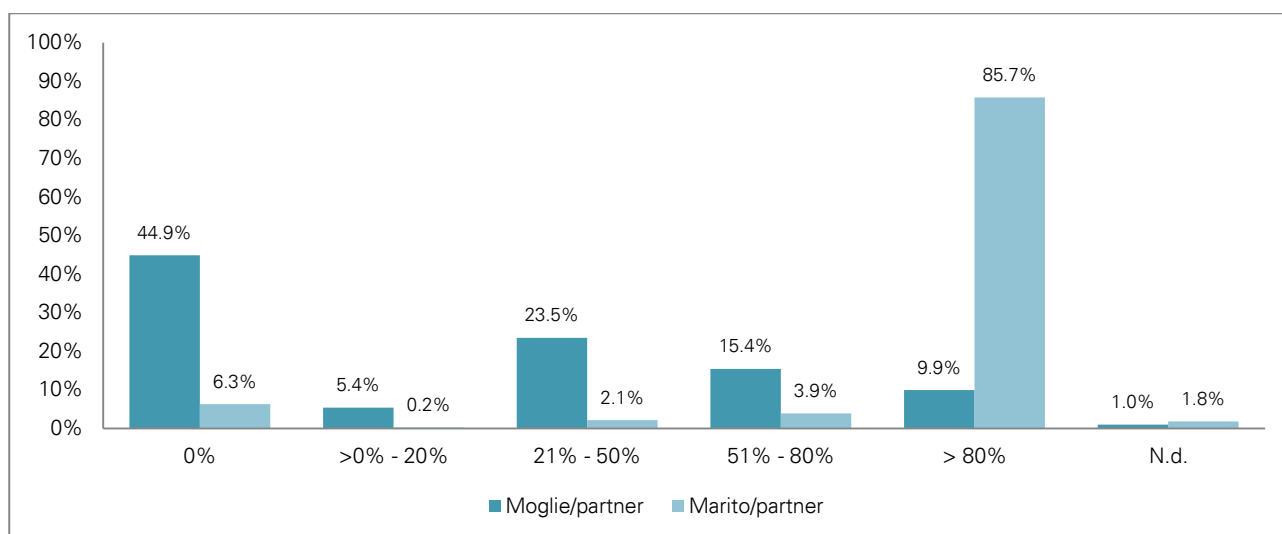
⁶² Borioli M., Giudici F. Origoni P. *L'attività professionale delle coppie. Un'analisi dei tre principali modelli in Ticino*. Dati – Statistiche e società, Ufficio cantonale di statistica (USTAT), Giubiasco, 2014, p. 65

Figura 52: Attività lavorativa, moglie / partner e marito / partner, nel Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Dalla Figura 53 che riprende i dati sull'occupazione per le ED di coppia, si può osservare che meno del 10% delle madri / partner è attualmente attiva con un grado di occupazione maggiore all'80%, il 44.3% lavora part-time e il 44.9% non lavora. Diverso è il discorso fra i padri / partner: l'85.7% ha dichiarato di lavorare a tempo pieno, solo il 6.2% a tempo parziale e il 6.3% ha dichiarato che attualmente non lavora (i motivi del non lavoro sono molteplici e sono stati elencati in precedenza).

Figura 53: Grado di occupazione della coppia, nel Canton Ticino (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Se per questa domanda si suddivide la popolazione fra Sottoceneri⁶³ e Sopraceneri⁶⁴, dalla Figura 54 si può osservare che la percentuale delle donne attive professionalmente è maggiore nel Sottoceneri, così come il grado di occupazione. Per esempio, nel Sottoceneri la quota delle donne attive a tempo pieno è maggiore rispetto al Sopraceneri (11.9% rispettivamente 7.3%). Per contro nel Sopraceneri la quota delle donne che non lavora è maggiore (46.8% rispettivamente 43.4%).

Più equilibrata è invece la situazione dei mariti / partner per i quali le percentuali di occupazione nel Sopraceneri e nel Sottoceneri sono simili (vedi Figura 55). Territorialmente vi è perciò una differenza soprattutto per quanto riguarda le donne.

⁶³ Distretti di Lugano e Mendrisio.

⁶⁴ Tutti gli altri distretti.

Figura 54: Grado di occupazione della moglie / partner, in coppia, secondo la zona (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

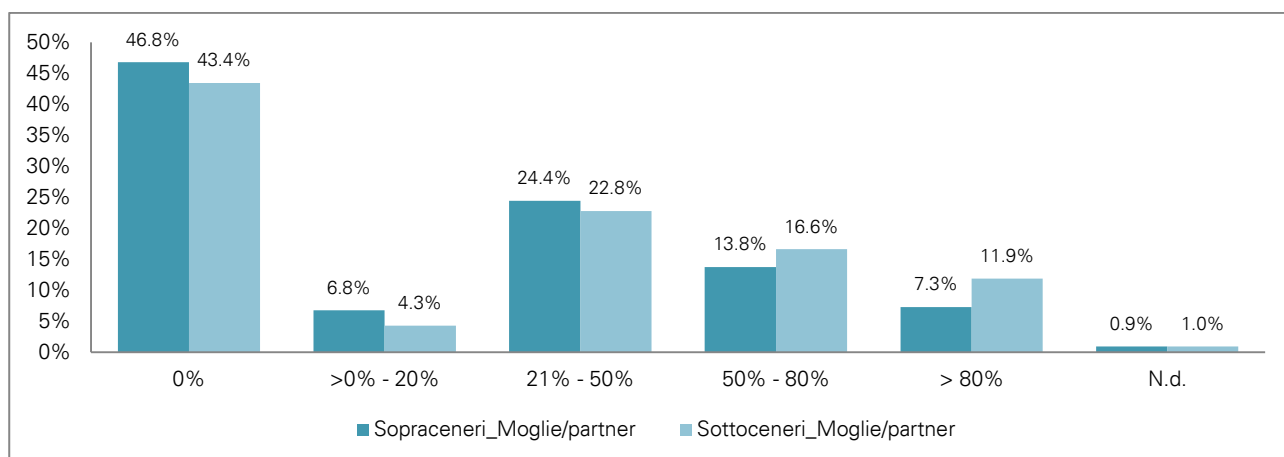
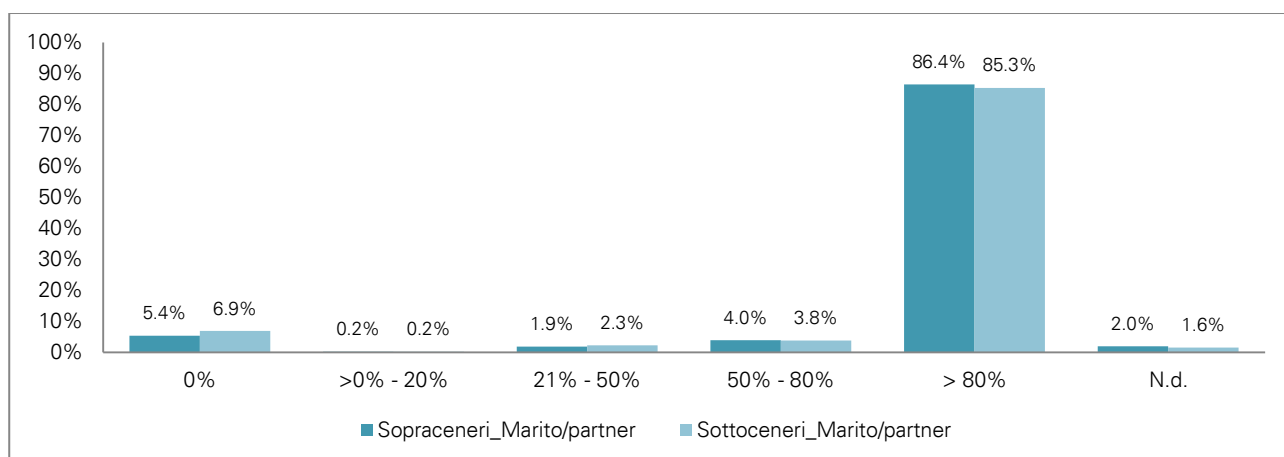


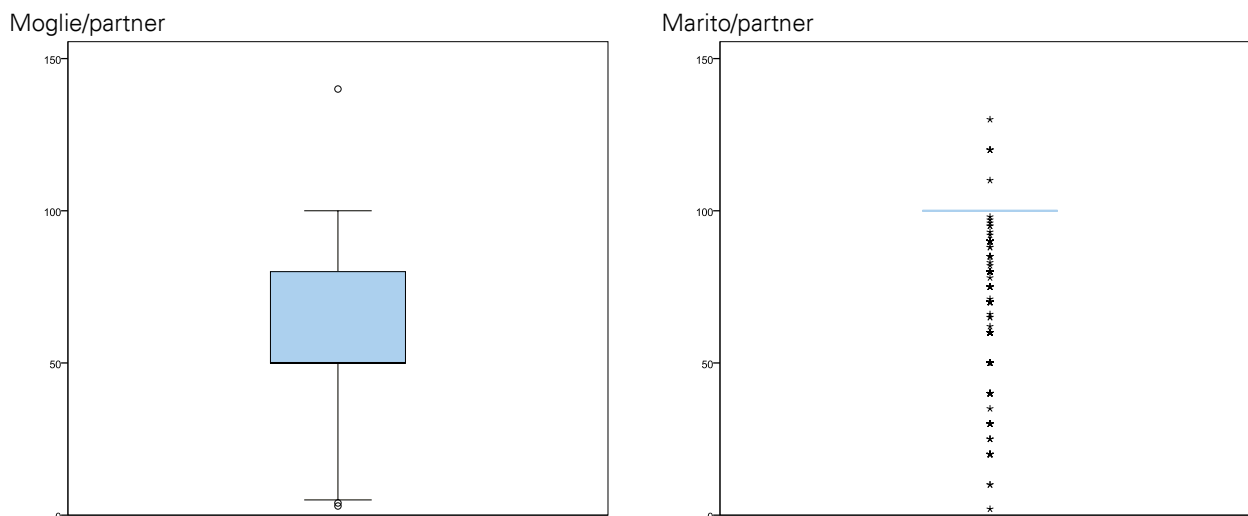
Figura 55: Grado di occupazione del marito / partner, in coppia, secondo la zona (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Nella Figura 56 si osserva molto bene come siano molto diverse le due distribuzioni del grado di occupazione della donna e dell'uomo. Nel primo caso emerge molto chiaramente una certa flessibilità del grado di occupazione (il 50% lavora fra il 50% e il 75%), ciò che mette in luce il maggior bisogno da parte della donna di avere un impiego a tempo parziale. Il valore della distribuzione del marito / partner è invece distribuito attorno al 100% con qualche caso di occupazione inferiore al tempo pieno⁶⁵.

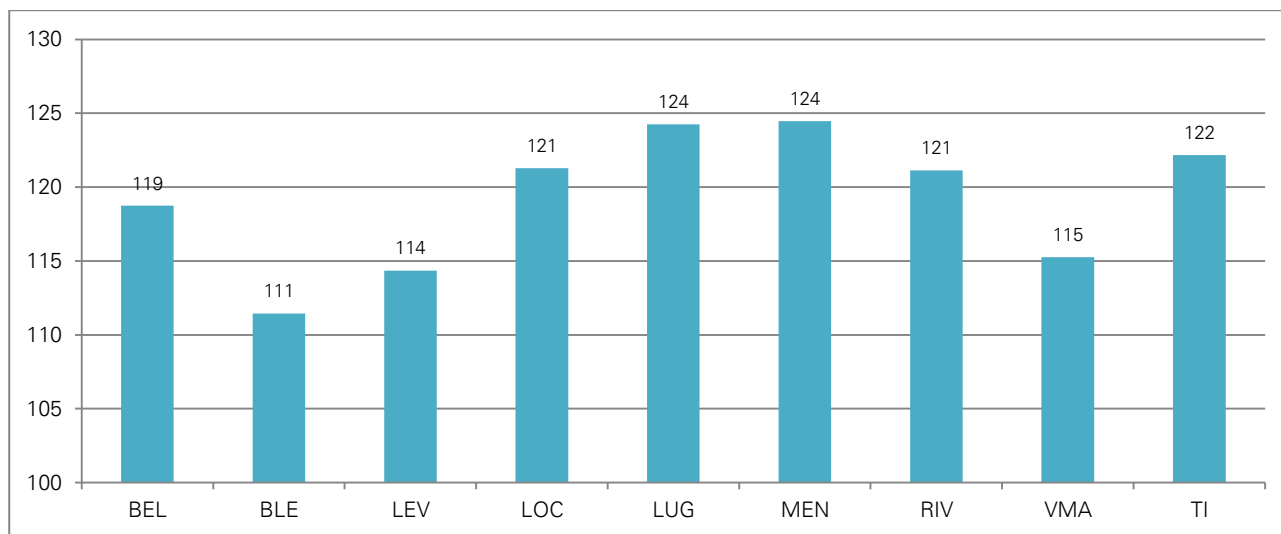
⁶⁵ Gli *outlier* oltre il 100% si riferiscono alle persone che hanno indicato di lavorare oltre il 100%.

Figura 56: Distribuzione del grado di occupazione attuale della moglie / partner e del marito / partner. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Se si sommano le percentuali del grado di occupazione nelle ED dove sia la moglie / partner che il marito / partner lavorano (52.4% del totale delle ED), risulta che il grado medio di occupazione a livello cantonale è del 122%. Si osserva tale comportamento a livello territoriale, nelle tre valli (Blenio, Leventina e Vallemaggia) il tasso è inferiore rispetto a quello che si registra nei distretti di Lugano e Mendrisio (124%, vedi Figura 57).

Figura 57: Grado di occupazione medio della coppia attiva professionalmente, secondo il distretto e nel Canton Ticino (n = 4'469), valori percentuali. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Come si può osservare dalla Tabella 11, che incrocia i dati dell'occupazione della coppia, il 39.6% delle famiglie che hanno risposto al sondaggio applicano il *modello tradizionale*, mentre il *modello neo-tradizionale* è adottato nel 40.2% delle coppie con almeno un figlio 0-4 anni. Per contro il *modello full time* della coppia è rappresentato con una quota del 6.9%. Le coppie, dove tutti e due lavorano a tempo parziale, sono circa il 4% del totale.

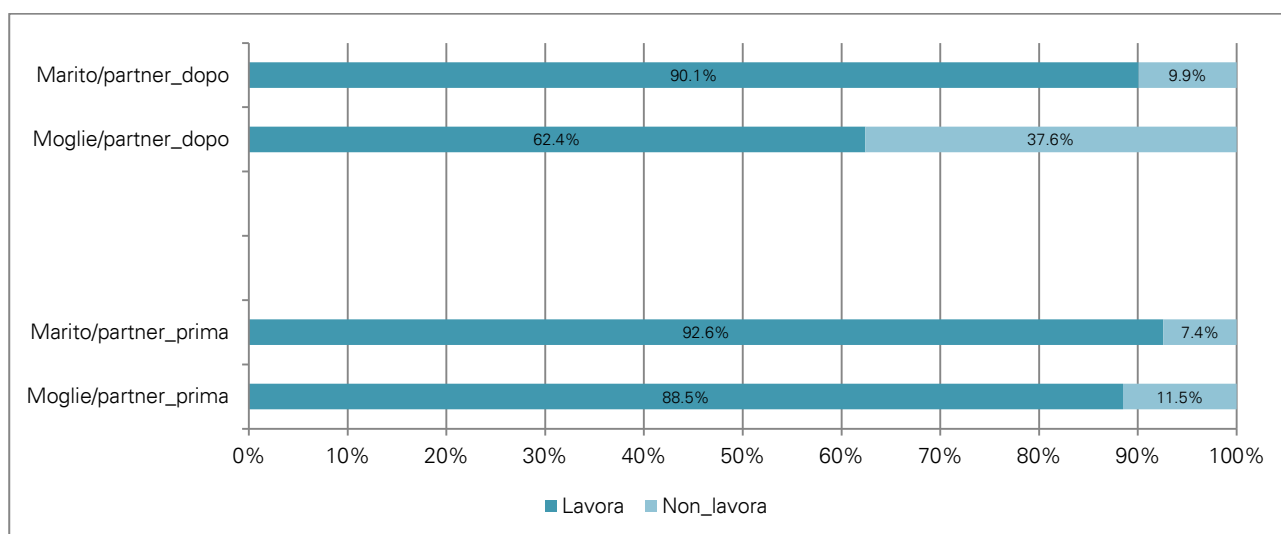
Tabella 11: Grado di occupazione della coppia, nel Canton Ticino (n = 4'469). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

	Marito / partner > 90%	Marito / partner 50-90%	Marito / partner < 50%	Marito / partner non lavora	Totale
Moglie / partner > 90%	6.9%	0.8%	0.3%	1.2%	9.1%
Moglie / partner 50-90%	28.1%	3.0%	0.3%	1.4%	32.7%
Moglie / partner < 50%	12.1%	0.8%	0.1%	0.3%	13.3%
Moglie / partner non lavora	39.6%	1.7%	0.2%	3.4%	44.9%
Totale	86.6%	6.3%	0.9%	6.2%	100.0%

Dalle risposte date alla **domanda 11** è interessante osservare come cambiano i rapporti professionali alla nascita di un figlio. Se prima della nascita del primo figlio, circa il 90% delle mogli / partner ha dichiarato di svolgere un'attività professionale, dopo la nascita del primo figlio, la percentuale delle donne occupate scende al 62% (vedi Figura 58). È perciò la donna ad uscire totalmente o parzialmente dal mondo del lavoro. Ma, non solo. Se prima della nascita del primo figlio la percentuale di occupazione della donna è, in media, del 93%, dopo la nascita, la percentuale scende al 62% (considerando solo le mogli / partner che lavorano ancora e non quelle che hanno smesso di lavorare, quindi chi rimane nel mercato del lavoro diminuisce la percentuale di lavoro, in media, di oltre un terzo).

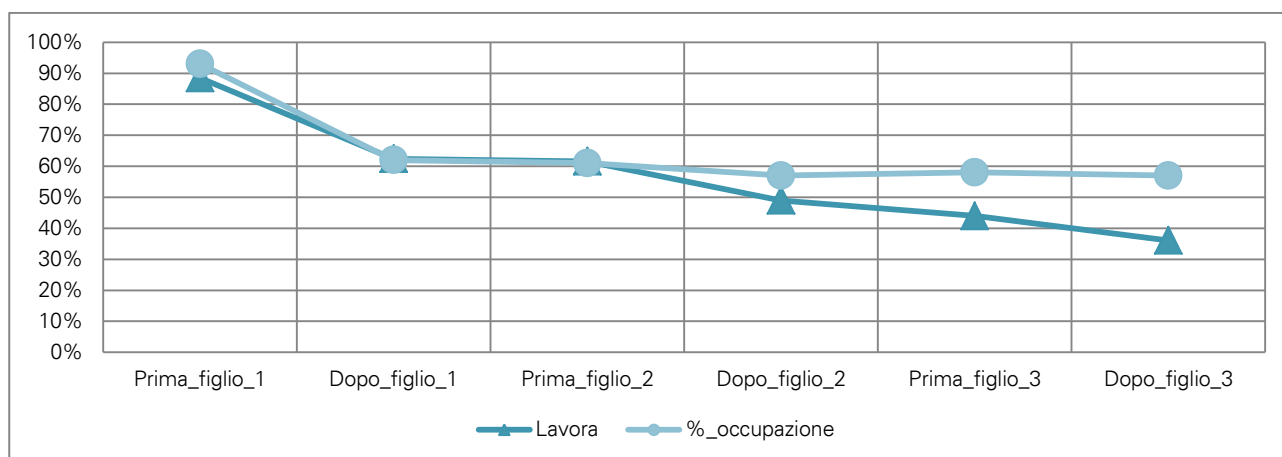
Per contro la situazione rimane pressoché immutata per l'uomo: oltre il 90% ha dichiarato di lavorare sia prima che dopo la nascita del primo figlio mantenendo costante (in media al 98%) il grado di occupazione. Questo importante cambiamento, segnato dalla nascita di un figlio, si ripercuote anche su altri elementi che caratterizzano la vita familiare, in primis sul reddito.

Figura 58: Attività lavorativa della coppia, moglie / partner e marito / partner, prima e dopo la nascita del primo figlio, nel Canton Ticino, (n = 4'423). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 59 evidenzia un'altra informazione interessante: se prima della nascita del primo figlio, circa il 90% delle mogli / partner hanno un grado di occupazione maggiore al 90% (una sorta di tempo pieno), dopo la nascita del primo figlio, la quota delle donne occupate e il grado di occupazione scendono a poco più del 60% rimanendo costanti fino alla nascita del secondo figlio per poi modificarsi di nuovo. In particolare dopo la nascita del secondo figlio, la quota delle mogli / partner occupate si riduce, ma non diminuisce il grado di occupazione di quelle che continuano a lavorare che si attesta attorno al 50%.

Figura 59: Grado di occupazione e occupazione della moglie / partner, in coppia, secondo la nascita di un figlio (n = 4'423). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 60 e la Figura 61 riportano i dati delle ED con almeno due figli (Figura 60) e con almeno tre figli (Figura 61). Come si può osservare, l'andamento è simile a quello generale: con l'aumento del numero di figli diminuisce l'occupazione della madre / partner, ma non diminuisce il grado di occupazione di quelle che continuano a lavorare. Sicuramente il mantenimento dell'attività professionale al 50% può essere interessante sia da un punto di vista della partecipazione al mercato del lavoro (con un'attività al 50% è più probabile che si possano mantenere costanti le conoscenze professionali accumulate e anche un certo grado di responsabilità che verrebbe meno se la percentuale di lavoro fosse inferiore) sia da un punto di vista del reddito. Diminuendo il grado di occupazione alcuni costi che deve sostenere la donna sarebbero più elevati rispetto al reddito che guadagna (basti pensare alle spese per il vitto, quelle di trasporto, ecc.).

Figura 60: Grado di occupazione e occupazione della moglie / partner, in coppia, ED con almeno due figli (n = 2'586). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

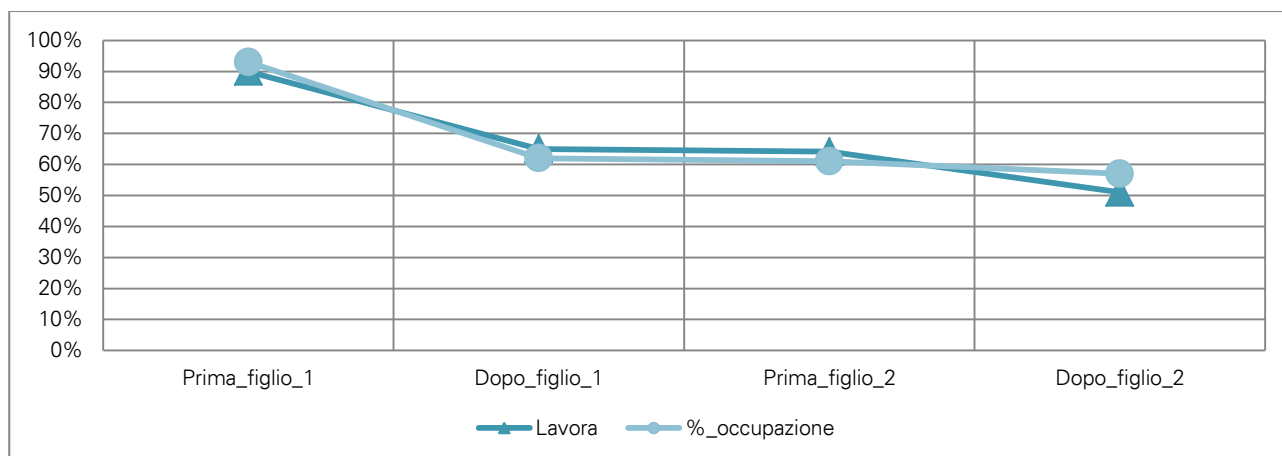
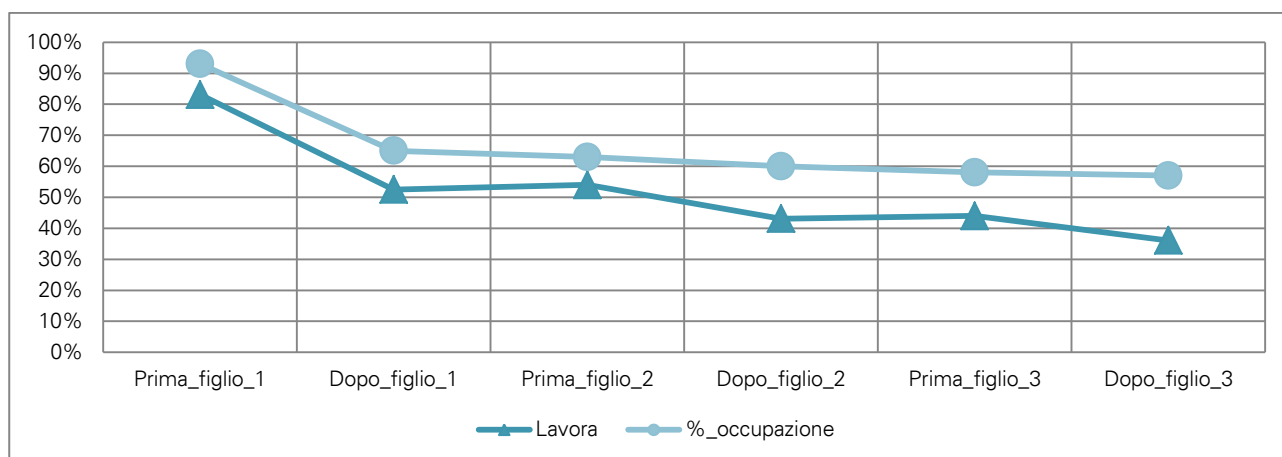


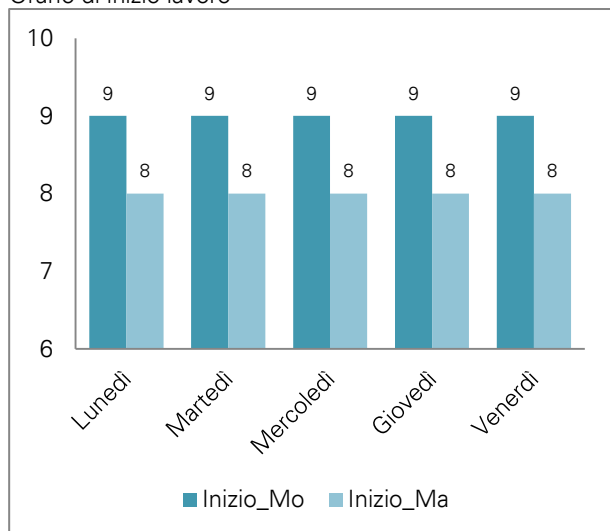
Figura 61: Grado di occupazione e occupazione della moglie / partner, in coppia, ED con almeno tre figli (n = 657).
Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



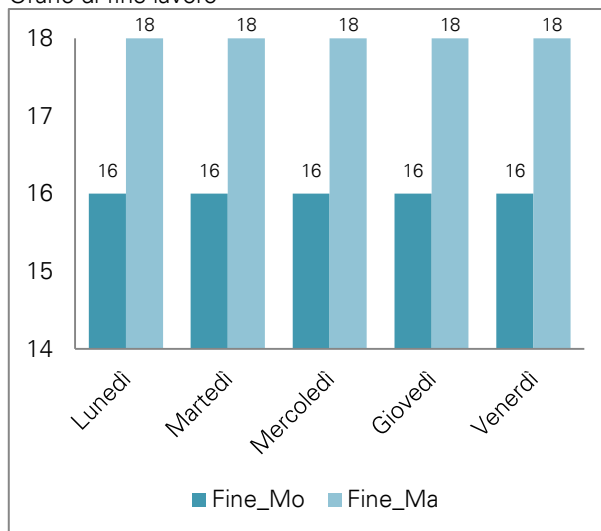
Come evidenziato in precedenza, il questionario si è focalizzato anche sulla distribuzione sia dei giorni che degli orari di lavoro e la Figura 62 evidenzia la distribuzione delle risposte espresse alla **domanda 10**. Come si può osservare, in generale, la moglie / partner inizia il lavoro un'ora dopo il marito / partner (verso le 9:00 del mattino) per terminare verso le 16:00, vale a dire circa due ore prima del marito / partner. L'orario tipico del marito / partner è dalle 8:00 del mattino alle 18:00. La differenza di orario fra la donna e l'uomo è legata ai compiti che svolge la donna in seno alla famiglia: accompagnamento del figlio in una struttura di custodia (asilo nido o nonni soprattutto) e ripresa in carico del bambino al pomeriggio e disponibilità di tempo da dedicare ai lavori di casa (in generale la donna dedica più tempo del marito ai lavori di casa). Ne consegue che per la donna vi è una necessità di orari flessibili oltre che di un orario di lavoro ridotto.

Figura 62: Distribuzione degli orari di lavoro settimanali, secondo la madre / partner (Mo) e il padre / partner (Ma) (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Orario di inizio lavoro

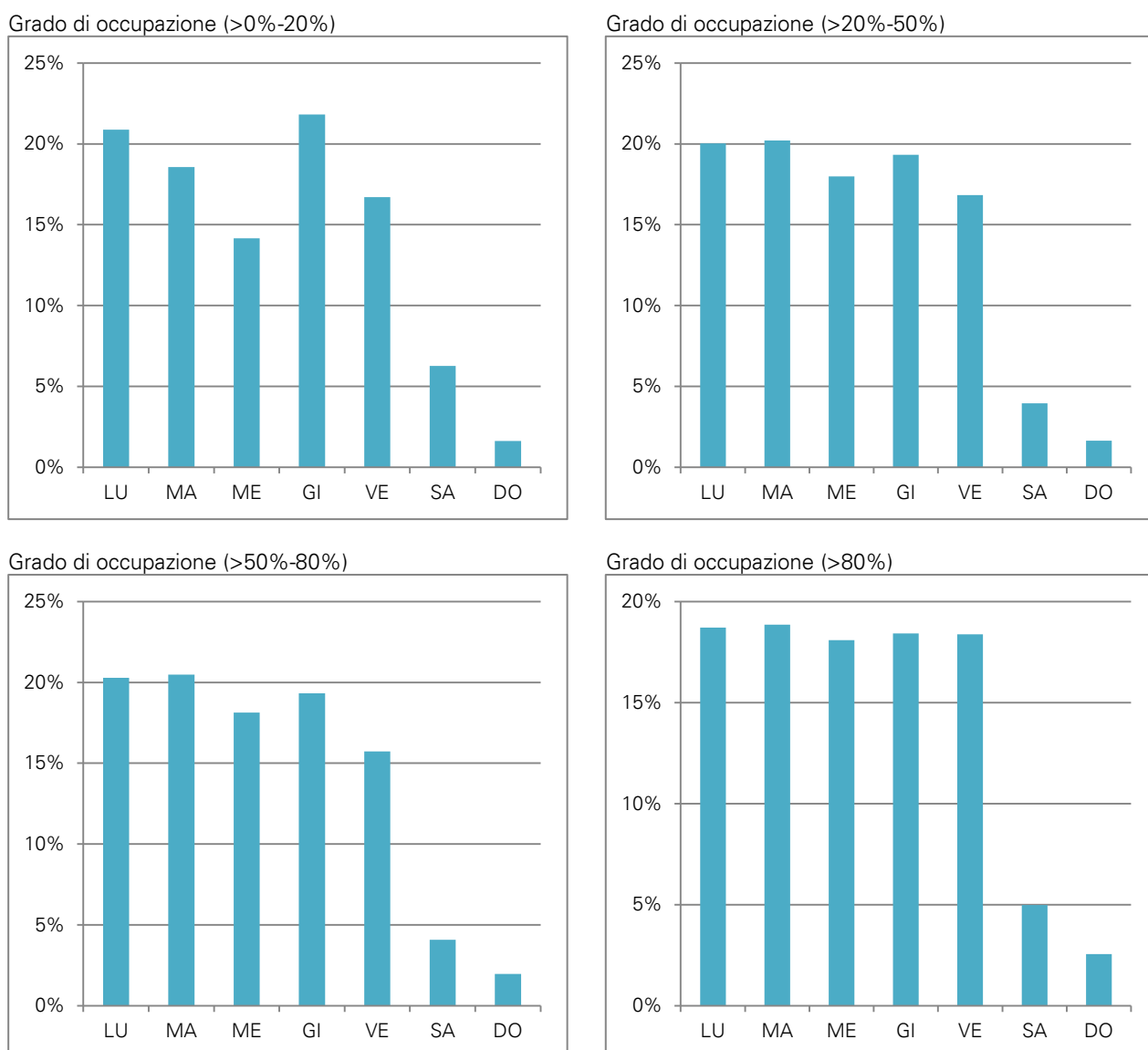


Orario di fine lavoro



Dalla Figura 63 si può percepire come sono distribuiti i giorni di lavoro della donna durante la settimana, in funzione del grado di occupazione. Se il grado di occupazione è inferiore al 20%, la distribuzione dei giorni di lavoro, in media, è più orientata al lunedì e al giovedì, e meno al mercoledì. Nel fine settimana sono poche le donne che dichiarato di lavorare. Con un grado di occupazione che va dal 20% all'80%, la donna predilige i giorni di lunedì e martedì e il venerdì è il giorno meno impegnato. Chi lavora almeno all'80% distribuisce i giorni di lavoro durante tutti i giorni lavorativi della settimana. Per tutti i gradi di occupazione, il fine settimana coinvolge, in media, meno del 5% delle donne che lavorano.

Figura 63: Distribuzione dei giorni di lavoro settimanali, secondo la madre / partner (n = 2'569). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

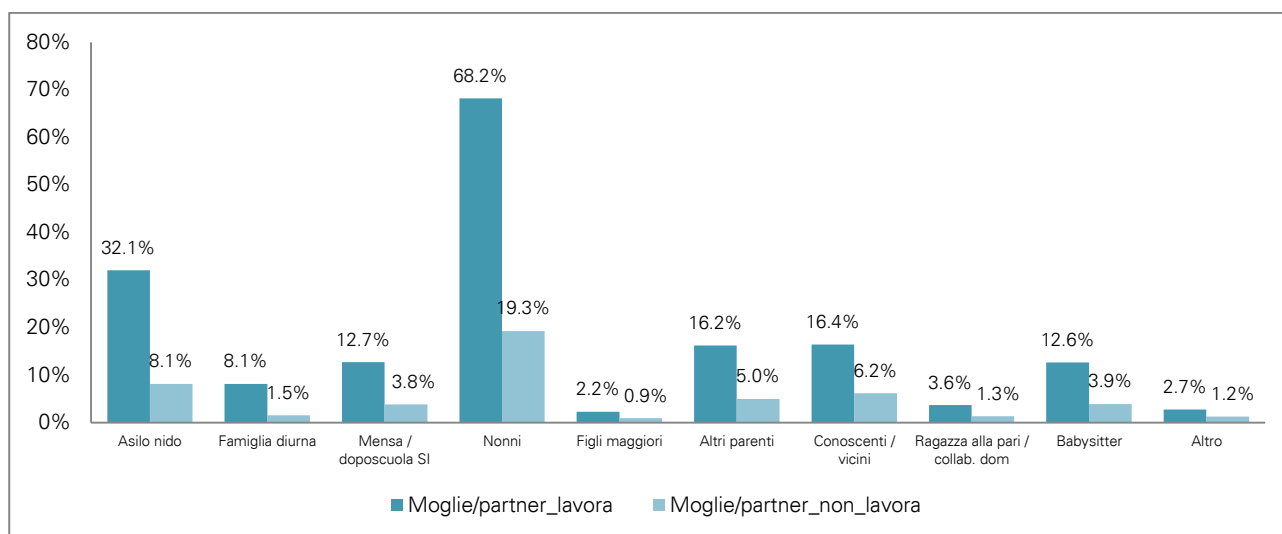


In realtà, per le madri non vi è soltanto la necessità di una maggiore flessibilità e riduzione dell'orario di lavoro, ma essere o non essere attive professionalmente implica dei bisogni diversi all'interno della famiglia. Come mostra la Figura 64, se la donna è professionalmente attiva, vi è una maggiore domanda di servizi di custodia dei bambini⁶⁶: per esempio, circa il 33% delle ED, dove la donna è attiva professionalmente, usufruisce del servizio dell'asilo nido rispetto ad un 8% se la donna non lavora (in questa percentuale sono presenti alcune donne che seguono ancora una formazione e altre che beneficiano di una struttura di custodia privata⁶⁷). Un importante ruolo per i servizi di custodia dei bambini lo svolgono anche i nonni: circa due famiglie su tre dove la donna lavora, si appoggiano ai nonni per la custodia dei propri bambini (percentuale che scende a meno del 20% se la donna non lavora). Anche per alcuni altri servizi di custodia, nelle ED dove la donna lavora, la percentuale di utilizzo è maggiore rispetto a quella delle ED dove la donna non lavora. Ne sono un esempio gli altri parenti, i conoscenti e i vicini di casa così come la babysitter, per quest'ultimo servizio se la donna lavora la percentuale di utilizzo è del 12% (del 3.9% se la donna non lavora).

⁶⁶ La somma è maggiore al 100% perché alcune economie domestiche usufruiscono di più servizi.

⁶⁷ Il fatto che ambedue i genitori / partner abbiano un'attività professionale è un presupposto per disporre di un posto presso un asilo nido. Se la madre / partner non è attiva professionalmente.

Figura 64: Utilizzo dei servizi di custodia dei bambini, secondo se la madre / partner lavora o non lavora (n = 4'646).
Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 65 evidenzia molto bene che nelle ED dove la donna lavora, circa tre famiglie su quattro (74.6%) si appoggiano al servizio di custodia dell'asilo nido con una frequenza di almeno 3-4 volte la settimana. Anche la Figura 66 evidenzia molto bene come i nonni rappresentano un importante "appoggio" di custodia, sostitutivo, ma anche complementare all'asilo nido. In questo caso, circa il 45% delle ED dove la donna lavora, si rivolge regolarmente ai nonni almeno 3-4 volte la settimana. Da questi dati ne consegue che nelle ED dove la donna lavora, gli asili nido e i nonni risultano i due maggiori servizi di custodia, questi ultimi svolgendo un ruolo ancora più importante rispetto agli asili nido. Naturalmente la possibilità di appoggiarsi ai nonni non è distribuita equamente fra tutte le ED, in quanto, in molti casi, i nonni potrebbero vivere lontani dal luogo di residenza della famiglia.

Figura 65: ED che utilizzano il servizio di custodia dell'asilo nido quando la madre / partner lavora (n = 1'691). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

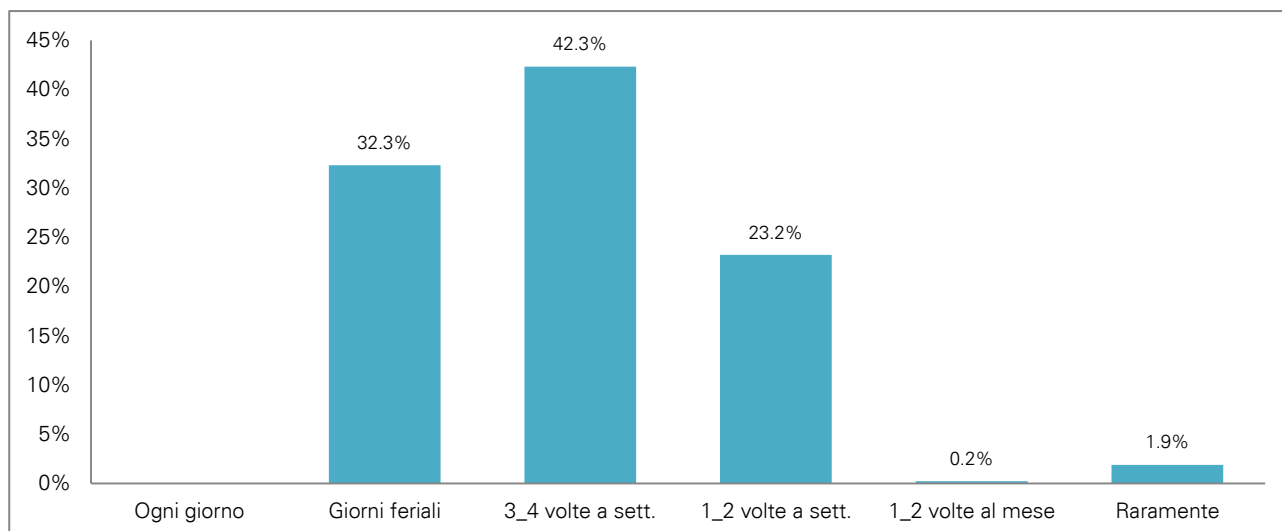
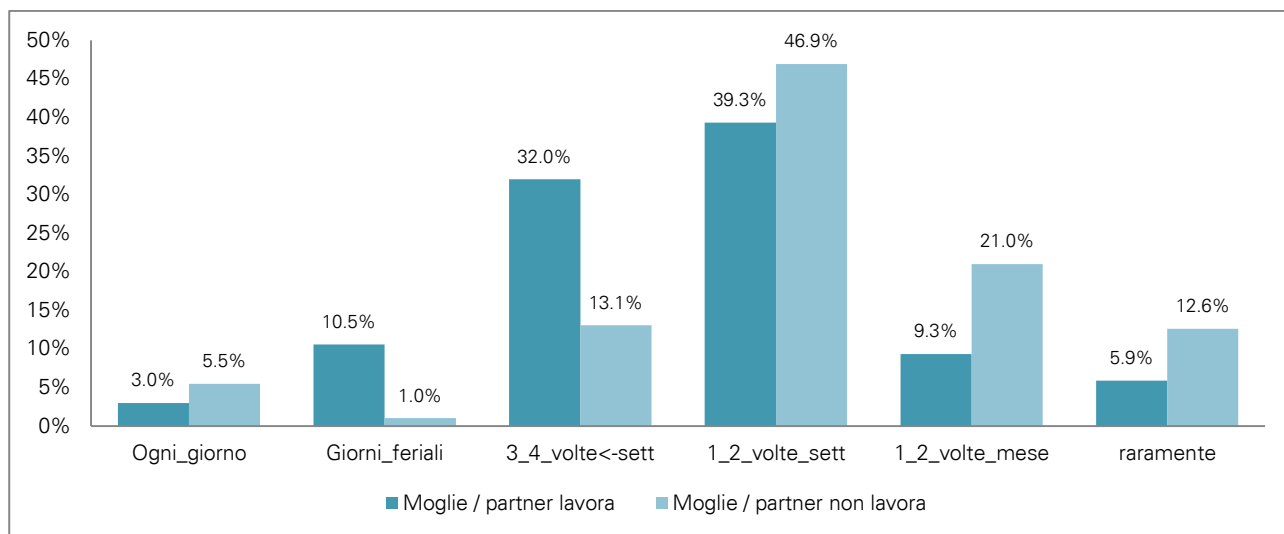
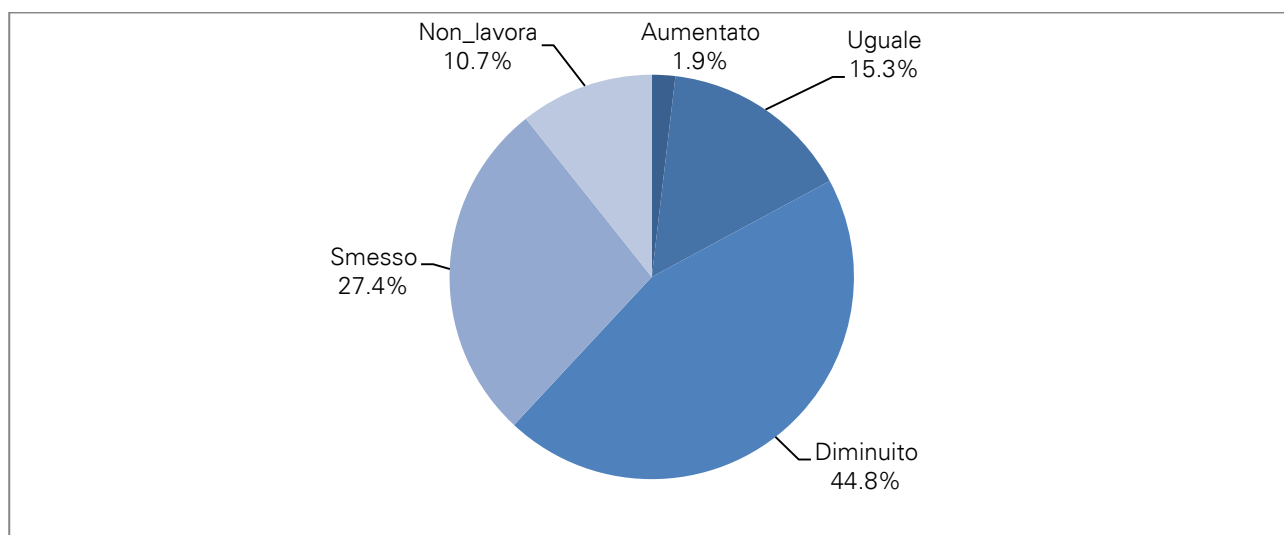


Figura 66: ED che si appoggiano ai nonni quale servizio di custodia, quando la madre / partner lavora o non lavora (n = 4'270). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



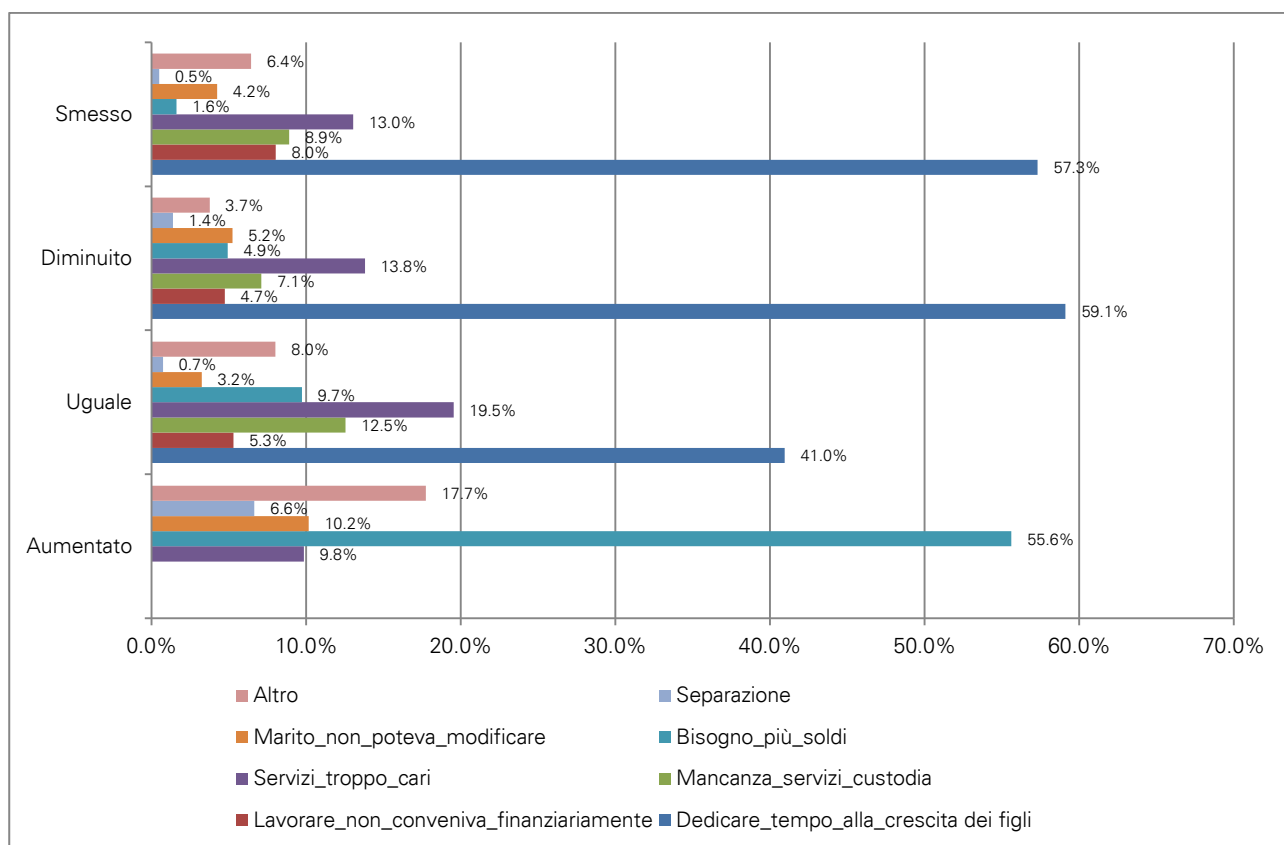
Se una parte delle mogli / partner (44.8%) modifica il proprio status professionale riducendo il proprio tempo di lavoro (dal 96% al 52%) una parte non trascurabile (27.4%) smette di lavorare⁶⁸. Solo il 15.3% delle donne non modifica il proprio grado di occupazione (che in media è al 90%) e meno del 2% ha invece dichiarato di averlo aumentato passando dal 52% al 75% (vedi Figura 67). Fra le donne che hanno indicato di aver aumentato il grado di occupazione (meno del 2% del totale) fra i motivi principali vi è un bisogno di tipo finanziario (bisogno di più soldi) e il fatto che i servizi di custodia risultano troppo cari. Chi ha invece deciso di diminuire il grado di occupazione (44.8% delle donne) lo ha fatto soprattutto per il bisogno di dedicare maggior tempo alla famiglia e alla crescita del figlio, nonché, come secondo motivo, per il fatto che i servizi di custodia risultano troppo cari (**domanda 12**). Anche fra chi ha deciso di smettere l'attività professionale (27.4%) i bisogni sono simili: maggior tempo da dedicare alla famiglia e servizi troppo costosi (vedi Figura 68).

Figura 67: Comportamento della moglie / partner alla nascita del primo figlio (n = 4'646). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



⁶⁸ Dai dati del sondaggio non è però possibile capire per quanto tempo si smette di lavorare, ma si sa solo se prima o dopo la nascita di un figlio si modifica il grado di occupazione.

Figura 68: Comportamento della moglie / partner alla nascita del primo figlio, secondo i motivi che hanno portato alla modifica del grado di occupazione (n = 4'646). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Il discorso è diverso per i padri / partner, i quali, alla nascita del primo figlio, modificano raramente il loro grado occupazione: solo il 2.9% lo diminuisce e il 3.5% ha dichiarato di aver smesso di lavorare (vedi Figura 69). Anche se in proporzioni molto più ridotte, i bisogni sono simili: l'aumento del lavoro è effettuato per un bisogno finanziario e la diminuzione per dedicare più tempo alla famiglia (vedi Figura 70).

Figura 69: Comportamento del marito / partner alla nascita del primo figlio (n = 4'472). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

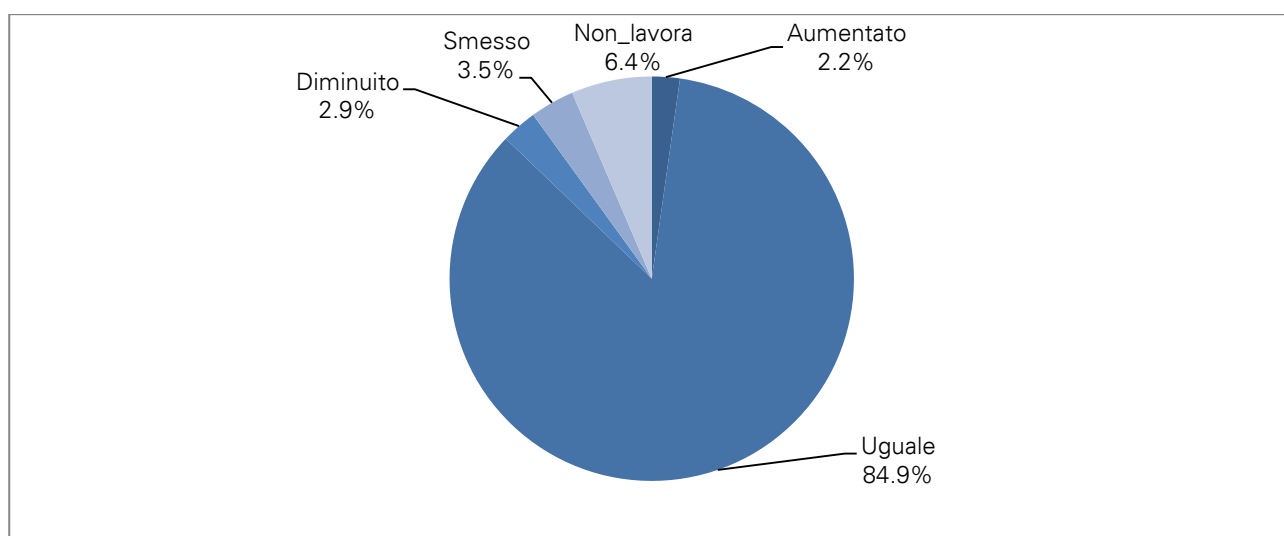
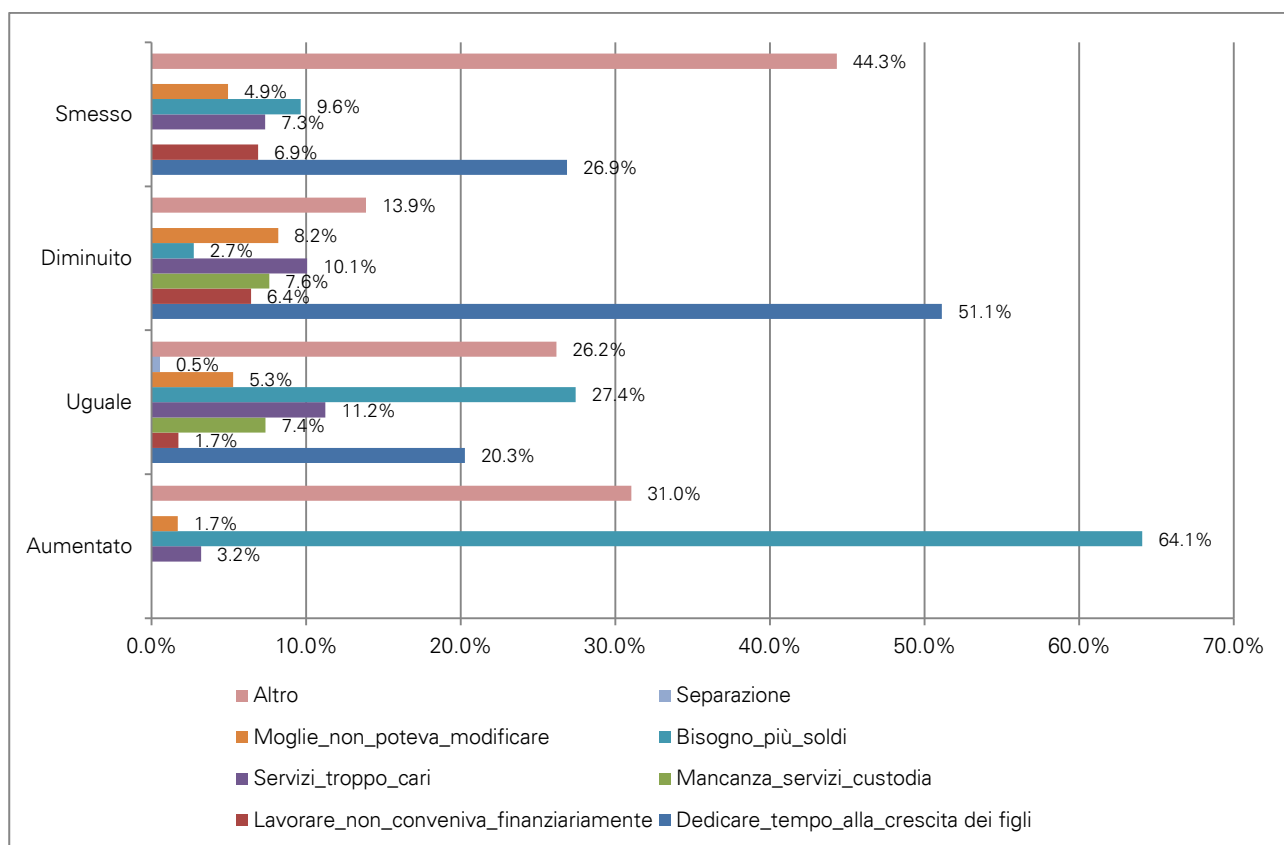


Figura 70: Comportamento del marito / partner alla nascita del primo figlio, secondo i motivi che hanno portato alla modifica del grado di occupazione (n = 4'646). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

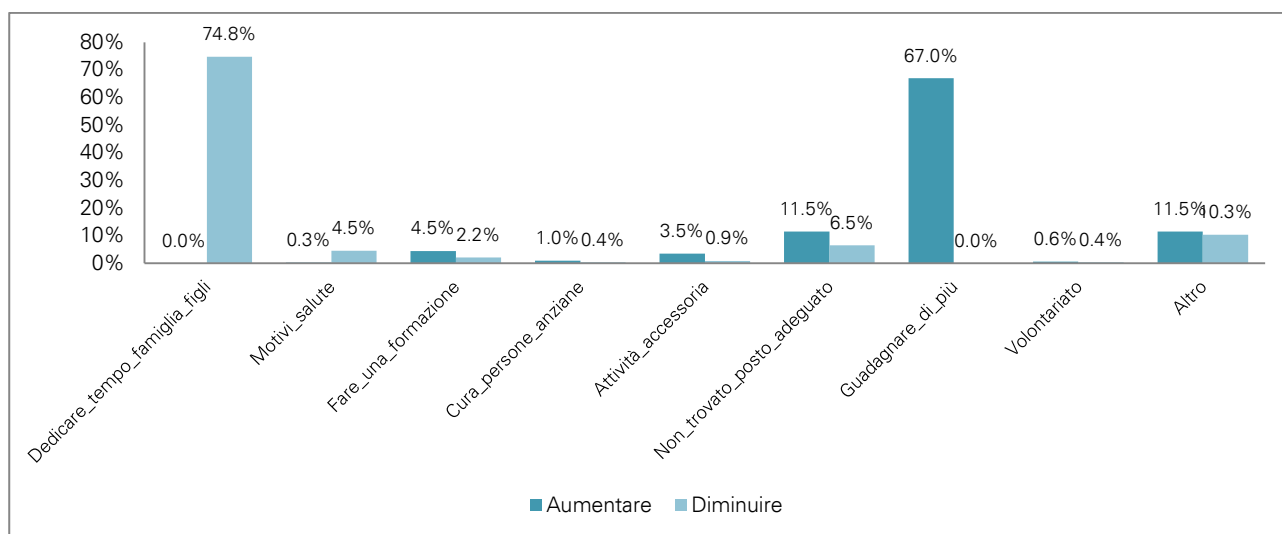


Come si è potuto constatare, più della metà delle mogli / partner (55.2%) con almeno un bambino 0-4 anni è attiva professionalmente. Fra di esse soltanto una su quattro (26.2%) vorrebbe modificare il proprio grado di occupazione: il 38.1% aumentandolo e il 55.6% diminuendolo (il 6.2% non ha espresso un proprio parere). È quanto emerge dai dati raccolti con la **domanda 13**.

In generale, anche fra chi attualmente non lavora (43.6%) si percepisce il desiderio di modificare il proprio grado di occupazione, naturalmente aumentandolo (20.4%). Per contro il 65.8% ha dichiarato che non vorrebbe modificare il proprio status professionale (il 13.7% non ha invece espresso un parere in merito).

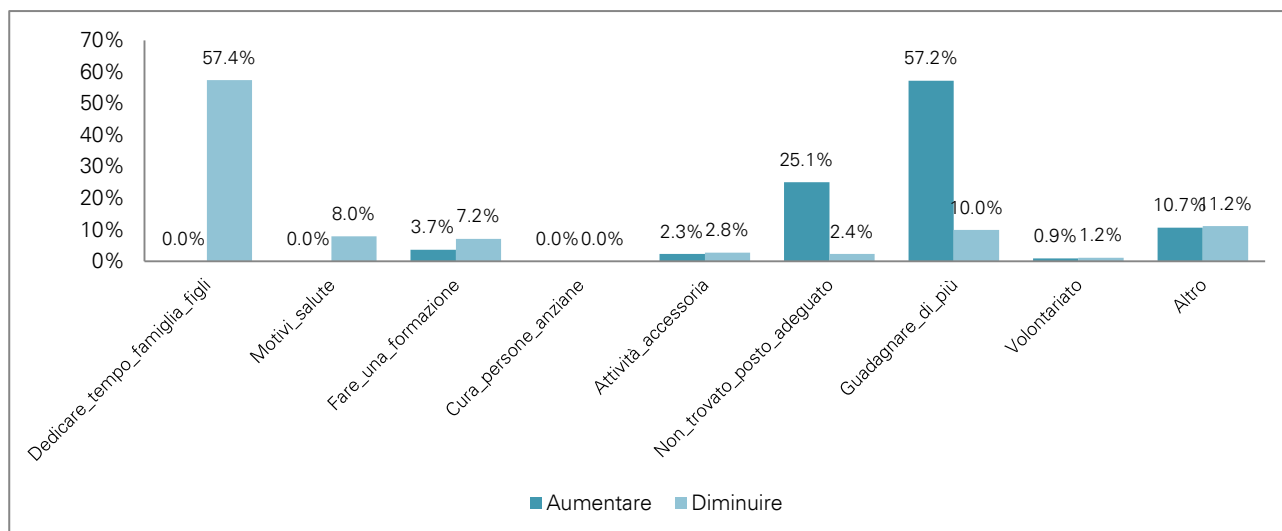
Fra chi vorrebbe diminuire il proprio grado occupazionale, il bisogno principale è quello di voler dedicare maggior tempo alla famiglia e ai figli mentre fra chi vorrebbe aumentarlo, il bisogno principale è di incrementare il reddito familiare (vedi Figura 71).

Figura 71: Moglie / partner attiva professionalmente che intende modificare il proprio grado di occupazione, secondo i motivi (n = 1'088). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



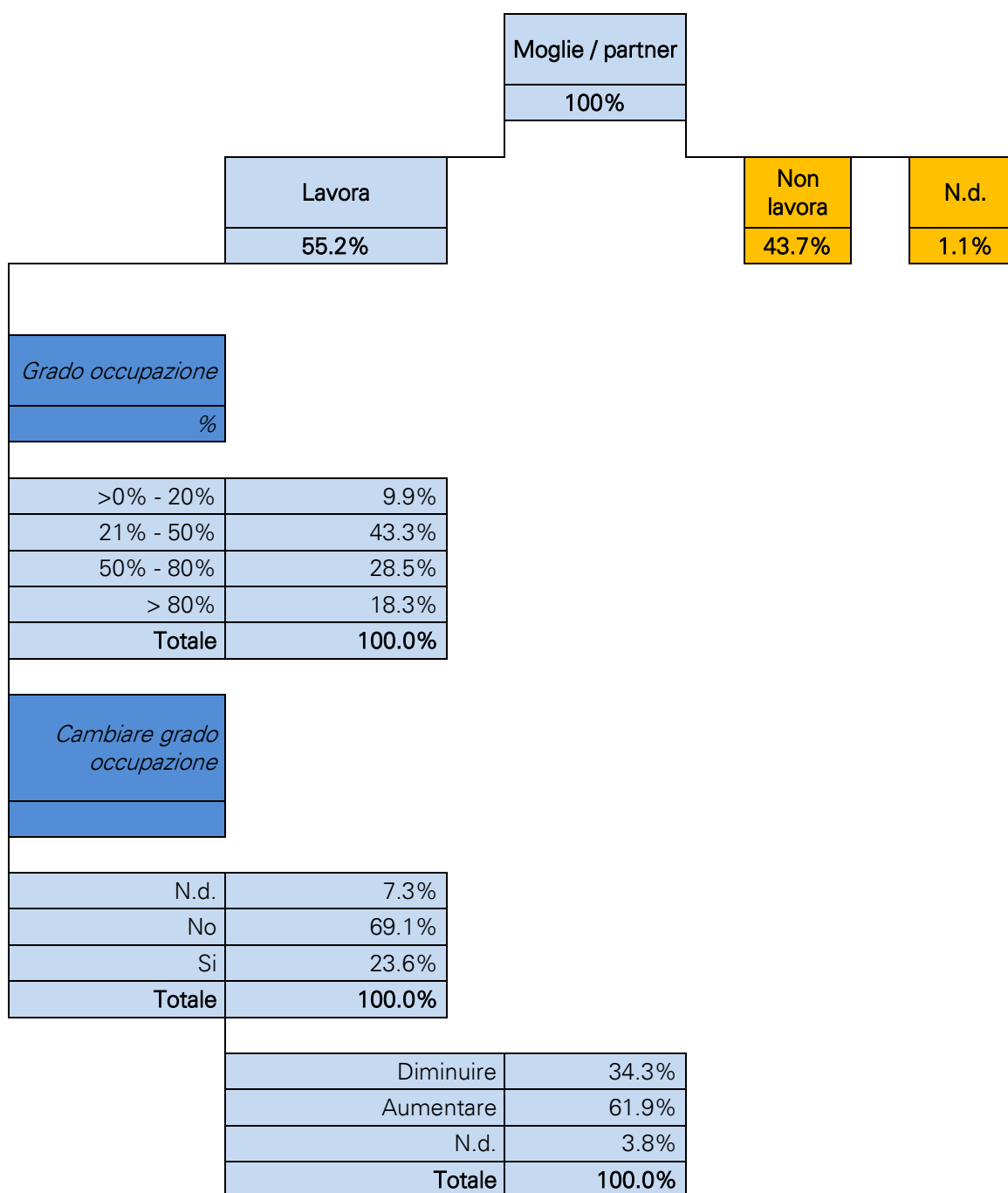
Fra gli uomini solo il 7.3% ha indicato di voler modificare la propria situazione professionale. In particolare, fra chi è già attivo professionalmente (92.2%), il 5.7% ha dichiarato di voler modificare il suo status professionale (il 60% vorrebbe diminuire il grado d'occupazione dal 100% al 75% e il 40% aumentarlo dal 60% al 100%). Per contro, fra chi non è attivo professionalmente (6.0%), il 33.5% ha dichiarato di voler modificare il proprio status professionale con un lavoro a tempo pieno (in questi casi alcuni hanno dichiarato di essere attualmente disoccupati). Anche in questo caso i motivi sono simili a quelli della donna: diminuire il grado di occupazione per dedicare maggior tempo alla famiglia e ai figli o aumentare il tempo di lavoro per incrementare il reddito (vedi Figura 72). Fra chi vorrebbe aumentare il proprio tempo di lavoro, un quarto delle motivazioni è dovuto al fatto che non si è riusciti a trovare un posto di lavoro adeguato.

Figura 72: Marito / partner attivo professionalmente che intende modificare il proprio grado di occupazione, secondo i motivi (n = 327). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Tale comportamento risponde ad un bisogno di maggior tempo da dedicare alla famiglia? Se si considerano le donne e gli uomini attivi professionalmente, la risposta è affermativa, mentre se si considera chi attualmente non lavora, i bisogni sono diversi e sono più orientati a necessità di tipo finanziario che non di tempo.

Figura 73: Schema riassuntivo del comportamento della moglie / partner sul tema del lavoro. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Anche se il fenomeno è socialmente già conosciuto, dal sondaggio è emerso che il lavoro rappresenta un fattore importante sia per la famiglia, ma soprattutto anche per ognuno dei genitori / partner. Se da una parte costituisce una fonte di reddito importante che indirettamente va a beneficio anche dei figli, dall'altra rappresenta sempre di più la continuità dell'investimento formativo che è stato sostenuto dalle singole persone oltre che un luogo nel quale costruire dei rapporti sociali.

Dai dati che sono stati raccolti è emerso che anche se le famiglie non si comportano tutte in maniera uguale, vi sono delle tendenze che raggruppano determinati comportamenti. In particolare le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni possono essere suddivise nei seguenti gruppi:

- gruppo 1: famiglia dove i due genitori/partner sono attivi professionalmente a tempo pieno;
- gruppo 2: famiglia dove i due genitori/partner sono attivi professionalmente con delle percentuali differenti;
- gruppo 3: famiglia dove l'uomo è attivo professionalmente e la donna non lavora.

Nel primo gruppo rientra una percentuale relativamente contenuta di ED (circa il 7%). Per contro nel secondo gruppo è rappresentata la maggioranza delle ED (circa il 46%) e nel terzo gruppo il 42%.

Far parte di uno di questi tre gruppi significa avere dei comportamenti diversi per esempio per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi di custodia dei bambini: se la donna è attiva professionalmente la domanda di servizi di custodia aumenta, viceversa se la donna non lavora la domanda di servizi di custodia è inferiore.

In generale è emerso che nella maggior parte delle famiglie viene modificato il comportamento professionale in seguito alla nascita di un figlio. Tale modifica è sostenuta soprattutto dalla donna che nella maggior parte dei casi riduce il proprio tempo di lavoro o addirittura smette di lavorare (va precisato che dal sondaggio non è stato possibile stabilire la durata di tale cambiamento).

Il dato che si è potuto appurare è che alla nascita del primo figlio, una minima parte (16%) delle donne non modifica il proprio grado di occupazione, nel 45% dei casi il tempo di lavoro viene ridotto e nel 27% dei casi la donna smette di lavorare. Sono relativamente pochi (2%) i casi in cui la donna aumenta il proprio grado di occupazione.

Se prima della nascita del primo figlio, la famiglia tipo è quella in cui la moglie / partner ha un grado di occupazione medio del 93% e il marito / partner del 98%, dopo la nascita la donna che continua a lavorare riduce il proprio tempo di lavoro al 61% mentre per l'uomo non si registrano cambiamenti di rilievo.

I motivi che spingono la donna a ridurre il proprio tempo di lavoro sono, per ordine di importanza: dedicare più tempo alla famiglia e alla crescita dei figli e il fatto che i servizi di custodia sono particolarmente costosi da sostenere.

In media, gli orari di lavoro sono diversi fra la donna e l'uomo tant'è che la donna inizia il lavoro un'ora dopo il mattino (verso le 09:00) per terminare due ore prima del partner (alle 16:00). Gli uomini in generale iniziano la propria attività professionale già al mattino alle 08:00 per terminare alle ore 18:00. Tale differenza di orario è da leggere nei compiti che svolge la donna in seno alla famiglia.

Fra le donne che sono attive professionalmente (circa il 55%), soltanto una su quattro desidererebbe modificare il proprio grado di occupazione: il 38% aumentando il proprio grado di occupazione, il 56% circa diminuendo il tempo di lavoro.

IL TEMA DEI SERVIZI DI CUSTODIA

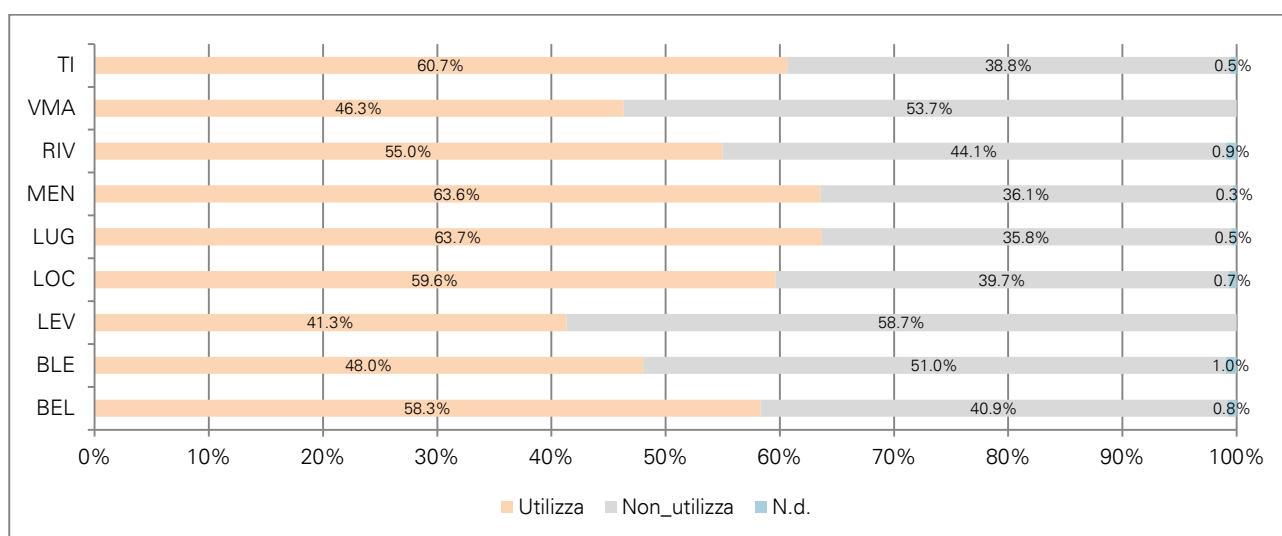
TIPO DI SERVIZIO, FREQUENZA E MOTIVI DI UTILIZZO

A livello cantonale, il 60.7% delle famiglie con bambini 0-4 anni, alla **domanda 14**, ha dichiarato di appoggiarsi ad aiuti informali o a servizi di custodia istituzionali per i propri figli (vedi Figura 74). Tali servizi sono meno utilizzati nei distretti di Leventina (41.3%), Vallemaggia (46.3%) e Blenio (48%). A ricorrere maggiormente sono le famiglie che risiedono nei tre distretti polo del Cantone: Lugano (63.7%), Mendrisio

(63.6%), Locarno (59.6%) e Bellinzona (58.3%). Nel Sottoceneri (63.5%) gli aiuti o servizi sono maggiormente richiesti che non nel Sopraceneri (56.7%).

Del 38.8%⁶⁹ delle ED che non utilizzano alcun servizio di custodia, circa l'81% sono famiglie nelle quali la donna non lavora. Per contro, nel 20% dei casi, anche se la madre / partner ha un'attività lavorativa, è stato indicato che non vi è alcuna necessità di servizi, sia istituzionali che informali. Una parte di queste ED (circa il 20%) è compensata dal grado di occupazione del padre che lavora a tempo parziale o non lavora. Vi è però circa il 5% del totale delle ED che anche se la donna lavora a tempo parziale e il marito / partner a tempo pieno non utilizzano alcun servizio di custodia. Una parte di chi non utilizza i servizi può essere spiegata dall'origine dei genitori: circa il 30% delle famiglie con un reddito netto mensile inferiore ai 3'999 CHF è formata da cittadini stranieri i quali, si presuppone, abbiano una rete di relazioni sociali meno sviluppata sul territorio e dunque meno possibilità di far capo a dei servizi di custodia di tipo informale (nonni in primis). È anche probabile, anche se questo dato non è stato rilevato con una specifica domanda, ma indicato da volontariamente da qualche rispondente, che qualcuno lavori a casa.

Figura 74: ED che ricorrono ad aiuti / servizi di custodia (istituzionali e informali), secondo il distretto e nel Canton Ticino (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

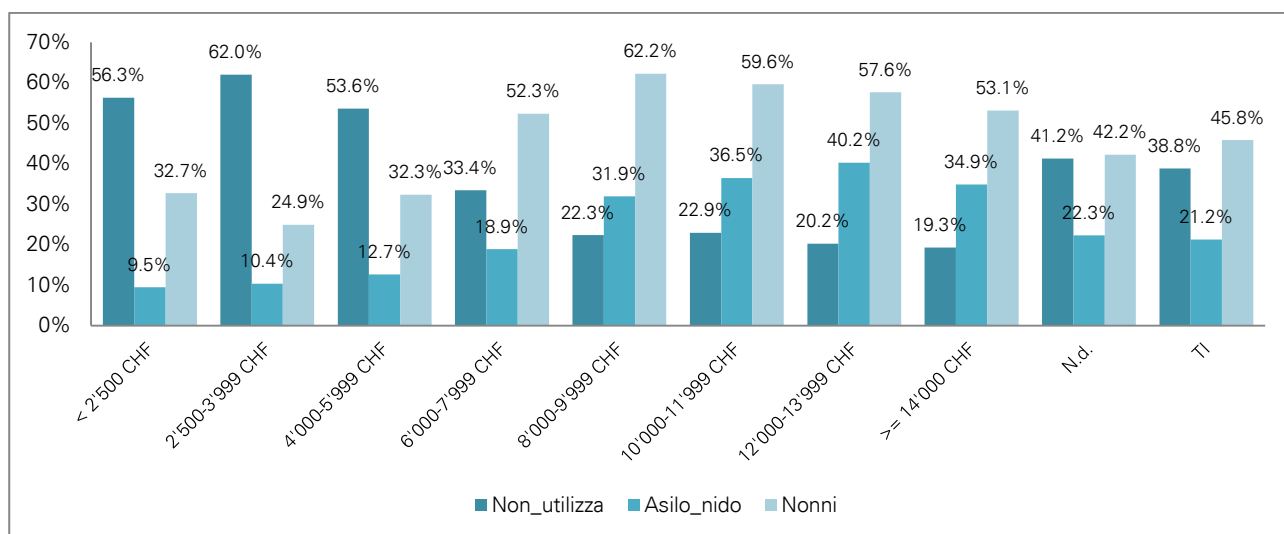


La Figura 75 evidenzia molto bene come le ED che dispongono dei redditi più bassi utilizzano meno i servizi per la custodia dei propri figli: alcuni perché preferiscono occuparsi direttamente dei figli e sostituiscono l'attività lavorativa alla cura dei figli, alcuni per il fatto che i servizi di custodia, come gli asili nido, hanno un costo difficile da sostenere. In effetti, meno del 10% delle ED, che hanno dichiarato di avere un reddito netto mensile non superiore ai 2'500 CHF, fa capo all'asilo nido. Tale percentuale è quattro volte maggiore se il reddito netto mensile della famiglia supera i 10'000 CHF. Anche chi ha un reddito maggiore si appoggia maggiormente all'aiuto dei nonni. La principale spiegazione è da ricercare nel comportamento della donna che lavora. In questi casi, il reddito netto mensile dell'economia domestica cresce e si sviluppa una sorta di trade-off fra lavoro e utilizzo dei servizi di custodia. Come evidenziato in precedenza la scelta di lavorare non è unicamente legata al fabbisogno reddituale, ma è legato al mantenimento del know-how professionale accumulato e non da ultimo anche dalla difficile situazione del mercato del lavoro (abbandonare un posto di lavoro non implicate trovarne subito un altro con le medesime caratteristiche).

In base alla tipologia di famiglia, si può affermare che le famiglie monoparentali sono quelle che ricorrono in misura maggiore agli aiuti o ai servizi di custodia: circa il 70% li utilizza.

⁶⁹ Lo 0.5% non ha risposto a questa domanda.

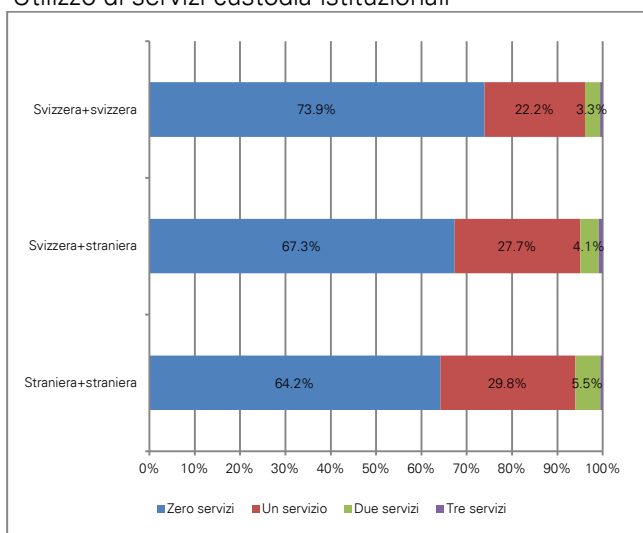
Figura 75: ED che non si appoggiano ad aiuti / servizi di custodia, che si appoggiano all'asilo nido e ai nonni, secondo il reddito, nel Canton Ticino (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



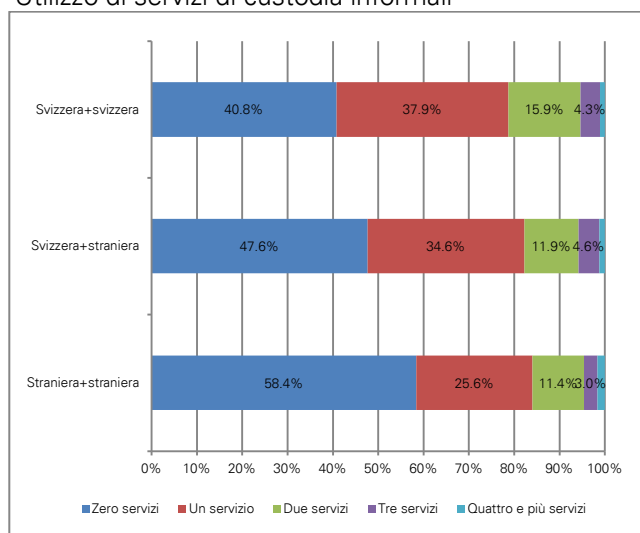
La Figura 76 evidenzia l'utilizzo dei servizi di custodia de bambini secondo la nazionalità della coppia. Come si può osservare per quanto riguarda i servizi istituzionali, circa tre famiglie su quattro dove i due genitori / partner sono di nazionalità svizzera non si appoggiano ad alcun servizio istituzionale. La percentuale diminuisce se i membri della coppia sono di nazionalità straniera. Differente è invece l'utilizzo dei servizi informali, la coppia svizzera si appoggia maggiormente a tali servizi rispetto alla coppia straniera.

Figura 76: ED che si appoggiano ad aiuti / servizi di custodia istituzionali (figura a sinistra) e informali (figura a destra), secondo la nazionalità della coppia, nel Canton Ticino (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Utilizzo di servizi custodia istituzionali

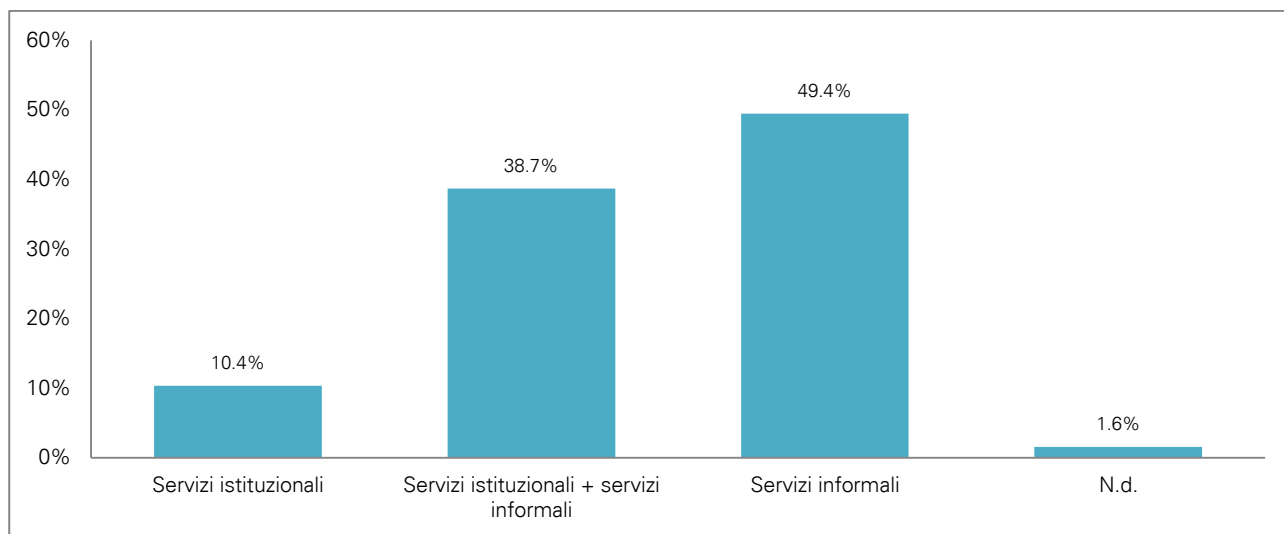


Utilizzo di servizi di custodia informali



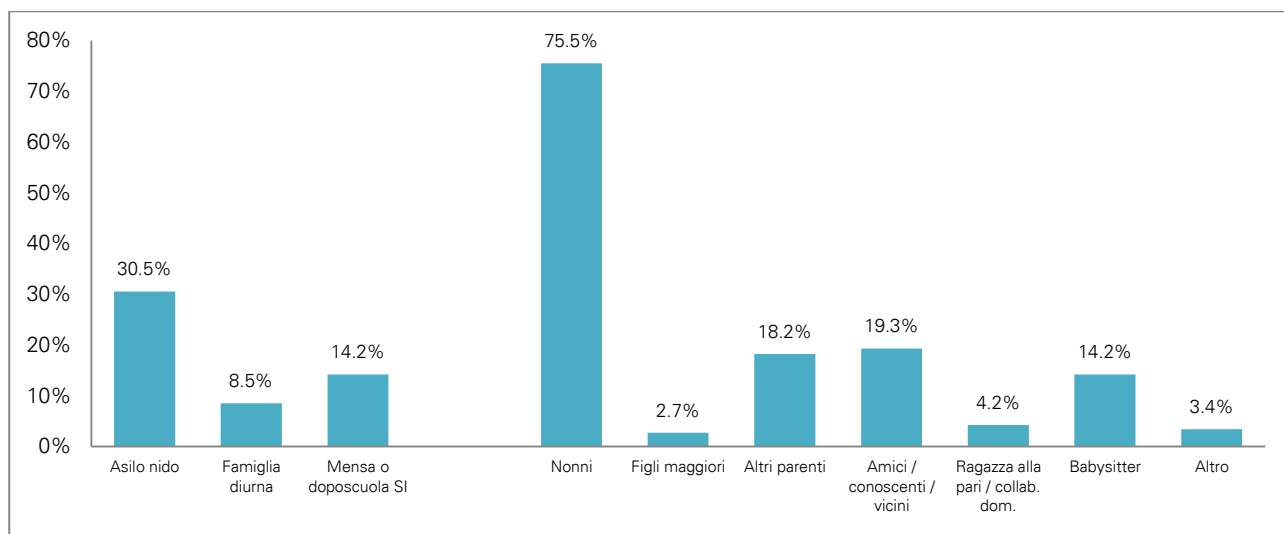
La seconda parte della **domanda 14** può essere analizzata raggruppando i servizi in istituzionali (asilo nido, famiglia diurna, mensa o doposcuola) e informali (nonni, figli maggiori, parenti, amici, conoscenti, ragazza alla pari, babysitter). Dai dati raccolti, a livello cantonale, fra chi ha dichiarato di utilizzare i servizi di custodia, il 10.4% si affida soltanto a servizi istituzionali, il 38.7% fa affidamento sia ai servizi istituzionali che a quelli informali e il 49.4% si appoggia solo ai servizi informali (vedi Figura 77).

Figura 77: ED che si appoggiano ad aiuti / servizi di custodia, nel Canton Ticino (n = 2'842). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Il servizio istituzionale più utilizzato è l'asilo nido (35.0% di chi utilizza i servizi⁷⁰), vale a dire un'economia domestica su tre mentre i nonni, fra i servizi informali, sono i più importanti (75.5% delle ED). Oltre ai nonni le famiglie ricorrono anche agli amici e conoscenti (19.3%), ad altri parenti (18.2%) e alla babysitter (14.2%). Per quanto riguarda i servizi legati alla scuola dell'infanzia, va evidenziato che gran parte delle ED non hanno figli in età scuola dell'infanzia e di conseguenza la percentuale di questo servizio è ridotta.

Figura 78: Utilizzo di aiuti / servizi di custodia, (n = 2'842). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

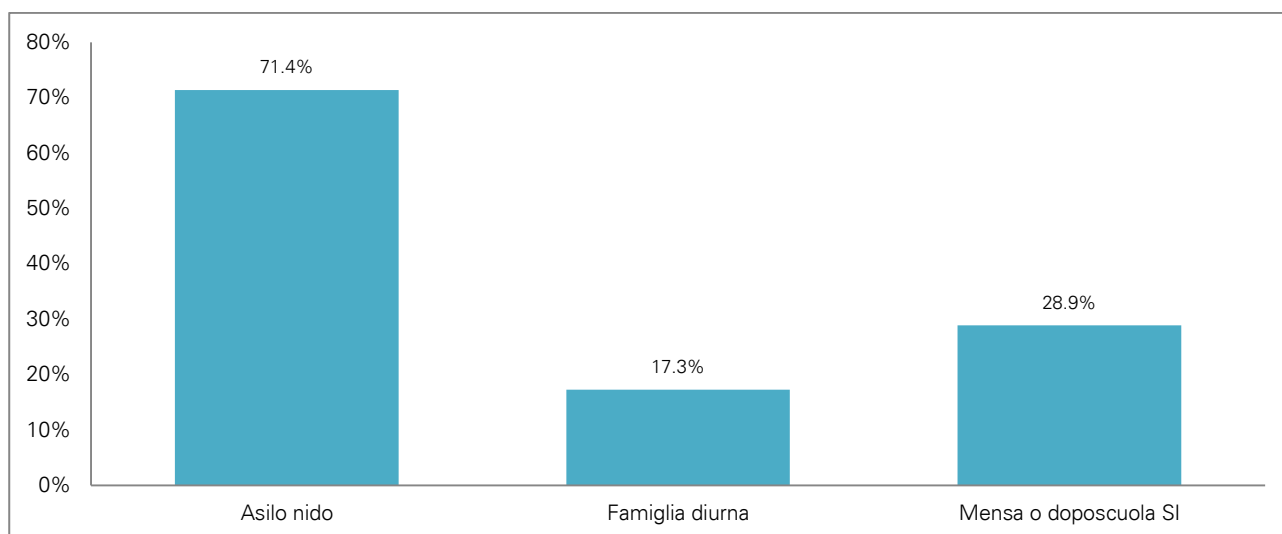


Mantenendo tale suddivisione (servizi istituzionali e servizi informali) se ne possono ricavare le percentuali di utilizzo per ognuno dei due gruppi. Tra chi utilizza i servizi istituzionali, l'asilo nido è di gran lunga quello più utilizzato (il 71.4% delle ED ha dichiarato di usufruire di questo servizio). Il secondo servizio maggiormente utilizzato è quello della mensa o doposcuola⁷¹ (28.9%) e al terzo posto vi è la famiglia diurna (17.3%, vedi Figura 79). La somma è maggiore al 100% in quanto alcune famiglie utilizzano più di un servizio.

⁷⁰ Circa il 21.0% se si considera tutta la popolazione di riferimento.

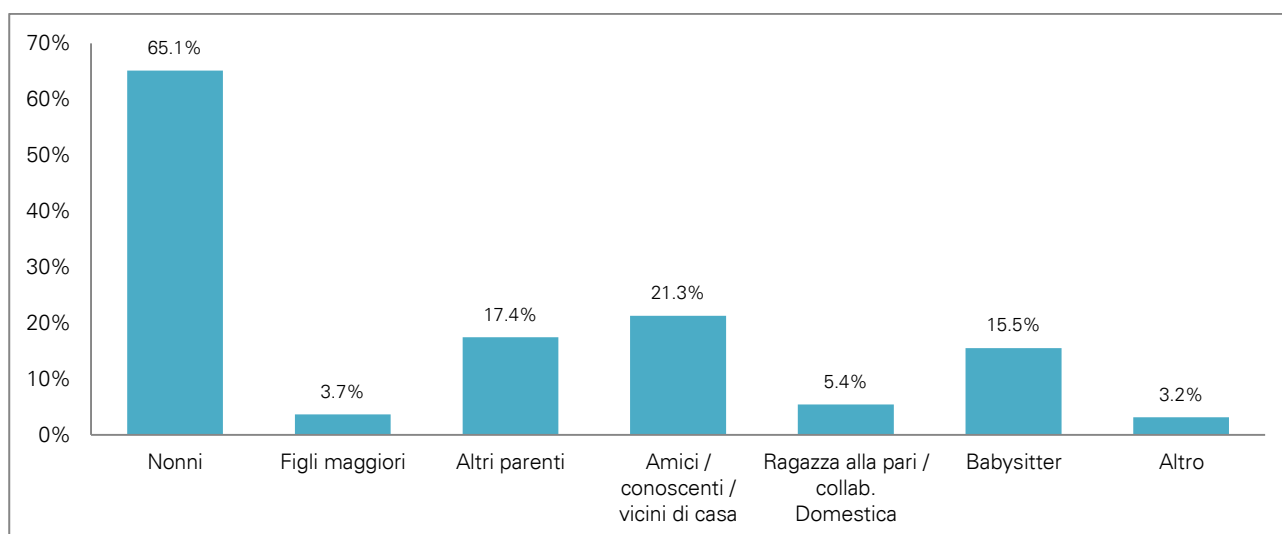
⁷¹ Questo servizio può essere utilizzato unicamente dalle famiglie che hanno i figli in età scolastica (scuola dell'infanzia (SI) o scuola elementare (SE)).

Figura 79: Utilizzo dei servizi istituzionali, secondo il tipo di servizio, in Ticino, (n = 1'094). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



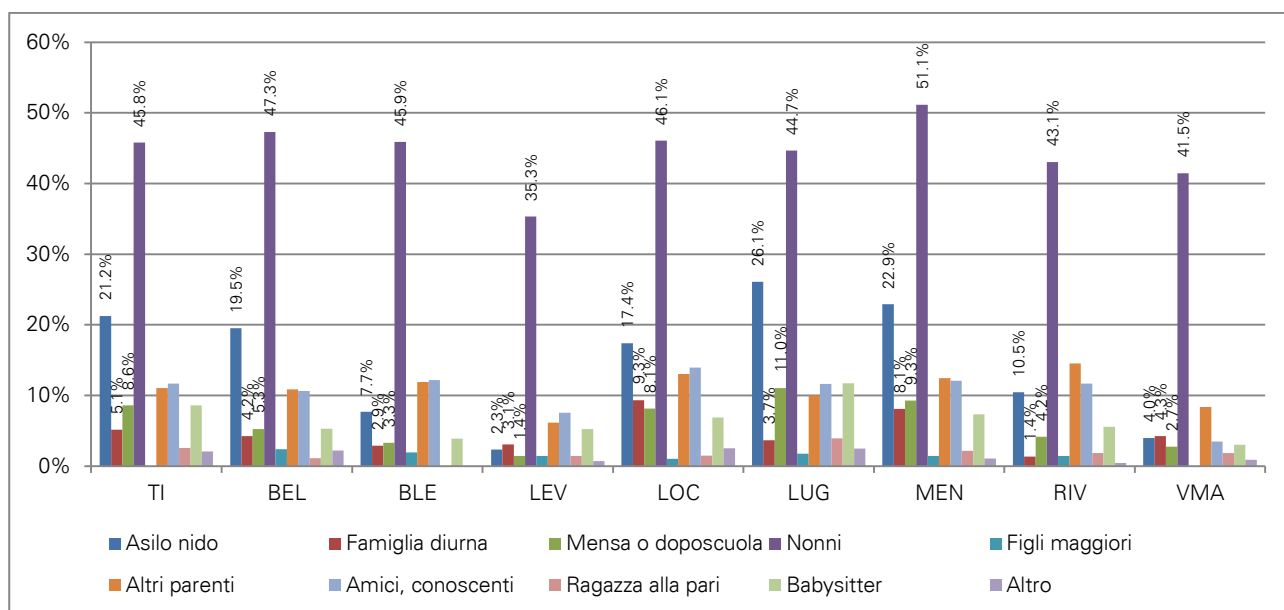
Se si considerano i servizi informali, quello più richiesto, fra chi utilizza questi servizi, sono i nonni (85.7%) seguito dagli amici e conoscenti (21.9%), altri parenti (20.7%) e babysitter (16.1%). Ragazze alla pari e figli maggiorenni sono poco utilizzati (vedi Figura 79).

Figura 80: Utilizzo dei servizi informali, secondo il tipo di servizio, in Ticino, (n = 1'391). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Dalla Figura 81 balza subito all'occhio che, considerando tutti i rispondenti, a livello territoriale, i singoli servizi sono caratterizzati da una domanda diversa. L'asilo nido è utilizzato dal 26.1% del totale delle ED del distretto di Lugano, ma solo dal 2.3% delle famiglie del distretto di Leventina, dal 4.0% di quelle di Vallemaggia e dal 7.7% dalle famiglie che risiedono in valle di Blenio. L'aiuto da parte dei nonni è molto sfruttato nel distretto di Mendrisio (51.1%) ed è meno richiesto nel distretto di Leventina (35.3%). Generalizzando, si può affermare che i servizi più utilizzati dalle famiglie con bambini 0-4 anni sono i nonni, l'asilo nido, gli altri parenti, gli amici e i conoscenti. Nel distretto di Lugano la babysitter e i servizi mensa o doposcuola assumono più importanza rispetto agli altri distretti. Se a livello cantonale, considerando tutte le ED, il servizio mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia è utilizzato dall'8.6% delle famiglie, nel distretto di Lugano la percentuale aumenta all'11.0%. Per contro nel distretto di Bellinzona la percentuale è soltanto del 5.3%. Naturalmente il servizio mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia non può essere utilizzato da molte famiglie dato che l'età dei loro figli non ha ancora raggiunto i tre anni. Se si considerassero solo le famiglie che hanno anche figli con un'età fra i quattro e i sei anni, la percentuale delle famiglie che fa capo a questo servizio, a livello cantonale, raddoppia (15.8%).

Figura 81: Utilizzo di aiuti / servizi di custodia, secondo il distretto e nel Canton Ticino (n = 2'842). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In generale l'84.7% delle ED fa capo ad un solo servizio di custodia istituzionale e solo nel 13.0% dei casi ad almeno due servizi (sono rari i casi (2.4%) in cui le ED utilizzano tutti e tre i servizi e di conseguenza non sono riportati nella Tabella 12).

Tabella 12: ED che si appoggiano ai servizi di custodia istituzionali, secondo le combinazioni di servizi di custodia istituzionali, nel Canton Ticino (n = 1'094). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

	Asilo nido	Famiglia diurna	Mensa o doposcuola SI	Totale
Asilo nido	58.7% ⁷²	8.2%	2.2%	69.1%
Famiglia diurna		10.2%	2.6%	12.8%
Mensa o doposcuola SI			15.7%	15.7%
Tre servizi				2.4%
Totale	58.7%	18.4%	20.4%	100.0%

Dalle risposte date alla **domanda 15**, il 71.6% di chi si appoggia all'asilo nido, lo fa almeno 3-4 volte la settimana. Di queste famiglie, nel 76% dei casi i genitori sono attivi professionalmente (la moglie / partner in media al 70% e il marito / partner in media al 97% e la loro classe di reddito netto mensile è fra gli 8'000 e i 9'999 CHF). Circa il 28% ha inoltre indicato di usufruire dell'asilo nido in maniera meno regolare, al massimo 1-2 volte a settimana. In questo caso nel 67% dei casi entrambi i genitori / partner sono attivi professionalmente (la moglie / partner in media al 52% e il marito / partner al 97%). La fascia media di reddito netto mensile, in questo caso, risulta più bassa (6'000-7'999 CHF).

Nella Tabella 13 sono riportate le frequenze di utilizzo per ogni specifico servizio di custodia dei bambini. Fra i servizi istituzionali, l'asilo nido è utilizzato, prevalentemente, 3-4 volte alla settimana (40.1%), la famiglia diurna 1-2 volte alla settimana (37.4%), la mensa o doposcuola 3-4 volte alla settimana (35.5%).

Se si considerano i servizi informali, quello dei nonni rileva la frequenza maggiore in 1-2 volte la settimana (40.4%) così come la babysitter (28.5%). Le ragazze alla pari sono impiegate prevalentemente nei giorni feriali (32.5%), mentre gli amici e/o conoscenti (36.7%), gli altri parenti (31.2%) e i figli maggiori (45.9%). Per questi ultimi il motivo va ricercato nella composizione della famiglia che, in generale, i figli maggiori hanno un'età relativamente molto giovane e di conseguenza non sarebbero in grado di garantire un servizio di custodia.

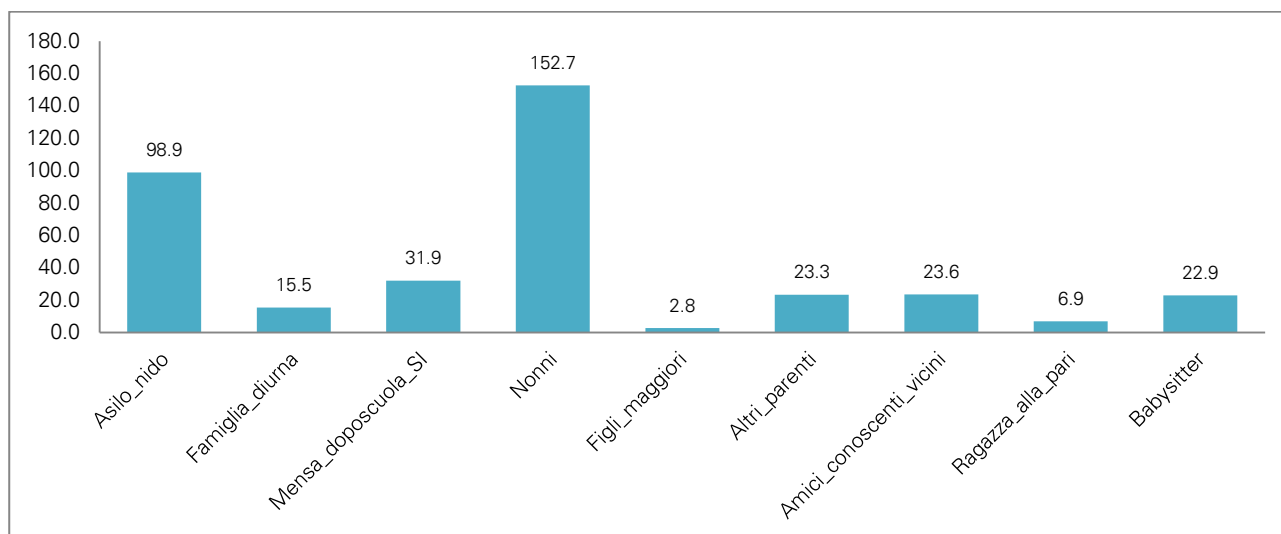
⁷² Il 58.7% si appoggia unicamente all'asilo nido.

Tabella 13: Frequenza di utilizzo dei servizi. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Servizi istituzionali	Ogni giorno	Giorni feriali	3-4 volte alla settimana	1-2 volte alla settimana	1-2 volte al mese	Raramente	N.d.
Asilo nido		30.4%	40.1%	25.8%	0.3%	1.9%	1.6%
Famiglia diurna		10.0%	28.7%	37.4%	5.2%	15.4%	3.3%
Mensa o doposcuola		35.2%	35.5%	15.9%	1.5%	9.5%	2.4%
Servizi informali							
Nonni	3.5%	8.7%	28.2%	40.4%	11.4%	7.1%	0.7%
Figli maggiori	8.6%	6.6%	8.8%	12.0%	14.5%	45.9%	3.6%
Altri parenti	1.4%	2.3%	8.2%	22.4%	29.4%	31.2%	5.0%
Amici, conoscenti	1.0%	3.1%	7.2%	25.8%	22.2%	36.7%	3.8%
Ragazza alla pari	8.4%	32.5%	14.6%	15.2%	0.7%	21.9%	6.6%
Babysitter	2.9%	11.1%	13.9%	28.5%	17.7%	22.5%	3.5%

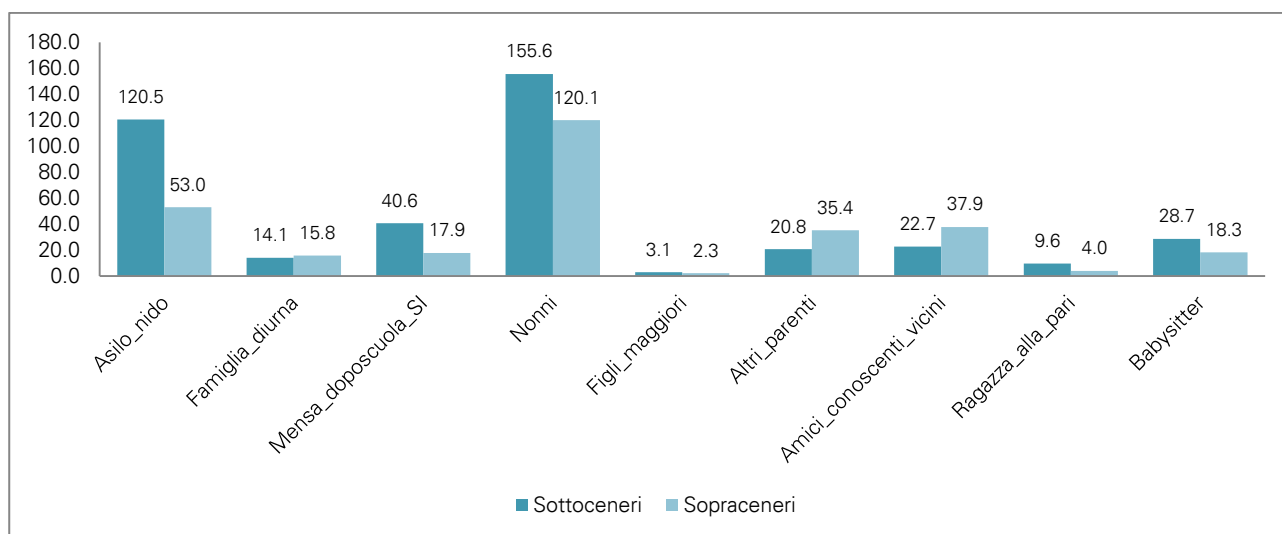
Questi dati devono però essere relativizzati con le famiglie che hanno dichiarato di farne uso. Per questo motivo, la Figura 82 riporta il valore dell'indice di utilizzo. Come si può osservare, i nonni e l'asilo nido sono i due servizi maggiormente e più frequentemente utilizzati dalle famiglie con almeno un bambino 0-4 anni (in media ai nonni si ricorre 1.5 volte in più rispetto all'asilo nido). A seguire vi è il servizio mensa / doposcuola della scuola dell'infanzia.

Figura 82: Indice di utilizzo dei servizi di custodia, nel Canton Ticino. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Se si osservano questi dati secondo la zona (Sopraceneri e Sottoceneri, vedi Figura 83), l'asilo nido è molto più utilizzato nel Sottoceneri che non nel Sopraceneri (molto probabilmente anche per la sua diffusione territoriale) così come la mensa o il doposcuola della scuola dell'infanzia. Ai nonni si ricorre sia nel Sopraceneri che nel Sottoceneri ma, con una frequenza maggiore nel Sottoceneri. L'utilizzo dell'asilo nido nel Sottoceneri ha la stessa frequenza dei nonni del Sopraceneri. Per contro, nel Sopraceneri si "domanda" maggiormente aiuto a parenti e/o conoscenti rispetto al Sottoceneri. Come interpretare quest'ultimo dato? Molto probabilmente il maggior carattere rurale del Sopraceneri fa in modo che vi siano più legami sociali rispetto al Sottoceneri, incrementando così la fiducia per questo servizio.

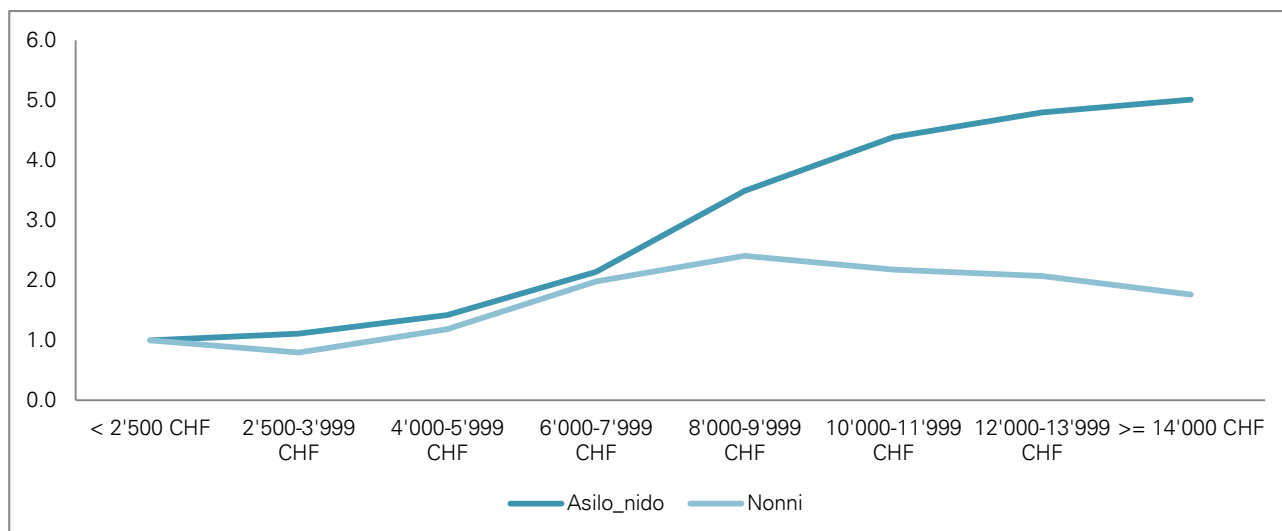
Figura 83: Indice di utilizzo dei servizi di custodia, nel Sopraceneri e nel Sottoceneri. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Per i due servizi di custodia più importanti (asilo nido e nonni) è stato calcolato un indice di utilizzo / fruizione che affida dei pesi alla variabile relazionata (in questo caso il reddito) e un valore alla variabile della frequenza di utilizzo (più è alta la frequenza più è alto il valore assegnato). Con questa formula, più aumenta la frequenza più aumenta il punteggio.

Come si può osservare dalla Figura 84, più aumenta il reddito netto mensile, più cresce la frequenza di utilizzo dell'asilo nido. Le classi ad alto reddito, in media, utilizzano l'asilo nido con una frequenza cinque volte maggiore rispetto alle classi a basso reddito. Diverso è il discorso per i nonni. La differenza fra le classi con un reddito più elevato e quelle con un reddito più modesto è molto meno marcata.

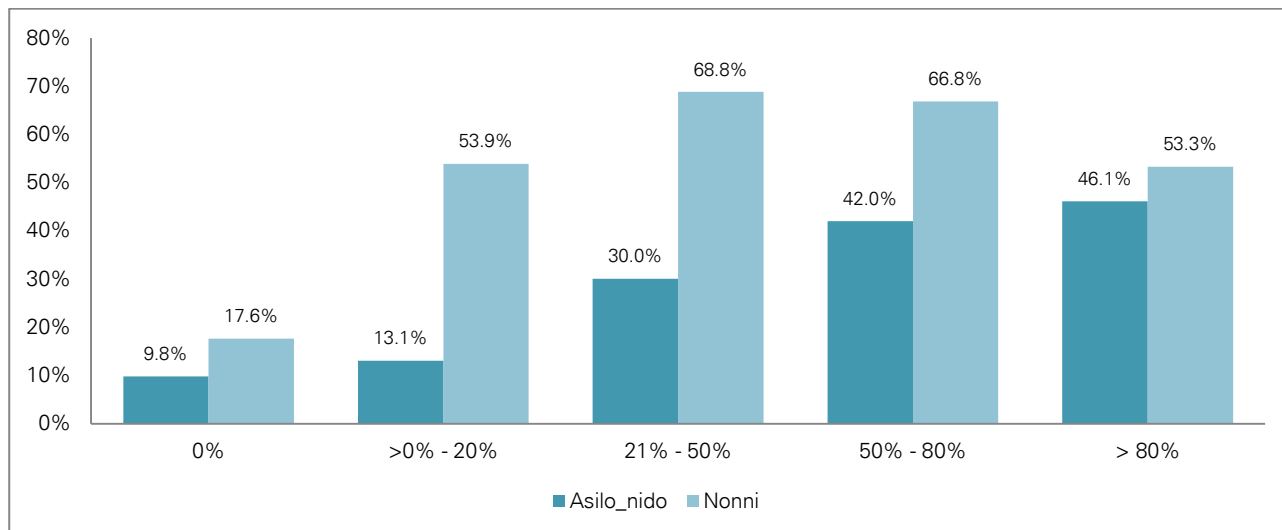
Figura 84: Indice di utilizzo dei servizi di custodia: asilo nido e nonni, secondo il reddito. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Come si evince dalla Figura 85, l'utilizzo dell'asilo nido aumenta con l'aumentare del grado di occupazione della moglie / partner. Circa la metà delle ED dove la donna lavora almeno all'80% fa capo a questo tipo di servizio di custodia. Tale percentuale è soltanto del 13% se la madre / partner ha un'attività lavorativa inferiore al 20%. L'affidamento ai nonni è invece più equamente distribuito in funzione del grado di occupazione della moglie / partner. Una possibile lettura di questo dato è che ai nonni non si ricorre solamente per il motivo professionale, ma anche in altre occasioni visto che godono di una maggiore flessibilità.

In generale, l'utilizzo dell'asilo nido aumenta con l'aumentare del grado di occupazione della moglie / partner. Circa la metà delle ED dove la madre / partner lavora almeno all'80% fa capo a questo tipo di servizio di custodia. Tale percentuale è soltanto del 13% se la madre / partner ha un'attività lavorativa inferiore al 20% (vedi Figura 85).

Figura 85: Utilizzo dei servizi di custodia: asilo nido e nonni, in funzione del grado di occupazione della madre / partner, nel Canton Ticino (n = 4'646). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Se una famiglia ha soltanto dei figli 0-4 anni utilizza meno il servizio mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia rispetto ad una famiglia che ha anche dei figli con almeno quattro anni di età (si ricorda che scuola dell'infanzia attualmente inizia a tre anni e che con il nuovo sistema Harmos inizierà obbligatoriamente a partire dai quattro anni, e per i bambini di tre anni rimarrà ancora facoltativa).

In generale, dalle risposte date alla **domanda 16**, i servizi istituzionali sono scelti soprattutto per la vicinanza al proprio domicilio e meno per la vicinanza al luogo di lavoro. Il questionario non prevedeva una domanda in merito al luogo di lavoro, ma è ipotizzabile che una struttura di custodia vicina al posto di lavoro porti dei benefici alla famiglia, come ad esempio risparmio di tempo per accompagnare o andare a riprendere i figli, poter far loro visita durante una pausa o nel caso di un'emergenza. In quest'ottica la presenza di asili nido aziendali potrebbe riscuotere molto interesse da parte delle famiglie. Ciò non significa che ogni azienda deve avere la propria struttura per i bambini, vi possono essere delle collaborazioni tra più aziende (pool), oppure tra aziende private ed ente pubblico, con la messa a disposizione dei posti vacanti ai figli dei dipendenti di aziende con sede nel comune, ma anche viceversa. Da qui l'importanza di coinvolgere anche i livelli di governo inferiori (Comuni) nella futura politica familiare. Da tenere in considerazione è anche il tema della mobilità e della modalità di accompagnamento dei figli nelle strutture di custodia. Per l'asilo nido il costo è un indicatore "negativo", così come la disponibilità di posti.

Per quanto riguarda i servizi informali essi sono scelti soprattutto per la fiducia riposta in coloro che si occupano della custodia dei bambini e, nel caso della ragazza alla pari e della babysitter, per la flessibilità. Per gli amici e i conoscenti conta molto anche la vicinanza al proprio domicilio, così come per i nonni (questo aspetto riprende quello citato in precedenza che le famiglie cambiano abitazione per avvicinarsi ai familiari). Per i servizi informali, la vicinanza al posto di lavoro non incide particolarmente sulla scelta di far capo ad un servizio piuttosto che ad un altro.

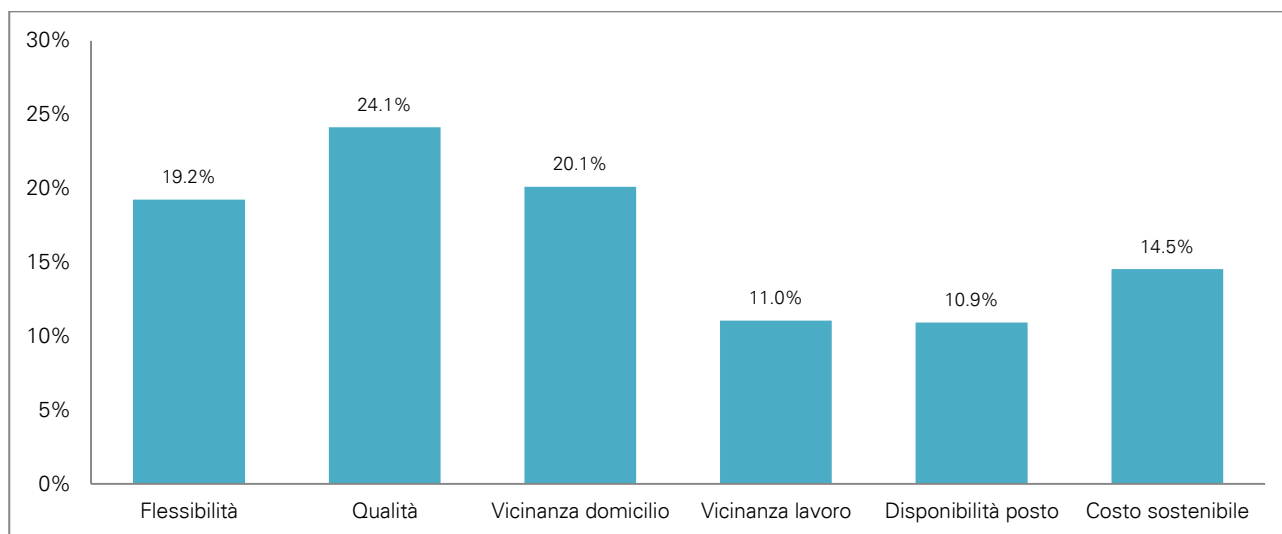
Un dato che emerge è che la qualità degli asili nido ticinesi non è messa in discussione, quasi due famiglie su tre indicano questo aspetto come motivo che le ha spinte ad utilizzare i nidi (vedi Tabella 14).

Tabella 14: Motivi per l'utilizzo dei servizi. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

	Flessibilità	Qualità	Vicinanza domicilio	Vicinanza lavoro	Posti disponibili	Costo sostenibile
Servizi istituzionali						
Asilo nido	43.4%	61.4%	43.2%	33.6%	22.4%	23.4%
Famiglia diurna	52.9%	32.6%	51.0%	12.9%	16.9%	54.1%
Mensa o doposcuola	28.5%	34.2%	36.6%	5.9%	27.3%	37.8%
Servizi informali	Flessibilità	Vicinanza domicilio	Vicinanza lavoro	Fiducia		
Nonni	68.6%	45.0%	11.1%	88.9%		
Figli maggiori	25.6%			40.2%		
Altri parenti	46.1%	27.8%	4.5%	79.5%		
Amici, conoscenti	43.1%	46.5%	4.2%	72.0%		
Ragazza alla pari	52.2%			43.3%		
Babysitter	68.6%			50.0%		

Se si aggregano le riposte date per ognuno dei tre servizi istituzionali, i tre principali motivi (caratteristiche) che li contraddistinguono nelle scelte delle ED sono, nell'ordine d'importanza: la qualità, la vicinanza al domicilio e la flessibilità. La vicinanza al posto di lavoro di uno dei tre servizi è la penultima caratteristica scelta dalle famiglie (vedi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Figura 86: Motivi (caratteristiche) considerati dalle ED nella scelta di un servizio di custodia istituzionale, in Ticino, (n = 4'635). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In generale i servizi di custodia dei bambini, siano essi istituzionali che informali non sono utilizzati da tutte le famiglie. Dai dati raccolti con il sondaggio è emerso che circa il 60% delle famiglie si appoggia a tali servizi mentre il 40% ha dichiarato di non utilizzare alcun servizio di custodia. Fra queste ultime oltre l'80% sono famiglie nelle quali la donna non lavora. Circa una famiglia su tre (30%) fa capo a dei servizi istituzionali, mentre la percentuale delle ED che si appoggiano a dei servizi informali è del 54%.

Fra le ED che hanno dichiarato di utilizzare dei servizi di custodia per i propri figli (60%), circa il 10% si appoggia unicamente a dei servizi di tipo istituzionale, circa il 40% sia ai servizi istituzionali che a quelli informali e il restante 50% fa unicamente affidamento a dei servizi informali.

In generale il servizio istituzionale più utilizzato è l'asilo nido e quello informale è invece rappresentato dai nonni. La maggioranza delle ED (circa l'85%) che si appoggia a dei servizi istituzionali fa riferimento ad un unico tipo di servizio e solo una minima parte ha dichiarato di usare un mix di servizi istituzionali.

L'asilo nido è utilizzato maggiormente 3-4 volte alla settimana, così come la mensa o il doposcuola della SI mentre la famiglia diurna 1-2 volte alla settimana. Fra i servizi di custodia informali, la frequenza maggiore attribuita ai nonni è di 1-2 volte alla settimana.

In generale si è potuto rilevare che i servizi istituzionali sono scelti soprattutto in funzione della vicinanza al domicilio e meno per la vicinanza al luogo di lavoro (il motivo principale di scelta è però dovuto alla qualità del servizio) mentre per i servizi informali prevale il grado di fiducia riposto nelle persone che prendono a carico i figli.

La conciliabilità famiglia lavoro è un tema (bisogno) molto importante per le famiglie e l'utilizzo dei servizi di custodia da parte della maggioranza delle famiglie ne sono una testimonianza.

IL TEMA DEI SERVIZI DI CONSULENZA

CONOSCENZA E UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA

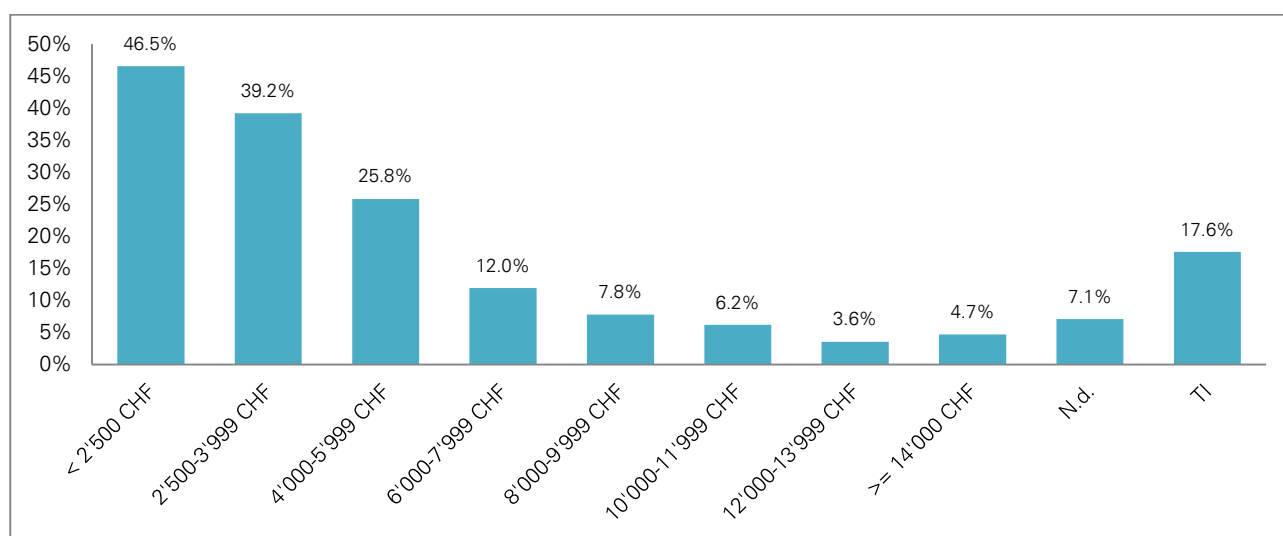
Nell'ambito della prevenzione, dell'informazione e della consulenza alle famiglie, in Ticino sono attivi diversi servizi e progetti. Come emerge dalla Tabella 15 (che riporta le risposte date alla **domanda 18**), il servizio maggiormente utilizzato a livello cantonale è quello della **consulenza sociale e sanitaria** (consultori di prima infanzia). La condizione per far capo a questo servizio è di essere genitori di bambini in età pre-scolastica e lo scopo del servizio è triplice: **offrire una consulenza socio-sanitaria** sullo sviluppo generale del bambino in età pre-scolastica, **sostenere la famiglia in un momento di cambiamento dei loro ruoli** e **informare i genitori e i familiari sulle possibilità di accesso ai servizi** presenti sul territorio che erogano prestazioni nell'ambito della maternità e dell'infanzia. Ebbene, questo servizio è stato utilizzato dal 49.8% delle ED (sia in passato che attualmente). In generale, più aumenta il reddito più aumenta la percentuale di chi fa capo al servizio di consulenza sociale e sanitaria (Figura 83).

Tabella 15: Conoscenza dei servizi e progetti di consulenza (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Servizio o progetto	n	Utilizzato in passato	Utilizzo ora	Totale
Sostegno finanziario	4'234	6.5%	11.1%	17.6%
Sostegno scolastico (sostegno pedagogico)	4'081	6.1%	5.4%	11.5%
Sostegno medico psicologico	4'081	4.2%	2.7%	6.9%
Sostegno per la conciliabilità lavoro - famiglia	4'271	0.9%	0.6%	1.5%
Sostegno alle competenze genitoriali (formazione genitori)	4'201	4.5%	2.0%	6.5%
Consulenza sociale e sanitaria (consultori prima infanzia)	4'278	35.2%	14.5%	49.8%
Consulenza per separazione e divorzio	4'114	3.3%	0.7%	4.0%
Informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie	4'261	5.3%	2.2%	7.5%

Per quanto riguarda gli altri servizi, a parte quello del sostegno finanziario (dove il 17.6% delle famiglie ha dichiarato di conoscerlo) e quello del sostegno scolastico (11.5%), la percentuale di chi si è rivolto a una consulenza specifica non supera il 10%. Risultano poco utilizzati i servizi e i progetti di consulenza al momento della separazione o divorzio (4%). Com'è stato evidenziato nel capitolo dedicato al lavoro e a quello sull'utilizzo dei servizi di custodia, uno dei più importanti bisogni delle famiglie è quello di poter conciliare famiglia e lavoro. In realtà, solo l'1.5% delle famiglie ha dichiarato di conoscere questo servizio. I motivi potrebbero essere ricercati nello specifico rapporto che lega la famiglia con il datore di lavoro: la famiglia espone i suoi bisogni al datore di lavoro e quest'ultimo concede o non concede le specifiche richieste della famiglia (come si vedrà in seguito, in alcune realtà economiche la disponibilità del datore di lavoro converge con le esigenze delle famiglie). Per avere una visione completa del tema della conciliabilità famiglia e lavoro, sarebbe auspicabile coinvolgere direttamente anche le aziende ticinesi chiedendo loro quali e che tipo di misure accordano o sarebbero disposte ad accordare in funzione dei bisogni delle famiglie alle quali nasce un figlio. Com'era ovvio aspettarsi, la conoscenza del servizio di sostegno finanziario è inversamente proporzionale al reddito (vedi Figura 87).

Figura 87: Conoscenza e utilizzo del sostegno finanziario, secondo il reddito e nel Canton Ticino. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In generale l'utilizzo dei servizi di consulenza che sono stati organizzati in Ticino è relativamente limitato. Fra tutti emergono la consulenza sociale e sanitaria (consultori di prima infanzia) e i sostegni finanziari. Il meno utilizzato fra i servizi è quello legato alla conciliabilità famiglia e lavoro che, paradossalmente risulta uno dei bisogni più importanti per le famiglie. È probabile che le famiglie, in particolare le donne, concordano direttamente la loro necessità con il datore di lavoro senza che far capo allo specifico servizio di consulenza.

IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI DELLE ED CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI

Questo capitolo ha lo scopo di mettere in luce i bisogni delle ED con almeno un bambino 0-4 anni, per quanto riguarda *la conciliabilità tra famiglia e lavoro*, gli *aiuti/sussidi di tipo finanziario*, il *tempo* e la *consulenza specifica*.

BISOGNI PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO

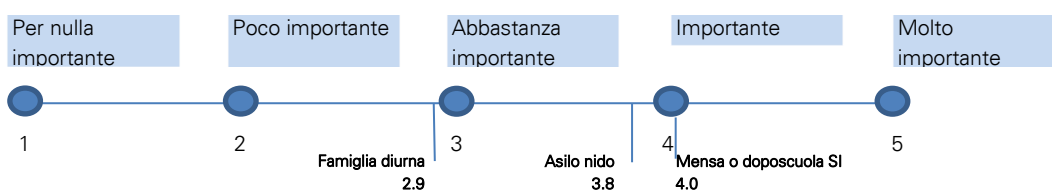
IMPORTANZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO ALLA NASCITA DI UN FIGLIO

Il tema della conciliazione tra famiglia e lavoro è molto importante nella società moderna. Conciliare l'attività professionale e la vita familiare è una sfida che coinvolge l'intera famiglia e le soluzioni possono essere molteplici a dipendenza delle differenti situazioni che caratterizzano le singole ED. *“Sempre più frequentemente, un solo reddito percepito tramite l'attività professionale, non basta più a coprire i bisogni di una famiglia. L'esercizio di un'attività professionale da parte di entrambi i genitori è spesso una necessità finanziaria. Inoltre vi sono sempre più donne che hanno seguito una formazione di grado superiore e che non vogliono rinunciare totalmente all'attività professionale per dedicarsi unicamente alla famiglia. Sebbene, rispetto al passato, sia cresciuto il numero delle donne, e in particolare delle madri, che svolgono un'attività remunerata, è necessario precisare che la maggior parte lavora a tempo parziale. Gli uomini invece, e specialmente i padri, lavorano perlopiù a tempo pieno (aspetto emerso anche con questo sondaggio). Spetta quindi alle donne organizzarsi per conciliare l'attività professionale e la vita di famiglia”*⁷³.

Se da una parte spetta alla famiglia (in particolare alle donne organizzarsi), dall'altra occorre che le specifiche necessità che si manifestano alla nascita di un bambino, possano essere recepite e accolte anche dai datori di lavoro così come dalle strutture di accoglienza istituzionali, queste ultime offrendo dei servizi che coincidono con i bisogni delle famiglie (basti per esempio pensare agli orari dell'asilo nido, ma anche al costo che non tutte le famiglie sono in grado di sostenere). Ne nasce così una sorta di relazione a tre dove la famiglia, il datore di lavoro e lo Stato dovrebbero far convergere le specifiche esigenze verso le singole e differenti situazioni che caratterizzano le famiglie.

La testimonianza dell'interesse di conciliare famiglia e lavoro è stata esplicitata nella **domanda 17** che aveva lo scopo di chiedere alle famiglie l'importanza che assumono i vari servizi di custodia organizzati dallo Stato (servizi di tipo istituzionale) alla nascita di un figlio. Alla domanda poteva rispondere anche chi ha indicato di non utilizzare i servizi di custodia.

Convertendo le cinque modalità proposte (per nulla importante, poco importante, fino a molto importante) in punteggi da 1 a 5 su una scala Likert⁷⁴, dove “per nulla importante” significa 1, “poco importante” 2, “abbastanza importante” 3, “importante” 4 e “molto importante” 5, è possibile dare una valutazione media dell'importanza che rivestono i tre servizi istituzionali quando nasce un bambino. I risultati ottenuti mostrano che le ED giudicano abbastanza importante la presenza dell'asilo nido con un punteggio di 3.8 su 5, importante la presenza della mensa o doposcuola (4 su 5). La famiglia diurna riceve un punteggio inferiore (2.9 su 5) ed è reputata poco importante (almeno rispetto agli altri due servizi).

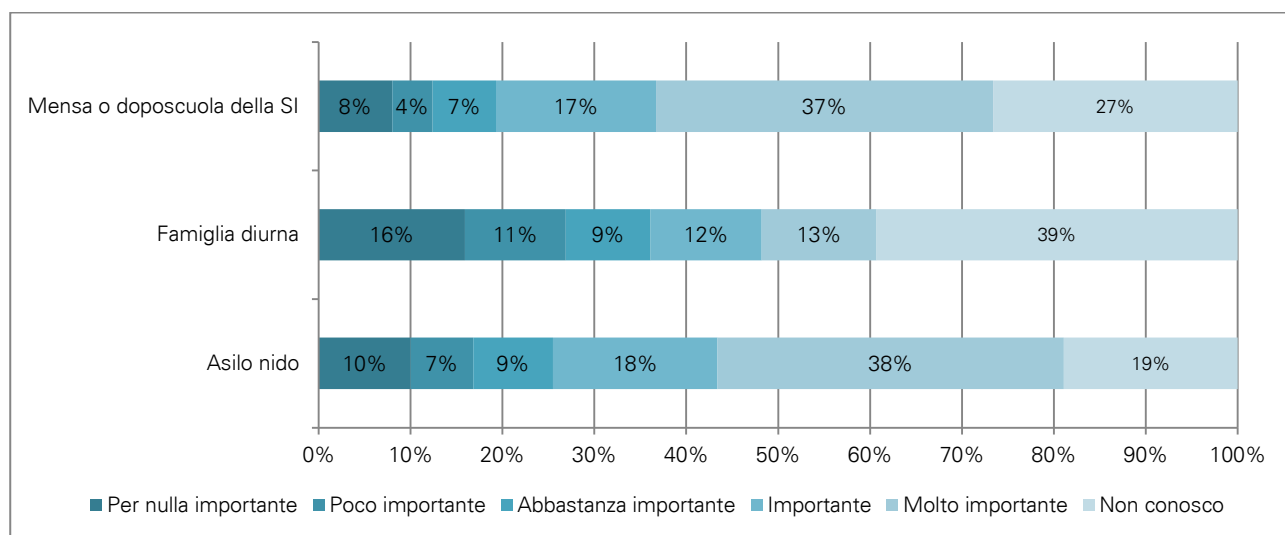


⁷³ Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, Conciliazione famiglia e lavoro: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/20/05/blank/key/Vereinbarkeit.html>.

⁷⁴ Per maggiori dettagli si veda Likert (1932).

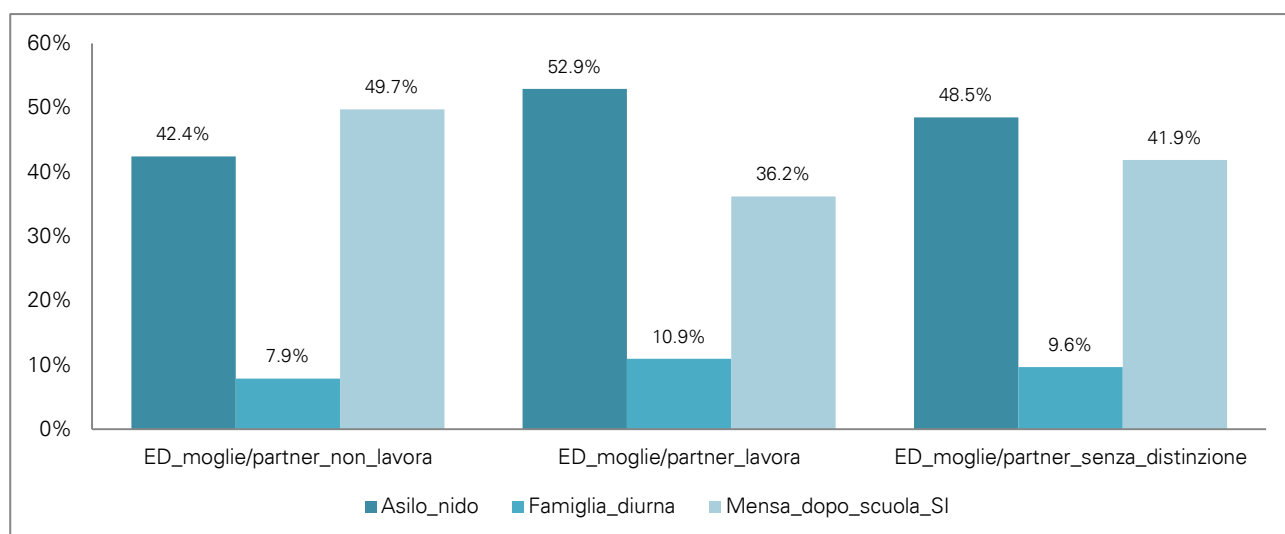
Se si considera la distribuzione dettagliata delle risposte, dalla Figura 88 si può osservare che i "non conosco" rappresentano la percentuale maggiore di scelta per quanto riguarda la famiglia diurna e la seconda scelta per quanto attiene agli altri due servizi. Per contro la distribuzione relativa alla valutazione dei servizi appare simile fra asilo nido e mensa o doposcuola (oltre un terzo ha espresso una valutazione "molto importante" e poco meno del 18% una valutazione "importante"). Il 15.9% delle famiglie ritiene che la famiglia diurna non sia "per nulla importante" (percentuale che scende al 10% per l'asilo nido e all'8.0% per la mensa o doposcuola). Per quanto riguarda l'asilo nido e il servizio mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia, circa il 44% dei rispondenti li ha definiti "importanti" o "molto importanti".

Figura 88: Distribuzione dell'importanza dei servizi di custodia istituzionali, (n = 2'590). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Se la donna è attiva professionalmente, l'asilo nido e la mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia assumono un'importanza ancora maggiore rispetto alle ED nella quali la moglie / partner non lavora. La Figura 89 dà invece risalto alla scelta che permetteva di indicare quale dei tre servizi è reputato come il più importante alla nascita di un figlio. Se si osservano le risposte, nelle ED dove la donna non lavora, il servizio di custodia più importante è quello della mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia. Se invece non si fa distinzione fra lavoro e non lavoro, l'importanza maggiore è data al servizio dell'asilo nido.

Figura 89: Importanza dei servizi di custodia istituzionali, secondo se la madre / partner è attiva professionalmente oppure no (n = 3'396). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

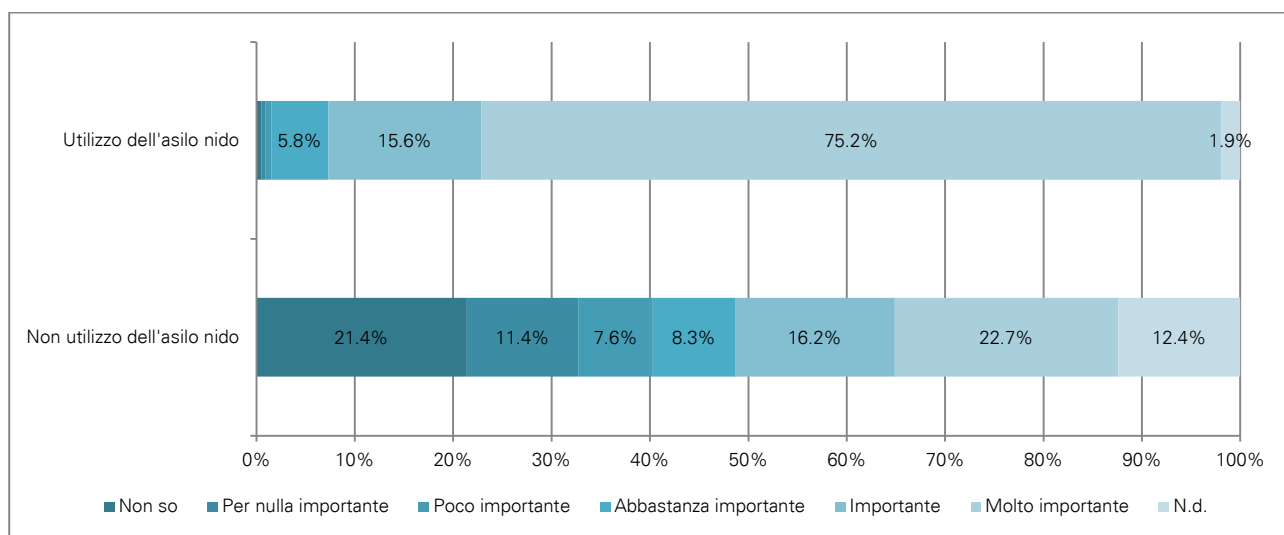


In generale l'importanza del servizio mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia è maggiore per le famiglie che hanno anche altri figli con almeno quattro anni, rispetto alle famiglie che hanno soltanto dei figli con

un'età inferiore ai quattro anni. Ne consegue che per le famiglie, il bisogno della mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia si manifesta soprattutto al momento in cui occorre farvi fronte, cioè all'inizio della scuola dell'infanzia.

L'importanza dei servizi di custodia dipende molto anche da chi li utilizza. Per esempio, nella Figura 90 sono riportate le risposte date dalle ED a dipendenza se si appoggiano o meno all'asilo nido. Come si può osservare oltre il 90% delle ED che utilizza all'asilo nido reputa "importante" e "molto importante" tale servizio. Tale percentuale è inferiore al 40% se le ED non si appoggiano all'asilo nido.

Figura 90: Importanza dell'asilo nido, secondo chi lo utilizza e chi non lo utilizza (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



TIPOLOGIA E IMPORTANZA DEI BISOGNI ALLA NASCITA

Utilizzando sempre la stessa scala di valutazione della domanda 17, con la **domanda 20** si voleva capire l'importanza che rivestono alcune tipologie di bisogni per conciliare famiglia e lavoro. Dai dati raccolti (vedi Tabella 16) emerge che la *flessibilità degli orari di lavoro* è un bisogno molto importante per conciliare al meglio l'attività familiare con quella lavorativa (67.6% dei rispondenti). Anche il *lavoro a tempo parziale* e il *prolungamento del periodo di congedo* sono ritenuti dei bisogni importanti quando nasce un figlio (valutazione media superiore 4).

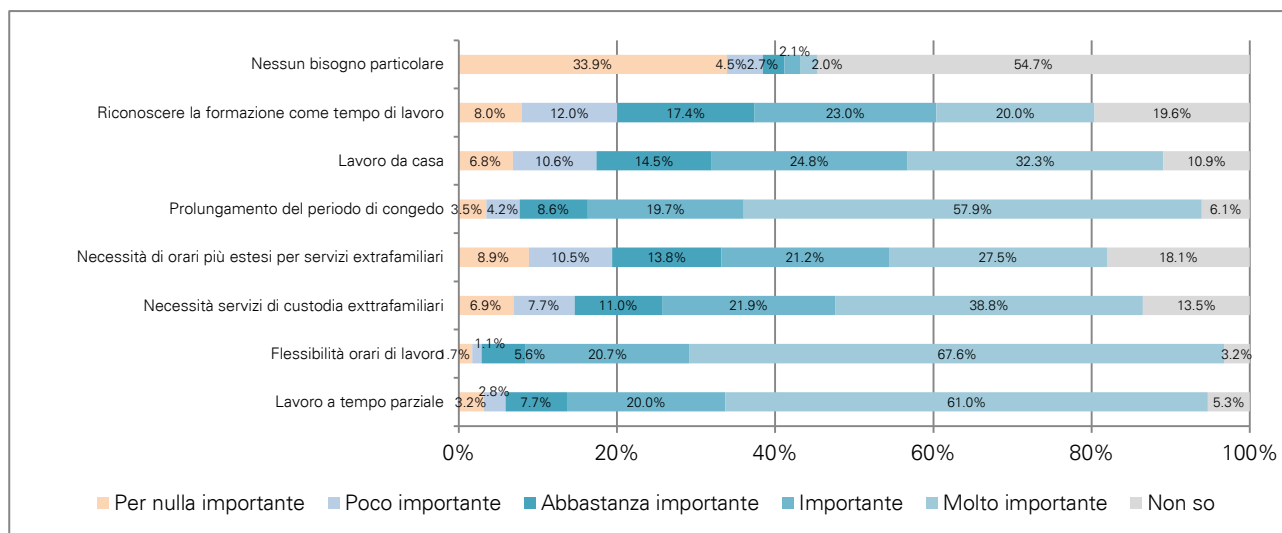
Occorre sottolineare che la valutazione all'ultima affermazione (le famiglie non hanno dei bisogni particolari) è stata data soltanto da poche famiglie (meno di un quarto rispetto alle altre affermazioni). Una possibile spiegazione è che la formulazione di questa domanda non era molto chiara per i rispondenti. Comunque, chi ha risposto ha indicato che non è vero che le famiglie non hanno dei bisogni.

Tabella 16: Valutazione bisogni (valore medio), n = 4'449. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Bisogno	n	Valutazione media
Flessibilità degli orari sul posto di lavoro	4'304	4.6 su 5
Lavoro a tempo parziale	4'158	4.4 su 5
Prolungamento del periodo di congedo	4'114	4.3 su 5
Necessità di servizi di custodia extra-familiari	3'745	3.9 su 5
Possibilità di effettuare una parte del lavoro da casa	3'860	3.7 su 5
Necessità di orari più estesi per i servizi di custodia extra-familiari	3'492	3.6 su 5
Possibilità di riconoscere il tempo di una formazione quale tempo di lavoro	3'395	3.4 su 5
Nessun bisogno particolare	841	1.5 su 5

Per meglio comprendere le necessità delle famiglie, la Figura 91 riporta la distribuzione delle valutazioni che sono state indicate dalle famiglie. Come si può osservare, oltre i due terzi dei rispondenti hanno espresso una valutazione "molto importante" per la flessibilità degli orari di lavoro e per il lavoro a tempo parziale. La maggioranza di "molto importante" è stata espressa anche per quanto riguarda il prolungamento del periodo di congedo. Il lavoro da casa è percepito "molto importante" per un terzo dei rispondenti mentre poco meno del 20% lo ritiene poco o per nulla importante.

Figura 91: Distribuzione dell'importanza delle misure per conciliare famiglia e lavoro, (n = 9'608). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori a cura degli autori.

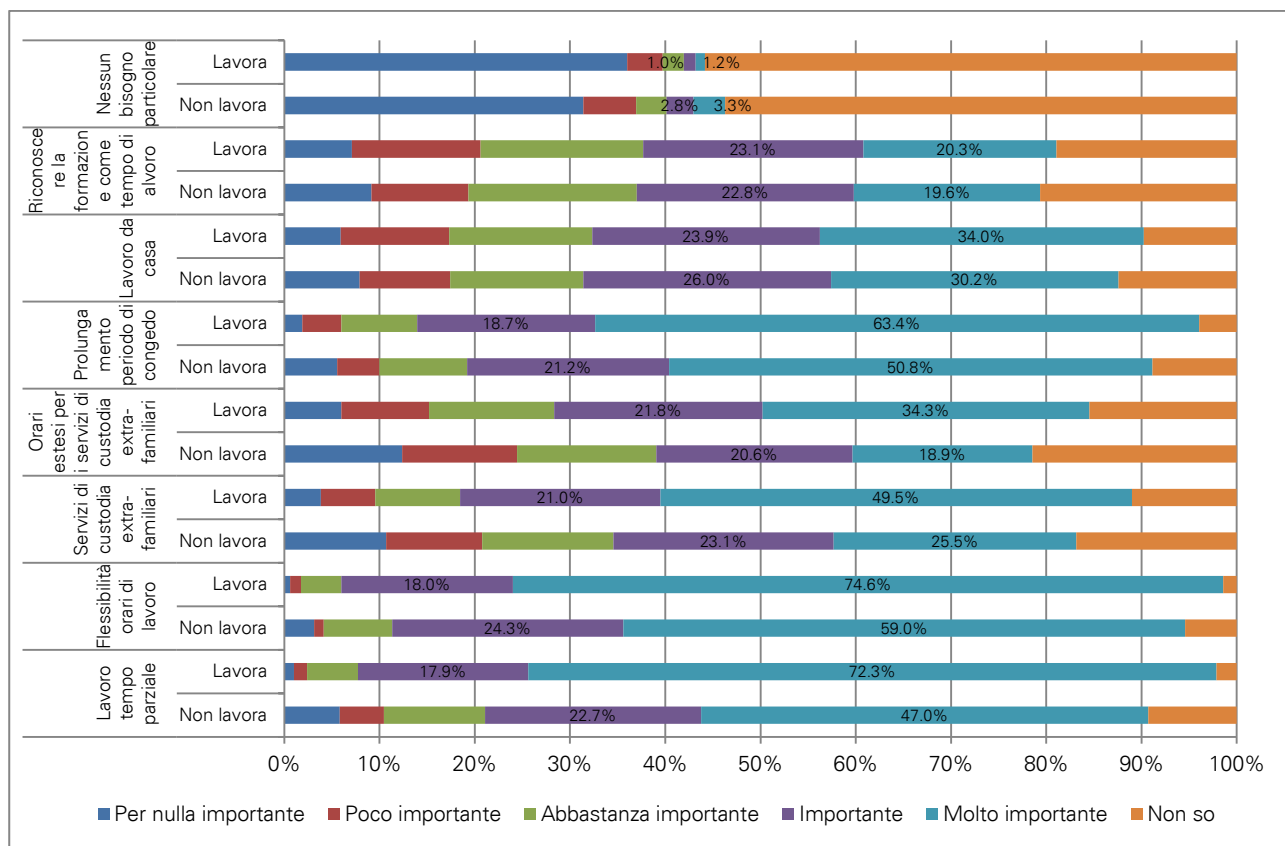


Se si suddividono i rispondenti in due gruppi, a dipendenza se la donna lavora o meno, i bisogni più importanti quando la moglie / partner lavora sono: *flessibilità degli orari di lavoro* e *lavoro a tempo parziale* (vedi Figura 92). Oltre il 90% dei rispondenti ha dichiarato "importante" o "molto importante" questi due aspetti che derivano da un rapporto "privato-privato", nel quale le aziende sono chiamate a chinarsi sulle specifiche necessità delle famiglie che decidono di avere un figlio. L'esplicita richiesta da parte delle famiglie sembra essere: "non abbiamo bisogno, come prima cosa, di stare a casa, ma abbiamo bisogno di una maggiore flessibilità sia per gli orari di lavoro che per il lavoro a tempo parziale". Una conferma è che il bisogno di avere un periodo di congedo più lungo, in questo caso, non è risulta al primo posto dei desiderata. Se da una parte, soprattutto per quanto riguarda le donne, vi è un maggior bisogno della flessibilità professionale, dall'altra le famiglie richiedono una maggiore collaborazione alle aziende quando avviene un lieto evento. La flessibilità è perciò diventato l'elemento centrale nel rapporto professionale della donna che vuole avere dei figli. Anche per il gruppo dove la donna non lavora emerge chiaramente l'importanza della flessibilità dell'attività professionale sia per quanto riguarda gli orari sia per quanto concerne il grado di occupazione. È probabile che alcune delle donne che attualmente non sono attive professionalmente lo diventeranno nel breve medio periodo e di conseguenza le loro risposte sono da considerare anche in quest'ottica.

Il lavoro da casa non è una priorità quando nasce un figlio, anche se, oltre la metà dei rispondenti (sia che la donna lavori o meno), ha espresso una valutazione da "importante" a "molto importante". Il lavoro è perciò visto anche come possibilità di uscire da casa e come luogo di sviluppo una certa rete sociale.

Quando la donna lavora, l'estensione degli orari per i servizi di custodia extra-scolastici sono importanti (oltre il 56% dei rispondenti ha espresso il suo parere indicando "importante" o "molto importante"). Per contro se la donna non lavora i servizi e il prolungamento degli orari dei servizi di custodia extra-familiari rivestono un'importanza minore. Il riconoscimento della formazione come tempo di lavoro non è un bisogno importante (il parere è concorde sia che la donna lavori sia che non lavori).

Figura 92: Valutazione dei bisogni per conciliare famiglia e lavoro, secondo se la donna lavora o non lavora, in Ticino. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Tabella 17 riporta le risposte alla seconda parte della domanda 20 dove veniva chiesto di indicare il bisogno più importante (una sola risposta possibile). Nel 28.4% dei casi è stato indicato che il bisogno più importante è di avere la possibilità di orari di lavoro flessibili e nel 25.9% dei casi l'importanza è stata assegnata alla possibilità di lavorare a tempo parziale. I due bisogni principali per meglio conciliare la famiglia con il lavoro sono quindi legati al tempo lavorativo e non al trade-off fra lavoro e non lavoro. Il terzo bisogno più importante espresso dalle famiglie è la possibilità di godere di un congedo prolungato (20.5%). Va evidenziato che nella domanda non è stato esplicitato se il congedo deve essere remunerato o meno. Sta di fatto che il periodo di congedo più lungo non è quello che preoccupa maggiormente le famiglie, ma sono gli elementi che caratterizzano il lavoro ad essere più importanti (flessibilità e part-time). Questo potrebbe essere collegato al fatto che le famiglie hanno bisogno di un reddito maggiore per far fronte alle loro spese, ma soprattutto anche al fatto che le mogli / partner impegnano sempre più risorse nella formazione rispetto al passato e di conseguenza un'uscita dal mercato del lavoro comporterebbe una perdita di conoscenze. Non da ultimo il mercato del lavoro attuale risulta abbastanza sollecitato e trovare un posto di lavoro adatto, in molti casi, potrebbe risultare un'impresa ardua. Meno importanti risultano gli altri bisogni per conciliare famiglia e lavoro.

Tabella 17: Importanza dei bisogni (in %), (n = 4'001). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Bisogno	Ritenuto più importante dal...
Flessibilità degli orari sul posto di lavoro	28.4%
Lavoro a tempo parziale	25.9%
Prolungamento del periodo di congedo	20.5%
Necessità di servizi di custodia extra-familiari	8.7%
Possibilità di effettuare una parte del lavoro da casa	6.0%
Necessità di orari più estesi per i servizi di custodia extra-familiari	4.7%
Possibilità di riconoscere il tempo di una formazione quale tempo di lavoro	1.5%
Nessun bisogno particolare	1.5%
N.d.	2.8%
Totale	100.0%

Nella Tabella 18 sono riportate le percentuali relative all'importanza dei bisogni secondo il distretto. Come si può osservare, in tutti gli otto distretti del Cantone, il bisogno più importante risulta essere la flessibilità degli orari di lavoro, tranne nel distretto di Mendrisio dove prevalgono il tempo parziale e il prolungamento del periodo di congedo. Quest'ultimo elemento è ritenuto importante anche nel distretto di Leventina.

Tabella 18: Importanze dei bisogni (in %), per distretto e in Canton Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Distretto	Flessibilità degli orari di lavoro	Lavoro a tempo parziale	Prolungamento del periodo di congedo	Necessità di servizi di custodia extra-familiari	Possibilità di effettuare una parte del lavoro da casa	Necessità di orari più estesi per i servizi extra-familiari	Possibilità di riconoscere il tempo di formazione come tempo di lavoro
Bellinzona (BEL)	30.8%	24.5%	21.6%	9.6%	6.6%	6.0%	1.4%
Blenio (BLE)	31.6%	25.9%	17.7%	4.8%	5.0%	1.0%	1.2%
Leventina (LEV)	33.4%	18.0%	20.0%	3.8%	9.7%	0.8%	0.7%
Locarno (LOC)	29.1%	27.4%	18.5%	7.6%	6.0%	3.3%	1.7%
Lugano (LUG)	27.1%	26.1%	19.6%	9.5%	5.9%	5.1%	1.2%
Mendrisio (MEN)	24.4%	27.9%	25.1%	8.4%	5.9%	5.5%	2.2%
Riviera (RIV)	35.7%	21.4%	20.8%	9.4%	3.6%	3.1%	2.3%
Vallemaggia (VMA)	37.9%	26.2%	17.8%	1.3%	5.2%	0.0%	1.3%
Canton Ticino	28.4%	25.9%	20.5%	8.7%	6.0%	4.7%	1.5%

POSSIBILITÀ OFFERTE DAL DATORE DI LAVORO

La **domanda 21**, rivolta sia alla donna che all'uomo, indipendentemente dal fatto che al momento della compilazione stessero lavorando o meno, voleva capire se il loro datore di lavoro ha concesso o concede delle possibilità per conciliare meglio la famiglia con l'attività professionale.

Come si può osservare dalla Tabella 19, i datori di lavoro hanno concesso diverse possibilità alle famiglie per conciliare meglio la famiglia e l'attività professionale. Le concessioni si differenziano tra donna e uomo. In particolare, il 44.9% delle donne ha indicato di aver beneficiato di un lavoro a tempo parziale (dato che è in linea con quanto indicato alla domanda 11) e nel 38.1% dei casi di un congedo prolungato oltre le quattordici

settimane previste dalla legge federale. Il 25.7% ha potuto usufruire di congedi non pagati e nel 24.8% dei casi, durante la malattia del figlio, hanno avuto la possibilità di assentarsi dal posto di lavoro.

Dalle risposte che sono state espresse si può osservare come vi sia già una certa disponibilità per alcuni datori di lavoro di convergere verso gli specifici bisogni delle famiglie quando nasce un figlio.

I padri, in prevalenza, hanno approfittato di congedi prolungati superiori a due giorni (25.3%) e hanno ricevuto un riconoscimento finanziario per la nascita del figlio (17%). Nel 14.5% dei casi hanno potuto sfruttare la possibilità di un lavoro con un orario flessibile e nel 14.3% dei casi hanno (o hanno avuto) la possibilità di assentarsi in caso di malattia del figlio.

In Ticino sono pochi casi dove il datore di lavoro ha messo (o mette) a disposizione dei genitori un asilo nido aziendale: le madri hanno questa possibilità solo nel 3.8% dei casi e i padri nel 2.3%. Non avendo informazioni in merito al luogo di lavoro delle madri e dei padri non è fattibile incrociare i dati con la variabile geografica, al fine di identificare eventuali differenze tra i distretti lavorativi.

Tabella 19: Possibilità offerte dal datore di lavoro. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Possibilità concessa dal datore di lavoro	Datore lavoro moglie / partner	Datore lavoro marito / partner
Periodo di congedo prolungato per la madre oltre le 14 settimane	38.1%	
Periodo di congedo prolungato per il padre oltre i 2 giorni		25.3%
Congedi di assenza dal lavoro non pagati	25.7%	8.1%
Congedo se un figlio dovesse essere ammalato	24.8%	14.3%
Lavoro a tempo parziale	44.9%	4.9%
Lavoro flessibile	21.6%	14.5%
Lavoro da casa	9.0%	5.3%
Custodia dei bambini (finanziata dall'azienda)	2.2%	1.2%
Riconoscimento finanziario per la nascita di un figlio	11.0%	17.0%
Asilo nido aziendale	3.8%	2.3%

La possibilità di conciliare famiglia e lavoro è uno dei temi centrali per le famiglie che hanno dei figli. Dai dati che sono stati raccolti si è potuto osservare che circa due famiglie su tre (60.6%) si appoggia a dei servizi di custodia dei bambini i quali assumo un'importanza ancora maggiore nel caso in cui le donne sono attive professionalmente.

Come si può osservare nello schema seguente, l'80% delle ED che hanno risposto al questionario si possono suddividere in due gruppi: il gruppo in cui la donna lavora e si appoggia a dei servizi di custodia (47.8% del totale delle ED) e il gruppo dove la donna non lavora e non utilizza servizi di custodia per i bambini (31.5% del totale). Il restante 20% delle ED è formato dal gruppo dove la donna non lavora e si appoggia dei servizi di custodia (12.8%) e dal gruppo dove la donna lavora e non si appoggia ad alcun servizio di custodia (6.7%). In quest'ultimo caso la percentuale di occupazione della donna è inferiore così come quella del marito / partner.

Utilizzo dei servizi di custodia		Si 60.6%			No 38.8%	
Moglie/partner lavora?	Si 78.4%	No 20.9%	Nd 0.7%	Si 17.1%	No 80.9%	Nd 2.0%
% sul totale ED	47.8%	12.8%	0.4%	6.7%	31.5%	0.8%
Lavoro moglie/partner						
0-20%	8.1%	0.0%		20.7%	0.0%	
21-50%	43.0%	0.0%		43.1%	0.0%	
51-90%	31.7%	0.0%		16.6%	0.0%	
>90%	17.0%	0.0%		19.6%	0.0%	
Media	59.2%	0.0%		53.6%	0.0%	
Marito/partner lavora?						
Si		96.2%			84.8%	
No		3.8%			15.1%	
Media		96.6%			95.6%	
Tipologia servizi						
Istituzionali	9.7%	12.0%				
Informali	48.0%	55.1%				
Istituzionali + informali	41.3%	29.2%				

Se da una parte le famiglie devono appoggiarsi a terze persone per la cura dei propri figli, il loro bisogno principale è quello di poter ottenere flessibilità negli orari di lavoro e la possibilità di poter lavorare a tempo parziale. Disporre anche di un congedo oltre le quattordici settimane indicate nella legge federale è anche un desiderio importante tant'è che dai dati raccolti un'importante percentuale di donne ha indicato che ha potuto beneficiare di questa possibilità.

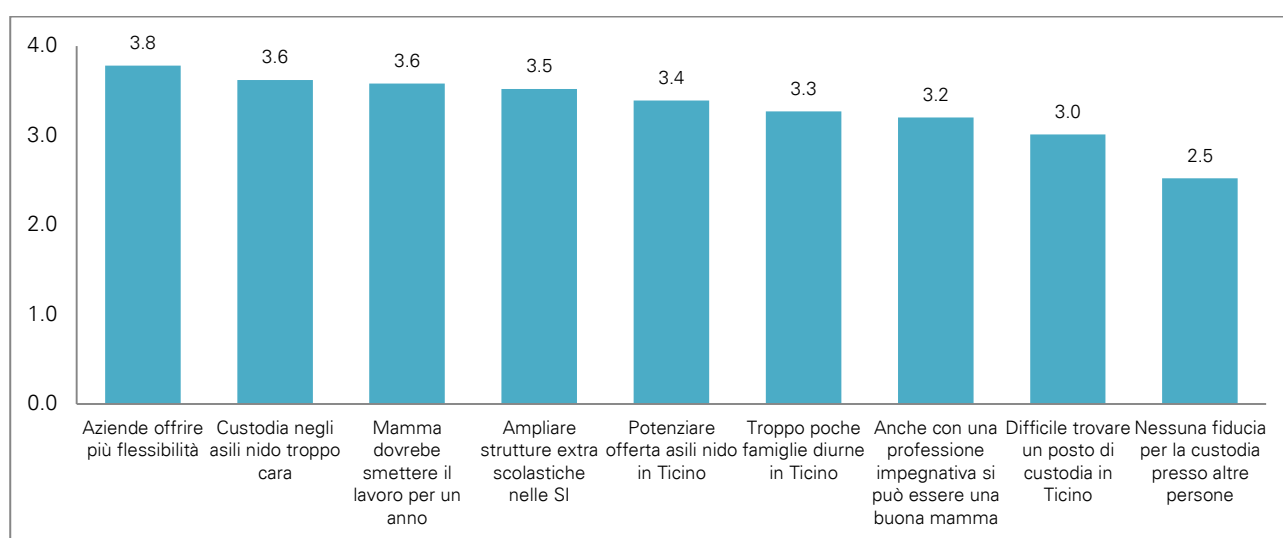
Nelle maggior parte delle famiglie si assiste perciò ad una scelta di trade-off fra la cura e la custodia dei propri figli e l'attività professionale della donna in cui le differenti esigenze devono cercare di assumere una maggiore flessibilità con lo scopo di convergere sia verso i bisogni delle famiglie che verso quelli delle aziende. Se allo stato attuale il Cantone si è fatto garante nell'organizzazione di un'offerta di asili nido di qualità, il costo che deve essere sostenuto dalle famiglie risulta spesso troppo caro, anche in funzione di una riduzione del tempo di lavoro della donna. In altre parole la maggior flessibilità è sostenuta in maniera più importante dalle famiglie medesime (costi di custodia e mancati guadagni per la diminuzione del grado di occupazione), ma anche dallo Stato che si è occupato e si occupa di organizzare e finanziare alcune attività di custodia.

VALUTAZIONE DI ALCUNE AFFERMAZIONI

Con la **domanda 24** si voleva raccogliere l'opinione delle famiglie in merito a nove affermazioni legate al tema della conciliabilità tra famiglia e lavoro. I rispondenti potevano indicare di non essere assolutamente d'accordo con l'affermazione, di non essere d'accordo, di essere parzialmente d'accordo o di essere completamente d'accordo (avevano quindi a disposizione una scala con quattro possibilità di scelta, oltre alla possibilità di indicare "non so").

In generale il risultato emerso da questa domanda coincide con quanto visto in precedenza: le famiglie **preferiscono** che le aziende offrano una maggiore flessibilità rispetto alla possibilità di smettere il lavoro per un anno. Un dato interessante è che le famiglie reputano eccessivo il costo degli asili nido. Vi è anche una certa concordanza nel potenziare l'offerta di scuole dell'infanzia con strutture extra-scolastiche. Per contro si è solo parzialmente d'accordo nell'affermare che in Ticino è difficile trovare un posto di custodia per i bambini (vedi Figura 93).

Figura 93: Valutazione delle affermazioni alla domanda 24, punteggio ottenuto (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Osservando la distribuzione delle risposte in base ai valori indicati dai rispondenti (vedi Tabella 20), emerge che due famiglie su tre (65.1%) hanno dichiarato di essere completamente d'accordo con l'affermazione *"una neo mamma dovrebbe poter smettere il lavoro un anno e poi riprenderlo gradualmente"* e parzialmente d'accordo nel 26.1% dei casi. Occorre notare che nell'affermazione non si specificava se il congedo fosse pagato o meno. Sta di fatto, come si è potuto osservare, che il valore di questa affermazione è inferiore al valore dell'affermazione sulla flessibilità del lavoro, questo a prescindere se la risposta si interpretava con pagamento oppure gratuitamente.

Generalmente, per tutte le affermazioni, il livello d'accettazione si situa tra completamente d'accordo e parzialmente d'accordo, tranne per la quarta affermazione (*"non abbiamo fiducia nella custodia di bambini presso altre persone"*) dove il parere si situa, mediamente, tra non d'accordo e parzialmente d'accordo. I genitori / partner hanno quindi fiducia nella custodia dei figli da parte di altre persone (va pur detto che la domanda non specificava chi potessero essere le altre persone).

Riassumendo i concetti espressi dalle affermazioni le mogli / partner e i mariti / partner gradirebbero per le mamme dei congedi di un anno (con ripresa graduale dell'attività lavorativa), la possibilità di godere di orari di lavoro flessibili oltre ad un potenziamento dell'offerta di asili nido e strutture extra-scolastiche nonché delle famiglie diurne, il tutto però a costi minori. I genitori / partner sono invece in disaccordo sul fatto che in Ticino sia difficile trovare un posto per la custodia dei propri figli. In un modo o nell'altro, una soluzione si può trovare. La maggioranza concorda inoltre che le madri con professioni impegnative possono comunque essere delle buone madri: la possibilità di far carriera non sembrerebbe quindi pregiudicare, a detta dei rispondenti, le qualità di una mamma in quanto tale.

Tabella 20: Valutazione delle affermazioni alla domanda 24, distribuzione dei pareri (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Affermazione	n	Assolutam. non d'accordo	Non d'accordo	Parzialm. d'accordo	Completam. d'accordo	Non so
<i>Una neo mamma dovrebbe poter smettere il lavoro un anno e poi riprenderlo gradualmente.</i>	4'579	2.0%	3.9%	26.1%	65.1%	2.5%
<i>Le aziende dovrebbero offrire più flessibilità alle famiglie che hanno un bambino fra 0 e 4 anni.</i>	4'585	0.9%	1.2%	16.7%	79.5%	1.7%
<i>È difficile trovare un posto di custodia per i bambini in Ticino.</i>	4'563	2.2%	15.4%	32.7%	21.1%	28.5%
<i>Non abbiamo fiducia nella custodia di bambini presso altre persone.</i>	4'558	11.5%	28.7%	35.5%	11.4%	12.9%
<i>Occorre assolutamente potenziare le offerte di asili nido in Ticino.</i>	4'570	2.5%	6.6%	26.8%	41.5%	22.7%
<i>La custodia dei bambini negli asili nido in Ticino è troppo cara.</i>	4'592	0.9%	3.3%	20.8%	55.5%	19.5%
<i>Le scuole dell'infanzia con strutture extra-scolastiche devono essere ampliate ulteriormente.</i>	4'564	1.6%	4.1%	24.8%	47.0%	22.6%
<i>Le famiglie diurne in Ticino sono troppo poche.</i>	4'571	0.6%	4.7%	17.7%	16.4%	60.6%
<i>Una mamma può essere al tempo stesso una buona mamma ed avere una professione impegnativa.</i>	4'584	6.4%	10.8%	36.9%	42.6%	3.2%

BISOGNI FINANZIARI

BISOGNI FINANZIARI / SUSSIDI CANTONALI

La **domanda 7** è stata posta al fine di capire se le ED hanno beneficiato in passato o beneficiano attualmente di alcune tipologie di aiuti finanziari o sussidi elargiti dall'ente pubblico. Dalla Tabella 21 si evince che oltre il 97%⁷⁵ dei rispondenti beneficia di assegni ordinari di 200 CHF per i figli di età inferiore ai 16 anni. Quasi un'economia domestica su due (48.4%) beneficia della riduzione dei premi di cassa malati, mentre il 7.5% ne ha beneficiato in passato. Il 23.5% ha goduto in passato delle indennità di disoccupazione e il 5.7% le percepisce attualmente. L'assegno di prima infanzia (API) è percepito dal 9.7% delle ED mentre l'assegno integrativo (AFI) dal 14.3% delle ED.

⁷⁵ Il motivo per cui gli assegni ordinari non rappresentano il 100% è da ricercare nel fatto che in alcune economie domestiche, dove vi è almeno un partner precedentemente separato o divorziato, l'assegno potrebbe essere percepito dall'altro partner (per esempio se due persone hanno un figlio e si separano, l'assegno potrebbe essere percepito dall'ex marito / partner e non dalla moglie / partner).

Tabella 21: Aiuti finanziari e/o sussidi cantonali, N=10'082. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

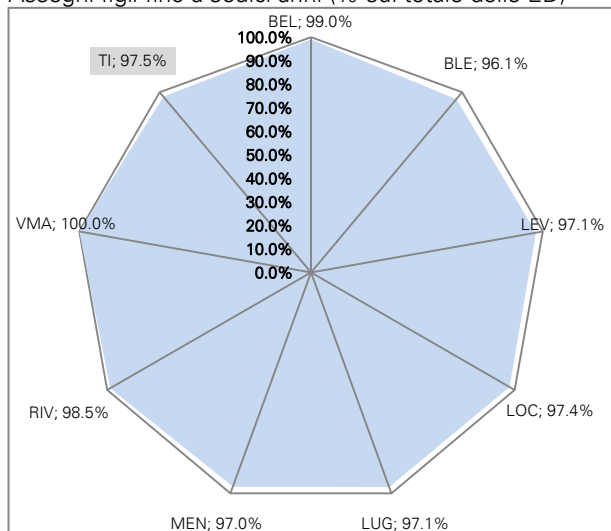
Tipo di prestazione	n	Sì, in passato	Sì, attualmente	No, mai
Assegni ordinari per i figli di età inferiore ai 16 anni, di 200 franchi al mese per ciascun figlio	4'570	0.5%	97.5%	1.9%
Assegni di formazione per i figli in formazione di età compresa tra i 16 e i 25 anni, di 250 franchi al mese per ciascun figlio	3'399	0.8%	2.0%	97.2%
Assegni per l'economia domestica per i lavoratori agricoli, pari a 100 franchi al mese	3'410	1.1%	1.3%	97.6%
Assegni prima infanzia (API)	3'593	8.4%	9.7%	81.9%
Contributi per la custodia extra-familiare dei bambini (RISC)	3'420	0.3%	0.8%	98.9%
Assegni familiari integrativi (AFI)	3'615	6.3%	14.3%	79.4%
Riduzione premi cassa malati	4'090	7.5%	48.4%	44.1%
Borsa di studio	3'431	3.2%	0.6%	96.2%
Sussidi per l'alloggio	3'440	1.4%	1.5%	97.1%
Prestazione assistenziale (PA)	3'440	1.9%	1.2%	96.9%
Anticipo alimenti	3'430	0.9%	1.6%	97.5%
Indennità di disoccupazione	3'568	23.5%	5.7%	70.8%
Rendite AI (Assicurazione invalidità)	3'453	1.0%	3.2%	95.8%
Rendite AVS (Assicurazione vecchiaia e superstiti)	3'422	0.2%	1.3%	98.5%
Prestazione complementare (PC)	3'413	0.2%	1.2%	98.6%

Nella Figura 94 sono riportati alcuni aiuti e sussidi finanziari che i rispondenti hanno dichiarato di percepire con i valori suddivisi territorialmente (per distretto): in media, in Ticino, il 7.5% delle famiglie che hanno almeno un bambino 0-4 anni beneficia di un assegno API e l'11.2% di un assegno AFI (il 2.5% delle ED beneficia sia di un assegno API oltre che di un assegno AFI).

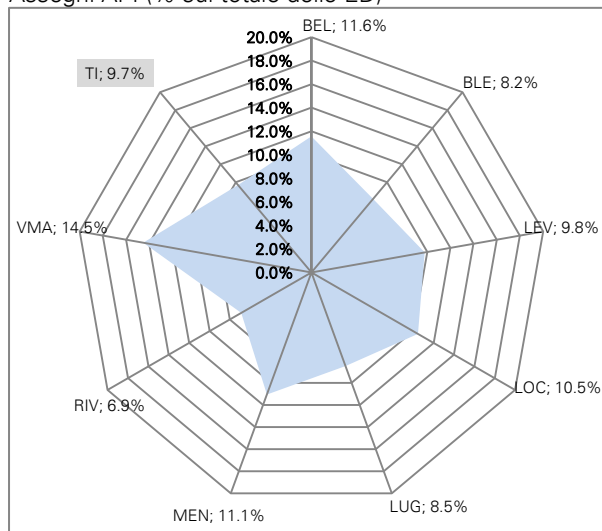
Per quanto riguarda i sussidi per la riduzione del premio della cassa malati, si va da una percentuale minima nel distretto di Lugano (42.4%) ad una percentuale massima nel distretto di Vallemaggia (65.7%). Vi è inoltre un dato relativamente "anomalo" che riguarda l'indennità di disoccupazione: nel distretto di Leventina l'11.4% delle ED beneficia di un'indennità di disoccupazione, si tratta di una percentuale doppia rispetto a quella media cantonale.

Figura 94: Aiuti finanziari e/o sussidi cantonali, per distretto e nel Canton Ticino, in percentuale del totale delle ED.
 Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

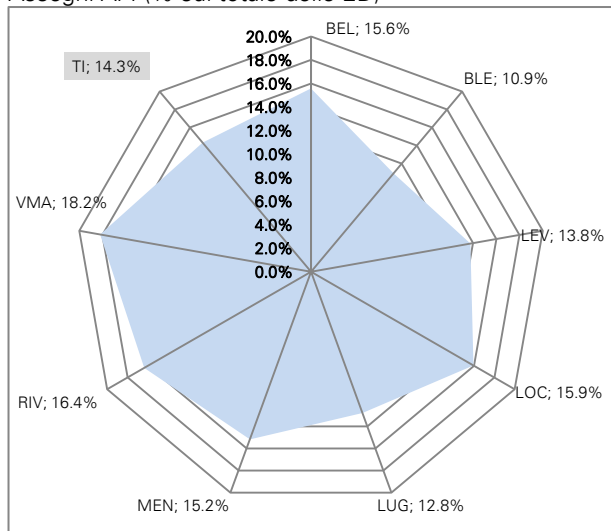
Assegni figli fino a sedici anni (% sul totale delle ED)



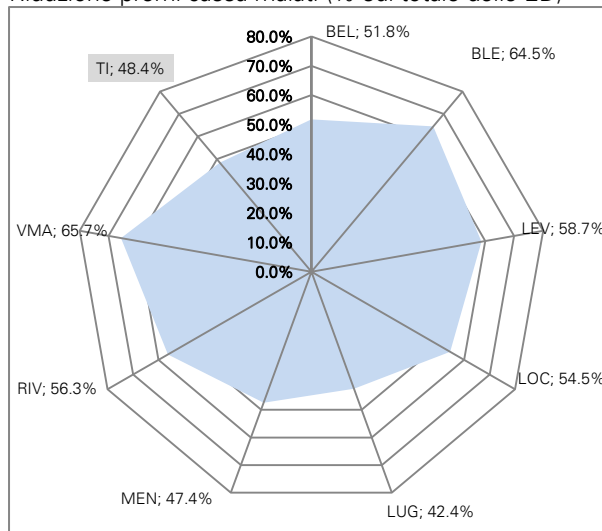
Assegni API (% sul totale delle ED)



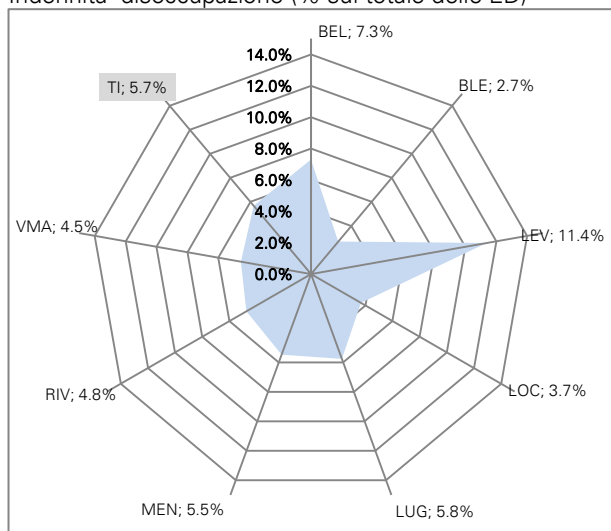
Assegni AFI (% sul totale delle ED)



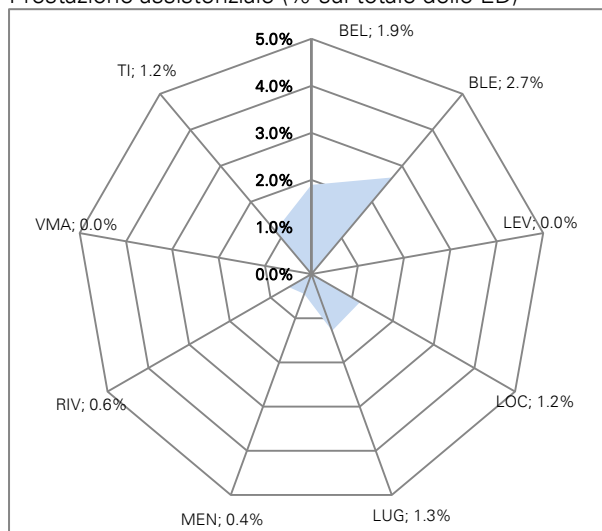
Riduzione premi cassa malati (% sul totale delle ED)



Indennità disoccupazione (% sul totale delle ED)

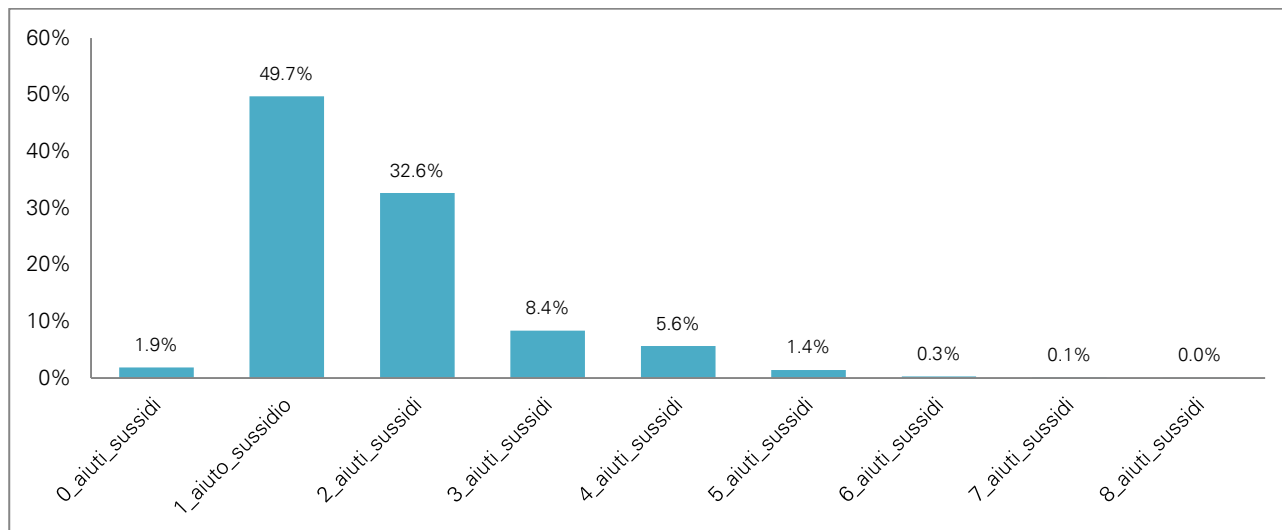


Prestazione assistenziale (% sul totale delle ED)



In generale, circa l'84% delle ED ha dichiarato di beneficiare al massimo di due tipi di aiuti finanziari/sussidi. Preso atto che l'assegno di base per i figli lo ricevono praticamente tutti, ciò significa che circa una famiglia su tre beneficia di un aiuto/sussidio finanziario e l'8.4% di due aiuti finanziari (vedi **Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.**).

Figura 95: Numero di aiuti / sussidi finanziari percepiti dalle ED, in Ticino, (n = 4'649). Fonte: elaborazione a cura degli autori. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



BISOGNI FINANZIARI / SUSSIDI COMUNALI

Il 95.9% delle famiglie, alla **domanda 8**, ha dichiarato di non percepire alcun aiuto da parte del comune di residenza. Osservando le risposte di coloro che hanno indicato di percepire aiuti/sussidi comunali (4.1%), si è potuto constatare che i rispondenti hanno indicato prevalentemente delle prestazioni elargite dal Cantone: API, AFI e riduzione dei premi di cassa malati. Qualcuno beneficia di riduzioni sui prezzi dei sacchi dei rifiuti, se in famiglia vi è almeno un bambino con un'età inferiore ai tre anni, o di prestazioni assistenziali non meglio precisate.

Questo fatto, oltre ad indicare che le persone non sempre conoscono con certezza da chi proviene l'aiuto che percepiscono, incrementa ulteriormente il valore indicato in precedenza. Il dato evidenzia come la politica di aiuti finanziari sia orientata maggiormente su una scala cantonale.

Gli attuali interventi da parte dello Stato nella politica di aiuti/sussidi alle famiglie è marcata soprattutto dagli assegni ordinari per i figli di età inferiore ai 16 anni (Legge federale sugli assegni familiari (LAFam)⁷⁶), alla riduzione dei premi cassa malati (in base al sistema cantonale per la riduzione di premio LAMal (RIPAM)), agli assegni familiari integrativi (AFI) e agli assegni di prima infanzia (API) (Legge cantonale sull'armonizzazione delle prestazioni sociali (LAPS)). Sono questi quattro interventi che impattano maggiormente sui bisogni finanziari delle famiglie con almeno un bambino 0-4 anni di età nel Canton Ticino.

Se gli assegni ordinari sono elargiti praticamente a tutte le famiglie, gli altri interventi statali non sono generalizzati, ma occorre avere determinate caratteristiche per poterne beneficiare.

Per quanto riguarda il sussidio per la riduzione del premio della cassa malati dai dati che sono stati raccolti risulta che circa la metà delle famiglie (48.4%) beneficia di una riduzione del premio. Per contro gli aiuti API concernono il 9.7% del totale delle ED con almeno un bambino 0-4 anni di età, mentre gli assegni AFI sono elargiti a poco meno del 15% del totale delle famiglie.

⁷⁶ Secondo la legge federale sugli assegni familiari (LAFam) in vigore dall'1.1.2009, in tutti i Cantoni sono versate le seguenti prestazioni minime mensili: un assegno per i figli di 200 CHF per ogni figlio di età inferiore ai 16 anni; un assegno di formazione di 250 CHF per ogni figlio di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Hanno diritto agli assegni familiari i salariati, i lavoratori indipendenti (dall'1.1.2013) e le persone prive di attività lucrativa che conseguono un reddito modesto. Per le persone che lavorano nel settore agricolo è prevista una normativa speciale.

Meno importanti in termini di percentuali, ma da non sottovalutare in quanto la situazione coinvolge in maniera indiretta anche i bambini, sono le famiglie nelle quali il o i genitori sono disoccupati (5.7% del totale delle ED), ma soprattutto le famiglie che fanno capo alle prestazioni assistenziali (1.2% del totale delle ED).

In questi casi è auspicabile prestare maggiore attenzione a queste famiglie (magari con l'introduzione di alcuni servizi di prossimità), affinché la situazione non vada a ripercuotersi anche sui bambini.

IMPLICAZIONE SULLE SPESE ALLA NASCITA DI UN FIGLIO

Con la **domanda 22** si chiedeva alle famiglie di indicare se vi fossero delle categorie di spesa di consumo per le quali si si è dovuto ridurre il budget familiare dopo la nascita di un figlio. A bocce ferme e con il senno del poi, ci si è accorti che sarebbe stato più interessante indicare per quali voci si è dovuto aumentare la quota di budget destinata al consumo.

Il comportamento generale delle famiglie che hanno risposto al questionario è riportato nella Tabella 22. Come si può osservare, le prime voci di spesa ad essere modificate (ridotte) sono le spese legate ai ristoranti e agli alberghi (77.2% dei casi), quelle per il tempo libero, lo svago e la cultura (69.6%), nonché quelle legate all'abbigliamento e alle calzature (59.5%). Le spese per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, l'abitazione, i trasporti, le comunicazioni così come le spese per la salute sono considerate come beni primari per la famiglia e vengono perciò decurtate meno rispetto ad altre tipologie di consumo.

Tabella 22: Riduzione spese alla nascita di un figlio. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Voce di spesa	n	Ridotto spese
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4'359	25.6%
Abbigliamento e calzature	4'465	59.5%
Abitazione (affitto, energia, ecc.)	4'312	20.1%
Arredamento dell'abitazione (mobili, ecc.)	4'402	47.7%
Spese per la salute (cassa malati, benessere, ecc.)	4'387	36.1%
Trasporti (spese auto, abbonamenti, ecc.)	4'368	33.8%
Comunicazione (telefono, Internet, ecc.)	4'370	34.2%
Tempo libero, svago e cultura	4'462	69.6%
Ristoranti e alberghi	4'484	77.2%

I dati riportati nella Figura 96 descrivono il rapporto fra il numero delle ED che **non** hanno dovuto ridurre il budget familiare per una specifica voce di spesa e il numero delle ED che hanno dovuto ridurre le spese. Se il rapporto è inferiore a uno significa che sono di più le famiglie che hanno dichiarato di aver ridotto una specifica voce di spesa, se il valore è maggiore a uno sono invece di più le famiglie che non hanno ridotto il budget. In generale, le famiglie che hanno dichiarato di aver dovuto ridurre la spesa per una determinata voce di consumo sono maggiori (valore dell'indicatore inferiore a uno) per le voci: *abbigliamento e calzature*, *tempo libero, svago e cultura* e *ristoranti e alberghi* (per quest'ultima voce di spesa si registra il valore minimo e quattro famiglie su cinque hanno dichiarato di aver ridotto tale spesa). Per contro, per le spese dell'alloggio il rapporto è inverso: circa quattro famiglie su cinque non hanno ridotto la spesa (non è però dato a sapere se hanno dovuto aumentare la spesa).

Figura 96: Rapporto fra le ED che non hanno ridotto le spese e quelle che hanno ridotto le spese alla nascita di un figlio, secondo la voce di spesa, (n = 4'191). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

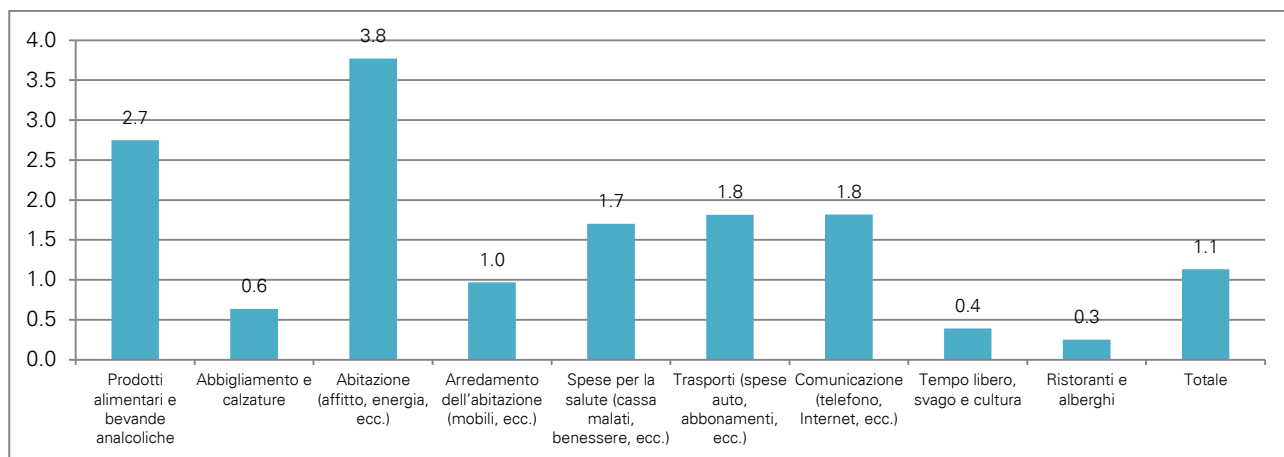
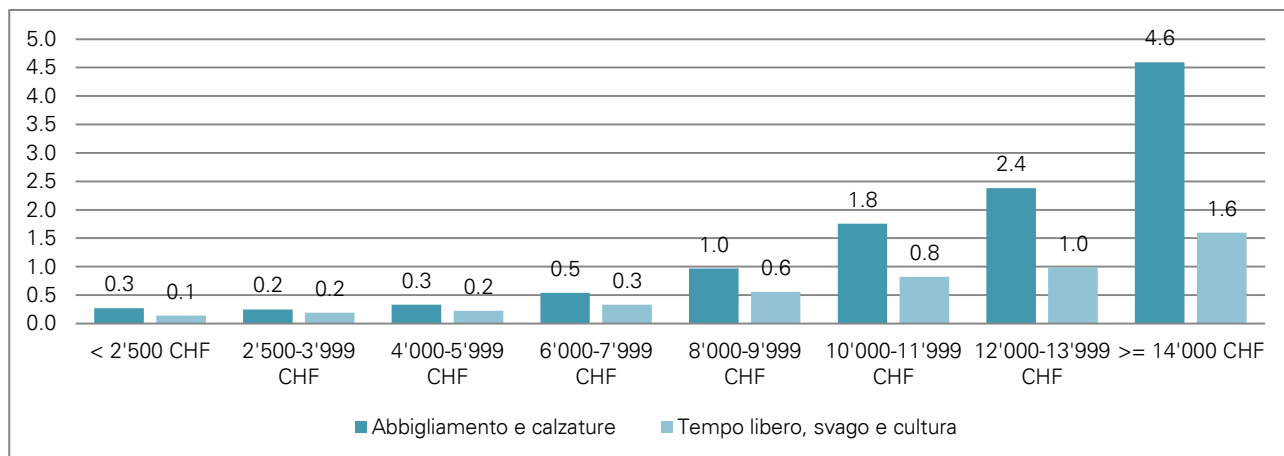
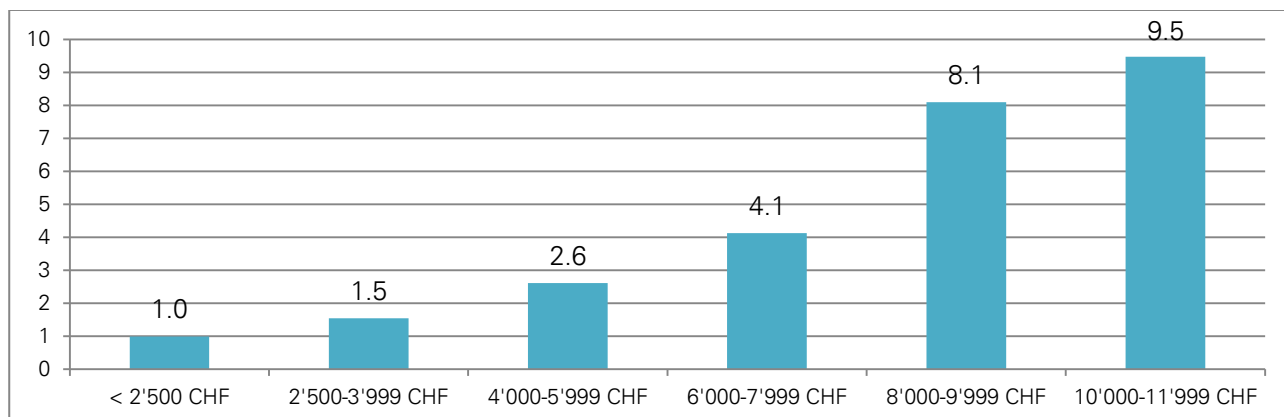


Figura 97: Rapporto fra le ED che non hanno ridotto le spese e quelle che hanno ridotto le spese alla nascita di un figlio, secondo la voce di spesa abbigliamento e calzature, tempo libero, svago e cultura, (n = 4'191). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Figura 98 evidenzia molto bene come l'elasticità della spesa dell'abitazione (affitto, energia, ...) è rigida, verso il basso, quando nasce un figlio. In altre parole la spesa dell'alloggio sussiste sempre alla nascita di un figlio.

Figura 98: Rapporto fra le ED che non hanno ridotto le spese e quelle che hanno ridotto le spese alla nascita di un figlio, secondo la voce di spesa abitazione, (n = 4'191). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



In generale i dati evidenziano come le spese legate ai bisogni primari (beni alimentari, alloggio, salute, ma anche trasporti e comunicazione) non riescono ad essere ridotte quando nasce un bambino. Per contro alcune famiglie cercano di raddrizzare il loro budget riducendo la spesa per dei beni e dei servizi non di prima necessità (ristoranti e alberghi, tempo libero, svago e cultura, ecc.). Dai dati emerge che per alcune famiglie la nascita di un bambino porta ad un cambiamento strutturale del budget, mentre per altre famiglie la struttura dei consumi rimane relativamente stabile. Per alcune voci di consumo, il cambiamento strutturale del budget familiare è correlato anche al reddito di cui dispone ogni famiglia. Per esempio, per le voci abbigliamento/calzature e tempo libero, svago e cultura, la maggior parte delle famiglie (nella relativa classe di reddito) ha dichiarato di aver speso meno in vestiti e scarpe fino alla classe di reddito 6'000-7'999 CHF. Per la voce tempo libero, svago e cultura è a partire dalla classe di reddito 12'000-13'999 CHF che la quota della famiglie che non ha ridotto è maggiore di quella che ha ridotto (fino ai 12'000 CHF le famiglie hanno dichiarato di spendere meno per il tempo libero, lo svago e la cultura). Seconda la teoria economica, emerge che la spesa per i vestiti e le scarpe è meno elastica rispetto a quella del tempo libero alla nascita di un figlio (vedi Figura 97).

BISOGNI DI CONSULENZA E DI TEMPO

TIPOLOGIA E IMPORTANZA DELLA CONSULENZA ALLA NASCITA DI UN FIGLIO

La **domanda 19** aveva lo scopo di percepire l'importanza che le famiglie danno ad alcuni servizi di consulenza a cui si può far capo al momento della nascita di un figlio. Come già per altre domande, anche in questo caso, la scala di valutazione è stata convertita in valori numerici al fine di determinare un valore medio d'importanza. Tra i vari servizi di consulenza elencati andava in seguito indicato quello ritenuto più importante.

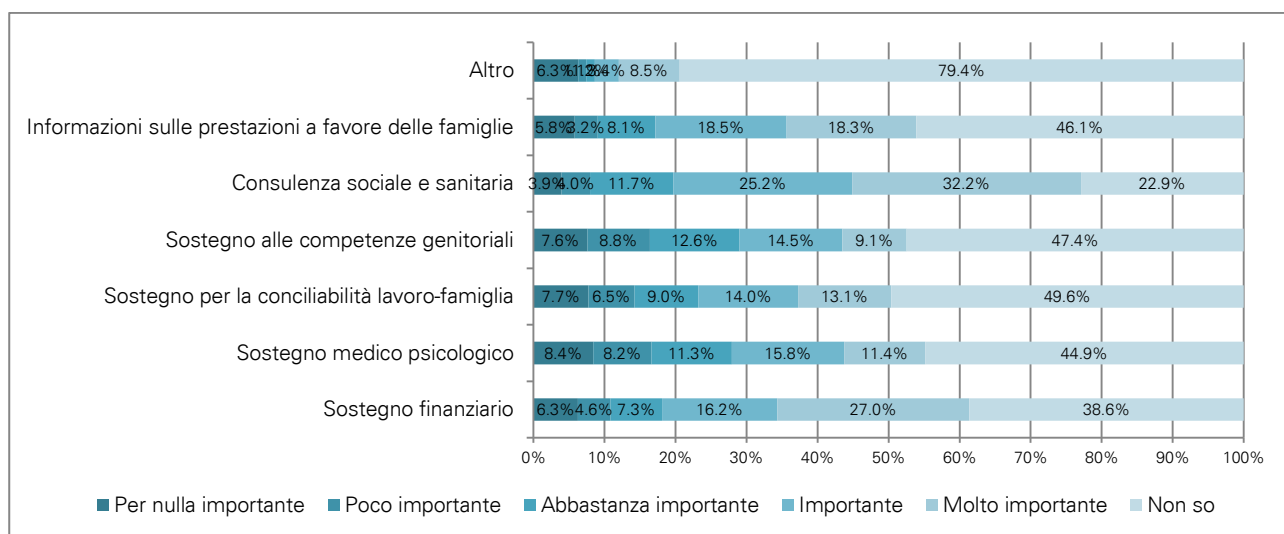
Nella Tabella 23 sono riportate, per ogni servizio di consulenza, le valutazioni medie ottenute. Alla nascita di un figlio, le ED ticinesi giudicano come importanti i *servizi di consulenza sociale e sanitaria* (consultori di prima infanzia), nonché i *servizi di consulenza per il sostegno finanziario* e il *servizio per le informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie*. Sono invece ritenuti relativamente meno importanti degli altri servizi, la consulenza medico-psicologica, il sostegno alle competenze genitoriali (formazione genitori) e il sostegno per la conciliabilità tra lavoro e famiglia.

Tabella 23: Valutazione dei servizi di consulenza, (n = 4'649), valutazione media. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Servizio di consulenza	Valutazione media
Consulenza sociale e sanitaria (consultori di prima infanzia)	4.0 su 5
Sostegno finanziario	3.9 su 5
Informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie	3.7 su 5
Sostegno per la conciliabilità lavoro-famiglia	3.3 su 5
Sostegno medico-psicologico	3.2 su 5
Sostegno alle competenze genitoriali	3.1 su 5

Come si evince dalla Figura 99, per quattro servizi di consulenza familiare, la maggior parte delle ED che ha risposto alla domanda ha indicato "non conosco". Il dato è in linea con quanto emerso alla domanda 18 dove la maggioranza dei rispondenti ha indicato che non conosce il servizio.

Figura 99: Distribuzione dell'importanza dei servizi di consulenza familiare, in Ticino, (n = 4'649). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



La Tabella 24 riporta le risposte alla seconda parte della domanda, rivolta alla conoscenza del servizio di consulenza ritenuto più importante. La consulenza sociale e sanitaria, con il 28.1% delle preferenze è quello ritenuto più importante dalle famiglie. Il sostegno finanziario ha ottenuto invece il 24.1% del totale delle preferenze. Un dato che spicca è quello dell'importanza del sostegno per la conciliabilità famiglia-lavoro. In precedenza si era potuto constatare che il tema della conciliabilità famiglia lavoro è ritenuto importante per le famiglie con un bambino piccolo. Malgrado ciò il servizio di consulenza che viene offerto dal Cantone è relativamente poco importante rispetto agli altri. Probabilmente le famiglie ritengono che per la conciliabilità famiglia-lavoro il discorso è sì importante, ma deve essere fatto direttamente fra la famiglia medesima e il datore di lavoro, trattandosi, nella maggior parte dei casi, di un rapporto contrattuale privato. Il dato è però in linea con quanto indicato alla domanda 18.

Tabella 24: Importanza dei servizi di consulenza, in Ticino, (n = 4'649), valori percentuali. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Servizio di consulenza	Ritenuto più importante dal...
Consulenza sociale e sanitaria	28.1%
Sostegno finanziario	24.1%
Informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie	8.9%
Sostegno per la conciliabilità lavoro-famiglia	6.7%
Sostegno alle competenze genitoriali	4.1%
Sostegno medico-psicologico	3.5%

Nella Tabella 25 sono riportate le percentuali relative all'importanza dei bisogni per distretto. Benché anche a livello di distretto i due servizi di consulenza ritenuti più importanti siano quelli evidenziati nella Tabella 24, a livello territoriale si riscontrano delle differenze. Ad esempio nel distretto di Leventina il servizio ritenuto più importante è quello legato al sostegno finanziario e non quello relativo alla consulenza sociale e sanitaria, così come anche nel distretto di Locarno. Analizzando invece i singoli servizi, si nota come in alcuni distretti certi servizi di consulenza siano ritenuti più importanti in confronto ad altri distretti. La quota maggiore di importanza per il servizio di consulenza finanziaria si ha nei distretti di Vallemaggia (31.3%) e Riviera (30%), mentre il servizio di consulenza sociale e sanitaria ottiene la percentuale maggiore nel distretto di Mendrisio (31.9%). Nel distretto di Blenio prevale l'importanza per i servizi di sostegno medico-psicologico (7%) e di sostegno alle competenze genitoriali (5%). Le informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie (15%) e il servizio di consulenza legato alla conciliabilità tra lavoro e famiglia (11.9%) prevalgono invece nel distretto di Leventina.

Tabella 25: Importanze dei servizi di consulenza, secondo il distretto e in Canton Ticino, (n = 4'649), valori percentuali. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Distretto	Sostegno finanziario	Sostegno medico-psicologico	Sostegno per la conciliabilità lavoro-famiglia	Sostegno alle competenze genitoriali	Consulenza sociale e sanitaria	Informazioni sulle prestazioni per le famiglie
BEL	23.8%	3.7%	8.1%	3.7%	28.3%	8.5%
BLE	25.2%	7.0%	7.8%	5.0%	25.8%	8.3%
LEV	27.2%	3.8%	11.9%	3.4%	19.2%	15.0%
LOC	27.2%	3.0%	5.6%	3.1%	26.7%	8.9%
LUG	22.0%	3.5%	6.4%	4.7%	28.5%	9.5%
MEN	23.9%	3.8%	7.1%	3.8%	31.9%	6.5%
RIV	30.0%	2.3%	4.7%	4.7%	22.3%	9.3%
VMA	31.3%	3.1%	3.3%	0.0%	27.5%	8.0%
TI	24.1%	3.5%	6.7%	4.1%	28.1%	8.9%

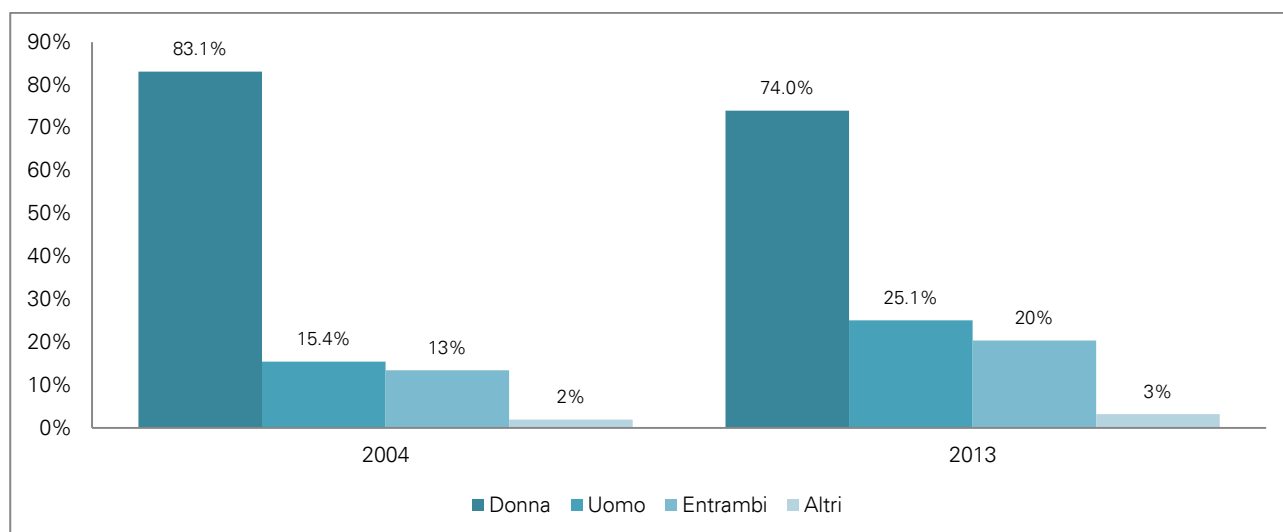
In generale, come è già stato sottolineato nel paragrafo dedicato alla conoscenza e all'utilizzo dei servizi di consulenza, le famiglie hanno espresso il loro parere reputando maggiormente importanti la consulenza sociale e sanitaria e il sostegno finanziario fra tutti i servizi di consulenza che sono attivi nel Canton Ticino.

TIPOLOGIA E IMPORTANZA DEL TEMPO ALLA NASCITA DI UN FIGLIO

In Svizzera, tre quarti delle donne che vivono in ED composte da coppie con figli/e, dove il/la minore ha un'età tra 0 e 6 anni, si accollano direttamente la responsabilità principale per i lavori domestici. Tale percentuale, rispetto a circa dieci anni prima, è però diminuita di circa dieci punti percentuali (nel 2004 era dell'83.1%, vedi Figura 100). Questi dati evidenziano che il tempo dedicato ai lavori domestici sta subendo una redistribuzione maggiormente equa rispetto al passato (anche se tali lavori sono gestiti in gran parte alle donne). Per esempio, fra il 1997 e il 2013, la quota di ED, con figli di età inferiore ai quindici anni, che gestivano in maniera congiunta i lavori domestici è quasi triplicata (dal 7% si è passati al 19%). La gestione congiunta dei lavori domestici è inoltre più diffusa tra le coppie più giovani, spesso ancora senza figli, che tra quelle di età media⁷⁷. Questo dato evidenzia come il tempo da dedicare ai lavori che riguardano tutta la famiglia stia diventando sempre di più una risorsa scarsa per i due membri della coppia.

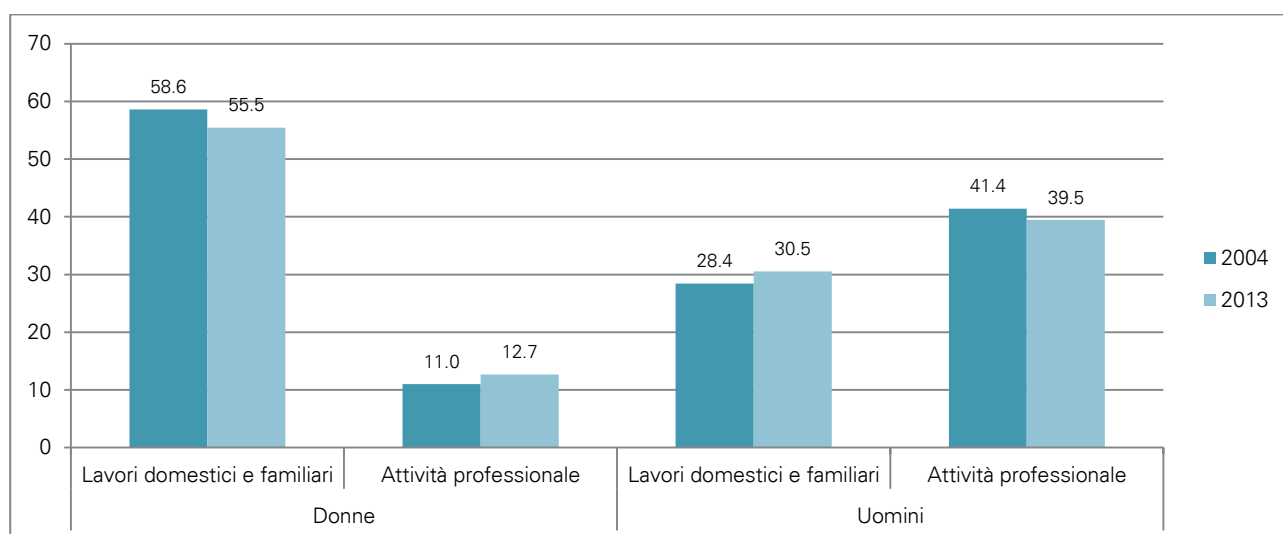
⁷⁷ Ufficio federale di statistica, Tempo dedicato ai lavori domestici e familiari, Neuchâtel, 2014: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/03/06/blank/key/haus-und-familienarbeit/Zeitaufwand.html>.

Figura 100: Responsabilità principale per i lavori domestici nelle coppie con figli/e, il/la minore tra 0 e 6 anni, nel 2004 e nel 2013, in Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo Lavoro non remunerato. Elaborazione a cura degli autori.



“I genitori con figli sotto i quindi anni, e soprattutto i genitori con il figlio più giovane di età inferiore ai sette anni, devono spesso far fronte a un carico di lavoro professionale, domestico e familiare molto elevato. Sebbene nella nostra società i ruoli sul piano professionale e familiare siano ripartiti in maniera ineguale tra uomini e donne, l’onere di lavoro complessivo che incombe sui due sessi, in ED comparabili, è più o meno uguale. Nel 2013, in una coppia con uno o più figli al di sotto dei sette anni, le donne lavorano mediamente 68 ore alla settimana (contro le circa 70 del 2004) e gli uomini 70 ore (contro le 69.5 del 2004). Valori simili sono rilevati anche per le persone sole con figli a carico. Tra il 1997 e il 2013, il carico di lavoro complessivo è aumentato sia per i padri e che per le madri che vivono in coppia. Le madri dedicano un po’ meno di ore al lavoro domestico e familiare e più tempo all’attività professionale mentre i padri dedicano più tempo al lavoro domestico e familiare, senza ridurre notevolmente le ore di lavoro destinate all’attività professionale (vedi Figura 101)”⁷⁸.

Figura 101: Tempo medio (in ore alla settimana) dedicato all’attività professionale e ai lavori domestici e familiari⁷⁹, nelle coppie con figli/e, il/la minore tra 0 e 6 anni, nel 2004 e nel 2013, in Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo Lavoro non remunerato. Elaborazione a cura degli autori.



⁷⁸ Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, Carichi dovuti all’attività professionale e ai lavori domestici e familiari: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/20/05/blank/key/Vereinbarkeit/04.html>.

⁷⁹ Unicamente persone in età lavorativa (donne tra 15 e 63 anni, uomini tra 15 e 64 anni).

Con il sondaggio non si volevano raccogliere dati quantitativi in termini di ore dedicate alle varie attività, ma soltanto capire quali sono i loro bisogni per distribuire il loro tempo a disposizione.

In modo particolare, con la **domanda 23** si voleva capire dalle famiglie che importanza ha il tempo quando nasce un bambino. A fronte di un elenco di svariate attività che potrebbe svolgere una famiglia, la domanda chiedeva di indicare il livello d'importanza relativamente ad una specifica attività.

In generale, dalle risposte ottenute, emerge che vi è un bisogno generale di tempo. Forse, come indicato precedentemente, l'importante quota di tempo che viene dedicata al lavoro e alle attività domestiche fa in modo che nelle famiglie cresca il bisogno di avere maggior tempo per altre attività.

La Tabella 26 riporta i valori medi calcolati per ogni singola attività per la quale le famiglie desiderano avere più tempo. Dai dati raccolti risulta che alla nascita di un figlio le ED hanno la necessità di avere più tempo da dedicare alla cura del proprio figlio o dei propri figli, così come avere più tempo da trascorrere con la famiglia.

Avere più tempo per le attività casalinghe, come cucinare o pulire la casa, è valutato tra abbastanza importante e importante, così come avere più tempo per praticare dello sport, per socializzare con altre famiglie o per stare con gli amici. Poter dedicare più tempo alle attività culturali (cinema, teatro, lettura, ecc.) e alla formazione è ritenuto abbastanza importante. Per contro, riuscire ad aver più tempo da spendere in associazioni di volontariato o per fare politica è invece reputato poco importante. Il dato evidenzia come la nascita di un figlio genera un ulteriore carico di tempo da dedicare all'interno del nucleo familiare e come le famiglie sentono il bisogno di avere maggior tempo a disposizione.

Tabella 26: Valutazione delle attività dove serve più tempo, in Ticino, (n = 4'649), valutazione media. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Più tempo per...	Valutazione media
...la cura del proprio figlio	4.8 su 5
...la famiglia	4.7 su 5
...se stessi	4.0 su 5
...preparare da mangiare	3.6 su 5
...stare con amici e/o conoscenti	3.6 su 5
...socializzare con altre famiglie con bambini	3.6 su 5
...la pratica di attività sportive	3.4 su 5
...la pulizia della casa	3.4 su 5
...attività culturali	3.1 su 5
...la formazione e lo studio	3.0 su 5
...associazioni di volontariato	2.4 su 5
...la politica	1.7 su 5

La Tabella 27 riporta le risposte alla seconda parte della domanda, volta a comprendere l'attività per la quale è più importante poter avere più tempo a disposizione. Alla luce della valutazione precedente era ipotizzabile che le attività alle quali le famiglie ritengono utile avere più tempo da dedicare sono quelle legate alla cura del bambino e alla famiglia. Le altre attività sono ritenute le più importanti da poche ED, fatto salvo la possibilità di dedicare più tempo a se stessi (che si allinea al desiderio di dedicare più tempo alla famiglia).

Tabella 27: Importanza delle attività dove serve più tempo, in Ticino, (n = 4'649), valori percentuali. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Più tempo per...	Ritenuto più importante dal...
...la famiglia	36.3%
...la cura del proprio figlio	36.1%
...se stessi	12.1%
...la pratica di attività sportive	3.1%
...socializzare con altre famiglie con bambini	2.4%
...attività culturali	2.3%
...stare con amici e/o conoscenti	2.1%
...la formazione e lo studio	1.9%
...preparare da mangiare	1.6%
...la pulizia della casa	1.6%
...la politica	0.6%
...associazioni di volontariato	0.6%

Nella Tabella 28 sono riportati i valori secondo il distretto. Come si può rilevare, in tutti i distretti del Canton Ticino vengono considerate come attività più importanti quelle in cui poter investire una quantità maggiore di tempo per la cura del bambino e la famiglia. A livello di singola attività vi sono dei distretti dove le percentuali sono maggiori rispetto ad altri distretti. Vi sono anche distretti dove alcune attività non sono ritenute importanti al punto da dover investire più tempo (ad esempio nel distretto di Leventina non c'è nessuna famiglia che reputa come più importante dedicare più tempo alla politica).

Tabella 28: Importanze delle attività dove serve più tempo (in %), per distretto e in Canton Ticino, N=10'082. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Distretto	...la cura dei figli	...la famiglia	...preparare da mangiare	...pulire casa	...attività culturali	...praticare sport	...fare politica	...la formazione	...socializzare con altre famiglie	...associazioni di volontariato	...stare con gli amici	...se stessi
BEL	37.0%	36.7%	2.3%	2.5%	2.5%	2.6%	0.6%	1.9%	3.2%	0.6%	2.5%	13.8%
BLE	40.7%	33.8%	1.0%	1.0%	1.0%	1.9%	2.1%	1.2%	0.0%	0.0%	1.9%	14.7%
LEV	43.8%	34.4%	3.4%	2.0%	1.5%	3.7%	0.0%	2.9%	2.1%	0.7%	2.3%	13.1%
LOC	34.9%	38.0%	0.9%	0.9%	1.5%	1.9%	0.5%	1.5%	1.9%	0.5%	1.9%	10.5%
LUG	35.1%	34.9%	1.7%	1.5%	2.3%	3.8%	0.4%	1.7%	2.7%	0.4%	1.8%	11.8%
MEN	37.2%	36.8%	1.1%	1.3%	2.8%	2.0%	0.5%	2.7%	1.2%	0.6%	1.9%	13.6%
RIV	36.2%	39.0%	2.2%	2.6%	3.6%	5.4%	1.4%	2.2%	3.1%	2.6%	5.0%	8.8%
VMA	44.1%	49.1%	1.8%	2.7%	0.9%	1.8%	1.3%	1.2%	2.5%	0.0%	2.5%	10.2%
Canton Ticino	36.2%	36.3%	1.6%	1.6%	2.3%	3.1%	0.6%	1.9%	2.4%	0.6%	2.1%	12.1%

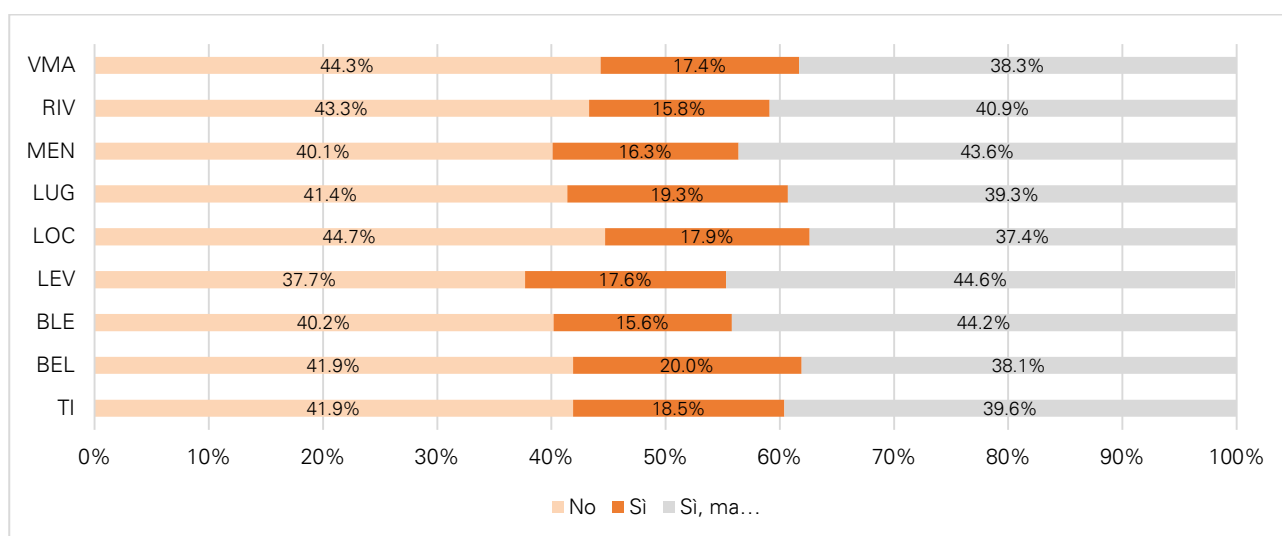
DESIDERIO DI AVERE ALTRI FIGLI IN FUTURO

La domanda 29, posta in modo diretto, si prefiggeva di capire se le ED con almeno un bambino tra 0 e 4 anni hanno il desiderio di avere altri figli.

Dalla Figura 102 si nota che circa tre famiglie su cinque (58.1%) hanno ancora il desiderio di avere dei figli, mentre due su cinque (41.9%) dichiarano di non volerne altri. Una famiglia su cinque (18.5%) non pone alcuna condizione, mentre due famiglie su cinque (39.6%) sono disposte ad avere altri figli, ma ad alcune "condizioni".

I distretti con le percentuali più elevate di ED che hanno dichiarato di non voler altri figli sono quelli di Locarno (44.7%), Vallemaggia (44.3%) e Riviera (43.3%), mentre la percentuale di no più bassa si riscontra nel distretto di Leventina (37.7%), dove di conseguenza si ritrova la quota maggiore di famiglie che vorrebbero avere altri figli (con o senza condizioni, 62.2%). Nel distretto di Bellinzona (20%) si ha la percentuale maggiore di sì senza condizioni, mentre i genitori / partner che sono disposti ad avere altri figli, ma determinate condizioni, sono maggiormente presenti nei distretti di Leventina (44.6%) e Blenio (44.2%). In generale, in tutti i distretti oltre il 55% delle famiglie con bambini tra 0 e 4 anni si dichiara d'accordo ad avere ulteriori figli (con o senza condizioni).

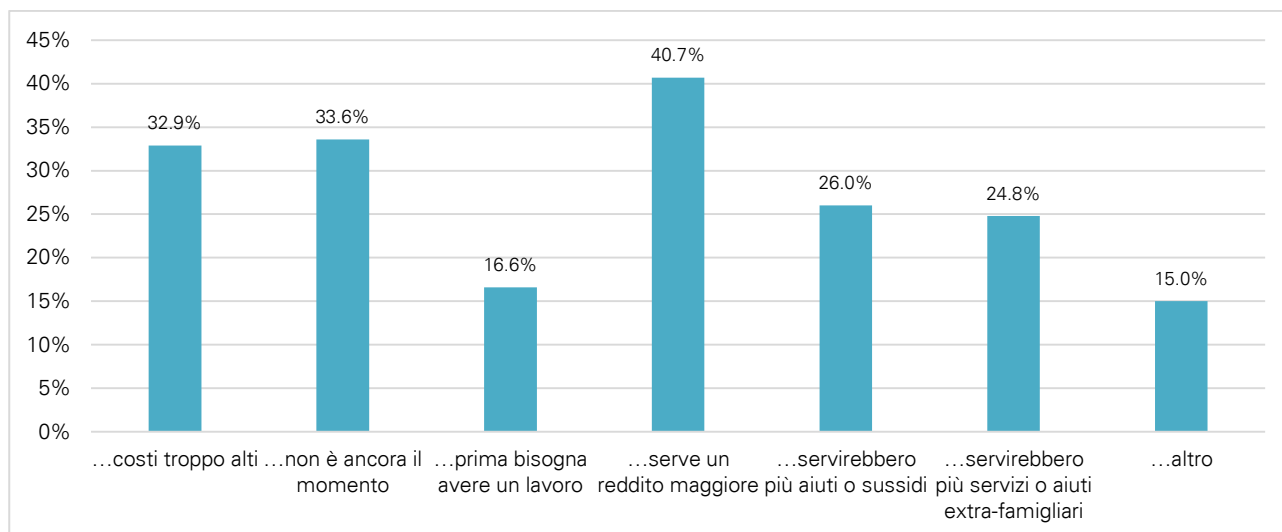
Figura 102: Desiderio di avere altri figli, secondo il distretto e nel Canton Ticino. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Come appena indicato, vi sono famiglie che avrebbero il desiderio di avere altri figli, ma sono incerte per i motivi che sono riportati nella Figura 103. Fra i motivi di incertezza, vengono menzionati maggiormente la necessità di avere a disposizione un reddito più elevato (40.7%), il fatto che non è ancora il momento (33.6%, forse perché hanno da poco avuto un figlio) e il problema che i costi generati dal bambino sono elevati (32.9%). Più aiuti o sussidi sarebbero graditi dal 26% dei rispondenti, mentre nel 24.8% dei casi si vorrebbero più servizi o aiuti extra-familiari. Tra i motivi elencati, il fatto di non avere un lavoro fisso e sicuro conta meno (16.6%).

Alla voce "altro" (15%) sono spesso stati elencati quali motivi, l'età avanzata del partner, i problemi di salute, il non accordo con il marito / partner e la necessità di disporre di uno spazio maggiore in cui poter vivere. In generale è riconosciuto che vi è una differenza fra il desiderio di avere dei figli e il numero di figli che si hanno.

Figura 103: Desiderio di avere altri figli, motivi di incertezza. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.



Abbinare l'attività professionale (nella maggior parte dei casi) con l'attenzione e la cura del bambino fa crescere la necessità di tempo da dedicare all'interno del nucleo familiare. I dati evidenziano perciò una tendenza orientata ad attività che hanno come soggetto la famiglia e i figli.

In generale meno di una famiglia su cinque ha il desiderio convinto di avere ancora dei figli in futuro. Il 44.3% ha invece dichiarato che non vuole più figli. Il rimanente 38.3% si è dichiarato possibilista, ma a determinate condizioni in primis quella legata ad un reddito maggiore.

OSSERVAZIONI PERSONALI

La **domanda 30**, che chiudeva il questionario, dava la possibilità alle famiglie di esprimersi liberamente su aspetti non considerati nel questionario, avanzando anche dei suggerimenti e/o delle critiche. Tutti gli scritti sono stati fedelmente trascritti, codificati e analizzati allo scopo di identificare degli spunti da utilizzare per le indicazioni di politica familiare. Limitandosi ad un'analisi delle parole maggiormente presenti, la Figura 104 illustra il risultato di questa analisi, dove, come si può vedere, le parole lavoro, famiglia, figli, congedo, tempo, aiuti, asilo, casa sono state indicate con una maggiore frequenza.

INDICAZIONI DI POLITICA FAMILIARE

Alla luce delle informazioni che sono emerse dall'analisi dei dati raccolti con il sondaggio, nella Tabella 29 sono riportati i temi / ambiti identificati nello studio (in totale sette) per i quali le famiglie hanno indicato di avere specifici bisogni. Per ogni bisogno si è cercato di stabilire un obiettivo e delle modalità di raggiungimento. Le proposte contenute non seguono una specifica priorità in quanto sarà soprattutto un compito che spetterà direttamente alla politica.

Tabella 29: Temi / Ambiti per il riorientamento della politica familiare del Canton Ticino. Fonte: elaborazione a cura degli autori.

Tema / Ambito	Bisogno, necessità, problema	Obiettivo	Modalità
<i>Finanziario</i>	Sufficiente e sicura disponibilità finanziaria (reddito). Disporre di un reddito sufficiente è una delle "condizioni quadro" per la formazione di una famiglia.	Valutare l'efficacia e l'efficienza della situazione attuale per eventualmente riorientare determinate politiche (es.: assegni API, AFI, ecc.). Armonizzazione del sostegno pubblico in funzione dei bisogni e della crescita dei bambini e della famiglia.	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dell'efficacia e dell'efficienza delle misure in atto tramite i dati di gestione. Monitorare e sviluppare, d'intesa con i Comuni, il sostegno e l'inserimento sociale e professionale a favore dei beneficiari degli aiuti sociali, segnatamente: <ul style="list-style-type: none"> prestazioni della Legge sugli assegni familiari; sussidi per l'assicurazione malattia dei minorenni e dei genitori morosi; aiuto sociale. Monitoraggio delle famiglie beneficiarie di prestazioni con l'obiettivo di correggere eventuali distorsioni. Eventuale revisione/aggiornamento delle leggi in vigore.
<i>Sociale</i>	Integrazione verticale del nucleo familiare (nonni, genitori e nipoti).	Incentivare l'integrazione verticale della famiglia.	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un sistema di formazione e informazione per i nonni. Creare degli incentivi in favore dell'integrazione verticale della famiglia.
<i>Strutturale</i>	Bisogno di strutture extra-familiari durante le differenti fasi di crescita del bambino	Mappatura e ottimizzazione delle attuali risorse.	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di collaborazioni con enti no-profit o forme di partenariato pubblico-privato (PPP). Incentivare dei progetti di custodia con dei pool di aziende, coinvolgendo anche i Comuni. Sviluppo territoriale delle strutture di custodia atte a conciliare famiglia e lavoro con progetti di sviluppo anche nelle zone più rurali del Cantone. Creazione di un sito Internet dedicato ai servizi di custodia istituzionali con informazioni dettagliate e con la possibilità di interazione da parte delle famiglie. Costante controllo della qualità dei servizi offerti.
<i>Consulenza e informazione</i>	Informazioni specifiche durante differenti fasi di evoluzione di una famiglia.	Unificare l'informazione alle famiglie in merito alle prestazioni e ai servizi esistenti. Monitoraggio dello sviluppo delle famiglie.	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornare e rendere maggiormente interattivo il sito "Infofamiglie"⁸⁰. Creare un centro di competenze specifico che possa fornire tutte le informazioni e nello stesso tempo raccogliere anche delle informazioni. Riorientare l'informazione anche ad altri attori oltre che le famiglie (per

⁸⁰ <http://www.ti.ch/infofamiglie>

			<p>esempio alle aziende, ai Comuni, alle associazioni, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero verde per famiglie con figli • Costante monitoraggio dell'efficienza ed efficacia delle misure adottate e delle esperienze tramite l'osservatorio delle famiglie.
Lavoro	<p>Bisogno di certezza nel poter conciliare famiglia e lavoro⁸¹.</p> <p>Diritto alla parità salariale fra i sessi, conformemente alla Costituzione federale (Art. 8 cpv. 3) dove per un lavoro di uguale valore a uomini e donne spetta lo stesso salario.</p>	<p>Identificare alcune misure da proporre alle aziende.</p> <p>Diminuire la discriminazione salariale fra i sessi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare un'informazione attiva per le aziende (colloqui con i responsabili delle risorse umane). • Raccogliere le informazioni presso le aziende (interviste o questionari) per avere un quadro della situazione attuale e conoscere la loro disponibilità a collaborare. • Stabilire le principali esigenze (bisogni aziendali) e le differenze che ci sono in base all'attività, alla dimensione, alla regione, ecc.). • Identificare e sviluppare delle misure da adottare a misura d'azienda (grandi aziende, piccole e medie imprese e micro aziende, ecc.). • Sviluppare un label "<i>azienda amica delle famiglie</i>" dove le aziende sono chiamate ad adottare un piano aziendale per la conciliabilità famiglia-lavoro. • Proporre l'analisi della struttura salariale all'interno delle aziende con almeno 50 dipendenti per stabilire eventuali discriminazioni salariali. Organizzazione di workshop per portare a conoscenza il <i>tool Logib</i>⁸². • Proporre nuove normative contrattuali e gestionali per i settori delle risorse umane, con particolare riferimento agli Enti beneficiari di contributi cantonali.
Territorio	<p>Ridistribuzione delle risorse umane sul territorio cantonale.</p>	<p>Attirare famiglie giovani nelle zone maggiormente rurali del Cantone.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creare un progetto pilota che possa coinvolgere anche gli Enti regionali di sviluppo, i Comuni, ecc., con lo scopo di incentivare un numero minimo di famiglie a spostarsi nelle zone maggiormente rurali del Cantone. Per lo spostamento occorre garantire loro un alloggio di qualità e dei servizi di custodia efficienti.
Alloggio	<p>Necessità di un alloggio in funzione dello sviluppo di una famiglia.</p>	<p>Garantire un alloggio adeguato alla crescita di un bambino.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un fondo di fidejussione per incentivare lo sviluppo di abitazioni famigliari nelle zone rurali del Cantone da destinare alle nuove famiglie.

⁸¹ L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra uomo e donna (UFU) ogni anno distribuisce aiuti finanziari per promuovere e incentivare l'uguaglianza di fatto tra donne e uomini nella vita professionale. Questi aiuti vengono dati ad organizzazioni e aziende che intendono attuare progetti generali per la promozione delle pari opportunità nella vita professionale e misure specifiche interne atte a favore la parità salariale e la conciliabilità tra famiglia e lavoro.

⁸² Per maggiori informazioni si veda: <http://www.ebg.admin.ch/dienstleistungen/00017/index.html?lang=it>.

CONCLUSIONI

Lo studio ha offerto a circa 10'000 famiglie (oltre 38'000 persone) residenti nel Canton Ticino che hanno almeno un bambino 0-4 anni di età uno strumento per potersi esprimere in merito ai loro comportamenti e ai loro bisogni. L'elevato tasso di risposta (circa il 46%) è la testimonianza che il sondaggio proposto dal DSS ha suscitato un importante interesse.

Le informazioni raccolte con il sondaggio costituiscono un ulteriore tassello a disposizione delle Autorità politiche per meglio decidere come riorientare la politica familiare del Canton Ticino, sulla base dell'analisi della domanda. Il riorientamento dovrà tenere in considerazione diversi elementi, si pensi ad esempio ai cinque aspetti messi in luce dallo studio della SUPSI del 2013 sulle politiche familiari in Ticino.

Da dati che sono stati raccolti, si sono potuti evidenziare le principali necessità delle famiglie con almeno un bambino 0-4 anni di età, in relazione agli aspetti:

- professionali (in particolare per quanto riguarda la conciliabilità fra famiglia e lavoro),
- ai servizi di custodia dei bambini (sia di tipo istituzionale che informale),
- agli aiuti e sussidi di tipo finanziario,
- alla gestione del tempo,
- ai servizi di consulenza,
- all'alloggio.

Per quanto riguarda la conciliabilità fra famiglia e lavoro, un fattore emerso con forza dall'analisi del sondaggio è la necessità di un maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro e delle aziende, per la promozione e lo sviluppo ulteriore delle condizioni quadro del rapporto di lavoro, con particolare riferimento alla flessibilità degli orari di lavoro e al lavoro a tempo parziale. Anche il congedo per i padri e il congedo non remunerato prolungato, così come la maggiore offerta di servizi extra-familiari e il lavoro da casa, sono citati dalle famiglie come misure da incrementare.

In relazione ai servizi di custodia dei bambini, in particolare in età prescolare ma non solo, il sondaggio evidenzia come sovente i genitori fanno capo ai cosiddetti servizi informali, offerti perlopiù da persone parenti dei genitori e bambini stessi. Nelle zone maggiormente urbanizzate è richiesto un maggior numero di posti disponibili in strutture di custodia collettive, di qualità e orientati anche allo sviluppo e alla socializzazione del bambino accolto.

Gli aiuti e i sussidi finanziari, diretti o indiretti, sono segnalati non tanto per una loro mancanza, quanto per la necessità di una loro migliore o più mirata allocazione; in particolare le famiglie esprimono la preoccupazione per il costo a loro carico dei nidi dell'infanzia.

Importante è la necessità espressa dai genitori di poter disporre di più tempo, da dedicare alla crescita dei figli e anche a sé stessi. Ne consegue la necessità di meglio modellare e personalizzare i tempi quotidiani.

Oltre al tempo, le famiglie esprimono il bisogno di poter accedere alle informazioni che le concernono, sia direttamente, sia attraverso una consulenza mirata che permetta loro un migliore orientamento verso le prestazioni necessarie, possibilmente con delle semplificazioni amministrative.

Rispetto la politica dell'abitazione, del territorio, dei trasporti, le famiglie sollecitano dei modelli di habitat integrati che considerino le nuove esigenze comunitarie e le relazioni intergenerazionali, in particolare con i propri parenti.

Occorre essere consapevoli che le necessità non rimarranno sempre le stesse nel tempo, ma vi saranno dei fattori endogeni ed esogeni alle famiglie che porteranno alla scomparsa di alcuni bisogni e alla comparsa di nuovi. Obiettivo ultimo del riorientamento dovrà perciò essere quello di promuovere le condizioni quadro affinché il desiderio di avere figli non svanisca, tenendo presente che il tasso di natalità in Ticino è fra i più bassi in Svizzera e la popolazione tende sempre più ad avere delle quote maggiori di persone anziane rispetto alle persone giovani.

Ne consegue la necessità di costantemente monitorare e percepire (e possibilmente anticipare) i cambiamenti e le tendenze in atto, così da poter intraprendere e sviluppare per tempo, ed in maniera efficace ed efficiente, le relative politiche familiari. Per poter raggiungere questo ambizioso obiettivo, è auspicabile sviluppare un lavoro di prossimità sul territorio, in modo particolare coinvolgendo anche gli enti locali.

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1:	TIPOLOGIA DI FAMIGLIA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	6
FIGURA 2:	LIVELLO DI FORMAZIONE ULTIMATA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	6
FIGURA 3:	TIPOLOGIA DI ALLOGGIO DOVE VIVONO LE ED. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	7
FIGURA 4:	DISTRIBUZIONE DELLE ED SECONDO IL COSTO DELL'AFFITTO MENSILE (SPESE ACCESSORIE INCLUSE). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	7
FIGURA 5:	PERCENTUALE DELLE MOGLI / PARTNER E DEI MARITI / PARTNER CHE LAVORANO E NON LAVORANO (FIGURA A SINISTRA) E COMPORTAMENTO DOPO LA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO (FIGURA A DESTRA). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	8
FIGURA 6:	GRADO DI OCCUPAZIONE DELLA COPPIA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	8
FIGURA 7:	UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA DEI BAMBINI, SECONDO LA TIPOLOGIA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	9
FIGURA 8:	UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA PER BAMBINI, SECONDO SE LA MADRE LAVORA O NON LAVORA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	10
FIGURA 9:	IMPORTANZA DELLE MISURE PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	11
FIGURA 10:	IMPORTANZA DEI SERVIZI DI CUSTODIA ISTITUZIONALI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	11
FIGURA 11:	SUSSIDI AI PREMI DI CASSA MALATI IN % DEL TOTALE DELLE FAMIGLIE CON BAMBINI 0-4 ANNI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	12
FIGURA 12:	MODELLO D'IMPATTO. FONTE: ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	17
FIGURA 13:	ED, SECONDO IL DISTRETTO DI RESIDENZA, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO PRESSO LE FAMIGLIE CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	22
FIGURA 14:	ED, CONFRONTO DEI DATI DEL SONDAGGIO CON QUELLI DELLA RS, SECONDO IL DISTRETTO. FONTE: SONDAGGIO, (N = 4'649) E RS 2011, (N = 1'127), USTAT, GIUBIASCO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	22
FIGURA 15:	INDICE DI FECONDITÀ, NEL 1981 E NEL 2013, SECONDO I CANTONI. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, BEVNAT, ESPOP, STATPOP, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	23
FIGURA 16:	TASSO LORDO DI NATALITÀ, NEL 1981 E NEL 2013, SECONDO I CANTONI. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, BEVNAT, ESPOP, STATPOP, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	24
FIGURA 17:	PERSONA/E CHE HA/HANNO COMPILATO IL QUESTIONARIO, VALORI PERCENTUALI, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	24
FIGURA 18:	ED, SECONDO IL NUMERO DI PERSONE E IL DISTRETTO, VALORI PERCENTUALI, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	25
FIGURA 19:	DISTRIBUZIONE DEI FIGLI 0-4 ANNI, SECONDO IL DISTRETTO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	25
FIGURA 20:	ED, SECONDO LA COMPOSIZIONE, NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	26
FIGURA 21:	ED DI PIÙ FAMIGLIE, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	26
FIGURA 23:	ED, SECONDO IL NUMERO DI FIGLI 0-4 ANNI, NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	27
FIGURA 24:	ED, SECONDO L'ETÀ MEDIA DELLA MOGLIE / PARTNER E DEL MARITO / PARTNER, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	27
FIGURA 25:	ETÀ MEDIA DELLA MOGLIE / PARTNER ALLA NASCITA DEL PRIMO E DEL SECONDO FIGLIO, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, (N = 4'463) E (N = 2'565). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	28
FIGURA 26:	ETÀ DELLA MADRE / PARTNER E DEL PADRE / PARTNER, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	28
FIGURA 27:	ED, SECONDO IL NUMERO DI GENITORI, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	29
FIGURA 28:	ED, SECONDO IL NUMERO DI FIGLI 0-4 ANNI E IL TOTALE DEI FIGLI, VALORI PERCENTUALI, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	29
FIGURA 22:	DISTRIBUZIONE DELL'ETÀ DEI FIGLI CHE VIVONO IN UN'ECONOMIA DOMESTICA DOVE VI È ALMENO UN BAMBINO FRA 0-4 ANNI, NEL CANTON TICINO, VALORI PERCENTUALI, (N = 4'590). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	30

FIGURA 29:	ED, SECONDO LA TIPOLOGIA, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	30
FIGURA 30:	ED FORMATE DA UNA COPPIA, SECONDO LA NAZIONALITÀ, NEL CANTON TICINO (N = 4'474). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	31
FIGURA 31:	GRADO DI FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE, SECONDO LA CLASSE D'ETÀ, IN SVIZZERA, NEL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	32
FIGURA 32:	MOGLIE / PARTNER E MARITO / PARTNER, SECONDO IL LIVELLO DI FORMAZIONE PIÙ ELEVATO, (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	32
FIGURA 33:	ED FORMATE DA DUE GENITORI / PARTNER, SECONDO LA CLASSE DI REDDITO NETTO MENSILE, LA ZONA E NEL CANTON TICINO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	34
FIGURA 34:	ED FORMATE DA DUE GENITORI / PARTNER, SECONDO LA NAZIONALITÀ E LA CLASSE DI REDDITO NETTO MENSILE, NEL CANTON TICINO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	34
FIGURA 35:	NUMERO DI FIGLI, SECONDO LA CLASSE DI REDDITO NETTO MENSILE. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	35
FIGURA 36:	ED, SECONDO LA TIPOLOGIA DI ALLOGGIO, NEL CANTON TICINO (N = 4'541). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	36
FIGURA 37:	ECONOMIA DOMESTICHE, SECONDO LA TIPOLOGIA DI ALLOGGIO, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 4'541). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	37
FIGURA 38:	NUMERO MEDIO DI LOCALI DELLA CASA DI PROPRIETÀ E IN AFFITTO, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 2'019). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	37
FIGURA 39:	NUMERO MEDIO DI LOCALI DELL'APPARTAMENTO DI PROPRIETÀ E IN AFFITTO, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 2'574). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	38
FIGURA 41:	ED CHE VIVONO IN UN APPARTAMENTO IN AFFITTO, SECONDO IL NUMERO DI LOCALI, NEL CANTON TICINO (N = 2'038). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	38
FIGURA 42:	ED CHE VIVONO IN UNA CASA O IN UN APPARTAMENTO IN AFFITTO, SECONDO LA FASCIA DI AFFITTO, NEL CANTON TICINO (N = 2'546). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	39
FIGURA 43:	DISTRIBUZIONE DELLE CASE IN AFFITTO, SECONDO LA FASCIA DI AFFITTO MENSILE, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, IN CHF, (N = 493). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	39
FIGURA 44:	DISTRIBUZIONE DEGLI APPARTAMENTI IN AFFITTO, SECONDO LA FASCIA DI AFFITTO MENSILE, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, IN CHF, (N = 2'048). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	40
FIGURA 45:	NUMERO MEDIO DI LOCALI DELL'APPARTAMENTO IN AFFITTO E COSTO MEDIO MENSILE DELL'AFFITTO, SECONDO IL REDDITO NETTO MENSILE (N = 1'964). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	41
FIGURA 46:	ED, SECONDO IL CAMBIO DI ALLOGGIO (N = 4'642). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	42
FIGURA 46:	ED CHE HANNO CAMBIATO L'ABITAZIONE, SECONDO I MOTIVI ALLA PRIMA VOLTA, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 1'859). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	42
FIGURA 47:	ED CHE HANNO CAMBIATO L'ABITAZIONE, SECONDO I MOTIVI ALLA PRIMA VOLTA, IL REDDITO E NEL CANTON TICINO (N = 1'815). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	43
FIGURA 49:	ED CHE HANNO CAMBIATO L'ABITAZIONE LA PRIMA VOLTA, SECONDO LE DIFFICOLTÀ, IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 1'830). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	44
FIGURA 50:	ED CHE HANNO CAMBIATO L'ABITAZIONE LA PRIMA VOLTA, SECONDO LE DIFFICOLTÀ, IL REDDITO E NEL CANTON TICINO (N = 1'815). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	45
FIGURA 51:	ED CHE HANNO CAMBIATO L'ABITAZIONE LA PRIMA VOLTA, SECONDO I MOTIVI DEL CAMBIAMENTO E I PROBLEMI RISCONTRATI NELLA RICERCA DELL'ALLOGGIO, NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	46
FIGURA 52:	ED DI COPPIE, SECONDO IL MODELLO OCCUPAZIONALE DEI PARTNER, IN TICINO, NEL 2000 E 2012. FONTE: CENSIMENTO 2000 E RILEVAZIONE STRUTTURALE (RS) 2012, UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA NEUCHÂTEL E UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA, GIUBIASCO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	48
FIGURA 53:	ATTIVITÀ LAVORATIVA, MOGLIE / PARTNER E MARITO / PARTNER, NEL CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	49
FIGURA 54:	GRADO DI OCCUPAZIONE DELLA COPPIA, NEL CANTON TICINO (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	49
FIGURA 55:	GRADO DI OCCUPAZIONE DELLA MOGLIE / PARTNER, IN COPPIA, SECONDO LA ZONA (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	50
FIGURA 56:	GRADO DI OCCUPAZIONE DEL MARITO / PARTNER, IN COPPIA, SECONDO LA ZONA (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	50

FIGURA 57:	DISTRIBUZIONE DEL GRADO DI OCCUPAZIONE ATTUALE DELLA MOGLIE / PARTNER E DEL MARITO / PARTNER. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	51
FIGURA 58:	GRADO DI OCCUPAZIONE MEDIO DELLA COPPIA ATTIVA PROFESSIONALMENTE, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 4'469), VALORI PERCENTUALI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	51
FIGURA 59:	ATTIVITÀ LAVORATIVA DELLA COPPIA, MOGLIE / PARTNER E MARITO / PARTNER, PRIMA E DOPO LA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO, NEL CANTON TICINO, (N = 4'423). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	52
FIGURA 60:	GRADO DI OCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE DELLA MOGLIE / PARTNER, IN COPPIA, SECONDO LA NASCITA DI UN FIGLIO (N = 4'423). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	53
FIGURA 61:	GRADO DI OCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE DELLA MOGLIE / PARTNER, IN COPPIA, ED CON ALMENO DUE FIGLI (N = 2'586). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	53
FIGURA 62:	GRADO DI OCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE DELLA MOGLIE / PARTNER, IN COPPIA, ED CON ALMENO TRE FIGLI (N = 657). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	54
FIGURA 63:	DISTRIBUZIONE DEGLI ORARI DI LAVORO SETTIMANALI, SECONDO LA MADRE / PARTNER (MO) E IL PADRE / PARTNER (MA) (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	54
FIGURA 64:	DISTRIBUZIONE DEI GIORNI DI LAVORO SETTIMANALI, SECONDO LA MADRE / PARTNER (N = 2'569). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	55
FIGURA 65:	UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA DEI BAMBINI, SECONDO SE LA MADRE / PARTNER LAVORA O NON LAVORA (N = 4'646). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	56
FIGURA 66:	ED CHE UTILIZZANO IL SERVIZIO DI CUSTODIA DELL'ASILO NIDO QUANDO LA MADRE / PARTNER LAVORA (N = 1'691). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	56
FIGURA 67:	ED CHE SI APPOGGIANO AI NONNI QUALE SERVIZIO DI CUSTODIA, QUANDO LA MADRE / PARTNER LAVORA O NON LAVORA (N = 4'270). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	57
FIGURA 67:	COMPORTEMENTO DELLA MOGLIE / PARTNER ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO (N = 4'646). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	57
FIGURA 68:	COMPORTEMENTO DELLA MOGLIE / PARTNER ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO, SECONDO I MOTIVI CHE HANNO PORTATO ALLA MODIFICA DEL GRADO DI OCCUPAZIONE (N = 4'646). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	58
FIGURA 69:	COMPORTEMENTO DEL MARITO / PARTNER ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO (N = 4'472). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	58
FIGURA 71:	COMPORTEMENTO DEL MARITO / PARTNER ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO, SECONDO I MOTIVI CHE HANNO PORTATO ALLA MODIFICA DEL GRADO DI OCCUPAZIONE (N = 4'646). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	59
FIGURA 72:	MOGLIE / PARTNER ATTIVA PROFESSIONALMENTE CHE INTENDE MODIFICARE IL PROPRIO GRADO DI OCCUPAZIONE, SECONDO I MOTIVI (N = 1'088). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	60
FIGURA 73:	MARITO / PARTNER ATTIVO PROFESSIONALMENTE CHE INTENDE MODIFICARE IL PROPRIO GRADO DI OCCUPAZIONE, SECONDO I MOTIVI (N = 327). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	60
FIGURA 74:	SCHEMA RIASSUNTIVO DEL COMPORTEMENTO DELLA MOGLIE / PARTNER SUL TEMA DEL LAVORO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	61
FIGURA 75:	ED CHE RICORRONO AD AIUTI / SERVIZI DI CUSTODIA (ISTITUZIONALI E INFORMALI), SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	63
FIGURA 76:	ED CHE NON SI APPOGGIANO AD AIUTI / SERVIZI DI CUSTODIA, CHE SI APPOGGIANO ALL'ASILO NIDO E AI NONNI, SECONDO IL REDDITO, NEL CANTON TICINO (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	64
FIGURA 76:	ED CHE SI APPOGGIANO AD AIUTI / SERVIZI DI CUSTODIA ISTITUZIONALI (FIGURA A SINISTRA) E INFORMALI (FIGURA A DESTRA), SECONDO LA NAZIONALITÀ DELLA COPPIA, NEL CANTON TICINO (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	64
FIGURA 77:	ED CHE SI APPOGGIANO AD AIUTI / SERVIZI DI CUSTODIA, NEL CANTON TICINO (N = 2'842). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	65
FIGURA 78:	UTILIZZO DI AIUTI / SERVIZI DI CUSTODIA, (N = 2'842). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	65
FIGURA 79:	UTILIZZO DEI SERVIZI ISTITUZIONALI, SECONDO IL TIPO DI SERVIZIO, IN TICINO, (N = 1'094). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.....	66
FIGURA 80:	UTILIZZO DEI SERVIZI INFORMALI, SECONDO IL TIPO DI SERVIZIO, IN TICINO, (N = 1'391). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	66

FIGURA 81:	UTILIZZO DI AIUTI / SERVIZI DI CUSTODIA, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO (N = 2'842). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	67
FIGURA 82:	INDICE DI UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA, NEL CANTON TICINO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	68
FIGURA 83:	INDICE DI UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA, NEL SOPRACENERI E NEL SOTTOCENERI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	69
FIGURA 84:	INDICE DI UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA: ASILO NIDO E NONNI, SECONDO IL REDDITO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	69
FIGURA 85:	UTILIZZO DEI SERVIZI DI CUSTODIA: ASILO NIDO E NONNI, IN FUNZIONE DEL GRADO DI OCCUPAZIONE DELLA MADRE / PARTNER, NEL CANTON TICINO (N = 4'646). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	70
FIGURA 91:	MOTIVI (CARATTERISTICHE) CONSIDERATI DALLE ED NELLA SCELTA DI UN SERVIZIO DI CUSTODIA ISTITUZIONALE, IN TICINO, (N = 4'635). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	71
FIGURA 86:	CONOSCENZA E UTILIZZO DEL SOSTEGNO FINANZIARIO, SECONDO IL REDDITO E NEL CANTON TICINO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	73
FIGURA 87:	DISTRIBUZIONE DELL'IMPORTANZA DEI SERVIZI DI CUSTODIA ISTITUZIONALI, (N = 2'590). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	75
FIGURA 89:	IMPORTANZA DEI SERVIZI DI CUSTODIA ISTITUZIONALI, SECONDO SE LA MADRE / PARTNER È ATTIVA PROFESSIONALMENTE OPPURE NO (N = 3'396). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	75
FIGURA 89:	IMPORTANZA DELL'ASILO NIDO, SECONDO CHI LO UTILIZZA E CHI NON LO UTILIZZA (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	76
FIGURA 92:	DISTRIBUZIONE DELL'IMPORTANZA DELLE MISURE PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO, (N = 9'608). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	77
FIGURA 93:	VALUTAZIONE DEI BISOGNI PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO, SECONDO SE LA DONNA LAVORA O NON LAVORA, IN TICINO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	78
FIGURA 94:	VALUTAZIONE DELLE AFFERMAZIONI ALLA DOMANDA 24, PUNTEGGIO OTTENUTO (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	82
FIGURA 95:	AIUTI FINANZIARI E/O SUSSIDI CANTONALI, PER DISTRETTO E NEL CANTON TICINO, IN PERCENTUALE DEL TOTALE DELLE ED. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	85
FIGURA 96:	NUMERO DI AIUTI / SUSSIDI FINANZIARI PERCEPITI DALLE ED, IN TICINO, (N = 4'649). FONTE: ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	86
FIGURA 97:	RAPPORTO FRA LE ED CHE NON HANNO RIDOTTO LE SPESE E QUELLE CHE HANNO RIDOTTO LE SPESE ALLA NASCITA DI UN FIGLIO, SECONDO LA VOCE DI SPESA, (N = 4'191). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	88
FIGURA 98:	RAPPORTO FRA LE ED CHE NON HANNO RIDOTTO LE SPESE E QUELLE CHE HANNO RIDOTTO LE SPESE ALLA NASCITA DI UN FIGLIO, SECONDO LA VOCE DI SPESA ABBIGLIAMENTO E CALZATURE, TEMPO LIBERO, SVAGO E CULTURA, (N = 4'191). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	88
FIGURA 99:	RAPPORTO FRA LE ED CHE NON HANNO RIDOTTO LE SPESE E QUELLE CHE HANNO RIDOTTO LE SPESE ALLA NASCITA DI UN FIGLIO, SECONDO LA VOCE DI SPESA ABITAZIONE, (N = 4'191). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	88
FIGURA 100:	DISTRIBUZIONE DELL'IMPORTANZA DEI SERVIZI DI CONSULENZA FAMILIARE, IN TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	90
FIGURA 101:	RESPONSABILITÀ PRINCIPALE PER I LAVORI DOMESTICI NELLE COPPIE CON FIGLI/E, IL/LA MINORE TRA 0 E 6 ANNI, NEL 2004 E NEL 2013, IN SVIZZERA. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL, RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO IN SVIZZERA (RIFOS), MODULO LAVORO NON REMUNERATO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	92
FIGURA 102:	TEMPO MEDIO (IN ORE ALLA SETTIMANA) DEDICATO ALL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE E AI LAVORI DOMESTICI E FAMILIARI, NELLE COPPIE CON FIGLI/E, IL/LA MINORE TRA 0 E 6 ANNI, NEL 2004 E NEL 2013, IN SVIZZERA. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL, RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO IN SVIZZERA (RIFOS), MODULO LAVORO NON REMUNERATO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	92
FIGURA 103:	DESIDERIO DI AVERE ALTRI FIGLI, SECONDO IL DISTRETTO E NEL CANTON TICINO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	95
FIGURA 104:	DESIDERIO DI AVERE ALTRI FIGLI, MOTIVI DI INCERTEZZA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	96
FIGURA 105:	PAROLE PIÙ PRESENTI NELLE OSSERVAZIONI, (N = 1'309) . FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI (TRAMITE WWW.WOORDLE.NET).	97

FIGURA 106: EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE, SECONDO IL DISTRETTO, IN TICINO, DAL 1910 AL 1960 E DAL 1960 AL 2013 (VARIAZIONE TOTALE 100%, SIA IN TERMINI POSITIVI CHE NEGATIVI). FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	112
FIGURA 107: IMPORTANZA RELATIVA DELLA POPOLAZIONE, SECONDO IL DISTRETTO, IN TICINO, NEL 1910 E NEL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	113
FIGURA 108: CURVA DI LORENZ DELLA DISTRIBUZIONE RELATIVA DELLA POPOLAZIONE, SECONDO IL DISTRETTO, IN TICINO, NEL 1910 E NEL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	114
FIGURA 109: POSSIBILITÀ OFFERTE DAL DATORE DI LAVORO, FAMIGLIE MONOPARENTALI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	116
FIGURA 110: INDICATORE SINTETICO DELLA FECONDITÀ (NUMERO MEDIO DI BAMBINI PER DONNA), IN SVIZZERA, DAL 1861 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	129
FIGURA 111: INDICATORE SINTETICO DELLA FECONDITÀ (NUMERO MEDIO DI BAMBINI PER DONNA), SECONDO LA NAZIONALITÀ DELLA MADRE, IN SVIZZERA, DAL 1971 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	130
FIGURA 112: ETÀ MEDIA DELLA MADRE SPOSATA ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO E ETÀ MEDIA DELLA MADRE ALLA NASCITA DI UN FIGLIO, IN SVIZZERA, DAL 1950 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	130
FIGURA 113: INDICATORE SINTETICO DELLA FECONDITÀ (NUMERO MEDIO DI BAMBINI PER DONNA) E SOSTITUZIONE DELLE GENERAZIONI, IN SVIZZERA, DAL 1876 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	131
FIGURA 114: TASSO DI FECONDITÀ , SECONDO L'ETÀ DELLA MADRE, IN SVIZZERA, DAL 1971 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	133
FIGURA 115: NUMERO DI PARTI MULTIPLI, IN SVIZZERA, DAL 1960 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	133
FIGURA 116: NATI VIVI NEL MATRIMONIO, SECONDO L'ETÀ DEL PADRE, NEL 1979 E NEL 2013, IN SVIZZERA, VALORI PERCENTUALI SECONDO L'ETÀ DEL PADRE. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	134
FIGURA 117: RAPPORTO DI MASCOLINITÀ ALLA NASCITA, DAL 1979 AL 2013, IN TICINO E IN SVIZZERA. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	134
FIGURA 118: NATI VIVI, SECONDO IL MESE, NEL 1871 E NEL 2013, IN SVIZZERA. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	135
FIGURA 119: MATRIMONI, SECONDO LA NAZIONALITÀ DELLA COPPIA, DAL 1885 AL 2013, IN SVIZZERA. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	135
FIGURA 120: RAPPORTO DEL NUMERO DI DIVORZI CON IL NUMERO DI MATRIMONI, DAL 1886 AL 2013, IN SVIZZERA. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	136
FIGURA 121: DISTRIBUZIONE DELL'ETÀ DELLA MOGLIE / PARTNER E DEL MARITO PARTNER CHE VIVONO IN UN'ECONOMIA DOMESTICA DOVE AL PROPRIO INTERNO VI È ALMENO UN BAMBINO CON UN'ETÀ INFERIORE AI QUATTRO ANNI, NEL CANTON TICINO (N = 8'866). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI. ...	136
FIGURA 122: ETÀ DELLA MOGLIE / PARTNER ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO, SECONDO I DISTRETTI, (N = 4'463). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	137

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1:	DISTRIBUZIONE DELLE ECONOMIE DOMESTICHE SECONDO IL NUMERO DI PERSONE E IL DISTRETTO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	5
TABELLA 2:	ED, POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, SECONDO IL DISTRETTO E IL NUMERO DI PERSONE. FONTE: MOVPOP. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	19
TABELLA 5:	QUESTIONARI INVIATI, RIENTRATI E VALIDI. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	20
TABELLA 5:	CAMPIONE D'ANALISI EX-POST, CON MISSING DATA CORRETTI E CON LA CREAZIONE DELLA CLASSE ">=6 PERSONE". FONTE: SONDAGGIO PRESSO LE FAMIGLIE CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	20
TABELLA 6:	TASSO DI RISPOSTA AL SONDAGGIO. FONTE: SONDAGGIO PRESSO LE FAMIGLIE CON ALMENO UN BAMBINO 0-4 ANNI. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	21
TABELLA 7:	MOGLIE / PARTNER E MARITO / PARTNER, SECONDO LA NAZIONALITÀ, PER MOGLIE / PARTNER E MARITO /PARTNER. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	31
TABELLA 8:	ED DI DUE GENITORI / PARTNER, SECONDO IL LIVELLO DI FORMAZIONE PIÙ ELEVATO, (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	33
TABELLA 9:	ED MONOPARENTALI, SECONDO IL LIVELLO DI FORMAZIONE PIÙ ELEVATO DEL GENITORE / PARTNER, (N = 175). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	33
TABELLA 10:	ED CHE HANNO CAMBIATO L'ABITAZIONE, SECONDO I MOTIVI ALLA SECONDA VOLTA, NEL CANTON TICINO (N = 185). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	43
TABELLA 11:	DIFFICOLTÀ NEL TROVARE ALLOGGIO DOPO LA NASCITA DI UN FIGLIO, NEL CANTON TICINO (N = 1'830). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	44
TABELLA 12:	GRADO DI OCCUPAZIONE DELLA COPPIA, NEL CANTON TICINO (N = 4'469). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	52
TABELLA 13:	ED CHE SI APPOGGIANO AI SERVIZI DI CUSTODIA ISTITUZIONALI, SECONDO LE COMBINAZIONI DI SERVIZI DI CUSTODIA ISTITUZIONALI, NEL CANTON TICINO (N = 1'094). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	67
TABELLA 14:	FREQUENZA DI UTILIZZO DEI SERVIZI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	68
TABELLA 15:	MOTIVI PER L'UTILIZZO DEI SERVIZI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	71
TABELLA 16:	CONOSCENZA DEI SERVIZI E PROGETTI DI CONSULENZA (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	72
TABELLA 17:	VALUTAZIONE BISOGNI (VALORE MEDIO), N = 4'449. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	76
TABELLA 18:	IMPORTANZA DEI BISOGNI (IN %), (N = 4'001). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	79
TABELLA 19:	IMPORTANZE DEI BISOGNI (IN %), PER DISTRETTO E IN CANTON TICINO, (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	79
TABELLA 20:	POSSIBILITÀ OFFERTE DAL DATORE DI LAVORO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	80
TABELLA 21:	VALUTAZIONE DELLE AFFERMAZIONI ALLA DOMANDA 24, DISTRIBUZIONE DEI PARERI (N = 4'649). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	83
TABELLA 22:	AIUTI FINANZIARI E/O SUSSIDI CANTONALI, N=10'082. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	84
TABELLA 23:	RIDUZIONE SPESE ALLA NASCITA DI UN FIGLIO. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	87
TABELLA 24:	VALUTAZIONE DEI SERVIZI DI CONSULENZA, (N = 4'649), VALUTAZIONE MEDIA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	89
TABELLA 25:	IMPORTANZA DEI SERVIZI DI CONSULENZA, IN TICINO, (N = 4'649), VALORI PERCENTUALI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	90
TABELLA 26:	IMPORTANZE DEI SERVIZI DI CONSULENZA, SECONDO IL DISTRETTO E IN CANTON TICINO, (N = 4'649), VALORI PERCENTUALI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	91
TABELLA 27:	VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DOVE SERVE PIÙ TEMPO, IN TICINO, (N = 4'649), VALUTAZIONE MEDIA. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	93
TABELLA 28:	IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ DOVE SERVE PIÙ TEMPO, IN TICINO, (N = 4'649), VALORI PERCENTUALI. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	94
TABELLA 29:	IMPORTANZE DELLE ATTIVITÀ DOVE SERVE PIÙ TEMPO (IN %), PER DISTRETTO E IN CANTON TICINO, N=10'082. FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	94

TABELLA 30: TEMI / AMBITI PER IL RIORIENTAMENTO DELLA POLITICA FAMILIARE DEL CANTON TICINO. FONTE: ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	99
TABELLA 31: NUMERO DI LOCALI DELL'APPARTAMENTO IN AFFITTO, SECONDO LE PERSONE NELL'ED (N = 2'038). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	129
TABELLA 32: NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA, SECONDO IL CANTONE E IN SVIZZERA, DAL 2009 AL 2013. FONTE: UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, NEUCHÂTEL. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	132
TABELLA 33: ED DI DUE GENITORI / PARTNER, SECONDO IL LIVELLO DI EDUCAZIONE/FORMAZIONE PIÙ ELEVATO, (N = 4'471). FONTE: SONDAGGIO. ELABORAZIONE A CURA DEGLI AUTORI.	137

BIBLIOGRAFIA

- Banfi S., Iten R., Medici D. (2007). *Familienergänzende Kinderbetreuung und Erwerbsverhalten von Müttern mit Kindern*. Die Volkswirtschaft, Das Magazin für Wirtschaftspolitik, 5-2007, 55-8.
- Banfi S., Iten R., Medici D. (2007). *Familienergänzende Kinderbetreuung und Erwerbsverhalten von Haushalten mit Kindern*. Wissenschaftlicher Schlussbericht. Università della Svizzera italiana, Lugano.
- Bottinelli L. (2006), *Imputation, pondération et calage de la vague 2002 des données de l'enquête longitudinale de l'USR*, Tesi per l'ottenimento del Post Grade in Statistics, Neuchâtel.
- Borioli M., Giudici F., Origoni P., (2014), *L'attività professionale nelle coppie in Ticino*. Ufficio cantonale di statistica, Giubiasco.
- Brilhault G., Caron N. (2004), *Correction de la non-réponse totale: par imputation ou par repondération*. Insee, Direction des statistiques d'entreprises, Division Harmonisation d'enquêtes auprès des entreprises, Paris.
- Chiang C.L. (2003), *Statistical Methods of Analysis*, World Scientific Publishing, Singapore.
- Conti P.L., Marella D. (2012), *Campionamento da popolazioni finite, Il disegno campionario*, Springer-Verlag, Milano.
- Dussaix A.-M. (2009), *La qualité dans les enquêtes*. ESSEC Business School, Cergy, Revue Modulad, Numéro 39.
- Filippini M., Masiero G., Medici D. (2014), *The demand for school meal services by Swiss households*. Annals of Public and Cooperative Economics, 85(3): 475-95.
- Filippini M., Masiero G., Medici D. (2012). *The demand for school meals: an analysis of stated choices by Swiss households*. Quaderno N. 12-04, Facoltà di Scienze economiche, Università della Svizzera italiana, Lugano.
- Gerfin M., Stutz H., Oesch T., Strub S., *Le coût des enfants en Suisse*, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, 2009.
- Giudici F., Origoni P., (2014), *Tra fornelli e pannolini*. Ufficio cantonale di statistica, Giubiasco.
- Greppi S., Marazzi C., Vaucher de la Croix C. (2013), *La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale. Bilanci e prospettive per il Cantone Ticino*. Scuola Universitaria Professione della Svizzera italiana, Manno.
- Larsen R.J., Marx M.L. (2001), *An Introduction to Mathematical Statistics and Its Applications*, Prantice Hall, Upper Saddle River.
- Lejeune M. (2004), *Statistique. La théorie et ses applications*, Springer, Paris.
- Likert R. (1932), *A technique for the measurement of attitudes*. Archives of Psychology, 22(140): 5-55.
- Medici D., Stoppa R. (2013), *Una radiografia della situazione socio economica della popolazione residente nella Città di Lugano*, Tiresia, Savosa.
- Medici, D. (2011). *Essays on the demand of child care services*. Tesi di dottorato. Università della Svizzera italiana, Lugano.
- Oates W.E. (1972), *Fiscal Federalism*. HarcourtBrace Jovanovich, New York.
- Stiglitz, J.E. (2003). *Economia del settore pubblico. Fondamenti teorici*. Vol. 1, Hoepli, Milano.

Stiglitz, J.E. (2004). *Economia del settore pubblico. Spesa e imposte*. Vol. 2, Hoepli, Milano.

Tiebout C.M. (1956), *A Pure Theory of Local Expenditures*. Journal of Political Economy, 64(5): 416-24.

Tillé Y. (2001), *Théorie des sondages. Echantillonnage et estimation en populations finies*, Dunod, Paris.

Ufficio cantonale di statistica (diversi anni), *Annuario Statistico Ticinese*, Comuni, Bellinzona.

ALLEGATO 1: BREVE ANALISI DELLO SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE NEL CANTON TICINO

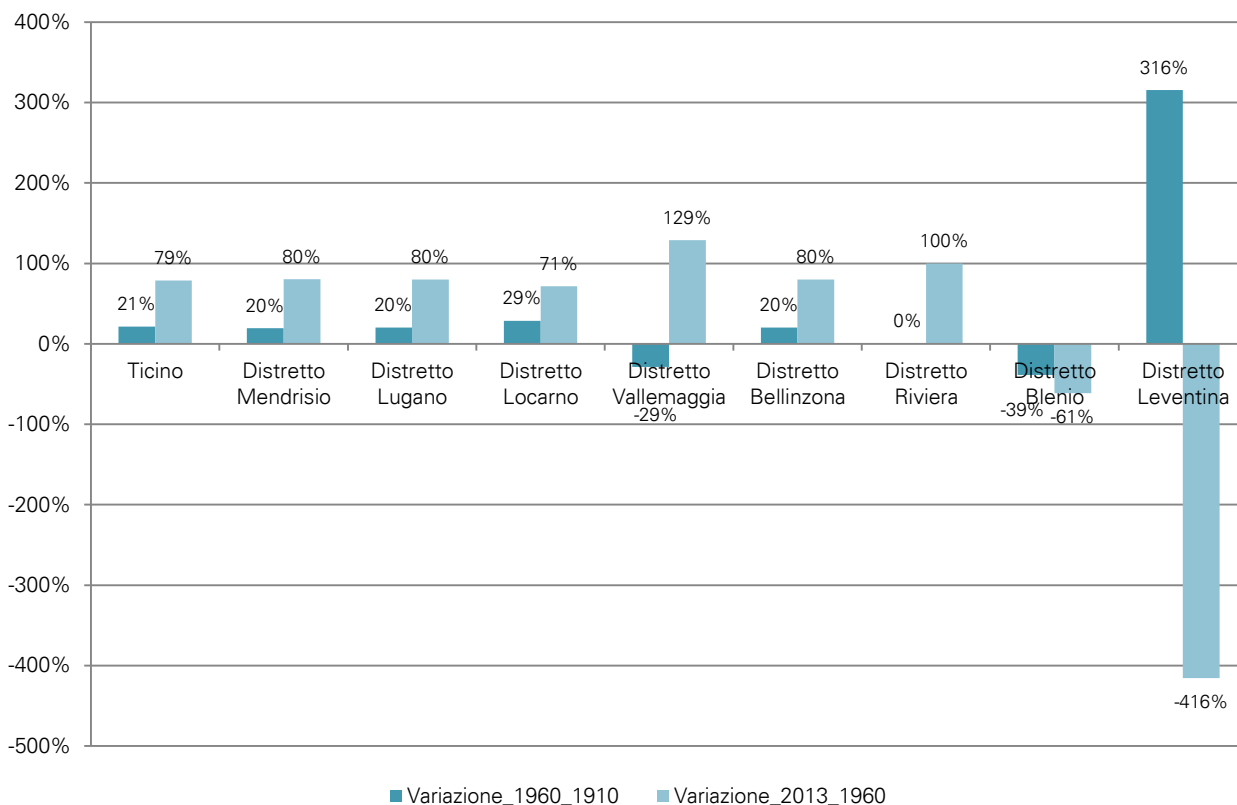
In generale, in Ticino, nel giro di poco più di cento anni, la popolazione è aumentata di 2.2 volte (dai circa 156'000 abitanti che si registravano nel censimento federale del 1910 si è passati a oltre 340'000 nel 2013). A parte i distretti di Blenio e Leventina (dove vi è stato un calo della popolazione), in tutti gli altri distretti si è assistito ad un aumento. La crescita maggiore è avvenuta nel distretto di Lugano (+2.7 volte) seguito da Locarno e Bellinzona (+2.3 volte). Il distretto di Mendrisio ha avuto una crescita di 1.8 volte (valore inferiore rispetto alla media cantonale).

Ma quando è avvenuta questa crescita? Se si calcola la variazione totale della popolazione dal 1910 al 2013, fissando al 100% tale variazione e suddividendo i dati in due periodi, il primo che va dal 1910 al 1960 e il secondo dal 1960 al 2013 (Figura 105), si può osservare che:

- a livello cantonale, il 79% dell'aumento della popolazione è avvenuto nel periodo 1960-2013 e solo nella misura del 21% nel periodo 1910-1960;
- a livello distrettuale, Vallemaggia ha registrato una diminuzione degli abitanti nel periodo 1910-1960 e un aumento nel periodo 1960-2012 (la somma delle due percentuali da 100.0% che equivale al totale della variazione in termini assoluti), registrando così un saldo positivo fra il 2013 e il 1910;
- nel distretto di Blenio si è registrata invece una diminuzione della popolazione nel 2013 rispetto al 1910 avvenuta nella misura del -61% nel periodo 1960-2013 e il restante -39% nel periodo 1910-1960;
- il distretto di Leventina segna un andamento molto particolare (come per Blenio anche questo distretto segna una diminuzione della popolazione nel 2013 rispetto al 1910) ma, nel periodo 1910-1960 in Leventina si è registrato un aumento della popolazione mentre nel periodo 1960-2013 una forte diminuzione che ha portato il saldo ad essere negativo in termini assoluti;
- in tutti gli altri distretti (Mendrisio, Locarno, Lugano, Bellinzona e Riviera) l'aumento della popolazione è avvenuto in gran parte nel periodo 1960-2013 (per esempio a Mendrisio quattro quinti dell'aumento della popolazione è avvenuto nel periodo 1960-2013 e solo per un quinto nel periodo 1910-1960).

Quanto appena esposto evidenzia che gli ultimi cinquant'anni sono anni "vigorosi" per alcune regioni del Ticino in termini di crescita della popolazione. La conseguenza è che una crescita marcata della popolazione richiede e richiederà approcci pianificatori adeguati sia da un punto di vista territoriale che di infrastrutture, ma anche di servizi.

Figura 105: Evoluzione della popolazione, secondo il distretto, in Ticino, dal 1910 al 1960 e dal 1960 al 2013 (variazione totale 100%, sia in termini positivi che negativi). Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

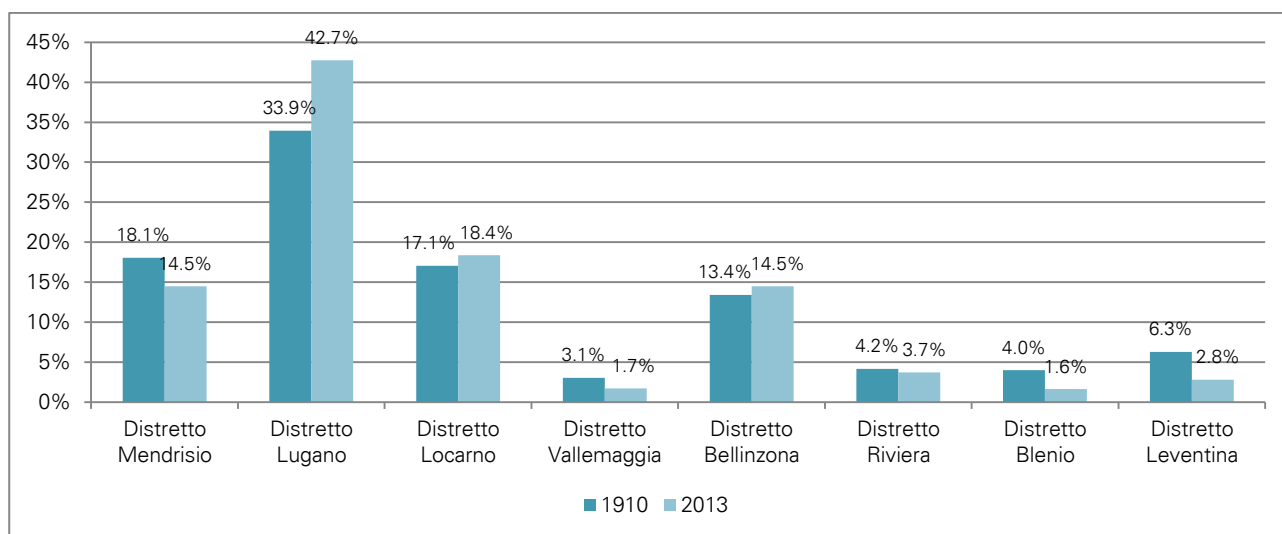


La forte disparità territoriale testé evidenziata è riportata anche nella Figura 106 dove si può osservare che:

- il polo luganese è quello ad aver aumentato maggiormente la sua rappresentatività passando dal 33.9% del 1910 al 42.7%⁸³ nel 2013;
- i distretti di Locarno (18.4%) e Bellinzona (14.5%) hanno visto aumentare la loro quota relativa;
- Mendrisio che rappresentava il 18.1% della popolazione cantonale nel 1910, cent'anni più tardi ha visto la sua quota ridursi al 14.5%;
- Leventina ha registrato la diminuzione maggiore passando da una rappresentatività del 6.3% nel 1910 a solo il 2.8% nel 2013;
- se nel 1910 i tre distretti che avevamo meno popolazione rappresentavano circa il 12% del totale della popolazione rispetto al medesimo anno, nel 2013 tale percentuale si è ridotta a meno dell'8%.

⁸³ Quota della popolazione del distretto di Lugano rispetto al totale della popolazione cantonale.

Figura 106: Importanza relativa della popolazione, secondo il distretto, in Ticino, nel 1910 e nel 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.



L'incremento della disparità regionale si può osservare anche dalla Figura 107 che riporta le curve di Lorenz per il 1910 e il 2013. Sull'asse orizzontale sono riportati i distretti in ordine crescente in base alla loro quota di popolazione e sull'asse verticale la relativa quota di popolazione cumulata per ogni distretto.

Se, a livello di distretti, la distribuzione della popolazione fosse equa (cioè se ogni distretto avesse la stessa percentuale di popolazione, visto che sono otto distretti ciò significa una quota del 12.5% ognuno), la sua rappresentazione sarebbe una retta a 45° che parte dall'origine. Dato che la distribuzione non è equa, ne scaturisce una curva che si scosta dalla bisettrice a 45° che parte dall'origine.

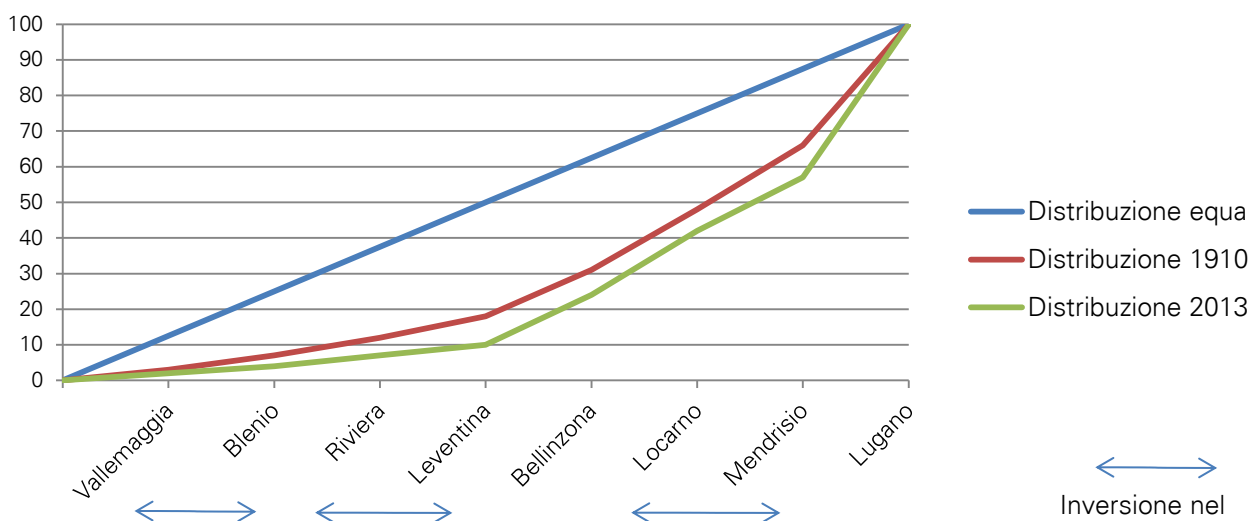
Il valore della disuguaglianza può essere espresso tramite il coefficiente di Gini che per il 1910 è di 0.471 e per il 2012 il valore è 0.582⁸⁴ (cifre che confermano un importante aumento della disparità della distribuzione della popolazione a livello territoriale in Ticino)⁸⁵.

Se queste forti e importanti disparità regionali si stanno facendo sentire sempre di più negli ultimi anni, non è un caso, che nei distretti meno popolati del Cantone si è dato seguito a diversi progetti aggregativi con l'obiettivo di arginare anche gli effetti demografici negativi sull'offerta di alcuni servizi pubblici. Non da ultimo la nuova Legge cantonale sulla perequazione finanziaria intercomunale, entrata in vigore il 1.1.2003, ha come obiettivo quello di ridistribuire le risorse sul territorio (un po' come fa lo Stato verso le classi più deboli dei cittadini). La coesione territoriale è perciò un importante obiettivo sia cantonale ma anche federale (basti pensare alla perequazione finanziaria e dei compiti a livello federale).

⁸⁴ Si ricorda che l'indice di Gini è compreso fra 0 e 1. Se il valore tende a 0 significa che si va verso una distribuzione più equa del fenomeno mentre se il valore tende a 1 la distribuzione diventa più iniqua.

⁸⁵ Per leggere meglio la Figura 107, nella curva della *Distribuzione 2012* i distretti di Vallemaggia e Blenio, quelli di Riviera e Leventina e quelli di Locarno e Mendrisio andrebbero invertiti di una posizione in quanto i secondi hanno più popolazione dei primi nel 2012 rispetto al 1910. Ad ogni modo la curva non cambia la sua distribuzione.

Figura 107: Curva di Lorenz della distribuzione relativa della popolazione, secondo il distretto, in Ticino, nel 1910 e nel 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.



Quali le conseguenze di una continua erosione della popolazione dalle valli verso i centri urbani? Nel semestrale *a^{tu}per^{tu}*, pubblicato dal Comune di Maggia (numero 5, giugno 2007), in un articolo di Piera Gessler, fra le future strategie di sviluppo della valle veniva citato: *"...in futuro sarà importante attirare giovani famiglie a Maggia, puntando soprattutto sulla buona qualità di vita che offre il nostro territorio... La grande sfida per il futuro sarà comunque una politica di sviluppo, che attiri nuove famiglie, ma nel contempo non comprometta la nostra ricchezza più grande: l'alto livello di qualità della vita che abbiamo la fortuna di avere"*.

È possibile che anche la politica familiare cantonale riesca a creare "nuovi" elementi che possono permettere di "ripopolare" le zone più discoste del cantone con l'obiettivo di attirare giovani famiglie? È una domanda che sarà ripresa nel capitolo sulle indicazioni di politiche familiari per il Canton Ticino.

ALLEGATO 2: LE FAMIGLIE MONOPARENTALI

Su un totale di 4'649 economie domestiche con bambini fra zero e quattro anni che hanno risposto al questionario, 178 (3.8%) dichiarano di essere delle famiglie monoparentali. Ponderando l'informazione si arriva a determinare che le famiglie monoparentali rappresentano il 6.1% di tutte le famiglie con almeno un bambino di età inferiore ai quattro anni che vivono in Ticino.

Questa tipologia di famiglia si distribuisce in modo diverso fra i distretti ticinesi: il 44.9% vive nel distretto di Lugano, il 17.8% in quello di Locarno, il 15.8% in quello di Bellinzona ed il 13.5% in quello di Mendrisio; nelle tre valli e in Riviera vive invece il restante l'8%. Osservando la ripartizione fra Sopraceneri e Sottoceneri, in quest'ultimo (41.6%) vi è circa il 17% in più di famiglie monoparentali rispetto al Sopraceneri (41.6%).

Il numero di persone che compongono la famiglia monoparentale è dato dal genitore e da uno fino a 4 figli: nel 79.3% dei casi si tratta di un solo figlio, nel 15% di due figli, nel 4.9% di tre figli e solo nello 0.8% di quattro figli. Nel 98.2% il questionario è stato compilato dalle madri, si ipotizza quindi che la situazione: madre con figli è presente in tale percentuale, mentre la situazione padre con figlio solo nell'1.8% dei casi. Nel 7.4% dei casi, in famiglia vivono altre persone (ad esempio nonni, zii, ragazze alla pari, ecc.) oltre a genitore e figli. Nell famiglia vivono solo figlia di età compresa fra zero e quattro anni nell'85.1% dei casi, mentre nel 14.5% vi sono anche fratelli o sorelle più grandi. L'età media delle madri è attorno ai 34.5 anni, mentre quelle dei padri risulta di 10 anni superiore. Le madri hanno avuto il primo figlio a 30 anni ed il secondo a 32 anni.

Le madri hanno conseguito una maturità o un diploma professionale o seguito un apprendistato nel 53.3% dei casi e nel 15.7% hanno il diploma di scuola dell'obbligo, nel 25.5% raggiungono una formazione universitaria. I padri nel 36.4% hanno una maturità o diploma professionale o apprendistato e nel 63.6% una formazione universitaria. Il 67% delle famiglie monoparentali vive con meno di 4'000 CHF al mese di reddito mensile, solo l'1.1% ha un reddito di almeno 14'000 CHF al mese. Le madri sono svizzere nel 74.2% dei casi e i padri nel 100%.

Il 38.7% delle famiglie monoparentali non desiderano ulteriori figli, il 61.3% ne vorrebbe invece avere altri (11.1% senza porre condizioni, 50.2% a determinate condizioni). Le condizioni maggiormente espresse per avere altri figli riguardano il fatto che non è ancora il momento (forse per la mancanza di un/a partner) adatto (24.6%) e gli elevati costi (16.4%), che si ricollega alla necessità di un reddito maggiore (14.1%).

Le famiglie monoparentali vivono in case di proprietà nel 10.4% dei casi, in appartamenti di proprietà nell'8.1%, in case in affitto nel 9.1% e nel 67.4% dei casi in appartamenti in affitto, vi è poi un 5% che non indica la situazione abitativa. Le case di proprietà hanno mediamente 5.1 locali, gli appartamenti di proprietà 3.5, le case in affitto 4.3 e gli appartamenti 3.6 locali. L'anno di entrata nelle case di proprietà, mediamente, è il 2004, negli appartamenti di proprietà tra 2009 e 2010, le case in affitto il 2010 così come per gli appartamenti in affitto. Il costo medio per una casa in affitto si aggira attorno ai 1'335 CHF al mese, mentre per un appartamento è 1'186 CHF al mese.

Gli aiuti o sussidi finanziari da parte del Cantone attualmente maggiormente percepiti dalle famiglie monoparentali sono gli assegni ordinari (68.2% dei casi), la riduzione dei premi di cassa malati (59.9%), gli assegni familiari integrativi (40.6%), gli assegni di prima infanzia (33.2%) e l'anticipo per gli alimenti (9.1%). Oltre il 91% non percepisce particolari aiuti o sussidi da parte del proprio comune di residenza.

Attualmente il 40% della madri presenti in famiglie monoparentali avrebbe necessità di cambiare la percentuale lavorativa, mentre sono solo il 3.1% dei padri che hanno questa necessità. Non vengono specificati particolari motivi per questa decisione.

Il 70.4% delle famiglie monoparentali fa capo a servizi di aiuto o custodia per i bambini. Di queste, il 51% fa capo a dei servizi di custodia istituzionali e l'80.1% a servizi informali. Il servizio di custodia istituzionale maggiormente utilizzato è l'asilo nido (86.2%), mentre fra quelli informali prevalgono i nonni (64.3%) ed i figli maggiori (22.2%). Coloro che utilizzano l'asilo nido lo fanno nel 47.7% dei casi durante i giorni feriali, nel 29.1% dei casi 3-4 volte alla settimana e nel 20.7% dei casi 1-2 volte alla settimana. I nonni sono invece richiesti nel 38.8% dei casi 1-2 volte alla settimana e nel 34.7% dei casi 3-4 volte alla settimana; solo nel

7.5% dei casi si ricorre ai nonni ogni giorno (7 su 7). I motivi che inducono le famiglie monoparentali ad utilizzare gli asili nido sono principalmente la qualità (24.1% dei casi), la flessibilità (23%) e la vicinanza al domicilio (21.9%); mentre per quanto riguarda i nonni i motivi sono la fiducia (59.8%), la flessibilità (39.3%) e la vicinanza al domicilio (29.9%).

I servizi di prevenzione, informazione e consulenza alle famiglie presenti in Ticino più utilizzati (attualmente o in passato) dalle famiglie monoparentali sono legati al sostegno finanziario (39.4%) e alla consulenza sociale e sanitaria (38.6%), seguono la consulenza per separazione o divorzio (20.1%) e le informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie (19.7%). I servizi più sconosciuti (o non utilizzati) risultano essere le forme di sostegno alla conciliabilità tra famiglia e lavoro⁸⁶ (97.7%) e il sostegno alla competenze genitoriali (95.1%).

Anche nel caso delle famiglie monoparentali, i datori di lavoro hanno concesso degli aiuti per meglio conciliare l'attività lavorativa con quella familiare delle madri o dei padri. Nello specifico (vedi Figura 108) le madri hanno beneficiato soprattutto della possibilità di lavorare a tempo parziale, di un congedo oltre le 14 settimane e di un congedo in caso di malattia del figlio. La possibilità di congedarsi è molto concessa anche ai padri. Si riscontra molta sensibilità da parte dei datori di lavoro, i quali, forse conoscendo la situazione familiare di alcuni loro dipendenti, concedono delle agevolazioni ai genitori per meglio conciliare l'attività lavorativa con quella familiare.

Figura 108: Possibilità offerte dal datore di lavoro, famiglie monoparentali. Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Possibilità concessa dal datore di lavoro	Datore lavoro madre	Datore lavoro padre
Periodo di congedo prolungato per la madre oltre le 14 settimane	28.0%	
Periodo di congedo prolungato per il padre oltre i 2 giorni		44.9%
Congedi di assenza dal lavoro non pagati	16.8%	44.9%
Congedo se un figlio dovesse essere ammalato	27.4%	44.9%
Lavoro a tempo parziale	39.1%	0.0%
Lavoro flessibile	18.3%	18.7%
Lavoro da casa	8.7%	18.7%
Custodia dei bambini (finanziata dall'azienda)	3.5%	0.0%
Riconoscimento finanziario per la nascita di un figlio	14.7%	0.0%
Asilo nido aziendale	5.8%	0.0%

Per quanto concerne le affermazioni della domanda 24, le famiglie monoparentali sono, in prevalenza, completamente d'accordo su tutte le affermazioni, salvo in tre casi, dove sono, in prevalenza, parzialmente d'accordo ("È difficile trovare un posto di custodia per i bambini in Ticino", "Non abbiamo fiducia nella custodia di bambini presso altre persone", "Le famiglie diurne in Ticino sono troppo poche").

Le altre domande presenti nel questionario erano prettamente legate al momento della nascita di un figlio. È quindi ipotizzabile che alla nascita di un figlio le famiglie non erano ancora di tipo monoparentale. Non avendo informazioni in merito al momento in cui è avvenuta la separazione o il divorzio non è quindi possibile effettuare un approfondimento su queste domande.

⁸⁶ La domanda è stata fraintesa da parte delle persone che hanno risposto.

ALLEGATO 3: IL QUESTIONARIO



Repubblica e Cantone
Ticino

tiresia | economia | statistica | datamining
via arbostra 9a | 6963 lugano-pregassona



6963 Lugano-Pregassona, aprile 2014

Gentile famiglia,

vi informiamo che il Dipartimento della sanità e della socialità del Canton Ticino ha voluto dare a tutte le famiglie residenti in Ticino che hanno almeno un bambino con un'età inferiore ai quattro anni, la possibilità di rispondere ad un questionario per capire i bisogni e le necessità quando nasce un figlio.

Il metodo dei sondaggi è uno strumento che permette alle famiglie di esprimersi sul tema che riguarda la nascita di un proprio figlio e all'Autorità competente di conoscere opinioni, impressioni e bisogni delle famiglie medesime.

Le informazioni che ci trasmetterete saranno trattate in maniera strettamente confidenziale nel pieno rispetto dell'anonimato e della vigente Legge Federale sulla protezione dei dati (LPD) che si basa sul principio della Costituzionale Federale.

Solo la Vostra partecipazione garantirà l'attendibilità dell'indagine. Attenzione: nel caso di famiglia con moglie e marito o conviventi sono necessarie alcune informazioni riguardanti entrambi i membri della famiglia.

La rilevazione dei dati avviene mediante il questionario allegato anonimo che vi invitiamo a compilare in tutte le sue parti e a ritornare tramite la busta risposta allegata e già affrancata

entro il 23 maggio 2014

direttamente a: tiresia, Via Arbostra 9a, 6963 Lugano-Pregassona.

Qualora necessitaste di ulteriori informazioni e chiarimenti ci potete contattare sia telefonicamente che via email.

Vi ringraziamo già sin d'ora per la Vostra attenzione e per la preziosa e importante collaborazione che vorrete dimostrare nella compilazione del questionario.

Cordiali saluti.

Dr. Diego Medici

tel.: 076 360 84 48
email: diego@tiresia.ch

Dr.ssa Stephanie Schwab Cammarano

tel.: 044 205 95 31
email: stephanie.schwab@infras.ch

Questionario

P.f. apporre le crocette nel seguente modo

Domanda 1

Indichi / indicate il **Codice di avviamento postale (CAP)** e il **Comune di domicilio** della sua / vostra famiglia.

CAP: (esempio: 6 | 5 | 0 | 0)

Comune di domicilio: (p.f. scrivere in STAMPATELLO MAIUSCOLO, una lettera per ogni quadretto)

Domanda 2

Quante persone vivono **ABITUALMENTE** nella sua / vostra famiglia?
(Attenzione: pensare a tutte le persone che vivono con lei / voi almeno 4 giorni alla settimana)

Numero di persone: (lei/voi compresi)

Indicare chi compila il questionario:
moglie/partner marito/partner moglie/partner+marito/partner

Indichi / indicate con una crocetta **chi sono le persone** che vivono abitualmente (almeno 4 giorni alla settimana) nella sua / vostra famiglia e scriva / scrivete il relativo **anno di nascita (in cifre)**.

Persona (crociare ciò che fa il caso)	Anno di nascita (In cifre)	Persona (crociare ciò che fa il caso)	Anno di nascita (In cifre)
<input type="checkbox"/> Moglie / partner	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="checkbox"/> Quinto figlio/a	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Marito / partner	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="checkbox"/> Sesto figlio/a	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Primo figlio/a	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="checkbox"/> Altra persona (specificare p.f.):	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Secondo figlio/a	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="checkbox"/> Altra persona (specificare p.f.):	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Terzo figlio/a	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="checkbox"/> Altra persona (specificare p.f.):	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Quarto figlio/a	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="checkbox"/> Altra persona (specificare p.f.):	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>

Domanda 3

In che **tipo di abitazione vive ATTUALMENTE** la sua / vostra famiglia? Indichi / indicate il **tipo di abitazione**, il **numero di locali**, l'**anno di entrata nell'abitazione** e il **costo dell'affitto mensile** (se siete in affitto).

Tipo di abitazione	Numero di locali adibiti ad abitazione (per esempio) 4 5	Anno di entrata nell'abitazione (per esempio) 2 0 0 3	Costo dell'affitto mensile in franchi (comprese le spese accessorie) (per esempio) 1 5 0 0 , 0 0
<input type="checkbox"/> Casa di proprietà	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> Appartamento di proprietà	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> Casa in affitto	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Appartamento in affitto	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<input type="checkbox"/> Altro tipo di abitazione (indicare p.f.):	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> , <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>

2

Continuare p.f. →

**Domanda 4**

Con la nascita di un vostro figlio ha / avete dovuto **cambiare abitazione**?

(**Attenzione:** crociare solo se il CAMBIAMENTO È DOVUTO ALLA NASCITA DEL FIGLIO. Se ha / avete dovuto cambiare più volte casa per la nascita di un figlio indichi / indicate ogni figlio per il quale è avvenuto il cambiamento)

- Sì, alla nascita del primo figlio → continuare con la domanda 5
- Sì, alla nascita del secondo figlio → continuare con la domanda 5
- Sì, alla nascita del terzo figlio → continuare con la domanda 5
- Sì, alla nascita del quarto figlio → continuare con la domanda 5
- Sì, alla nascita del quinto figlio → continuare con la domanda 5
- Sì, alla nascita del figlio → continuare con la domanda 5

- No, non ho / non abbiamo cambiato abitazione alla nascita di un figlio → continuare con la domanda 7

Domanda 5

Se ha / avete indicato di aver cambiato abitazione alla domanda 4, per quali motivi lo ha / avete fatto la **PRIMA VOLTA** ed eventualmente anche la seconda volta? (**Attenzione:** più risposte possibili)

La prima volta

- L'abitazione era diventata troppo piccola.
- Il costo dell'affitto era troppo elevato.
- Ho / abbiamo scelto un Comune i cui servizi per la custodia dei bambini erano in grado di soddisfare le mie / nostre esigenze.
- Ho / abbiamo voluto avvicinarci ad alcuni familiari e/o conoscenti per usufruire della loro presenza per accudire il figlio / i figli.
- Ho / abbiamo voluto avvicinarci maggiormente al posto di lavoro per avere più tempo da dedicare alla famiglia.
- Altro (specificare p.f.):

La seconda volta (eventualmente)

- L'abitazione era diventata troppo piccola.
- Il costo dell'affitto era troppo elevato.
- Ho / abbiamo scelto un Comune i cui servizi per la custodia dei bambini erano in grado di soddisfare le mie / nostre esigenze.
- Ho / abbiamo voluto avvicinarci ad alcuni familiari e/o conoscenti per usufruire della loro presenza per accudire il figlio / i figli.
- Ho / abbiamo voluto avvicinarci maggiormente al posto di lavoro per avere più tempo da dedicare alla famiglia.
- Altro (specificare p.f.):

Domanda 6

Ha / avete avuto difficoltà nel trovare una nuova abitazione adatta alle sue / vostre nuove esigenze?

La prima volta

- No → continuare con la domanda 7
- Sì → Se sì, per quali motivi?
- (**Attenzione:** più risposte possibili)
- Non si riusciva a trovare un'abitazione con le dimensioni necessarie.
- Gli standard abitativi non rispecchiavano i miei / nostri bisogni.
- Il costo dell'affitto era troppo elevato.
- Occorreva una caparra per l'affitto e non avevo / avevamo sufficienti mezzi finanziari.
- Non si riusciva a trovare un'abitazione nella località che volevo / volevamo.
- Alcuni rifiutavano di affittarmi / affittarci un'abitazione per via dei bambini.
- Altro (specificare p.f.):

La seconda volta (eventualmente)

- No → continuare con la domanda 7
- Sì → Se sì, per quali motivi?
- (**Attenzione:** più risposte possibili)
- Non si riusciva a trovare un'abitazione con le dimensioni necessarie.
- Gli standard abitativi non rispecchiavano i miei / nostri bisogni.
- Il costo dell'affitto era troppo elevato.
- Occorreva una caparra per l'affitto e non avevo / avevamo sufficienti mezzi finanziari.
- Non si riusciva a trovare un'abitazione nella località che volevo / volevamo.
- Alcuni rifiutavano di affittarmi / affittarci un'abitazione per via dei bambini.
- Altro (specificare p.f.):

3

Continuare p.f. →



Domanda 7

La sua / vostra famiglia, beneficia o ha beneficiato in passato di uno dei seguenti **aiuti finanziari e/o sussidi**?
 (Attenzione: indicare una risposta per ogni aiuto finanziario e/o sussidio elencato)

Tipo di prestazione	Sì, in passato	Sì, attualmente	No, mai
Assegni ordinari per i figli di età inferiore ai 16 anni, di 200 franchi al mese per ciascun figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assegni di formazione per i figli in formazione di età compresa tra i 16 e i 25 anni, di 250 franchi al mese per ciascun figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assegni per l'economia domestica per i lavoratori agricoli, pari a 100 franchi al mese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assegni prima infanzia (API)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Contributi per la custodia extra-familiare dei bambini (RISC)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assegni familiari integrativi (AFI)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riduzione premi cassa malati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Borsa di studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sussidi per l'alloggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Prestazione assistenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Anticipo alimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità di disoccupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rendite AI (Assicurazione invalidità)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rendite AVS (Assicurazione vecchiaia e superstiti)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Prestazione complementare (PC)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 8

La sua / vostra famiglia, **ATTUALMENTE**, beneficia di qualche **aiuto finanziario e/o sussidio dal COMUNE di residenza**?

- No → continuare con la domanda 9
- Sì → Se sì, specificare / specificate di che tipo di aiuto finanziario e/o sussidio beneficia la sua / vostra famiglia:
 (Attenzione: indicare in STAMPATELLO MAIUSCOLO ogni tipo di aiuto finanziario e/o sussidio)
 - Specificare l'aiuto finanziario e/o sussidio del Comune:
 - Specificare l'aiuto finanziario e/o sussidio del Comune:

Domanda 9

ATTUALMENTE qual è la sua / vostra percentuale di attività **lavorativa / professionale / formativa**?

Moglie/partner	Marito/partner
<input type="checkbox"/> Attualmente non lavoro → continuare con domanda 11	<input type="checkbox"/> Attualmente non lavoro → continuare con domanda 11
<input type="checkbox"/> Lavoro al <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> % Lavora a turni? No <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Lavoro al <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> % Lavora a turni? No <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Studio / formazione al <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> %	<input type="checkbox"/> Studio / formazione al <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> <input type="text" value=""/> %

4

Continuare p.f. →



Domanda 10

NORMALMENTE quali giorni e ore della giornata **dedica / dedicate alla sua / vostra attività lavorativa / professionale / formativa?** (Per esempio se la moglie/partner lavora dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:00, indicare dalle 08 alle 16. Se il marito/partner lavora dalle 08:00 alle 18:30 indicare dalle 08 alle 19. **In altre parole NON deve / dovete indicare se fa / fate delle pause intermedie e la mezz'ora va arrotondata per eccesso**)
 (Attenzione: se ha / avete indicato di lavorare a turni alla domanda 9, scrivere gli orari che si fanno **CON PIÙ FREQUENZA** durante la settimana)

Moglie/partner	Inizio	Fine	Marito/partner	Inizio	Fine
Esempio dalle	0 8	alle 1 6	Esempio dalle	0 8	alle 1 9
Lunedì: dalle		alle	Lunedì: dalle		alle
Martedì: dalle		alle	Martedì: dalle		alle
Mercoledì: dalle		alle	Mercoledì: dalle		alle
Giovedì: dalle		alle	Giovedì: dalle		alle
Venerdì: dalle		alle	Venerdì: dalle		alle
Sabato: dalle		alle	Sabato: dalle		alle
Domenica: dalle		alle	Domenica: dalle		alle

Domanda 11

Indichi / indicate la percentuale di attività lavorativa / professionale / formativa **PRIMA E DOPO** la nascita di **OGNI** suo / vostro figlio.
 (Attenzione: se **NON** ha / avete lavorato né **PRIMA** né **DOPO** la nascita di **OGNI** FIGLIO (senza considerare il periodo di congedo per la maternità) indicare una crocetta nella riga non lavoravo)

Moglie/partner	Tasso di attività della moglie/partner PRIMA della nascita...	Moglie/partner	Tasso di attività della moglie/partner DOPO la nascita...
...del primo figlio		...del primo figlio	
...del secondo figlio		...del secondo figlio	
...del terzo figlio		...del terzo figlio	
...del [] figlio		...del [] figlio	
Non lavoravo	<input type="checkbox"/>	Non lavoravo	<input type="checkbox"/>

Marito/partner	Tasso di attività del marito/partner PRIMA della nascita...	Marito/partner	Tasso di attività del marito/partner DOPO la nascita...
...del primo figlio		...del primo figlio	
...del secondo figlio		...del secondo figlio	
...del terzo figlio		...del terzo figlio	
...del [] figlio		...del [] figlio	
Non lavoravo	<input type="checkbox"/>	Non lavoravo	<input type="checkbox"/>



Domanda 12

Se ha / avete indicato alla domanda 11 di **AVER MODIFICATO la percentuale d'attività lavorativa / professionale / formativa DOPO la nascita del PRIMO FIGLIO**, per quali motivi lo ha / avete fatto? **Faccia / fate riferimento SOLO alla NASCITA DEL PRIMO FIGLIO!**

(Attenzione: più risposte possibili)

Moglie/partner

- Per dedicare più tempo alla crescita dei figli.
- Lavorare di più non conveniva finanziariamente.
- Non c'erano i servizi di custodia di cui necessitavamo.
- I servizi di cui necessitavamo erano troppo cari.
- Perché avevamo bisogno di più soldi.
- Perché mio marito / partner non poteva modificare la sua percentuale di lavoro.
- Perché mi sono separata da mio marito / partner.
- Altro (specificare p.f.):

Marito/partner

- Per dedicare più tempo alla crescita dei figli.
- Lavorare di più non conveniva finanziariamente.
- Non c'erano i servizi di custodia di cui necessitavamo.
- I servizi di cui necessitavamo erano troppo cari.
- Perché avevamo bisogno di più soldi.
- Perché mia moglie / partner non poteva modificare la sua percentuale di lavoro.
- Perché mi sono separato da mia moglie / partner.
- Altro (specificare p.f.):

Domanda 13

ATTUALMENTE ha / avete necessità di **modificare la sua / vostra percentuale lavorativa / professionale / formativa?**

Moglie/partner

- No → **continuare con la domanda 14**
- Sì:
- percentuale attuale:

--	--	--	--

 %
- percentuale desiderata:

--	--	--	--

 %
- Per quali motivi vuole modificare la percentuale?**
(Attenzione: più risposte possibili)
- Per dedicare più tempo alla famiglia / ai figli.
- Per motivi di salute.
- Perché faccio / voglio fare una formazione.
- Per la cura di persone anziane o diversamente abili.
- Svolgo anche un'attività accessoria.
- Non ho trovato un posto di lavoro con la percentuale che desideravo.
- Per guadagnare di più.
- Per fare del volontariato.
- Altro (specificare p.f.):

Marito/partner

- No → **continuare con la domanda 14**
- Sì:
- percentuale attuale:

--	--	--	--

 %
- percentuale desiderata:

--	--	--	--

 %
- Per quali motivi vuole modificare la percentuale?**
(Attenzione: più risposte possibili)
- Per dedicare più tempo alla famiglia / ai figli.
- Per motivi di salute.
- Perché faccio / voglio fare una formazione.
- Per la cura di persone anziane o diversamente abili.
- Svolgo anche un'attività accessoria.
- Non ho trovato un posto di lavoro con la percentuale che desideravo.
- Per guadagnare di più.
- Per fare del volontariato.
- Altro (specificare p.f.):

Domanda 14

ATTUALMENTE la sua / vostra famiglia ricorre ad **aiuti / servizi di custodia dei bambini?**

- No, non ricorro / non ricorriamo ad alcun servizio → **continuare con la domanda 17**
- Sì → Se sì, specifichi / specificate a quale tipo di servizio ricorre / ricorrete: (Attenzione: più risposte possibili)
- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Asilo nido
<input type="checkbox"/> Famiglia diurna
<input type="checkbox"/> Mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia
<input type="checkbox"/> Nonni
<input type="checkbox"/> Figli maggiori | <input type="checkbox"/> Altri parenti
<input type="checkbox"/> Amici / conoscenti / vicini di casa
<input type="checkbox"/> Ragazza alla pari, collaboratrice familiare
<input type="checkbox"/> Babysitter
<input type="checkbox"/> Altro (specificare p.f.): |
|--|---|

6

Continuare p.f. →

**Domanda 15**

Se ha / avete indicato alla domanda 14 di ricorrere a qualche aiuto / servizio di custodia dei bambini, con che frequenza **NORMALMENTE** la sua / vostra famiglia ne fa uso?
(Attenzione: indicare la frequenza per ogni servizio utilizzato)

Servizi istituzionali	FREQUENZA					
	Ogni giorno 7 / 7	Solo nei giorni feriali	3-4 volte alla settimana	1-2 volte alla settimana	1-2 volte al mese	Raramente
Asilo nido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Famiglia diurna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Aiuti / servizi informali	FREQUENZA					
	Ogni giorno 7 / 7	Solo nei giorni feriali	3-4 volte alla settimana	1-2 volte alla settimana	1-2 volte al mese	Raramente
Nonni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Figli maggiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri parenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amici / conoscenti / vicini di casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ragazza alla pari, collaboratrice familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Babysitter	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 16

Quali sono i **motivi** che hanno spinto la sua / vostra famiglia a ricorrere ai vari aiuti / servizi di custodia dei bambini?
(Attenzione: per ogni servizio si possono mettere più crocette in base ai motivi che hanno spinto la sua / vostra famiglia ad utilizzarli)

Servizi istituzionali	MOTIVI					
	Flessibilità	Qualità	Vicinanza al domicilio	Vicinanza al posto di lavoro	Disponibilità di posti	Costo sostenibile
Asilo nido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Famiglia diurna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Aiuti / servizi informali	MOTIVI				
	Flessibilità	Vicinanza al domicilio	Vicinanza al posto di lavoro	Costo sostenibile	Fiducia
Nonni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Figli maggiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri parenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amici / conoscenti / vicini di casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ragazza alla pari, collaboratrice familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Babysitter	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7

Continuare p.f. →



Domanda 17

Per la sua / vostra famiglia che importanza hanno i seguenti **servizi istituzionali di custodia alla nascita di un figlio?** (Attenzione: rispondere indicando, per OGNI SERVIZIO, l'importanza che ha / avete percepito. Indicare poi con una crocetta, nell'ultima colonna, quello più importante per la sua / vostra famiglia)

Servizi istituzionali	Per nulla importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Molto importante	Non conosco	Indicare quello più importante
Asilo nido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Famiglia diurna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mensa o doposcuola della scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 18

Nell'ambito della prevenzione, dell'informazione e della consulenza alle famiglie, in Ticino sono attivi diversi servizi e progetti. Quali fra i tipi di prestazione elencati non conosce / non conoscete? A quali ha / avete fatto riferimento o fa / fate riferimento attualmente? (Attenzione: indicare per ogni tipo di prestazione la relativa risposta)

Tipo di prestazione	Non conosco / non conosciamo	Ho / abbiamo fatto riferimento in passato	Faccio / facciamo riferimento attualmente
Sostegno finanziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno scolastico (sostegno pedagogico)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno medico psicologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno per la conciliabilità lavoro - famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno alle competenze genitoriali (formazione genitori)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consulenza sociale e sanitaria (consultori prima infanzia)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consulenza per separazione e divorzio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 19

Per la sua / vostra famiglia che importanza hanno i seguenti **servizi di consulenza familiare** alla nascita di un figlio? (Attenzione: rispondere indicando, per OGNI SERVIZIO DI CONSULENZA, l'importanza che ha / avete percepito. Indicare poi con una crocetta, nell'ultima colonna, quello più importante per la sua / vostra famiglia)

Servizi di consulenza	Per nulla importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Molto importante	Non conosco	Indicare quello più importante
Sostegno finanziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno medico psicologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno per la conciliabilità lavoro-famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno alle competenze genitoriali (formazione genitori)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consulenza sociale e sanitaria (consultori per prima infanzia)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Informazioni sulle prestazioni a favore delle famiglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Domanda 20

Per la sua / vostra famiglia, che importanza hanno i seguenti **BISOGNI per conciliare famiglia-lavoro alla nascita di un figlio?**

(Attenzione: rispondere indicando, per OGNI BISOGNO, l'importanza che ha / avete percepito. Indicare poi con una crocetta, nell'ultima colonna, quello più importante per la sua / vostra famiglia)

Bisogni per conciliare famiglia e lavoro	Per nulla importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Molto importante	Non so	Indicare quello più importante
Lavoro a tempo parziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Flessibilità degli orari sul posto di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Necessità di servizi di custodia extra-familiari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Necessità di orari più estesi per i servizi di custodia extra-familiari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Prolungamento del periodo di congedo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possibilità di effettuare una parte del lavoro da casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possibilità di riconoscere il tempo di una formazione quale tempo di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nessun bisogno particolare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 21

Indichi / indiate quali delle seguenti possibilità offre o ha offerto il suo / vostro datore di lavoro per conciliare la famiglia con il lavoro.

	Datore di lavoro moglie/partner	Datore di lavoro marito/partner
Periodo di congedo prolungato per la madre oltre le 14 settimane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Periodo di congedo prolungato per il padre oltre i 2 giorni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Congedi di assenza dal lavoro non pagati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Congedo se un figlio dovesse essere ammalato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoro a tempo parziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoro flessibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoro da casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Custodia dei bambini (finanziata dall'azienda)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riconoscimento finanziario per la nascita di un figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Asilo nido aziendale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Domanda 22

La nascita di un figlio in che misura ha inciso sulle **SPESE / CONSUMI** della sua / vostra famiglia?
 (Attenzione: indicare una risposta per ogni voce di spesa)

Voce di spesa	Ho / abbiamo dovuto ridurre le spese	Non ho / non abbiamo dovuto ridurre le spese	Non so
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Abbigliamento e calzature	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Abitazione (affitto, energia, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Arredamento dell'abitazione (mobili, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spese per la salute (cassa malati, benessere, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporti (spese auto, abbonamenti, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comunicazione (telefono, Internet, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tempo libero, svago e cultura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ristoranti e alberghi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 23

Alla nascita di un figlio, per quali delle seguenti **ATTIVITÀ** vorrebbe / vorreste avere più **TEMPO**?
 (Attenzione: rispondere indicando, per **OGNI ATTIVITÀ**, l'importanza che ha / avete percepito. Indicare poi con una crocetta, nell'ultima colonna, quella più importante per la sua / vostra famiglia)

Più tempo per...	Per nulla importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Molto importante	Non so	Indicare quella più importante
...la cura del proprio figlio / figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...la famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...preparare da mangiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...la pulizia della casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...attività culturali (cinema, teatro, lettura, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...la pratica di attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...la politica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...la formazione / studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...socializzare con altre famiglie con bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...associazioni di volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...stare con amici e/o conoscenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
...sé stessi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare p.f.):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Domanda 24

Cosa ne pensa / pensate delle seguenti affermazioni?

(Attenzione: rispondere a TUTTE le affermazioni. Se per qualche affermazione non è / non siete in grado di esprimere un giudizio, indichi / indicate "Non so" nell'ultima colonna)

	Assolutamente non d'accordo	Non d'accordo	Parzialmente d'accordo	Completamente d'accordo	Non so
Una neo mamma dovrebbe poter smettere il lavoro un anno e poi riprenderlo gradualmente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le aziende dovrebbero offrire più flessibilità alle famiglie che hanno un bambino fra 0 e 4 anni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È difficile trovare un posto di custodia per i bambini in Ticino.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non abbiamo fiducia nella custodia di bambini presso altre persone.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Occorre assolutamente potenziare le offerte di asili nido in Ticino.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La custodia dei bambini negli asili nido in Ticino è troppo cara.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le scuole dell'infanzia con strutture extra-scolastiche devono essere ampliate ulteriormente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le famiglie diurne in Ticino sono troppo poche.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una mamma può essere al tempo stesso una buona mamma ed avere una professione impegnativa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 25

Qual è la tipologia della sua / vostra famiglia?

- | | | |
|---|--|--|
| <input type="checkbox"/> Coppia sposata | <input type="checkbox"/> Coppia convivente | <input type="checkbox"/> Famiglia monoparentale |
| <input type="checkbox"/> Coppia sposata con almeno un partner precedentemente separato o divorziato | <input type="checkbox"/> Coppia convivente con almeno un partner precedentemente separato o divorziato | <input type="checkbox"/> Altro (specificare p.f.): |

Domanda 26

Qual è il più elevato livello di educazione / formazione che ha / avete ottenuto?

Moglie/partner	Marito/partner
<input type="checkbox"/> Scuola dell'obbligo (elementari e medie)	<input type="checkbox"/> Scuola dell'obbligo (elementari e medie)
<input type="checkbox"/> Maturità / Diploma professionale / Apprendistato	<input type="checkbox"/> Maturità / Diploma professionale / Apprendistato
<input type="checkbox"/> Terziario non universitario	<input type="checkbox"/> Terziario non universitario
<input type="checkbox"/> Università / Scuola universitaria professionale	<input type="checkbox"/> Università / Scuola universitaria professionale





Domanda 27

A quanto ammonta il **reddito totale MENSILE** della sua / vostra famiglia? (I soldi che ricevete senza contare gli oneri sociali, come AVS-AI-IPG, cassa pensione, AD, ecc.)

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> <2'500 franchi al mese | <input type="checkbox"/> 8'000 - 9'999 franchi al mese |
| <input type="checkbox"/> 2'500 - 3'999 franchi al mese | <input type="checkbox"/> 10'000 - 11'999 franchi al mese |
| <input type="checkbox"/> 4'000 - 5'999 franchi al mese | <input type="checkbox"/> 12'000 - 13'999 franchi al mese |
| <input type="checkbox"/> 6'000 - 7'999 franchi al mese | <input type="checkbox"/> almeno 14'000 franchi al mese |

Domanda 28

Indichi / indicate la sua / vostra **nazionalità**.

Moglie/partner

- Svizzera
 Altra nazionalità

Marito/partner

- Svizzera
 Altra nazionalità

Domanda 29

Desidera / desiderate ancora, almeno, **un altro figlio**?

- No
 Sì
 Sì, ma...
- ...i costi sono troppo alti.
 - ...non è ancora il momento.
 - ...prima bisogna avere un lavoro fisso / più sicuro.
 - ...abbiamo bisogno di un reddito più elevato.
 - ...necessiteremmo di più aiuti / sussidi.
 - ...avremmo bisogno di più servizi / aiuti extra-familiari.
 - ...altro (specificare p.f.):

Domanda 30

Se ha / avete qualche **osservazione o consiglio** che non ha / avete trovato in questo questionario e che potrebbe indicare un suo / vostro bisogno la / vi preghiamo di volercelo indicare:

.....

La / vi ringraziamo per la sua / vostra gentile e preziosa collaborazione e per il tempo che ha / avete voluto dedicare alla compilazione del questionario.

I dati saranno completamente anonimi e trattati in base alla Legge federale sulla protezione dei dati (LPD).



ALLEGATO 4: DIVERSE FIGURE E TABELLE

Tabella 30: Numero di locali dell'appartamento in affitto, secondo le persone nell'ED (n = 2'038). Fonte: Sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	>= 6 persone	Totale
1 locale	0.1%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%
1.5 locali	0.1%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%
2 locali	0.2%	0.3%	0.0%	0.0%	0.0%	0.5%
2.5 locali	1.2%	2.1%	0.4%	0.0%	0.0%	3.7%
3 locali	0.1%	1.7%	0.8%	0.0%	0.0%	2.6%
3.5 locali	3.9%	17.5%	10.3%	1.2%	0.2%	33.1%
4 locali	0.3%	2.6%	1.6%	0.9%	0.2%	5.6%
4.5 locali	1.6%	16.0%	17.4%	7.4%	3.0%	45.3%
5 locali	0.0%	1.0%	0.8%	0.2%	0.1%	2.0%
5.5 locali	0.1%	1.5%	1.9%	0.7%	0.8%	4.9%
6 locali	0.0%	0.3%	0.3%	0.0%	0.1%	0.8%
6.5 locali	0.0%	0.2%	0.1%	0.1%	0.3%	0.7%
7 locali	0.0%	0.0%	0.1%	0.0%	0.1%	0.3%
7.5 locali	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
8 locali	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%	0.1%
8.5 locali	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%	0.1%
9.5 locali	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Totale	7.7%	43.2%	33.7%	10.5%	5.0%	100.0%

Figura 109: Indicatore sintetico della fecondità (numero medio di bambini per donna), in Svizzera, dal 1861 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

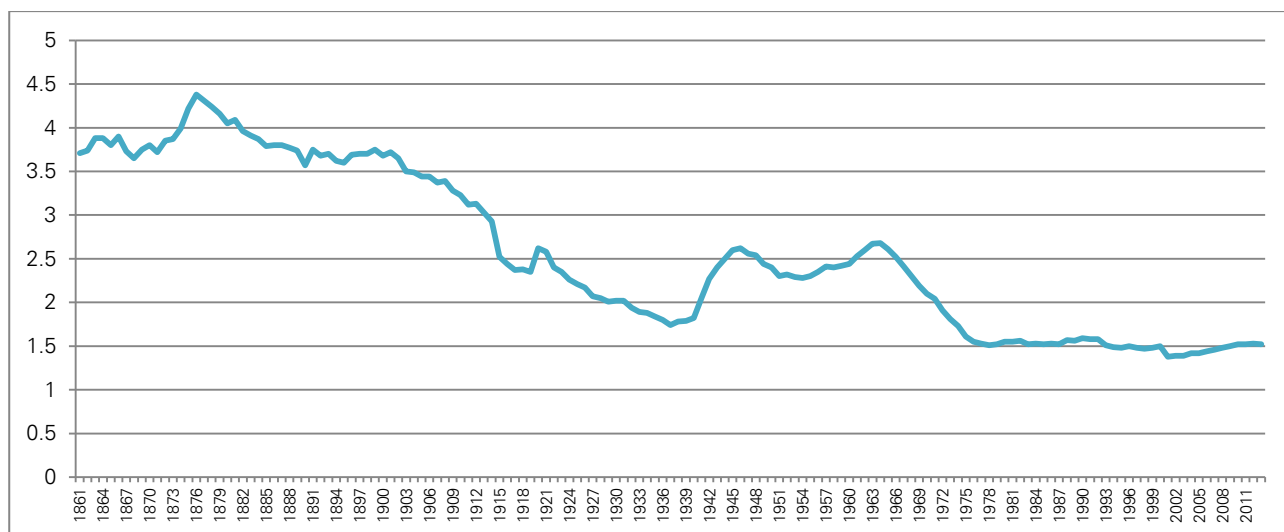


Figura 110: Indicatore sintetico della fecondità (numero medio di bambini per donna), secondo la nazionalità della madre, in Svizzera, dal 1971 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

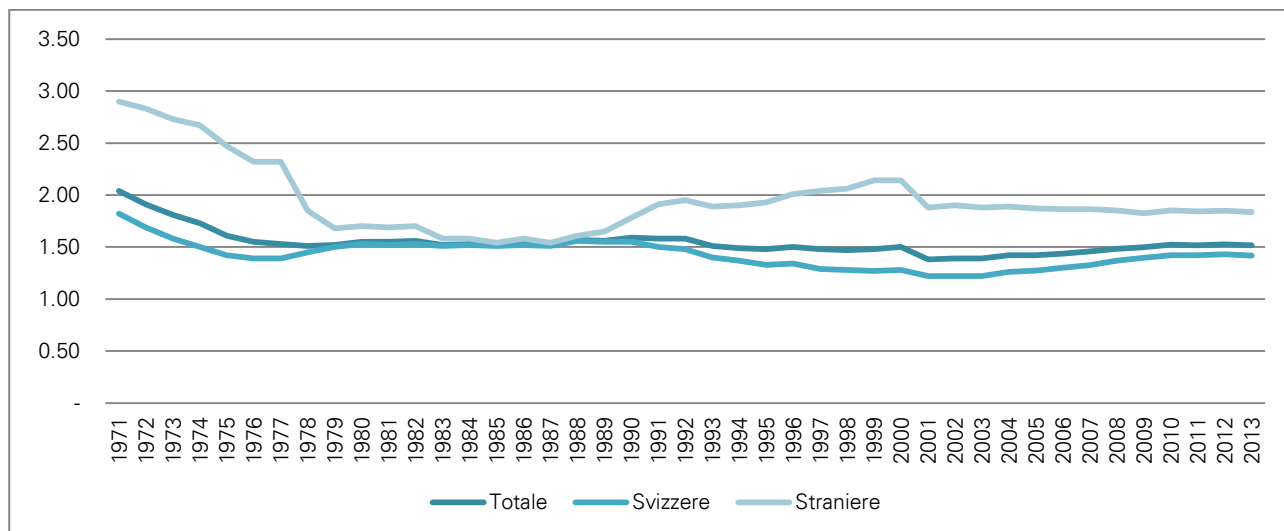


Figura 111: Età media della madre sposata alla nascita del primo figlio e età media della madre alla nascita di un figlio, in Svizzera, dal 1950 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

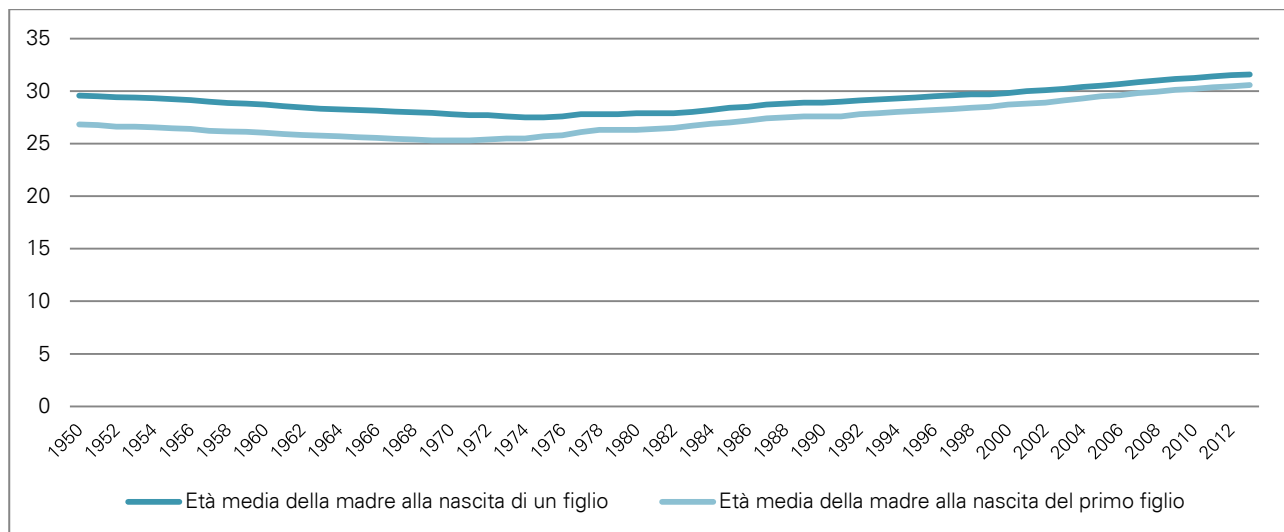


Figura 112: Indicatore sintetico della fecondità (numero medio di bambini per donna) e sostituzione delle generazioni, in Svizzera, dal 1876 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

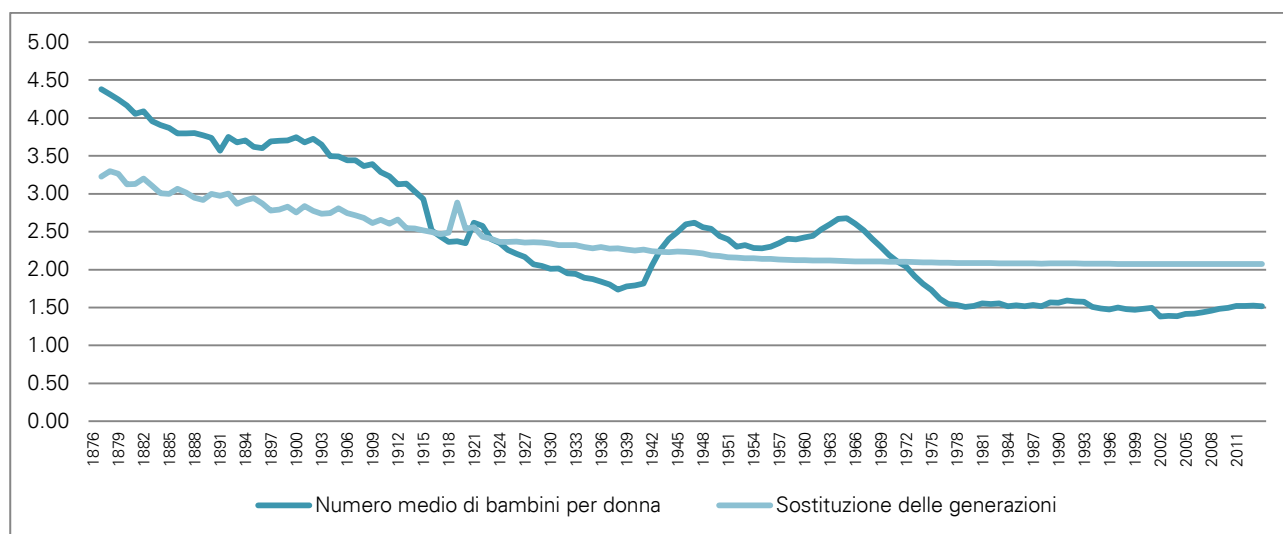


Tabella 31: Numero medio di figli per donna, secondo il Cantone e in Svizzera, dal 2009 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

Cantone	2009	2010	2011	2012	2013
Svizzera	1.5	1.52	1.52	1.53	1.52
Zurigo	1.51	1.53	1.5	1.5	1.5
Berna	1.48	1.5	1.49	1.53	1.5
Lucerna	1.52	1.53	1.56	1.56	1.52
Uri	1.57	1.6	1.58	1.77	1.56
Svitto	1.54	1.56	1.51	1.67	1.62
Obvaldo	1.65	1.57	1.7	1.71	1.5
Nidvaldo	1.32	1.39	1.47	1.46	1.56
Glarona	1.33	1.34	1.42	1.5	1.61
Zugo	1.51	1.54	1.55	1.53	1.59
Friburgo	1.66	1.67	1.68	1.62	1.6
Soletta	1.45	1.47	1.52	1.52	1.47
Basilea Città	1.26	1.31	1.35	1.37	1.33
Basilea Campagna	1.46	1.5	1.51	1.54	1.46
Sciaffusa	1.41	1.33	1.51	1.5	1.51
Appenzello Interno	1.48	1.64	1.74	1.8	1.64
Appenzello Esterno	1.75	1.7	1.89	1.82	1.92
San Gallo	1.53	1.55	1.58	1.55	1.58
Grigioni	1.3	1.29	1.42	1.36	1.45
Argovia	1.49	1.58	1.53	1.56	1.53
Turgovia	1.46	1.5	1.53	1.55	1.54
Ticino	1.35	1.38	1.43	1.38	1.38
Vaud	1.65	1.65	1.59	1.62	1.6
Vallese	1.44	1.53	1.54	1.49	1.51
Neuchâtel	1.69	1.65	1.58	1.6	1.52
Ginevra	1.42	1.45	1.44	1.45	1.49
Giura	1.67	1.69	1.65	1.66	1.67

Figura 113: Tasso di fecondità, secondo l'età della madre, in Svizzera, dal 1971 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

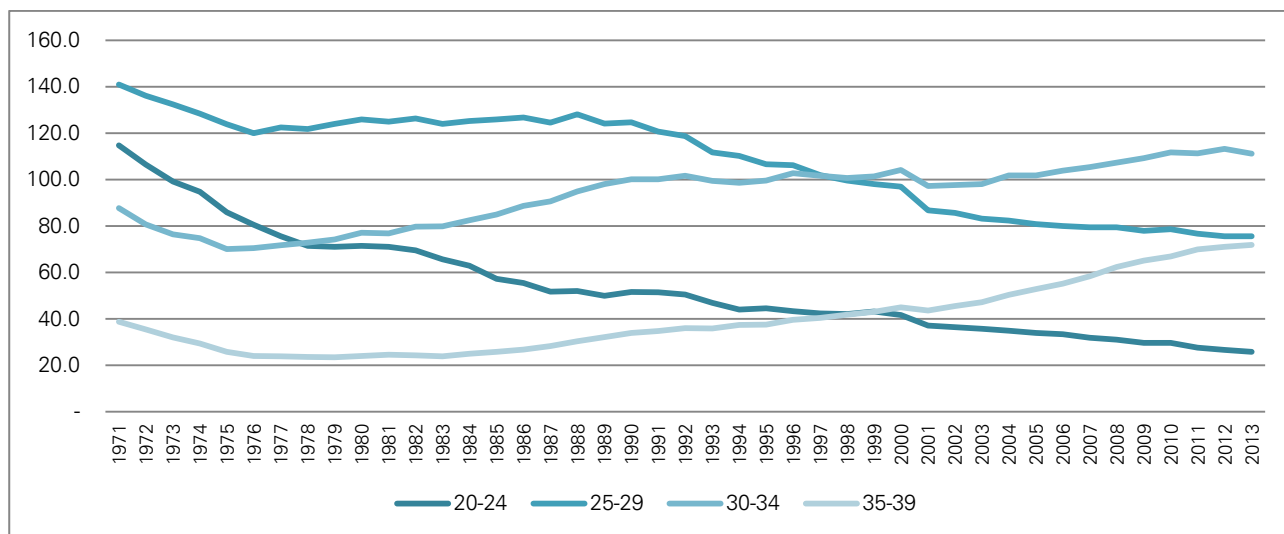


Figura 114: Numero di parti multipli, in Svizzera, dal 1960 al 2013. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

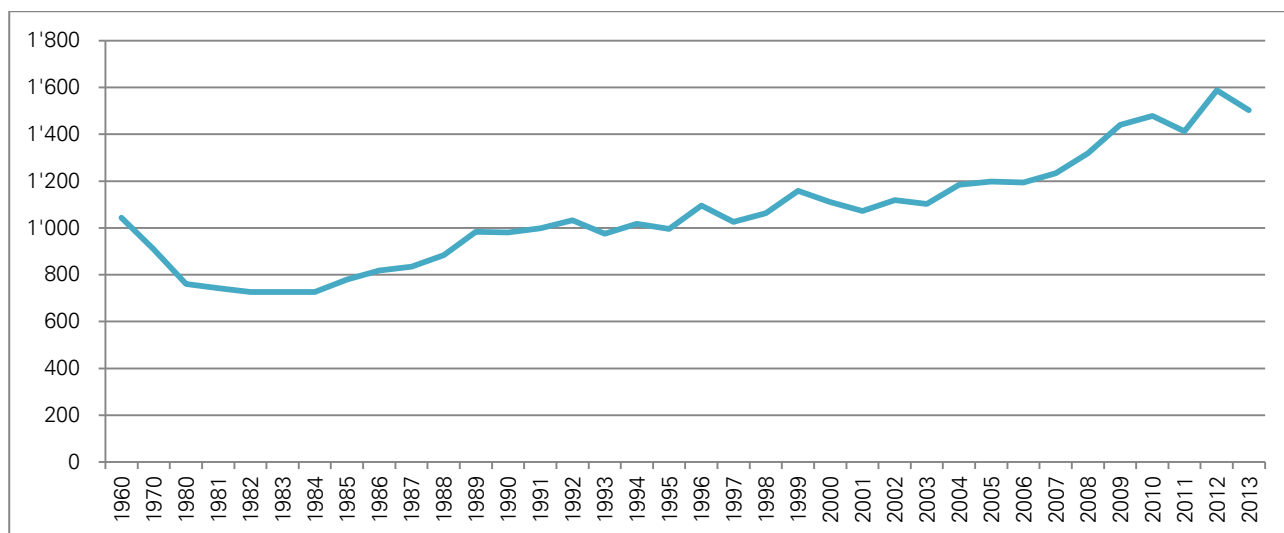


Figura 115: Nati vivi nel matrimonio, secondo l'età del padre, nel 1979 e nel 2013, in Svizzera, valori percentuali secondo l'età del padre. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

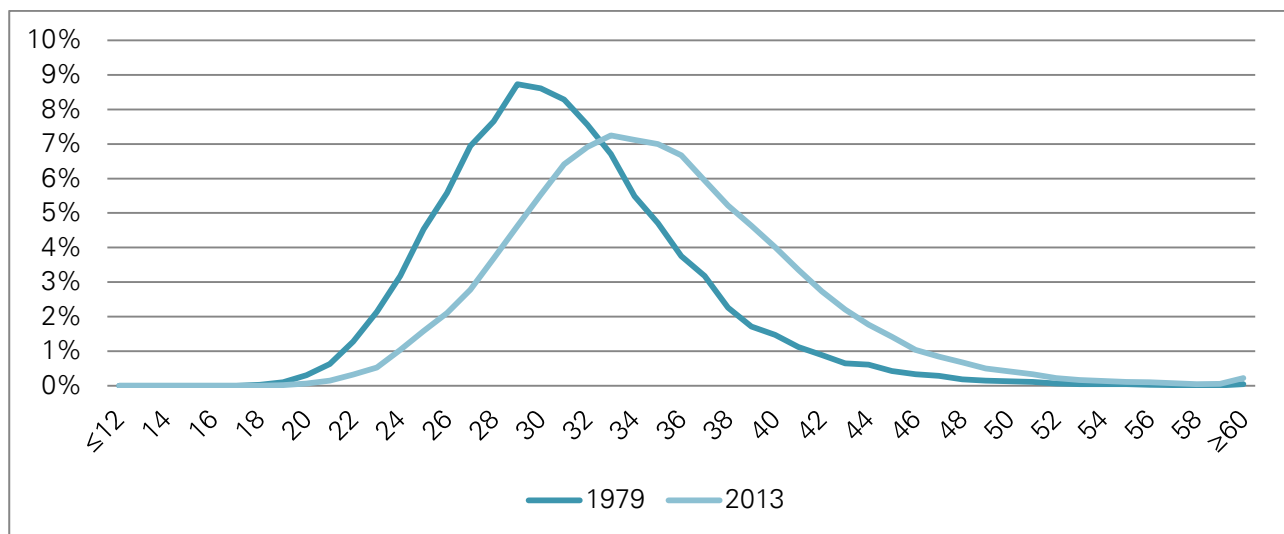
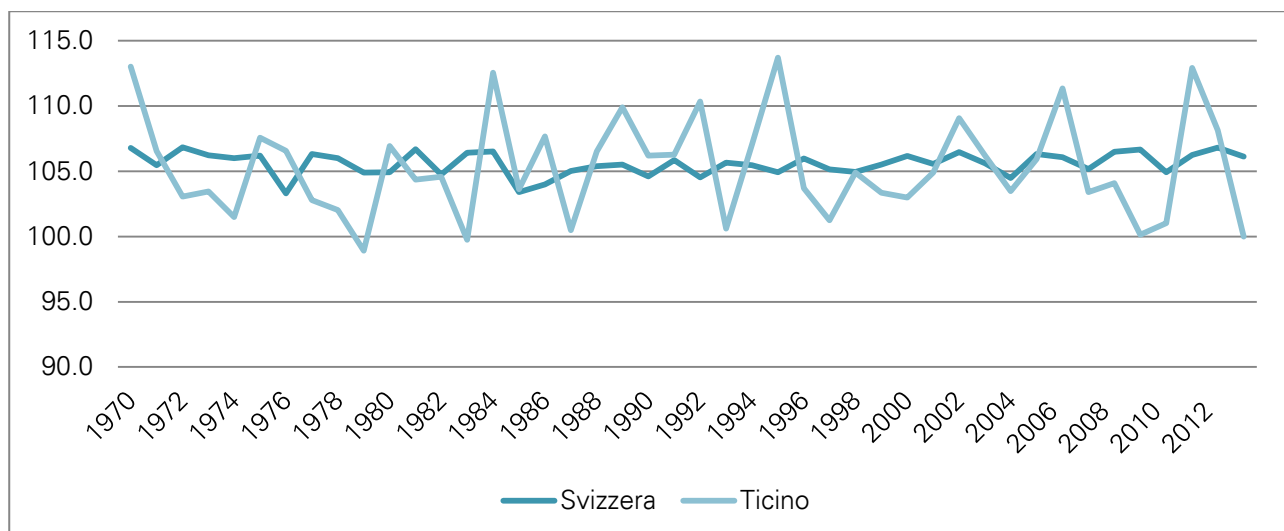


Figura 116: Rapporto di mascolinità⁸⁷ alla nascita, dal 1979 al 2013, in Ticino e in Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.



⁸⁷ È il rapporto tra l'effettivo maschile e l'effettivo femminile. Il valore è espresso in numero di uomini per 100 donne. Un valore inferiore a 100 indica che le donne sono più numerose degli uomini; se il valore è superiore a 100 significa che sono gli uomini ad essere più numerosi delle donne. In Svizzera, da più di un secolo, il numero dei nati vivi maschi è superiore a quello delle femmine.

Figura 117: Nati vivi, secondo il mese, nel 1871 e nel 2013, in Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

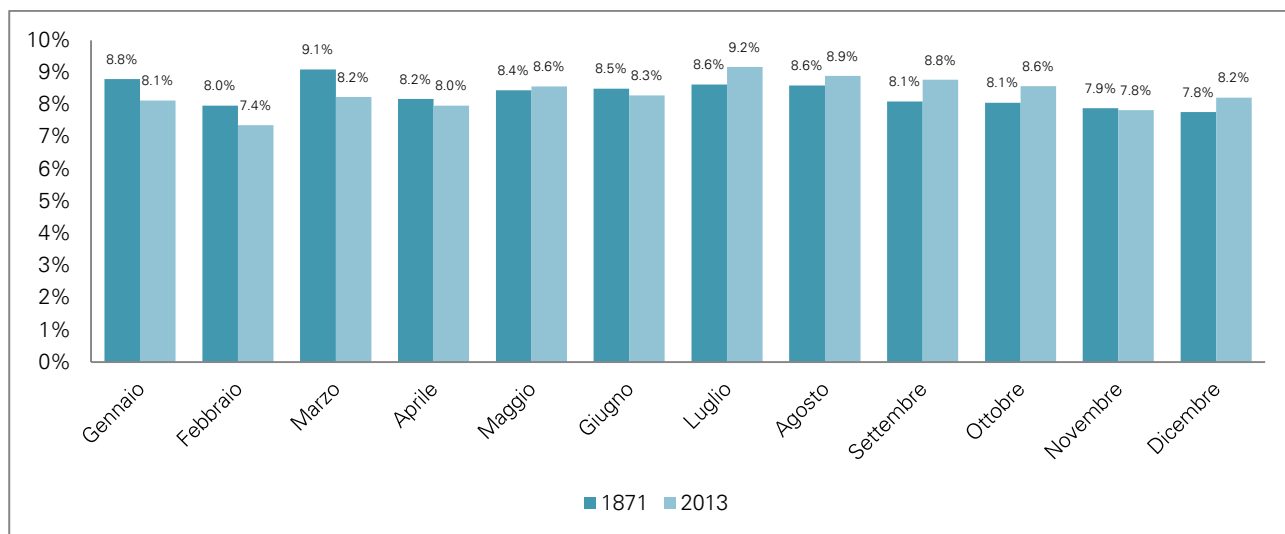


Figura 118: Matrimoni, secondo la nazionalità della coppia, dal 1885 al 2013, in Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

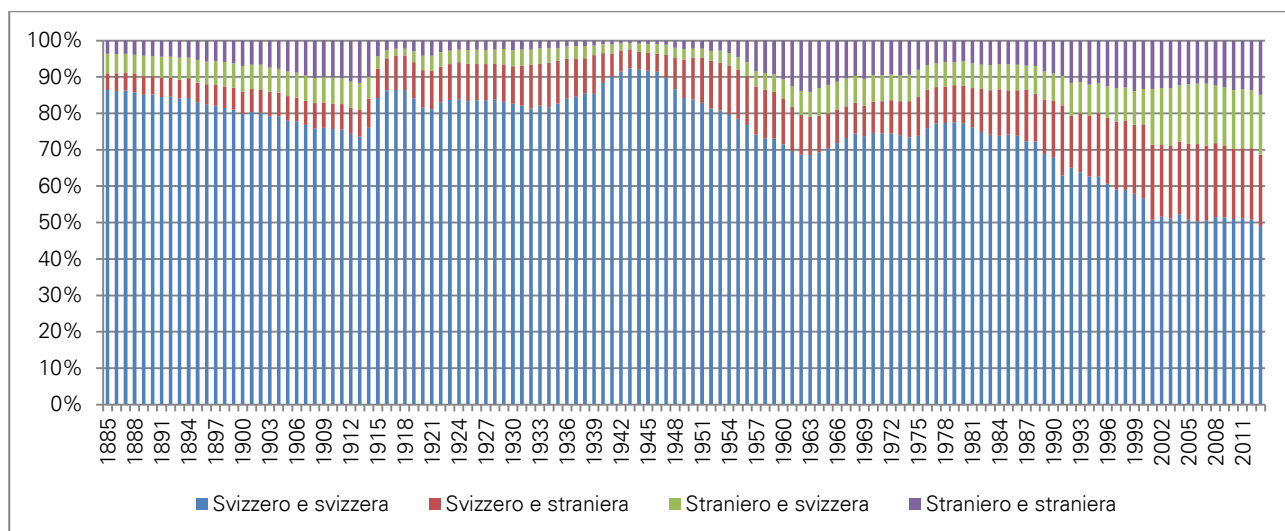


Figura 119: Rapporto del numero di divorzi con il numero di matrimoni, dal 1886 al 2013, in Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione a cura degli autori.

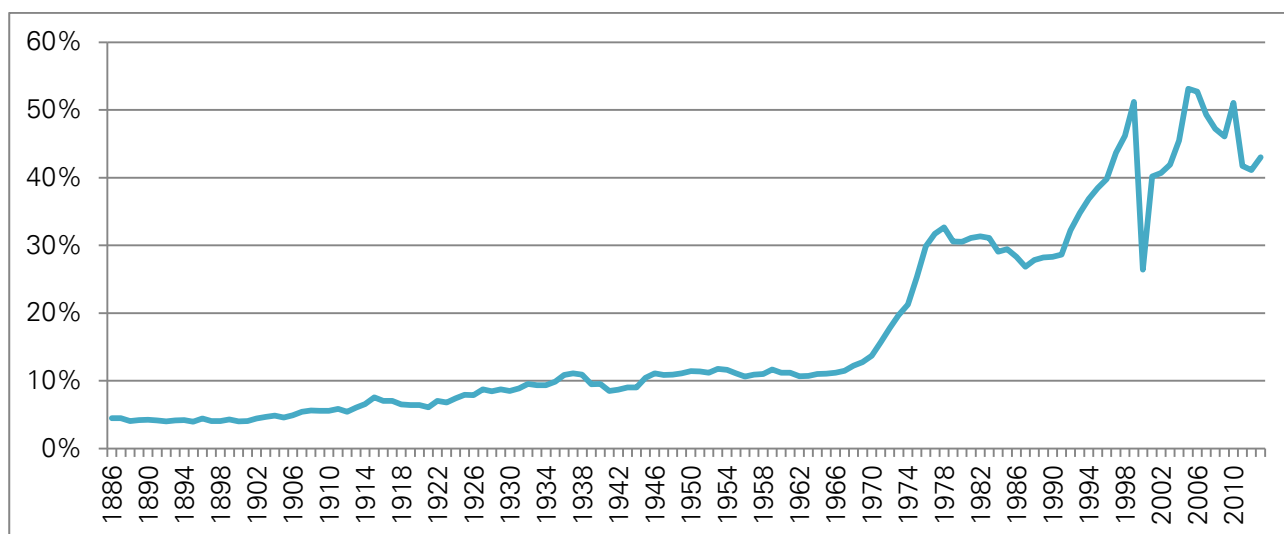


Figura 120: Distribuzione dell'età della moglie / partner e del marito partner che vivono in un'economia domestica dove al proprio interno vi è almeno un bambino con un'età inferiore ai quattro anni, nel Canton Ticino (n = 8'866). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

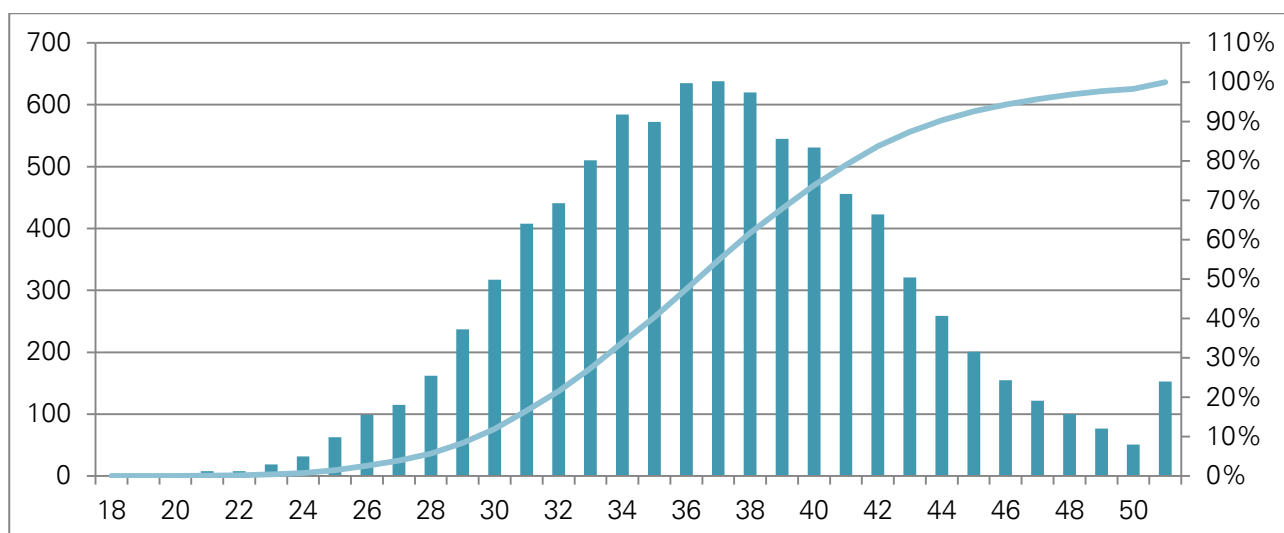


Figura 121: Età della moglie / partner alla nascita del primo figlio, secondo i distretti, (n = 4'463). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Distretto	Età della moglie alla nascita del primo figlio	Deviazione standard Errore	Intervallo di confidenza 95%	
			Limite inferiore	Limite superiore
BEL	30.5	.183	30.2	30.9
BLE	29.5	.528	28.4	30.5
LEV	28.3	.445	27.5	29.2
LOC	30.8	.183	30.4	31.1
LUG	31.3	.110	31.1	31.5
MEN	30.9	.204	30.5	31.3
RIV	29.6	.352	28.9	30.3
VMA	30.3	.531	29.2	31.3

Tabella 32: ED di due genitori / partner, secondo il livello di educazione/formazione più elevato, (n = 4'471). Fonte: sondaggio. Elaborazione a cura degli autori.

Secondo la formazione della coppia			
Scuola_obbligo (elementare e media)	Scuola_obbligo (elementare e media)		3.4%
Scuola_obbligo (elementare e media)	Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato		5.9%
Scuola_obbligo (elementare e media)	Terziario_non_universitario		0.4%
Scuola_obbligo (elementare e media)	Università/SUP		1.4%
Scuola_obbligo (elementare e media)	N.d.		0.2%
Scuola_obbligo (elementare e media)			11.3%
Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato	Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato		32.5%
Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato	Terziario_non_universitario		6.9%
Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato	Università/SUP		17.9%
Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato	N.d.		1.4%
Maturità/Diploma_professionale/Apprendistato			58.7%
Terziario_non_universitario	Terziario_non_universitario		2.6%
Terziario_non_universitario	Università/SUP		5.5%
Terziario_non_universitario	N.d.		0.2%
Terziario_non_universitario			8.3%
Terziario_Università/SUP	Terziario_Università/SUP		20.4%
Terziario_Università/SUP	N.d.		0.7%
Terziario_Università/SUP			21.1%
N.d.			0.6%
Totale			100.0%

